

## **13. PRINCIPALI OBIETTIVI PER LA DESIGNAZIONE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA**

### **13.1 Obiettivi principali della riserva della biosfera proposta, integrando le tre funzioni (conservazione, sviluppo e supporto logistico) di seguito presentate (sezioni 14-16), includendo componenti della diversità biologica e culturale.**

L'obiettivo principale della Riserva della biosfera proposta è il mantenimento ed il rafforzamento del modello di gestione territoriale esistente, fondato principalmente sul forte radicamento territoriale delle comunità residenti e su attività antropiche a basso impatto ambientale, che nel corso del tempo hanno permesso di tutelare l'alto pregio naturalistico e paesaggistico dell'area e di conservare il patrimonio artistico e culturale esistente. Su tali valori attualmente si incardinano le scelte di sviluppo sostenibile che interessano l'area e che in futuro potranno acquisire ancor più vigore grazie all'istituzione della Riserva della biosfera.



Questo modello ha portato in passato alla creazione di ecosistemi, paesaggi e connotazioni identitarie territoriali che, seppur in parte minacciati dall'abbandono, tutt'oggi mantengono inalterato il loro valore estetico e socio-economico e, associandosi alla naturale matrice geomorfologica, creano un quadro unico e riconoscibile quale appartenente al contesto delle Alpi Giulie.

L'obiettivo principale della Riserva della biosfera proposta fa riferimento e si conforma alle linee guida del futuro Piano di Gestione della Riserva ed è coerente con i documenti strategici predisposti dal segretariato MAB. In particolare la “Strategia di Siviglia per la Rete Mondiale delle Riserve di Biosfera” ed il “Piano di Azione di Madrid per le Riserve di Biosfera 2008 – 2013”, oltre alla Convenzione delle Alpi, alla Convenzione Europea per il Paesaggio, al Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, ai Piani di Gestione ed alle Misure di Conservazione delle varie aree della rete Natura 2000 presenti nel territorio interessato ed al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie fino al recente Accordo di Cooperazione siglato congiuntamente dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e dal Parco nazionale sloveno del Triglav.

Senza dimenticare gli altri strumenti (Piani Regolatori Generali Comunali, Piani di gestione forestale, Piano del Parco Comunale del Gran Monte) che a livello locale vanno nella stessa direzione grazie ad obiettivi generali simili a quelli delle Riserve MAB.

Da qui discende una Riserva della Biosfera come luogo della sperimentazione e collettore delle scelte di sostenibilità del territorio che riguardano vari ambiti, dalla pianificazione alla tutela ambientale, dalla didattica e informazione finalizzate alla crescita della consapevolezza dell'importanza dei luoghi in cui si vive all'inclusione sociale, dalle attività turistiche a quelle culturali, dalla mobilità lenta alla promozione del benessere.

Tutto ciò non nasce dal nulla ma fa parte della storia dell'area che, come visto in precedenza, ha avviato e realizzato, negli anni più recenti, numerose esperienze in tale direzione troppo spesso scollegate le une dalle altre per giungere agli effetti sperati.



La Riserva contribuirà a tutelare, valorizzare e promuovere la biodiversità e la connettività ecologica tenendo conto delle indicazioni dei Piani di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo del PNPG per quanto attiene specie ed habitat di particolare importanza. Una particolare attenzione verrà posta nella gestione attiva degli spazi aperti (prati e pascoli), ecosistemi secondari rappresentanti habitat di straordinario interesse spesso minacciati dall'abbandono delle tradizionali

attività agro-silvo-pastorali.

Qui, più che altrove, l'intimo connubio fra uomo e biosfera trova un equilibrio che, seppur dinamico, può produrre la più classica delle situazioni *win-win*.

Solo in tal modo sarà possibile mantenere quel mosaico di ambienti strategico nella conservazione di specie faunistiche e floristiche ma anche nella creazione di ecoconnettività e nella modellazione equilibrata del paesaggio.

In questo senso l'intervento su queste aree, associato ad una applicazione di misure di gestione passiva in altre aree, rappresenta una priorità.

Ecco dunque da dove scaturisce la necessità di azioni in favore delle attività agro-silvo-pastorali sostenibili, messe in crisi da modelli esclusivamente mercantilistici, anche al fine di migliorare l'integrazione socio – culturale dei soggetti interessati, non di rado portatori di saperi tradizionali, che permetta l'integrazione di queste attività con quelle eco-turistiche.

Il tema della diversità culturale presente in un territorio così relativamente ristretto, oltre a rappresentare elemento caratterizzante e qualificante, sarà obiettivo prioritario delle attività da svolgere in una logica di conoscenza e promozione, specialmente fra le giovani generazioni.

Altrettanto primario e centrale sarà l'obiettivo di rendere i giovani residenti del territorio protagonisti della gestione e del futuro della Riserva grazie ad un loro ruolo attivo già delineato con l'istituzione prevista della "Consulta dei giovani della Riserva della Biosfera" che trova il suo nucleo fondante e già operativa nella "Consulta dei Giovani del Parco naturale delle Prealpi Giulie".

Appare chiaro che il successo dell'iniziativa deve dunque fondarsi su una stretta integrazione fra comunità locali e soggetti promotori che tenga conto del valore ambientale e culturale presente e delle risorse effettivamente disponibili. Inoltre deve considerare la rete dei soggetti in grado di supportare le azioni e degli stakeholders presenti come pure degli elementi di innovazione che oggi vengono offerti sia in termini di comunicazioni e di accesso alle informazioni, sia in ambito tecnologico.

### **13.2 Obiettivi di sviluppo sostenibile della Biosphere Reserve.**

In attuazione dei propri obiettivi principali, la Riserva della Biosfera, autonomamente o coordinandosi con altri soggetti pubblici e privati, promuove azioni ed interventi finalizzati al conseguimento di uno sviluppo sostenibile e ed al miglioramento della qualità della vita nel proprio territorio di riferimento.

Gli obiettivi di sviluppo sono in linea con le priorità identificate dai documenti di pianificazione e programmazione elaborati sia a scala locale sia a livello regionale.

Nello specifico il processo di candidatura è stato avviato dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie sulla scorta della propria mission, dei propri obiettivi e dell'esperienza maturata dalla sua istituzione.

Questa si è evoluta nel corso degli anni ponendo progressivamente al centro la relazione con i vari portatori di interesse presenti nell'area e a ridosso di questa come pure l'intensa e costante attività transfrontaliera organizzata e realizzata congiuntamente al Parco nazionale sloveno del Triglav, gestore della Riserva della Biosfera "Alpi Giulie" Slovene.

La fase di avvio ha visto il coinvolgimento attivo dei Sei comuni interessati dall'area protetta

(Chiusaforte, Lusevera, Moggio udinese, Resia, Resiutta e Venzone) che hanno condiviso la candidatura anche attraverso l'approvazione di uno specifico atto, richiamato anche in altre sezioni. Nel corso del successivo periodo altri cinque comuni si sono aggregati (Artegna, Dogna, Gemona del Friuli, Montenars e Taipana) andando a definire il quadro territoriale a cui la candidatura fa riferimento.

La firma di un Protocollo d'Intesa fra tutte le Amministrazioni locali proponenti (vedi sezione 4.7)<sup>1</sup> conferma ufficialmente la volontà condivisa di procedere con il processo di candidatura ed evidenzia gli elementi fondanti e sostanziali di questa.

Con la sottoscrizione del Protocollo i vari soggetti si impegnano a "...fornire proposte relative allo sviluppo socioeconomico locale sostenibile all'interno dei futuri piano di gestione ed accordo di programma, in particolare per quanto riguarda:

- la protezione e la valorizzazione della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio;
- la valorizzazione dei saperi tradizionali e del contributo che le giovani generazioni possono portare alla gestione del territorio ed alla costruzione di una vision per un futuro possibile e desiderabile;
- la compatibilità fra le attività produttive e quelle turistiche;
- la promozione dei prodotti locali;
- la prosecuzione del percorso a favore dello sviluppo sostenibile in linea con i principi della Carta Europea dello Sviluppo Sostenibile;
- l'estensione delle buone pratiche realizzate dalle Amministrazioni locali, dagli Ecomusei e dal Parco naturale delle Prealpi Giulie;
- la corretta gestione del patrimonio idrico;
- la ricerca e, qualora attuabile, la realizzazione di soluzioni sostenibili nel settore energetico anche al fine di contrastare i cambiamenti climatici;
- l'educazione all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile rivolta al pubblico vasto ed in particolare modo alle giovani generazioni ...

I punti sopra menzionati raccolgono le indicazioni e le programmazioni delle Amministrazioni e dei portatori di interesse locali all'interno della cornice offerta dai documenti generali già più volte citati in precedenza.

Queste indicazioni sono emerse sia dal processo partecipativo sviluppato durante il percorso di candidatura sia da documenti ed atti già elaborati come pure da incontri precedenti tenutisi, ad esempio, durante i percorsi di costruzione dei Piani di Sviluppo Locale dei GAL, della strategia per le aree interne, del Piano Paesaggistico Regionale, dei Piani di gestione delle aree della rete Natura 2000 e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie.

In particolare in questo ambito sono stati identificati 9 Assi che potranno essere fatti propri e/o modificati nell'ambito del Piano di gestione della Riserva proposta che verrà sottoposto alla discussione fra tutti gli stakeholders ed all'approvazione dei firmatari del Protocollo d'Intesa. Nell'ambito di questi si procederà all'identificazione delle azioni e degli interventi concreti da realizzare con relativo cronoprogramma.

ASSI	OBIETTIVI
ASSE 1 Conservazione e miglioramento della biodiversità e della	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare le specie e gli habitat della rete Natura 2000</li> <li>- Individuare e tutelare i corridoi ecologici e la connettività ecologica</li> <li>- Tutelare siti di nidificazione, di passo e di sosta di specie protette</li> </ul>

<sup>1</sup> ATTENZIONE: da approvarsi nei mesi di luglio ed agosto

naturalità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censire e valutare i biotopi minori e valorizzarne la fruizione controllata</li> <li>- Sviluppare accordi con operatori vivaistici per la diffusione di specie locali</li> </ul>
ASSE 2 Realizzazione, miglioramento e manutenzione di strutture e infrastrutture del Parco	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Permettere una fruizione sicura a residenti e turisti</li> <li>- Tutelare e promuovere l'immagine della Riserva</li> <li>- Garantire a tutti la fruibilità dell'area senza incidere sui suoi elementi più sensibili</li> <li>- Conservare e valorizzare infrastrutture e strutture in gestione ai soggetti promotori della candidatura</li> <li>- Mantenere le opere diffuse di manutenzione territoriale</li> <li>- Proteggere la rete viaria minore (strade, mulattiere, sentieri rurali e montani)</li> <li>- Valorizzare gli itinerari storici e ambientali</li> <li>- Adottare tecniche bio-ingegneristiche per le sistemazioni del territorio</li> <li>- Valorizzare le chiesette, le edicole e i capitelli religiosi</li> <li>- Valorizzare il patrimonio artistico locale</li> <li>- Valorizzare il patrimonio etnografico locale e le testimonianze della cultura materiale</li> <li>- Collegare le offerte museali già presenti ed estenderne la rete</li> </ul>
ASSE 3 Promozione e turismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare i pacchetti di offerta per turismo scolastico e dei gruppi organizzati</li> <li>- Creare pacchetti turistici rivolti alla terza età: turismo senior</li> <li>- Creazione di pacchetti turistici "watching animals"</li> <li>- Definire accordi di vendita con tour operator</li> <li>- Promuovere le vacanze di volontariato ambientale</li> <li>- Diffondere le capacità di destagionalizzare i flussi turistici</li> <li>- Potenziare il trasporto pubblico/privato a servizio di percorsi/rifugi/alberghi anche con servizi a chiamata</li> <li>- Disciplinare la mobilità turistica con auto private negli accessi all'area più delicati</li> <li>- Creare pacchetti turistici speciali per favorire arrivi e mobilità in treno e autobus</li> <li>- Avviare programma di formazione turistica per residenti</li> <li>- Favorire la nascita e le attività di ricettività extra-alberghiera</li> <li>- Potenziare l'offerta collegata alla Ciclovia Alpe Adria</li> <li>- Diffondere i percorsi ciclabili, pedonali ed equestri e i siti per attività sportive</li> <li>- Migliorare la qualità e tipicità della ristorazione</li> <li>- Coinvolgere i residenti nelle problematiche dello sviluppo turistico</li> </ul>
ASSE 4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accrescere la consapevolezza ambientale nelle giovani</li> </ul>

<p>Editoria, informazione e didattica ambientale</p>	<p>generazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare i giovani nella ricerca naturalistica e all'attività sul campo</li> <li>- Favorire lo scambio fra giovani residenti nei territori delle Riserve di Biosfera</li> <li>- Accrescere il legame fra le comunità locali e la Riserva</li> <li>- Fornire diffusamente informazioni sulle caratteristiche dell'area</li> <li>- Accrescere l'attenzione della pubblica opinione sulla Riserva</li> <li>- Dare visibilità alle attività di ricerca portate avanti</li> <li>- Rispondere alle esigenze del turismo scolastico e naturalistico</li> </ul>
<p>ASSE 5 Attività produttive sostenibili</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare la varietà degli utilizzi agrari</li> <li>- Estendere, conformemente alle necessità di conservazione, il pascolo e lo sfalcio dei prati non coltivati</li> <li>- Favorire la conversione verso forme di agricoltura biologica ed ecocompatibile</li> <li>- Sostenere le produzioni tipiche, sia affermate che da valorizzare</li> <li>- Valorizzare le caratteristiche intrinseche e la tipicità dei prodotti</li> <li>- Garantire l'accettabilità ed un'adeguata disponibilità sul mercato dei prodotti</li> <li>- Riconoscere economicamente agli agricoltori la funzione di presidio del territorio montano</li> <li>- Favorire la riqualificazione del patrimonio boschivo e malghivo</li> <li>- Sviluppare linee produttive complete/specializzate per prodotti agroalimentari e di erboristeria</li> <li>- Commercializzare e valorizzare i prodotti in modo coordinato</li> <li>- Tutelare, monitorare e diffondere le specie autoctone</li> <li>- Diffondere la sperimentazione di colture in disuso e meritevoli di sviluppo</li> <li>- Sostenere la ricerca etnico-gastronomica delle ricette tradizionali</li> <li>- Sostenere l'artigianato artistico</li> <li>- Sostenere l'artigianato tradizionale legato all'edilizia</li> <li>- Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto e ridotto consumo di acqua ed energia</li> <li>- Favorire l'utilizzo di prodotti dell'area</li> <li>- Favorire l'attività commerciale nei piccoli centri e nelle frazioni periferiche dei Comuni</li> </ul>
<p>ASSE 6</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censire gli immobili di pregio degradati e promuoverne</li> </ul>

Attività edilizia	<p>il recupero</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere il recupero dei borghi rurali di pregio</li> <li>- Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto e ridotto consumo di acqua ed energia</li> <li>- Favorire l'utilizzo di prodotti dell'area</li> <li>- Indurre al recupero in luogo della nuova edificazione</li> <li>- Coordinare modalità di impiego ed approvvigionamento di materiali tradizionali</li> <li>- Coniugare l'uso di nuove tecnologie nelle tipologie edilizie storiche</li> <li>- Predisporre sussidi operativi per le nuove edificazioni in zone di pregio</li> <li>- Promuovere la tutela ed il restauro degli elementi architettonici minuti (fontane, scalinate ecc.)</li> <li>- Disciplinare l'uso turistico dei volumi residenziali</li> <li>- Armonizzare le politiche di edilizia rurale</li> <li>- Armonizzare ed equiparare gli strumenti urbanistici dei Comuni della Riserva del Parco</li> </ul>
ASSE 7 Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la cultura del risparmio e dell'efficienza energetica</li> <li>- Ottimizzare i costi e ridurre gli impatti sull'ambiente</li> <li>- Sviluppare l'impiego delle energie rinnovabili</li> <li>- Promuovere la diffusione di combustibili e carburanti meno inquinanti</li> </ul>
ASSE 8 Azioni transfrontaliere e transnazionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilire rapporti solidi di collaborazione con la Rete mondiale delle Riserve MAB Unesco</li> <li>- Confermare e potenziare i rapporti di collaborazione con la Riserva della Biosfera slovena "Alpi Giulie", anche in vista di una gestione comune di una nuova area protetta transfrontaliera</li> <li>- Incentivare cooperazione e scambio di esperienze con altre Riserve Italiane, Europee ed extraEuropee favorendo lo scambio fra giovani residenti nelle stesse</li> <li>- Costruire partnership forti in modo da accedere con maggiore facilità a finanziamenti di origine comunitaria</li> </ul>
ASSE 9 Attività trasversali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviare attività di informazione al pubblico circa le opportunità offerte e/o indotte dalle Riserve di Biosfera</li> <li>- Garantire l'informazione e renderla accessibile in modo distribuito nella Comunità locale</li> <li>- Coinvolgere gli stakeholders nelle iniziative della Riserva</li> <li>- Curare la comunicazione e le relazioni esterne e monitorare i risultati</li> <li>- Favorire la ricerca scientifica e tecnologica applicata</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire e sostenere le pari opportunità</li> <li>- Estendere la rete di accordi tra Parco ed altri soggetti</li> </ul>
--	--

### 13.3 Principali stakeholders coinvolti nella gestione della Riserva della Biosfera.

In senso lato si può dire che i portatori di interesse sono i cittadini residenti nell'area della Riserva. Appare altrettanto chiaro che questi non possono però essere nella totalità coinvolti nella gestione, anche se forme di consultazione diffuse potranno essere periodicamente attivate.

Alla cittadinanza verrà data voce attraverso le proprie rappresentanze: istituzionali e non.

In primis pertanto, come peraltro risulta chiaro dallo schema della governance, saranno le **Amministrazioni locali**, con i Sindaci o i loro delegati, a indicare il percorso che la Riserva della Biosfera dovrà intraprendere e seguire. Ad affiancarli nel Comitato di gestione saranno gli Esperti che la **Regione Friuli Venezia Giulia** nomina nel Consiglio direttivo dell'Ente parco. Questi rappresentano categorie economiche (**agricoltori ed operatori forestali, commercianti ed imprenditori turistici**), professionali (**agronomi e forestali, biologi e naturalisti**) ed **associazioni ambientaliste**; tutti portatori di interessi socio-economici diffusi.

Ulteriori stakeholders sceglieranno i propri rappresentanti negli organi consultivi del Comitato di gestione:

- Consulta dei rappresentanti delle realtà socio – economiche ed associative del territorio;
- Consulta dei giovani.

Nella prima troveranno spazio gli incaricati dei seguenti ambiti di interesse: **Ecomusei, Pro Loco, Scuole, Esercenti, Artigiani, Cooperative, Pescatori, Cacciatori, Associazioni sportive, Associazioni culturali, Associazioni Alpinistiche ed Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.**

La Consulta dei **giovani** sarà invece aperta ai residenti negli undici comuni interessati di età compresa fra il 16 ed i 30 anni. La sua composizione terrà conto della necessità di garantire la parità di genere come pure un adeguato equilibrio nella rappresentanza territoriale.

Questa Consulta originerà dal nucleo originario della Consulta dei giovani del Parco naturale delle Prealpi Giulie, già costituita ed operativa.

In tale senso va ricordato che due giovani del territorio candidato hanno già partecipato al 1° FORUM MONDIALE dei Giovani delle Riserve di Biosfera MAB Unesco tenutosi presso il delta del Po nel 2017.

Il Comitato tecnico – scientifico consentirà un contatto diretto con il **mondo accademico e della ricerca** ben rappresentato in zona dalle Università di Udine e di Trieste ma anche dai Musei di Storia Naturale delle due città e da molte organizzazioni impegnate in questo ambito.

### 13.4 Procedura di consultazione utilizzata per designare la Riserva della Biosfera.

Il processo partecipativo per giungere alla candidatura della Riserva della Biosfera è stato particolarmente lungo e si è intrecciato con altre iniziative volte a definire percorsi di tutela e valorizzazione dell'area interessata.

Come già ricordato, soggetto attuatore ed animatore di tale processo è ed è stato il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie. Questo anche per l'esperienza maturata in materia e la grande quantità di dati raccolta in occasione dei percorsi di coinvolgimento degli stakeholders realizzati negli ultimi anni, all'interno ed all'esterno della propria area di stretta competenza, nell'ambito della

stesura del Piano di gestione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali, dei progetti Palpis (Interreg IIIA ITA/SLO), Regio Market (Interreg IIIB Spazio Alpino) e IPAM Toolbox “Una Riserva per la Val Alba” (Interreg IIIC Cades) e del Piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale e del Piano di Conservazione e Sviluppo.

Le informazioni raccolte durante tali momenti hanno costituito la base del percorso intrapreso per la candidatura a Riserva della Biosfera che poi si è rafforzato attraverso l'organizzazione e realizzazione di una serie di incontri informali e formali che, già in fase iniziale (anno 2011), ha portato alla assunzione di specifiche delibere da parte delle Amministrazioni locali interessate:

COMUNE	ATTO
Chiusaforte	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 27.09.2011
Lusevera	Delibera Consiglio comunale n. 19 del 30.04.2011
Moggio Udinese	Delibera Consiglio comunale n. 40 del 01.07.2011
Resia	Delibera Consiglio comunale n. 35 del 28.09.2011
Resiutta	Delibera Consiglio comunale n. 46 del 29.09.2011
Venzone	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 29.09.2011

Successivamente altri cinque Comuni hanno aderito con i seguenti atti:

COMUNE	ATTO
Artegna	Delibera Giunta comunale n. 108 del 13.11.2014
Dogna	Delibera Giunta comunale n. 109 del 12.12.2014
Gemona del Friuli	Delibera Giunta comunale n. 177 del 13.11.2014
Montenars	Delibera Giunta comunale n. 74 del 19.11.2014
Taipana	Delibera Giunta comunale n. 82 del 26.11.2014

Anche la Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia ha inteso sostenere l'iniziativa approvando la delibera di generalità n. 620 del 02.04.2015 con cui sostiene la candidatura.

Ovviamente l'interlocuzione è stata sempre fitta come attestano sinteticamente gli incontri tenutisi con i vari portatori di interesse:

DATA	LOCALITÀ	MOTIVO
09.02.2011	Resia	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura
21.02.2011	Moggio Udinese	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura

18.03.2011	Chiusaforte	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura
15.03.2011	Resiutta	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura
23.03.2011	Venezia	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura
24.03.2011	Lusevera	Incontro con la Amministrazione propedeutico all'adesione alla candidatura
17.11.2011	Udine	Incontro di presentazione del processo di candidatura
11.05.2015	Venezia	Incontro di presentazione e confronto con gli stakeholders istituzionali
11.05.2015	Venezia	Incontro di presentazione e confronto con gli stakeholders non istituzionali
22.04.2017	Venezia	Incontro di confronto con tutti gli stakeholders con presentazione della Rete e di esperienze internazionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Philippe Pypaert (rappresentante UNESCO- ufficio di Venezia)</li> <li>- Gordana Beltram – Presidente del Comitato Nazionale MAB Unesco della Repubblica di Slovenia</li> <li>- Heinz Mayer – Biosphärenpark Salzburger Lungau &amp; Kärntner Nockberge (A)</li> <li>- Marco Gottardi – Responsabile Riserva</li> </ul>
01.03.2018	Resia	Incontro di presentazione e confronto con gli Ecomusei
20.03.2018	Lusevera	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
20.03.2018	Gemona del Friuli	Incontro con le Amministrazioni di Arterga e Montenars per la definizione del processo di candidatura
26.03.2018	Resia	Incontro con la Amministrazione di Venezia per la definizione del processo di candidatura
27.03.2018	Gemona del Friuli	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
02.04.2018	Dogna	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
16.04.2018	Taipana	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
20.04.2018	Chiusaforte	Incontro con le Amministrazioni di Chiusaforte e Resia per la definizione del processo di candidatura
07.08.2018	Moggio Udinese	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura

20.08.2018	Gemona del Friuli	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
------------	-------------------	--

Ovviamente la tematica è stata affrontata più volte anche in seno al Consiglio direttivo dell'Ente parco e durante gli incontri informativi e del processo partecipativo che hanno portato alla definizione del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco ed all'ottenimento e successiva implementazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile per l'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie. In tale contesto si sono affrontate le prospettive di una futura collaborazione ed integrazione con la Riserva della Biosfera slovena "Alpi Giulie" già istituita.

### **13.5 Come verrà promosso/favorito il coinvolgimento degli stakeholders per realizzare e gestire la Riserva della Biosfera.**

Il coinvolgimento dei portatori di interesse non si concluderà con la presentazione della candidatura ma proseguirà anche in seguito facendo ormai parte della strategia decisionale perseguita dall'Ente parco ma anche da altri soggetti istituzionali del territorio in fase pianificatoria e programmatoria. La stessa governance che verrà adottata, e già indicata in precedenza, conferma chiaramente il livello di coinvolgimento dei portatori di interesse e la centralità ascritta al loro ruolo.

Saranno inoltre i rappresentanti degli Enti, delle Categorie e delle Associazioni presenti nel Comitato di gestione e nelle Consultazioni a riportare, sensibilizzare e stimolare i loro cittadini / membri / associati. Forme di informazione e consultazione diffuse, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione a disposizione, verranno attivate.

L'obiettivo della più ampia diffusione dell'informazione e della condivisione nelle scelte verrà sempre perseguito.

### **13.6 Principali fonti di risorse primarie (finanziarie, materiali e umane) previste per attuare gli obiettivi della Biosphere Reserve e progetti all'interno di essa.**

Le spese di funzionamento ordinario verranno garantite attraverso il budget dell'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie come pure quelle relative alla stesura del Piano di Gestione comprensivo del processo informativo e partecipativo.

I costi relativi alle progettualità che verranno individuate dal Piano e che saranno elaborate in coerenza ai contenuti della tabella riportata al punto 13.2, saranno sostenuti in quota parte dai soggetti proponenti, ed inseriti nei rispettivi bilanci, anche attingendo a finanziamenti previsti da vari strumenti e programmi di fonte comunitaria, nazionale o regionale.

Nel Piano di Gestione dovrà essere chiaramente indicata la fonte ipotizzata per la copertura dei costi come pure istruzioni per il monitoraggio della realizzazione delle azioni / interventi ipotizzati.

Va anche tenuto presente che alcune delle progettualità già in atto o previste dai vari soggetti aderenti (in primis Ente parco, Ecomusei, alcuni Comuni), coerenti con gli obiettivi della Riserva, hanno già un'adeguata ed autonoma copertura finanziaria che di fatto fa in modo che le attività della Riserva stessa siano già in corso.

Sarà compito dell'Ente parco l'identificazione di misure di coordinamento e trasversali al territorio della Riserva, anche in relazione alla sua promozione ed immagine coordinata, e l'identificazione di specifiche risorse a sostegno di queste.



## 14. FUNZIONE DI CONSERVAZIONE

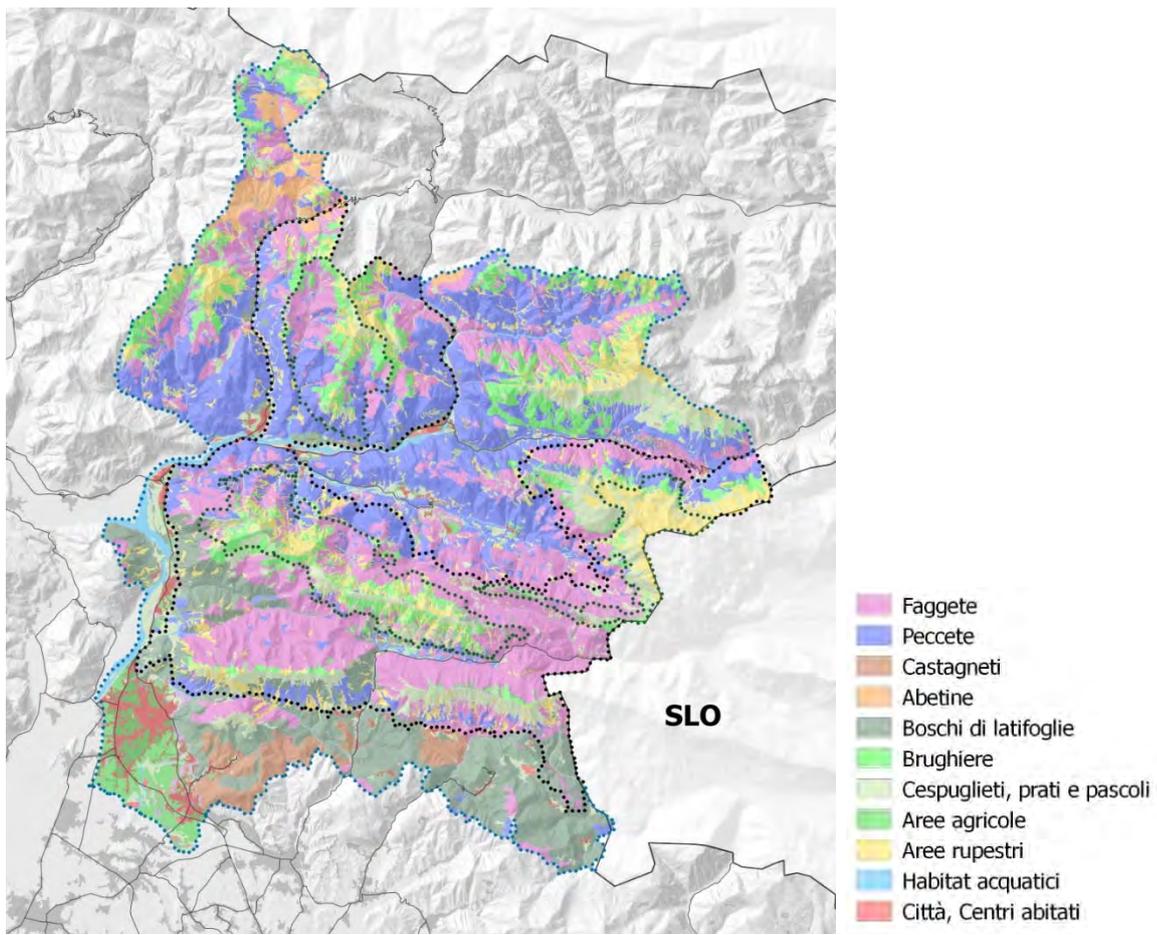
### 14.1 A livello di paesaggi ed ecosistemi (inclusi suoli, acqua e clima):

La riserva della Biosfera si propone di adempiere la funzione di conservazione di paesaggi ed ecosistemi in tutte e tre le zone. Nelle zone *core* ciò avviene attraverso la zona RN del Parco naturale delle Prealpi Giulie e la Riserva naturale della Val Alba, con le loro norme stringenti che tutelano la conservazione degli ambiti di alta quota, mentre nelle altre zone la riserva si pone gli obiettivi di:

- Tutelare le specie e gli habitat della rete Natura 2000;
- Individuare e tutelare i corridoi ecologici e la connettività ecologica, con particolare attenzione ai fiumi;
- Tutelare siti di nidificazione, di passo, di sosta di specie protette;
- Censire e valutare i biotopi minori e valorizzarne la fruizione controllata;
- Contrastare le specie aliene invasive.

Gli strumenti utilizzati per adempiere alla funzione di conservazione sono di tre tipi:

1. il monitoraggio degli habitat e delle specie chiave;
2. l'attuazione delle norme inserite nei diversi tipi di piani;
3. i progetti di conservazione e ripristino di habitat maggiormente minacciati.



*Fig. Carta degli habitat Natura FVG e zone riserva MAB (fonte: database regionale IRDAT)*

### 14.1.1 Localizzazione degli ecosistemi e/o delle tipologie di copertura del suolo della Biosphere reserve.

La localizzazione degli ecosistemi rispecchia le caratteristiche orografiche, altimetriche e climatiche di quest'area di transizione tra Alpi, Prealpi e pianura, all'estremo orientale dell'arco alpino, con un singolare gradiente altimetrico, un'elevata piovosità rispetto ad altri ambiti e una posizione di confine tra regione alpina, continentale e mediterranea. La struttura delle catene montuose (orientamento e dislivelli) ed il territorio caratterizzato da forte acclività e rugosità, determinano condizioni di elevata diversità.

Le carte degli habitat e delle tipologie forestali evidenziano una successione di ecosistemi da Nord e Sud, a "fasce orizzontali" Nord/Ovest-Sud/Est che asseconda e ricalca le catene montuose. Per quanto riguarda le tipologie forestali, che costituiscono la copertura di suolo prevalente, procedendo da settentrione (a confine tra Austria e Italia) verso Sud si trovano:

Peccete – Abieteti - Faggete – un ampio ambito di Pinete di Pino Nero e Pino Silvestre (Canal Del Ferro e Val Aupa) – Peccete (Val Raccolana) – estese formazioni di Faggete (Val Resia e Val Torre) – Orno-Ostrieti e Ostrio-Querceti (versanti pedemontani e prealpini) – Aceri-Frassineti e Aceri-Tiglieti (Valli del Torre e Natisone) uniti a Rovereti e Castagneti.

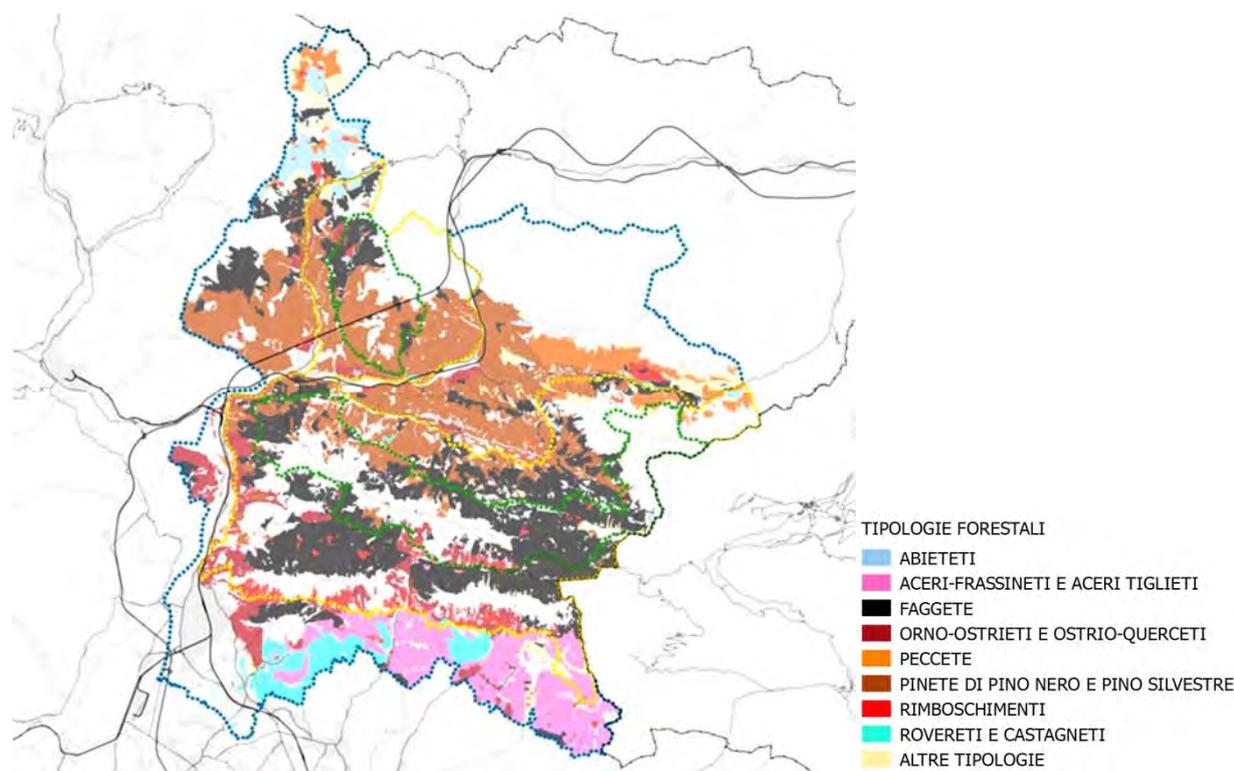


Fig. Tipologie forestali a "fasce orizzontali Nord/Ovest-Sud/Est" (fonte: database regionale IRDAT)

### 14.1.2 Stato e tendenze degli ecosistemi e/o delle coperture del suolo sopra descritte e i drivers naturali e umani di tali tendenze.

Tendenze in corso:

- si osserva, a partire dalle rilevazioni dell'uso del suolo dagli anni '50 ad oggi, una sempre più rapida espansione della copertura forestale a discapito di prati, pascoli e coltivi, con andamento decrescente dalle quote alte fino ai pendii prealpini. In alcune valli l'avanzata del bosco arriva a

lambire i centri abitati, aumentando i pericoli di incendi. Questa tendenza produce una progressiva “semplificazione” riduttiva del paesaggio e comporta una minaccia ad alcuni habitat (cfr, mappe Moland 1950/2000). Tutto ciò si accompagna alla riduzione della rete sentieristica antica e all’aumento della difficoltà di accesso ai diversi ambiti;

- anche i cambiamenti climatici influenzano la presenza di habitat e specie, anche se la quantificazione di tale fenomeno appare piuttosto complessa. Senza dubbio vi è stata e vi è tuttora una riduzione dei ghiacciai, come pure un innalzamento del limite del bosco.

Drivers naturali:

- I cambiamenti climatici incidono su nevai, ghiacciai, praterie di alta quota e specie di maggior impronta alpina.

Drivers umani:

- Le dinamiche insediative e demografiche che portano alla riduzione delle pratiche agricole nelle aree più acclivi e interne favorisce l’avanzata del bosco e delle aree incolte con diminuzione delle aree aperte e degli habitat e delle specie a queste correlate;
- La scomparsa di tracciati minori (sentieri e mulattiere) per carenza di manutenzione.

**Dal punto di vista faunistico**, le condizioni ambientali molto diversificate hanno una conseguente elevata diversità nelle componenti faunistiche. Tali caratteristiche vengono accentuate dalla particolare collocazione geografica dell’area, posta tra le Alpi interne e la pianura friulana, e dalla vicinanza dell’ampia Valle del Fiume Tagliamento.

Tutto questo favorisce la presenza di specie alpine e la penetrazione verso Nord di Uccelli tipici delle zone di pianura e collinari, che trovano habitat adatti nelle aree di fondovalle e nelle fasce più basse dei versanti meridionali dei rilievi.

Il paesaggio ha inoltre fortemente risentito, in particolare il settore prealpino, dell’influsso antropico, che con le passate azioni di disboscamento, sfalcio e pascolo del bestiame, ha contribuito ad abbassare notevolmente il limite naturale della vegetazione arborea e mantenere comunque una elevata incidenza delle superfici aperte a scapito del bosco. Tale fattore, oltre ad abbassare le fasce altitudinali frequentate da varie specie come coturnice e fagiano di monte, favorisce la presenza di ambienti di transizione ecotonali che concorrono al mantenimento di un elevata biodiversità. La conseguenza di tutto ciò è la presenza di cenosi complesse e differenziate, arricchite da specie presenti al limite del loro areale di distribuzione.

Anche altri aspetti sociali e politici, quali la presenza di ampie aree protette ed il confine di stato con la Slovenia, hanno giocato storicamente un ruolo importante nel determinare la ricchezza faunistica dell’area.

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie e la Riserva naturale della Val Alba (in cui sono presenti le tre “*core areas*”) hanno una storia recente, ma negli ultimi anni i progetti e gli studi sono stati numerosi ed in grado di fornire un netto miglioramento sulla situazione faunistica di questo territorio. La situazione è pertanto favorevole anche da un punto di vista conoscitivo e per i numerosi dati a disposizione. Le conoscenze si possono ritenere buone a livello distributivo per uccelli, rettili e anfibi. Per i mammiferi, invece, si dispone di informazioni approfondite solo per le specie oggetto di specifiche ricerche (camoscio, stambecco, cervo, orso e marmotta), mentre per le altre le notizie sono eterogenee e generalmente scarse. Poche le informazioni sui pesci e invertebrati.

### **14.1.3 Norme di tutela (comprese abituali e tradizionali) esistenti per la core zone e la zona cuscinetto.**

Le norme di tutela vigenti per le *core areas* sono di tipo giuridico. Consistono principalmente nelle Norme

di Attuazione del PCS del Parco e nelle Misure di Conservazione della Riserva Val Alba (disposizioni di tutela previste dalla Legge Regionale n. 42/1996). Entrambe comportano sanzioni e obbligo di ripristino della situazione precedente in caso di abuso. Gli effetti del PCS seguono quanto disposto dagli artt. 14 e 17 della L.R.42/96.

Le Core Area del Parco sono comprese nella zona “RN di tutela naturalistica” previsto dal PCS, dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico.

Le norme di tutela vigenti nelle *zone cuscinetto* sono di tipo giuridico. Fanno capo principalmente alle Norme di Attuazione del PCS ed a quelle degli specifici Piani Regolatori Comunali.

Per quanto riguarda le aree comprese nella zona RG del Parco, le norme sono chiare e definiscono puntualmente come in tale ambito territoriale sia perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura.

Per le aree esterne al Parco, invece, la gran parte dell'area Buffer ricade in zone di tipo “E” definite sulla base del Piano Urbanistico Regionale (PURG) e sono suddivise in zone E2-boscate, E3-silvo zootecniche, E4-agricole paesaggistiche e relative articolazioni in sottozone. Il PURG ha fissato limiti massimi per le attività e gli indici urbanistici.

Su tutte e tre le zone sono inoltre vigenti le norme di tutela di tipo giuridico definite dal Piano Paesaggistico Regionale, in particolare le Norme della Parte Statutaria del PPR connesse al sistema dei vincoli regolato dal Codice del Paesaggio introdotto dal D.Lgs 42/2004. Tali vincoli interessano, in particolare, i fiumi e corsi d'acqua pubblici, i laghi, le montagne oltre i 1600 m s.l.m., i boschi e le foreste. Le sanzioni sono di carattere penale.

Inoltre diverse aree della Rete Natura 2000, con i relativi Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione già vigenti fanno parte dell'area buffer.

Non sono presenti norme di tutela abituali/tradizionali di carattere stringente, ma solo buone pratiche e consuetudini tramandate che consentono la permanenza e la tutela di alcuni habitat collegati alle pratiche agro-zootecniche.

#### **14.1.4 Indicatori o dati usati per verificare l'efficienza delle azioni/strategie utilizzate.**

All'interno del Parco (zone Core e zone Buffer) e della Riserva della Val Alba sono previsti e utilizzati:

- I “**Piani Pluriennali di Gestione della Fauna**”, elaborati sulla base delle indicazioni fornite dalla L.R. 30 settembre 1996, n. 42, con gli obiettivi prioritari (Art. 36) di “conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio faunistico”. I Piani contengono analisi della situazione dei diversi gruppi faunistici e proposte di progetti e interventi di ricerca e gestione. Tali piani devono considerare, oltre agli obiettivi ritenuti importanti per le aree protette, le indicazioni per l'area SIC “Prealpi Giulie settentrionali”. Progetti e interventi proposti devono pertanto prestare particolare attenzione allo studio delle specie indicate nelle Direttive comunitarie, garantendo nello specifico il monitoraggio ed il controllo dell'evoluzione delle popolazioni nel tempo. Nel dettaglio, si ritengono prioritari i seguenti aspetti:

- studi sulle specie di rilevanza comunitaria o comunque ritenute di particolare pregio e importanza per l'area;

- completamento degli atlanti faunistici;
  - studi ecologici mirati all'individuazione delle aree "sensibili" nelle diverse fasi del ciclo biologico delle specie ritenute più importanti;
  - allestimento di una banca dati per tutte le informazioni raccolte o disponibili sul territorio;
  - approfondimento delle ricerche sugli invertebrati bioindicatori;
  - effetto del pascolo sulle comunità di vertebrati e invertebrati;
  - effetti delle varie attività umane sulla fauna;
  - studio delle successioni ecologiche in aree non più soggette a sfalcio e/o pascolo;
- **il Monitoraggio della sentieristica** (intervento 2.4 PCS) in convenzione con il CAI (club Alpino Italiano);
  - **il Monitoraggio della Composizione floristica e analisi strutturale degli habitat a prato** (Azioni GA-H1/H7 di sviluppo SIC IT3320012 (Prealpi Giulie Settentrionali) in ambito Parco – PCS allegato II relazione d);
  - **il Controllo dell'evoluzione forestale** degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (azioni GA-H9 di sviluppo SIC IT3320012 (prealpi giulie settentrionali) in ambito parco – PCS allegato II relazione d);
  - **il Controllo della ricolonizzazione forestale** nel pascolo (azioni GA-H10 di sviluppo SIC IT3320012 (prealpi giulie settentrionali) in ambito parco – PCS allegato II relazione d);
  - **gli indicatori di monitoraggio di tutti gli habitat** (azioni Mr-1 \_ PCS allegato II relazione d): elenco degli habitat e variazioni di superficie, con aggiornamento della cartografia Habitat;
  - **il monitoraggio del ghiacciaio Canin** (azione Mr-15 \_ PCS allegato II relazione d);
  - **il monitoraggio dello stato di conservazione delle aree umide** (azione Mr-14 \_ PCS allegato II relazione d);
  - **il monitoraggio delle specie vegetali** (azione Mr-16 \_ PCS allegato II relazione d);
  - **il monitoraggio parassitologico in ungulati selvatici e domestici** (azione Mr-32 \_ PCS allegato II relazione d);
  - **il monitoraggio delle specie animali** (azioni Mr-18/Mr-32 \_ PCS allegato II relazione d): in particolare presenza e consistenze di:
    - invertebrati,
    - *Bombina variegata* e *Triturus carnifex*,
    - coturnice, re di quaglie e fagiano di monte,
    - arene di gallo cedrone,
    - pernice bianca sul m. Canin,
    - rapaci notturni,
    - avvoltoi,
    - rapaci diurni,
    - picchi,
    - popolazioni di camoscio, stambecco e cervo,
    - grandi carnivori: orso bruno, lince eurasiatica e lupo e mesocarnivori quali gatto selvatico e sciacallo dorato,
    - chiroterti.

## **14.2 A livello di specie e di diversità degli ecosistemi:**

### **14.2.1 Principali gruppi di specie specialmente quelle endemiche nella Riserva della Biosfera e fornire una breve descrizione delle comunità in cui sono presenti**

L'area di studio comprende un settore alpino di grande interesse faunistico e floristico ed elevatissima biodiversità.

#### **14.2.1.1 INVERTEBRATI**

La componente a invertebrati della fauna denota una biodiversità elevata in relazione alla diversificazione degli ambienti ed alla collocazione geografica dell'area e si presenta pertanto di estremo interesse anche dal punto di vista biogeografico, nonché per la presenza di numerosi bioindicatori. Tale importanza è rimarcata dalla presenza di ben 9 specie protette dall'allegato II della Direttiva Habitat. Nell'area non sono stati riscontrati problemi di conservazione della fauna lepidotterologica, mentre maggiori difficoltà sembrano sussistere per coleotteri e ortotteri. L'elevata biodiversità riscontrata è legata anche al mantenimento dell'agricoltura estensiva tradizionale. Lo sfruttamento dei boschi, in relazione alla presenza di piante vetuste e biomassa legnosa al suolo, determina condizioni sfavorevoli.



#### **14.2.1.2 PESCI**

L'area oggetto di studio è quasi per la sua totalità un territorio d'alta quota e pertanto la presenza di ittiofauna è condizionata negativamente dalle caratteristiche del reticolo idrografico superficiale, limitato in gran parte a impluvi di ruscellamento di versante, assai ripidi e spesso incarsiti. Tuttavia ci sono ambiti di grande interesse che ospitano presenze di rilievo non solo nei torrenti di fondovalle, che bordano il Parco pur restandone esclusi (T. Resia, T. Venzonassa, alto corso del Torre), ma anche in alcuni corsi minori inclusi nei confini dell'area protetta (Rio Nero, Rio Resartico, Rio Barman, tutti gli affluenti del Resia, Rio Ucea, affluente dell'Isonzo).

### 14.2.1.3 ANFIBI E RETTILI

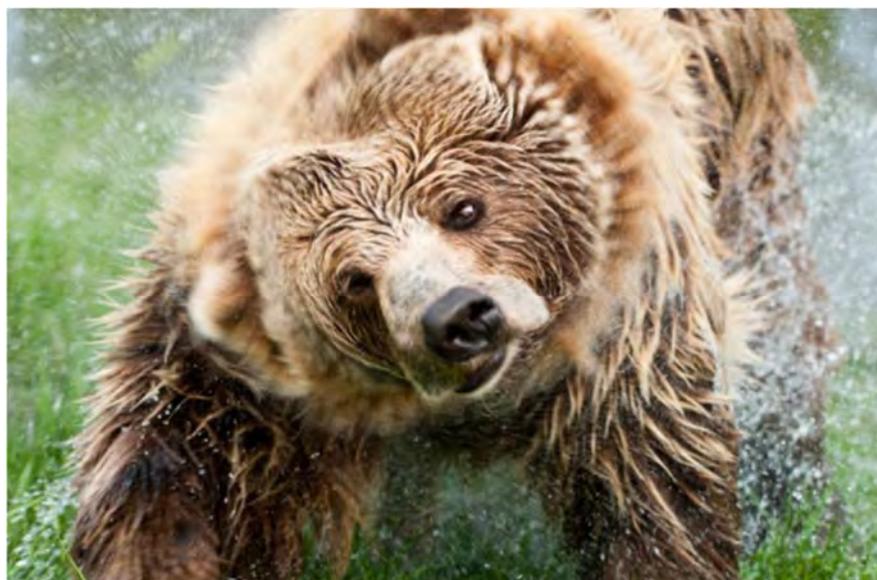
Negli ultimi anni, le indagini hanno consentito di incrementare notevolmente le conoscenze grazie alla pubblicazione di vari articoli scientifici, in particolare dell'Atlante Corologico degli Anfibi e Rettili del Friuli Venezia Giulia (Lapini, *et al.*, 1999), grazie agli studi effettuati nell'ambito di progetti Interreg III Italia-Austria e alle ricerche effettuate nel Parco delle Prealpi Giulie.

L'area della Riserva è sicuramente una delle aree più interessanti del Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda la presenza e la distribuzione dei vertebrati terricoli e quindi anche di Anfibi e Rettili. La parte meridionale, con la catena montuosa Musi-Zaiavor segna il limite settentrionale dell'areale distributivo di numerose specie termofile di provenienza "italica" e "balcanica". Per contro, sulle pendici settentrionali dei M.ti Musi, sulla catena Nische-Guarda e sulle pendici meridionali del Canin troviamo una fauna caratterizzata da specie microterme, per lo più di provenienza centro-Est europea, e già appartenenti ad una fauna più tipicamente alpina. L'area del Parco annovera parecchie specie di anfibi e rettili. Alcune di queste raggiungono densità di popolazioni piuttosto elevate (*Vipera berus*), mentre altre appaiono più rare e localizzate (*Elaphe longissima*, *Natrix tessellata*). Nel settore delle Alpi Giulie si rinvencono specie alpine e centroeuropee con interessanti penetrazioni dal bacino danubiano che pongono a volte difficoltà di riconoscimento dei singoli *taxa*.

Molto favorevoli per le cenosi erpetologiche risultano pure i numerosi macereti arbustati che si sviluppano lungo tutta la base delle pendici meridionali del complesso montuoso M. Cadin-Zaiavor, in particolar modo nei dintorni di Zanavarlhera e nella Valle del Mea. Le specie più favorite in questo tipo di ambienti sono sicuramente *Vipera ammodytes*, *Archeolacerta horvathi*, *Podarcis muralis* e *Coluber viridiflavus*.

### 14.2.1.4 MAMMIFERI

Si dispone di serie di dati approfonditi solamente per alcune specie. Tra queste, rivestono particolare attenzione l'orso, la linca, il gatto selvatico, il camoscio, lo stambecco, il cervo e la marmotta.



Per le altre specie vi sono dati relativi alla presenza sul territorio ma non in grado di fornire un quadro completo della situazione anche se la recente pubblicazione da parte dell'Ente parco dell'Atlante dei micromammiferi ha permesso di avere una visione assai più ampia della presenza di tali specie.

#### **14.2.1.5 UCCELLI**

Gran parte delle informazioni si basano sulle ricerche condotte nella Foresta di Tarvisio e, per i settori più a Sud, sui contenuti dell'Atlante degli Uccelli del Parco naturale delle Prealpi Giulie, con dati raccolti nel periodo 1998-2006 e successivi aggiornamenti. Allo scopo di giungere ad una approfondita conoscenza della situazione sono state consultate tutte le pubblicazioni storiche, quelle recenti riguardanti le Prealpi Giulie e sono state raccolte notizie e informazioni accessorie, utili al fine di rendere più completa la conoscenza sulla presenza delle varie specie. In particolare, sono risultati di grande importanza i dati raccolti in decenni di accurate osservazione dal CFS (ora Carabinieri – Forestali) all'interno della Foresta Regionale di Tarvisio. Altri dati sono stati forniti da CFR, Polizia provinciale e Riserve di caccia.

Nella Riserva proposta sono state censite quasi tutte le specie appartenenti alla tipica avifauna alpina, conferendo con ciò un'eccezionale importanza naturalistica a questo territorio. Nella parte meridionale, come ricordato, sono inoltre presenti altre specie di origine mediterranea. Nei settori alpini sono meglio rappresentate le specie di alta quota e delle foreste di abeti e miste, mentre alle quote minori la rigidità del clima nel settore prealpino verifica una situazione diversa, con le specie alpine presenti sul Canin e piccole isole e specie di media e bassa quota, o di pianura, molto meglio rappresentate nei fondovalle e nei versanti esposti a Sud. In questi ambienti, infatti, è favorita la penetrazione verso Nord di uccelli tipici delle zone di pianura e collinari. Le attività antropiche hanno contribuito ad abbassare notevolmente il limite naturale della vegetazione arborea favorendo superfici aperte a scapito del bosco e portando ad un abbassamento delle fasce altitudinali frequentate da varie specie quali Coturnice e Fagiano di monte. Inoltre la presenza di ambienti di transizione ecotonali concorrono al mantenimento di una elevata biodiversità.

Tutti i settori grazie al "mosaico ambientale" diversificato e allo scarso disturbo antropico, presentano una buona ricchezza di specie.

Di grande importanza anche i vasti settori rupestri che favoriscono l'insediamento di complesse comunità rupicole che includono l'Aquila reale, il Grifone, il Falco pellegrino, il Gheppio, il Gufo reale, il Corvo imperiale, il Rondone maggiore, la Rondine montana e il Picchio muraiolo. Interessanti anche le aree di fondovalle ed i centri abitati, dove si concentrano molti uccelli favoriti dalle attività umane, in particolare per la ricchezza di ambienti e le disponibilità alimentari; alcune specie nidificano quasi esclusivamente nei centri abitati e su manufatti (Rondone comune, Rondine, Balestruccio), o raggiungono presso questi le maggiori consistenze (Passera europea, Codirosso spazzacamino, Ballerina bianca, Cinciallegra).



L'importanza dell'area per la conservazione delle specie viene anche confermata dal fatto che i monitoraggi realizzati nel corso degli anni hanno testimoniato la presenza di venti specie incluse nell'allegato II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), di cui tre prioritarie e più di 35 specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli" (79/409/CEE).

La tavola seguente evidenzia le specie più significative presenti nell'area.

Specie	Nome volgare	Gruppo	All. II Direttiva Habitat	Prioritaria	All. I Direttiva Uccelli
<i>Vertigo angustior</i>		Invertebrati	X		
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Invertebrati	X		
<i>Austropotamobius torrentium</i>		Invertebrati	X	X	
<i>Cerambyx cerdo</i>		Invertebrati	X		
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Invertebrati	X		
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia	Invertebrati	X	X	
<i>Morimus funereus</i>	Cerambice funereo	Invertebrati	X		
<i>Callimorpha quadripunctata</i>	Falena dell'edera	Invertebrati	X		
<i>Erebia calcaria</i>		Invertebrati	X		
<i>Euphydryas aurinia</i>		Invertebrati	X		
<i>Leucorrhinia pectoralis</i>		Invertebrati	X		
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Pesci	X		
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Pesci	X		
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo padano	Pesci	X		
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	Pesci	X		
<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Anfibi	X		
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato meridionale	Anfibi	X		
<i>Ursus arctos</i>	Orso	Mammiferi	X	X	
<i>Lynx lynx</i>	Lince	Mammiferi	X		
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli			X
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	Uccelli			X
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli			X
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Uccelli			X
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Uccelli			X
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Uccelli			X
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli			X

<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Uccelli			X
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Uccelli			X
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Uccelli			X
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli			X
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Uccelli			X
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Uccelli			X
<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	Uccelli			X
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli			X
<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	Uccelli			X
<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	Uccelli			X
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	Uccelli			X
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli			X
<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	Uccelli			X

**DAL PUNTO DI VISTA FLORISTICO**, i territori della Biosphere reserve e quello Regionale sono stati studiati a partire dal secolo scorso. Per l'area montana la prima flora della Carnia risale ai primi del '900 ed è stata redatta dai fratelli Gortani. Le conoscenze storiche e alcuni decenni di rilevamento in campo hanno portato alla redazione dell'atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991); in esso, oltre alle carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale, sono state effettuate numerose analisi, anche corologiche, che hanno permesso una miglior comprensione delle caratteristiche della flora e hanno ulteriormente supportato una suddivisione fitogeografica del territorio regionale. Dopo un decennio, le conoscenze della flora regionale sono state aggiornate tramite una nuova check-list (Poldini *et al.*, 2001) ed una nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002).

Un progetto di tal genere è stato realizzato per il territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie ed ha permesso la pubblicazione di un atlante di elevato dettaglio. I dati relativi al Parco Naturale delle Prealpi Giulie riportano ben 1253 entità censite, pari ad oltre un terzo della flora dell'intera regione Friuli Venezia Giulia. Fra di esse vi è circa il 5 % di specie endemiche, valore piuttosto elevato, ma coerente con la valenza dei sistemi prealpini nei processi di differenziazione di nuove specie. Basso è il valore delle specie avventizie che nei territori montani subiscono un drastico calo e solo in pochi casi costituiscono una criticità per la flora spontanea (la robinia nelle parti più calde dell'area, e sempre in consorzi misti, *Reynoutria japonica* lungo le sponde dei corsi d'acqua alpini, che sta diffondendosi nel Tarvisiano).



Nell'ambito dell'area protetta si segnalano molte specie peculiari e importanti, che nel complesso si possono dividere in due gruppi: il primo è costituito da numerosi endemismi che gravitano in habitat primari e che quindi ben caratterizzano l'area dal punto biogeografico, ma non sono soggetti a significative pressioni; il secondo è costituito da specie rare che nel tempo hanno visto anche decrementi, ma che sono quasi tutte tutelate dalla Legge Regionale L.R. n. 9 / 2007 e relativo regolamento

<i>Specie</i>	<u>Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE</u>	<i>Lista rossa nazionale</i>	<i>Flora di interesse regionale per il FVG</i>	
<i>Aconitum angustifolium</i> Bernh.			X	Specie appartenente alla famiglia delle Ranunculaceae, è distribuita in una fascia altitudinale compresa tra i 1000 e i 1500 m. È una specie endemica, fiorisce tra luglio e settembre.
<i>Adenophora lilifolia</i> (L.) Ledeb.		X		Specie appartenente alla famiglia delle Campanulaceae, emicriptofita scaposa eurasiatica in senso stretto dall'asia al Giappone. Fiorisce da luglio ad agosto. Predilige i margini dei boschi e i prati umidi. Compresa nella fascia altitudinale tra i 300 e gli 800 m sul livello del mare.
<i>Alyssum ovirense</i> A. Kern			X	Specie che gravitata sui rilievi dell'Europa Sud-orientale, in Italia è presente nella fascia prealpina orientale dal Monte Canin fino alle Vette Feltrine.
			X	Specie endemica esclusiva di alcune

<i>Alyssum wulfenianum</i> Bernh.				stazioni delle Alpi Giulie e Caravanche in Carinzia. Metallofita calcifica. Simile ad <i>Alyssum ovirense</i> , che si distingue per le foglie a lamina sub-rotonda e i fusti prostrato-striscianti. Predilige rocce, ghiaioni e detriti.
<i>Androsace helvetica</i> (L.) All.			X	Specie tipicamente alpina che gravita nelle Alpi centrali, ma si spinge anche nel sistema Prealpino. È segnalata sul Canin.
<i>Androsace lactea</i> L.		X	X	Specie perenne con foglie nettamente lineari. Fiorisce tra maggio e giugno. È una entità Orofita SE Europea.
<i>Arnica montana</i> L.			X	Specie a distribuzione continua sull'arco alpino, montano e collinare. Vive su prati e pascoli di alta montagna, tra i 500 e i 2200 m, e su brughiere a rododendri.
<i>Aurinia petraea</i> (Ard.) Schur			X	Specie dei rilievi europei orientali, in Italia è presente esclusivamente sulle Prealpi Giulie.
<i>Bothrichium virginianum</i> (L.) Sw. subsp <i>europaeum</i> (Angstr.) Clausen			X	Specie a gravitazione europea è nota per poche stazioni, fra cui sella Grubia sopra Stolvizza.
<i>Bupleurum ranunculoides</i> L.			X	Specie appartenente alla famiglia delle Apiaceae, emicriptofita scaposa. Presente sulle catene dell'Europa meridionale dalla Penisola Iberica, Alpi, ai Balcani, eventualmente Caucaso e Anatolia. In Italia è presente principalmente nelle regioni stettentrionali tra i 1000 e i 1800 m.
<i>Campanula zoysii</i> Wulfen	X	X		Specie appartenente alla famiglia delle Campanulaceae, emicriptofita scaposa. È una specie endemica delle Alpi sudorientali e delle Caravanche, in Italia è presente solo in Friuli limitatamente alle Alpi e Prealpi Giulie. Cresce sulle fessure di rupi calcaree delle fasce subalpina e alpina. Fiorisce da giugno ad agosto. Presente sul Monte Plauris, a Conca Cjadinut e sul Monte Canin.
<i>Centaurea dichroantha</i> A. Kern			X	Specie appartenete alla famiglia delle Asteraceae, emicriptofita scaposa,

				subendemita, presente soprattutto nell'area italiana ma con dei possibili sconfinamenti anche nei territori vicini. Fiorisce da giugno ad agosto. Predilige come habitat greti torrentizi, zone erbose aride. Presente fino ai 1000 m di altitudine.
<i>Cerasium subtriflorum</i> (Rchb.) Pacher			X	Specie endemica delle Alpi Giulie, che cresce in vallette molto fresche del piano alpino.
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	X	X		Specie appartenente alla famiglia delle Orchidaceae, neofita rizomata. Fiorisce da maggio a giugno. Predilige i boschi di latifoglie soprattutto faggete, i boschi di conifere, radure con cespuglieti. È compresa tra una fascia altitudinale tra i 500 e i 2000 m.
<i>Eryngium alpinum</i> L.	X	X		Specie appartenente alla famiglia delle Apiaceae, emicriptofita scaposa. È una specie endemica delle Alpi presente in Piemonte, Veneto e Friuli. A livello regionale è presente soprattutto nelle Alpi Orientali. Predilige le mughete e cespuglieti, pascoli umidi, forre e consorzi ad alte erbe. Fiorisce da luglio a settembre e occupa la fascia montana superiore e alpina.
<i>Euphorbia trifora</i> Kernerii (Huter ex A. Kern.) Poldini			X	È una specie appartenente alla famiglia delle Euphorbiaceae, camefita suffruticosa. È subendemita presente in Italia ma con sconfinamenti anche nei territori vicini. Fiorisce da maggio a luglio. Predilige habitat caratterizzati dalla presenza di ghiaie, magredi. Ha una distribuzione altitudinale compresa tra i 200 e i 1500 m.
<i>Festuca calva</i> (Hack.) K.Richt.			X	Specie endemica delle Alpi Giulie, costituisce vaste praterie su pendii molto ripidi. È molto diffusa all'interno delle Prealpi Giulie.
<i>Gentiana froelichii</i> Jab ex Rchb. ssp. <i>froelichii</i>			X	Specie endemica delle Alpi Giulie e delle Caravanche, si divide in due sottospecie. Quella nominale e quella

				zenarii, delle Prealpi Carniche. Questa specie è tipica dei macereti calcarei freschi e la stazione più rilevante risulta il versante nord del Monte Plauris.
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>Symphandra</i> Hayek		X	X	Pianta molto longeva, ma fiorisce per la prima volta dopo 8-10 anni. Il suo habitat sono pascoli soleggiati e sassosi, boscaglie montane e sub-alpine.
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber	X	X		La <i>Gentiana vardjanii</i> predilige terreni ricchi in sostanza organica. Si trova preferenzialmente nelle praterie e pascoli, rocce e megaforbieti sub-alpini.
<i>Gentiana pneumonanthe</i> L.		X	X	Specie eurosiberica, comune in tutto il territorio montano. Predilige prati umidi e torbosi. Piuttosto calcifuga.
<i>Gentiana pumila</i> Jacq.			X	Specie endemica sud est alpina solo Alpi Giulie.
<i>Geranium argenteum</i> L.			X	Specie che vive in ghiaioni calcareo-dolomitici, creste, vallecole nivali e firmeti, da 1100 a 1900 m. Elemento subendemico e relitto terziario.
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	X	X		Specie appartenente alla famiglia delle Iridaceae, neofita bulbosa. Predilige pascoli, pendii erbosi, suoli calcarei ricchi di humus. Fiorisce da maggio a giugno. Ha una distribuzione altitudinale dalla fascia planiziale a quella montana.
<i>Hippuris vulgaris</i> L.		X	X	Specie appartenente alla famiglia delle Plantaginaceae, idrofita radicante dotata di apparato radicale perennemente sommerso dall'acqua. È una specie cosmopolita presente in tutto il mondo senza significative limitazioni. Fiorisce da maggio a giugno. Predilige le acque limpide stagnanti. Ha una distribuzione altitudinale tra gli 0 e i 600 m sul livello del mare.
<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A.Kern subsp. <i>illyrica</i> (Asch. & Graebn.) Poldini		X	X	Specie subendemica delle Alpi orientali. È molto frequente nel gruppo del M. Plauris. Vive su rupi soleggiate, creste e pendii erbosi aridi, specialmente su calcare.

<i>Knautia ressmannii</i> (Pacher) Briq.			X	È una specie appartenente alla famiglia delle Caprioliaceae, emicriptofita scaposa. È una specie endemica delle Alpi Orientali e delle montagne della Slovenia. Vive su pascoli aridi rupestri su substrati calcarei. Fiorisce tra giugno ed agosto.
<i>Leontodon berinii</i>			X	È una specie appartenente alla famiglia delle Asteraceae, emicriptofita rosulata. È endemica dell'Italia nordorientale (Veneto e Friuli). Presente nelle aree magredili dell'Alta pianura Friulana occidentale, nel medio corso del Tagliamento e in alcune stazioni delle Alpi carniche e Prealpi Giulie. Cresce sui greti dei torrenti e su banchi di ghiaie, al di sotto della fascia montana. Fiorisce tra maggio e settembre.
<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.		X	X	Pianta perenne completamente ricoperta di pelosità bianco-tomentosa. Orofita eurasiatica, migrata sui versanti dopo le glaciazioni. Vive su pendici rocciose aride, pascoli sassosi e soleggiati, su calcari e dolomie.
<i>Lilium bulbiferum</i> L.			X	Specie presente in prati pingui, radure boschive e megaforbieti, anche prati aridi, da 300 a 1600 m.
<i>Lilium carniolicum</i> Bernh. ex Koch.		X	X	Diffusa dalle Alpi Giulie e dal Carso al Bellunese e alle Alpi Vicentine. Pianta perenne di pascoli rupestri, prati aridi e soleggiati, radure di boschi luminosi e cespuglietti.
<i>Lilium martagon</i> L.			X	Specie presente in radure e boschi submesofili, faggete, pascoli montani, dal fondovalle fino a 1600 (2000) m
<i>Malaxis monophyllos</i> (L.) Sw.		X	X	Sita in Alpi e Prealpi. Pianta rara che predilige prati e pascoli sia asciutti che umidi, boschi radi di conifere, scarpate, su suolo calcareo.
<i>Matthiola friticulosa</i> subsp. <i>Valesiaca</i> Gay ex Gaudin) P.W. Ball			X	È una pianta appartenente alla famiglia delle Brassicaceae, camefita suffruticosa. È una subendemita presente soprattutto in Italia settentrionale, ad eccezione di Liguria

				ed Emilia Romagna, con degli sconfinamenti anche nei territori vicini. Predilige i greti dei fiumi, i ghiaioni, conoidi. Ha una distribuzione altitudinale compresa tra i 100 e 800 m.
<i>Medicago pironae</i> Vis.			X	Si tratta di un endemismo a gravitazione strettamente prealpina e quindi assente dalle Alpi Giulie e Carniche. Predilige ambienti rupestri o praterie molto primitive, di conseguenza non è particolarmente soggetto a pressioni specifiche.
<i>Nymphaea alba</i> L.			X	È una specie appartenente alla famiglia delle Nymphaeaceae, è una idrofita radicante cioè apparato radicale perennemente sommerso dall'acqua. È una specie Eurasiatica in senso stretto. Fiorisce da aprile a settembre. Predilige habitat di acqua stagnante con poche sostanze nutritive. Ha una distribuzione altitudinale compresa tra 0 e 155 m sul livello del mare.
<i>Oxytropis neglecta</i> Ten.		X	X	Si colloca in tutto l'arco delle Prealpi Carniche e Giulie e nella parte settentrionale dell'arco alpino. Cresce in pascoli a substrati calcarei.
<i>Pedicularis elongata</i> A. Kern <i>subsp. julica</i> (E.Mayer) Hartl.			X	È specie vistosa, a gravitazione sud est europea. In Friuli è presente solo sulle Prealpi Giulie e sulle Alpi Giulie Meridionali.
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.	X	X	X	Pianta perenne glabrescente imbriferata che vive in nicchie ombrose e fessure umide di rocce calcaree e dolomitiche. Endemica delle Alpi sudorientali.
<i>Primula auricula</i> L.			X	Specie di rupi calcaree e dolomitiche, pascoli sassosi e soleggiati, da 300 a 2200 (-2500) m.
<i>Ranunculus traunfellneri</i> Hoppe			X	È specie endemica delle Alpi Giulie ad est della linea Chiarsò-But-Tagliamento, fino alle Caravanche. Vive su firmeti, rupi umide e ghiaioni calcarei, da 1100 a 2500 m. Pianta tossica. Non è soggetta a pressioni.
<i>Saxifraga petraea</i> L.			X	Questa specie è endemica delle Alpi

				orientali con gravitazione nettamente prealpina. Ritrovata nel settore più orientale fra Uccia e Sella Carnizza. Vive su pareti e rocce molto ombrose e non è soggetta a pressioni.
<i>Saxifraga tenella</i> Wulfen.			X	È specie endemica delle Alpi Giulie con alcune disgiunzione sulle Alpi e Prealpi Carniche. È specie di ambienti primari non soggetta a pressioni.
<i>Senecio paludosus</i> L. <i>subs. angustifolius</i>			X	Specie appartenente alla famiglia delle Asteraceae, predilige paludi oligotrofe nonché prati, pascoli idrofilo, boschi a peccate, lariceti e abetine su substrato calcareo. In Italia questa specie è presente solamente al nord soprattutto nelle Alpi orientali. Si può trovare fino a 600 m (piano collinare-montano) sul livello del mare.
<b>Senecio gaudinii</b> Greml <b>Tephrosieris longifolia</b> (Jacq.) Griseb. & Schenk subsp. Gaudinii (Greml) Kerguelen	X			Specie appartenente alla famiglia della Asteraceae, è una emicriptofita rosolata tipica delle Alpi orientali e dei Carpazi. Predilige boscaglie aperte, prati aridi su pendii calcarei assolati, è distribuita dalla fascia montana a quella subalpina.
<i>Spirea decumbens</i> W.D.J. Koch			X	Specie appartenente alla famiglia delle Rosaceae, camefita suffruticosa. Subendemita presente soprattutto in Italia ma con degli sconfinamenti anche nei territori vicini. Fiorisce da giugno ad agosto. In Italia è presente soprattutto in Italia nordorientale, predilige come habitat rupi calcareo dolomitiche, forre. Ha una distribuzione altitudinale compresa tra i 200 e i 1900 m sul livello del mare.
<i>Stellaria bulbosa</i> Wulfen			X	Specie appartenente alla famiglia delle Caryophyllaceae, neofita bulbosa. Questa specie è diffusa soprattutto in Friuli, Lombardia e Piemonte, nella fascia collinare. Fiorisce tra aprile e maggio.
<i>Thlaspi cepaeifolium</i> (Wulfen) W.D.J. Koch <i>subsp.</i>			X	È un endemismo delle Alpi Giulie e Carniche, raro in quanto predilige

<i>cepaefolium</i>				ghiaie ricche di metalli pesanti.
<i>Thlaspi minimum</i> Ard.			X	È endemismo est alpino, presente sulle Alpi Giulie e Carniche; vive in ambienti primari, dove non subisce particolari pressioni.

### 14.2.2 Pressioni sulle specie chiave

Nell'area analizzata non sono numerosi i fattori che intaccano o possono intaccare l'integrità dell'area. Di seguito vengono elencati e corredati da una descrizione su: la tipologia di minaccia che essi comportano, le aree maggiormente sottoposte a tale minaccia e l'intensità del fenomeno. L'analisi è stata effettuata sulla base dei fattori incidentati su habitat e specie rientranti nelle Direttive Habitat e Uccelli, che corrispondono con gli elementi naturali di maggiore interesse.

#### PRATI, PASCOLI, AGRICOLTURA

La generale tendenza all'abbandono delle superfici a prato e pascolo, porta alla perdita di habitat e di specie, in quanto la riforestazione risulta essere un ostacolo alla presenza di determinate specie faunistiche, tra le quali il Re di Quaglie.

##### Abbandono dello sfalcio

Sono interessati da questo fattore di pressione gli ambienti prativi di bassa e media quota che tendono sempre più ad essere abbandonati e lasciati alla libera evoluzione. La minaccia per questi habitat si riassume nella modifica dell'ambiente e nell'evoluzione degli stessi in habitat forestali, con conseguente perdita di specie non solo appartenenti alla flora dei prati, ma altresì di specie faunistiche ad essi legate. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono, ad esempio, i prati del Plauris, di Sella Carnizza e della Val Ucea.

##### Sovra-utilizzo dei pascoli

Il sovra-utilizzo di aree di pascolo comporta la perdita di diversità floristica e il degrado vegetazionale causato dall'eccessivo calpestamento.

##### Sotto-utilizzo dei pascoli

La minaccia per queste superfici è data dall'incospugliamento, dalla perdita di aree per il pascolo e relativi habitat e dalla perdita o perturbazione della diversità floristica. Questo fattore di pressione interessa i pascoli ubicati in situazioni poco favorevoli che non vengono più monticati. Nell'area i sistemi pastorali destinati alla monticazione sia di bovini che di ovini sono abbastanza numerosi ed estesi, anche se situazioni di sotto-utilizzo sono comunque presenti.

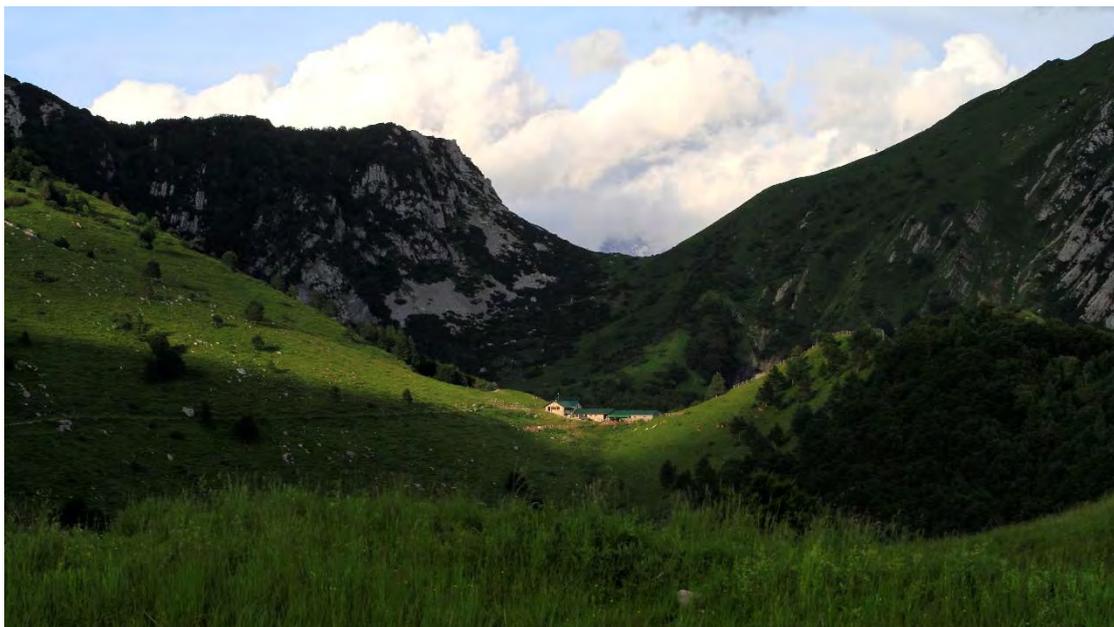
##### Iperconcimazione

Fenomeno che potenzialmente può coinvolgere gli habitat prativi minacciandoli con trasformazioni che potrebbero provocare una perdita di habitat e specie (sia floristiche che faunistiche) ad essi legate.

##### Rimozione di muretti a secco e terrapieni

Questo fattore minaccia le specie che trovano rifugio nei muretti a secco e riguarda micromammiferi e molte specie di invertebrati, rettili, uccelli, che qui possono anche nidificare. Muretti a secco e terrapieni inoltre, rappresentano un elemento tradizionale e caratteristico del paesaggio dell'area analizzata. L'impatto di tale fenomeno è da considerarsi momentaneamente potenziale se non gestito in maniera consona. Il pericolo è l'invasione della vegetazione che provoca

i crolli.



## **GESTIONE FORESTALE**

La gestione selvicolturale non pregiudica in linea generale la conservazione delle valenze forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano maggiormente nei confronti della fauna, in particolare rispetto al periodo delle utilizzazioni che può coincidere con la fase riproduttiva di diverse specie o per l'utilizzazione di alberi con cavità abitate (picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso, civetta nana e alcune specie di chiroterti).

### Piantagione su terreni non forestati

Si tratta della conversione di terreni non forestati ad aree forestate; l'eccessiva forestazione comporta un'omogeneizzazione dell'ambiente con perdita di aree che contribuiscono, nel contesto ambientale, a mantenere un'elevata biodiversità, banalizzando così il contesto paesaggistico.

Nell'area analizzata sono diverse le superfici oggetto di rimboscimento (soprattutto abete rosso) effettuato negli anni 50'-60'. Allo stato attuale è una pratica non più in uso.

### Disboscamento

Rappresenta un fattore di pressione potenziale che se non controllato potrebbe portare, come nel caso del rimboscimento, ad un'omogeneizzazione dell'ambiente con conseguente perdita di biodiversità e in più possibili dissesti idrogeologici.

### Rimozione di piante deperienti

La rimozione di piante deperienti in aree soggette ad utilizzazione forestali contribuisce a sottrarre habitat a specie legate a questo tipo di contesto quali diverse specie di picchio e insetti xilofagi.

## **ATTIVITÀ MINERARIA, ESTRATTIVA E PRODUZIONE DI ENERGIA**

Nell'area analizzata queste attività sono molto limitate. Non sono presenti cave, mentre sono presenti alcune ex miniere: una in località Roncat, nella quale sono stati eseguiti solo saggi di ematite, una in Val Aupa lungo il Rio Fous, dove, nella miniera ormai dismessa, si estraeva fluorite, e l'altra lungo il Rio Resartico a Resiutta, alle pendici del monte Plauris, da cui si ricavavano laminiti bituminose. Tutte le miniere sopra elencate sono dismesse, quindi al momento non è

presente alcuna attività estrattiva.

#### Linee elettriche e telefoniche sospese

Questo fattore interessa sia le singole specie faunistiche (per la maggior parte avifauna) per fenomeni di elettrocuzione, sia le comunità forestali che subiscono utilizzazioni per la parte sottesa i cavi. Questo tipo di disturbo può contribuire alla perdita di habitat e specie ad essi legate. Allo stato attuale è un fattore più potenziale che reale.

### **URBANIZZAZIONE, SVILUPPO RESIDENZIALE E COMMERCIALE**

Le “*core zone*” non comprendono aree urbanizzate, pertanto entro quest’area le pressioni potenziali sono limitate alle attività di escursionismo.

Nelle altre aree la presenza antropica è più marcata, anche se dal secondo dopoguerra ad oggi si è assistito ad uno spopolamento dell’ambiente montano con conseguente calo demografico e di strutture ad esso legate. Il fattore di pressione degli insediamenti umani è abbastanza contenuto e ha raggiunto, nel tempo, un suo equilibrio.

Gli insediamenti di fondovalle sono stati segnati dalle grandi infrastrutture autostradali e ferroviari alle quali si aggrappano alcuni insediamenti produttivi, tutti compresi nelle *transition areas*.

### **USO DI RISORSE BIOLOGICHE ESCLUSE AGRICOLTURA E SELVICOLTURA**

Le attività legate all’utilizzo delle risorse biologiche sono tutte regolamentate. Conseguenze negative su habitat e specie faunistiche e floristiche sono legate al mancato rispetto di queste regole.

#### Pesca sportiva

Questo tipo di pressione coinvolge le specie ittiche pescate. L’attività condotta in modo abusivo ed incontrollato può portare alla perdita di specie chiave di elevato valore.

La pesca diventa un fattore problematico solo in quei tratti di torrente ove l’attività alieutica è proibita. Nelle “*core zone*” e nelle aree limitrofe, non sembra dare problemi.

#### Caccia

La caccia è vietata all’interno del Parco naturale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale della Val Alba, quindi in tutta la core area.

Anche al di fuori delle aree protette tradizionali la gestione faunistica delle specie cacciabili viene peraltro praticata in modo sostenibile grazie ad una puntuale e capillare conoscenza dell’area e delle sue risorse che sta alla base di rigorosi Piani venatori e delle attività svolte dai soci delle Riserve di caccia che si pongono come obiettivo primario la tutela e l’incremento del patrimonio faunistico presente.

La caccia può diventare un problema quando varca i confini della legalità diventando così bracconaggio. Ma nell’intero territorio considerato queste situazioni rappresentano rare eccezioni. Nel corso degli ultimi anni si è instaurata una buona collaborazione fra gli organi gestori delle aree protette ed il mondo venatorio che procede ai prelievi attenendosi a scrupolosi Piani di abbattimento approvati dalla Regione.

Nella sostanza si può affermare che il mondo venatorio nel suo insieme partecipa attivamente ai processi di conservazione della natura dell’area.

#### Prelievo/raccolta di fauna in generale

Questo tipo di attività potrebbe esercitare notevoli pressioni su specie raccolte e catturate generalmente a scopo collezionistico (in particolar modo anfibi, rettili e insetti) oppure specie

prelevate dal nido (falconidi), intrappolate, avvelenate o vittime di bracconaggio. Questo vale per tutta l'area vocata a riserva della Biosfera, anche se si ritiene che l'intensità di tale fenomeno sia molto bassa.

#### Raccolta di specie floristiche

È un fattore che può interessare specie rare in aree a elevato flusso turistico. Tale pressione può portare alla perturbazione e persino alla perdita di specie floristiche, oltre che alla perturbazione dell'ambiente in cui esse vegetano. Le zone più vulnerabili sono quelle in prossimità di sentieri, strade e strutture ricettivo-turistiche. È difficile valutare e monitorare l'intensità di tale fenomeno anche se sembra contenuto grazie alla maggior sensibilità ambientale maturata dagli escursionisti negli ultimi anni.

### **INTRUSIONE UMANA**

Le attività ludico-turistiche rappresentano un potenziale fattore di disturbo sulle specie chiave in relazione all'intensità.

#### Escursionismo

L'eccessivo traffico escursionistico può avere delle ripercussioni su alcune specie faunistiche. Un problema riguarda la manutenzione dei sentieri poiché in sua assenza, e quindi con digressioni dai tracciati principali, si possono avere effetti negativi sulle diverse componenti ambientali coinvolte.

#### Speleologia e visite ricreative in grotta

Se praticata in maniera intensiva e incontrollata può avere ripercussioni irreversibili sulle specie endemiche dell'ambiente ipogeo. Il fenomeno riguarda soprattutto l'area del Foran dal Muss-Col delle Erbe e il versante Nord dei Monti Musi.



#### Sci nordico, sci alpino, sci alpinismo, snowboard, racchette da neve

Si tratta di attività invernali che arrecano disturbo a specie faunistiche galliformi che si riparano nella coltre nevosa durante la stagione invernale. Attualmente in fase di monitoraggio, vista la recente espansione di tale fenomeno, non si conoscono gli effetti.

#### Calpestio eccessivo

Interessa tutti quegli habitat e soprattutto specie floristiche che si trovano lungo i percorsi maggiormente frequentati dagli escursionisti. Può provocare puntuali perdite di habitat e specie chiave ad essi legate.

#### Vandalismo

Legato alla non osservanza delle normative e del buon senso, questo tipo di abuso e trasgressione può portare, se non perseguito, a locale perdita di habitat e specie ad esso correlate, o nella peggiore ipotesi a incendi, con tutte le conseguenze che tale eventualità comporta.

## **INQUINAMENTO**

Le sole fonti di inquinamento legate alle aree interessate da specie chiave sono rappresentate da eventuali scarichi mal gestiti delle malghe. Le componenti naturali coinvolte sono quelle superficiali, le specie ittiche e altre specie legate agli habitat di acqua dolce. Il fattore può portare all'inquinamento delle sorgenti e delle acque dolci superficiali in generale.

## **MODIFICAZIONE DEI SISTEMI NATURALI**

### Incendi e soppressione degli incendi

Sono intaccate da questo fattore di pressione tutte le componenti ambientali, habitat e specie, interessati dal paesaggio del fuoco. Gli incendi possono intaccare, alterare o provocare la perdita di habitat e delle specie che vivono, siano esse floristiche o faunistiche. Le aree a maggior rischio sono quelle interessate da Pino nero presenti in Val Resia, Valle dei Musi, Val Raccolana. L'intensità di tale fenomeno, nell'area analizzata, è da considerarsi media.

### Modifiche del funzionamento idrografico in generale

Tutti i fattori raggruppati in questa categoria coinvolgono habitat d'acqua dolce e specie della fauna ittica. La pressione è solo potenziale in quanto, in relazione a tale fattore, non sono presenti situazioni critiche se non quelle derivanti dai cambiamenti climatici.

Le specie che appaiono più vulnerabili sono quelle appartenenti alla classe degli anfibi, penalizzate in particolar modo nell'area prealpina e sul Canin dalla quasi assenza di lenti d'acqua superficiali dove potersi riprodurre. L'area è infatti caratterizzata da una morfologia piuttosto tormentata, con notevoli pendenze e substrato calcareo, tali da non permettere ristagni idrici prolungati. L'abbandono delle pozze d'alpeggio ha giocato un ruolo determinante per numerose specie. Al riguardo alcuni interventi sono già stati effettuati dall'Ente parco (ripristino dell'abbeveratoio di Casera Coot) e nell'ambito dell'Interreg III Italia-Austria (ripristino in Plan di Tapou (Lusevera) e Piana di Rateče (Tarvisio). Gli anfibi sono il gruppo di vertebrati più sensibile e a rischio in questo settore geografico, per cui risulta importante affrontare problemi di tipo conservazionistico relativi al censimento delle rotte di migrazione riproduttiva (rischio investimenti) e agli studi dei sistemi ibridogenetici utilizzati da alcuni gruppi. L'area è interessata da alcune strade che costituiscono un pericolo per le specie della zona. Questo fatto è particolarmente evidente in primavera, quando in coincidenza delle prime piogge, gli anfibi incominciano a migrare dai quartieri di latenza invernale ai quartieri di riproduzione ed esiste pure un'elevata mortalità tra i rettili, in particolare su alcune strade (Uccea-Sella Canizza).

### **14.2.3 Misure e indicatori attualmente utilizzate, o che si intende usare, per valutare sia i gruppi di specie che le pressioni su di essi. Chi si occupa di questo lavoro, o chi se ne occuperà in futuro.**

Misure e indicatori: sono quelli già previsti dal piano del Parco, sopra citati, dalle leggi e dalle norme locali vigenti. L'estesa opera di monitoraggio delle specie chiave condotta dal Parco è descritta nel cap. 16.1.1 del presente testo e riguarda sia l'aspetto floristico che faunistico. Ad esso

si accompagnano studi e ricerche che puntano a sviluppare modelli di gestione per la riduzione delle pressioni (cfr. cap. 16.1.2). A questa azione si aggiunge quella degli enti locali che svolgono azione di controllo sul territorio e degli Ecomusei che svolgono azione di ricerca e monitoraggio. Il Comune di Gemona del Friuli ha avviato un progetto di monitoraggio e valutazione dell'impronta ecologica del Comune che riguarda una parte della zona transition.

L'istituzione della Riserva della Biosfera consentirà di mettere a sistema queste diverse azioni allargando le aree monitorate e coordinando le strategie e gli indicatori.

#### **14.2.4 Azioni che vengono attualmente prese per ridurre tali pressioni**

Il Parco, per le aree di sua competenza, ha già in atto un sistema di monitoraggio degli accessi umani alle aree più delicate, volto a controllare i flussi e le pressioni. Inoltre il Corpo Forestale Regionale ed i Carabinieri Forestali svolgono azione di controllo in loco assicurando il controllo in tutte le zone e, soprattutto in estate, nelle zone Core.

Per contrastare l'abbandono e la conseguente perdita di habitat e i pericoli derivati di incendio sono in atto diversi progetti e azioni di sostegno al mantenimento di prati e pascoli ed altri incentivi.

Per il resto, essendo le pressioni in gran parte potenziali sono controllate a livello normativo.

#### **14.2.5 Azioni che si intende applicare per ridurre tali pressioni**

L'istituzione della Riserva della Biosfera consentirà di:

- promuovere azioni sperimentali su luoghi specifici;
- proseguire l'attività di ricerca e innovazione su questo tema;
- mettere a sistema le diverse azioni in modo coordinato sull'intera area.

### 14.3 Livello della diversità genetica:

#### 14.3.1 Indicare le specie o le varietà che sono di importanza (es. per la conservazione, la medicina, la produzione alimentare, agro-biodiversità, per le pratiche culturali, ecc..)

##### 14.3.1.1 Specie endemiche e rare

La riserva della Biosfera proposta, proprio per l'importanza della ricchezza di biodiversità, presenta varietà di specie, sia vegetali che animali, endemiche e rare, quali:

per le specie vegetali: *Campanula zoysii* Wulfen, *Androsace lactea* (L.), *Gentiana pneumonanthe* L., *Physoplexis comosa* (L.) Schur. (vedi elenco punti 4.2.1 e 14.2),

per le specie faunistiche: *Lucans cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Cottus gobio*, *Bombina variegata*, *Ursus arctos*, *Pernis apivors*, *Aletoris greca*... (per l'elenco completo cfr. 4.2.2 e 14.2).

Nell'intera zona proposta come Riserva della Biosfera, il 5% delle specie appartenenti alla flora sono endemiche.



##### 14.3.1.2 Specie coltivate tipiche

All'interno dell'area di Biosfera proposta vi sono alcune particolari specie coltivate tipiche. In relazione ad alcune di esse è stato istituito il marchio del Parco, connesso ad alcune realtà produttive sulla base di appositi disciplinari:

- L'“**Aglio di Resia / Rozajanski Strok**” (*Allium sativum* L.) è stato inserito nell'elenco nazionale dei “prodotti agroalimentari tradizionali” (Decreto 8 maggio 2001) e l'associazione Slow Food lo ha inserito fra i propri “presidi”.

È una specie coltivata in ambiente montano, in appezzamenti di piccole dimensioni nel Comune di Resia, dove il bulbo viene tramandato di generazione in generazione. Il legame storico di questo prodotto con il territorio è molto antico, come testimonia il nome stesso “Strok”, che significa appunto aglio in lingua resiana. Si presume che fin dai secoli passati i produttori vendessero

l'ortaggio nel Tarvisiano, in Carnia e a Trieste. Alcuni sostengono anche in Austria, Slovenia e in Ungheria. Le caratteristiche e peculiarità principali apprezzate nell'aglio sono: sapidità, forte aroma, digeribilità e lunga conservabilità. Molto peculiare è inoltre la disposizione dei bulbilli in un'unica corona circolare e le altre corone interne, tipiche delle altre varietà, sono assenti. La coltivazione dell'“Aglio di Resia / Rozajanski Strok” segue le vecchie regole agronomiche, ancor oggi valide e tramandate da generazioni. Le produzioni si aggirano sui 10-12,5 t/ha di prodotto fresco. Alla fine degli anni '90 il comune di Resia e il Parco hanno iniziato un percorso di valorizzazione, coinvolgendo l'Università di Udine e alcuni produttori locali, evidenziando le peculiarità del prodotto e stilando un disciplinare di produzione.



- Il “**Fagiolo Fiorina di Lusevera / Barjeni rah Fiorina**” (*Phaseolus vulgaris*), coincidente con il territorio del comune di Lusevera, è un prodotto tipico locale che è tradizionalmente coltivato nelle zone montane friulane per la buona adattabilità alle condizioni climatiche delle vallate e per l'apporto proteico che può sostituire l'assunzione di carne. La varietà *Fiorina* rientra nel gruppo dei fagioli borlotti rampicanti, ma si distingue dalla varietà commerciale per l'adattamento all'ambiente montano, la lunghezza dei baccelli, la sottigliezza della buccia e il sapore pieno. I semi presentano una varietà nella colorazione, oltre al classico variegato del borlotto ci sono semi di colore viola e scuri.
- La “**zucca di Venzone**”, è oggetto di un percorso avviato dal Parco e dal Comune nel 2006. Partner del progetto sono stati l'Ente Parco, alcuni produttori locali, l'Università di Udine, la *Pro Loco* di Venzone con il comitato organizzativo dell'annuale Festa della Zucca e la Federazione provinciale coltivatori diretti. La sperimentazione condotta con metodo biologico e durata tre anni ha portato all'individuazione delle varietà migliori e più adatte ad uso alimentare, anche con il coinvolgimento dei ristoratori, ricercando anche le varietà antiche quasi scomparse.
- il “**Pan di Sorc**” pane della tradizione contadina fatto con tre farine (mais cinquantino, segale e frumento) rischiava l'estinzione per l'abbandono della coltivazione di questi cereali minori. Nel Gemonese veniva prodotto in una versione dolce e speziata frutto di una forte connotazione identitaria. L'Ecomuseo delle acque del Gemonese ha avviato un progetto di recupero e valorizzazione che prevede una serie di obiettivi: “recuperare le varietà di cereali, una volta coltivate e diffuse, ma oggi limitate ad alcune piccole aree per il consumo familiare; organizzare

una rete di "conservatori", cioè gli agricoltori impegnati nella conservazione del germoplasma locale e della biodiversità; ottimizzare e differenziare l'agricoltura locale, oggi dominata dalla produzione di varietà di mais comuni per mangimi e foraggi insilati, attraverso la rotazione delle varie colture; sperimentare tecniche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico; dare vita a una catena agro-alimentare locale che collega i produttori, i membri dell'industria di trasformazione e i consumatori; riqualificare il paesaggio rurale; trasmettere conoscenze e ricordi. Il progetto per la salvaguardia della varietà di mais cinquantino e del *pan di sorc* è stato ideato sulla base di una serie di accordi di collaborazione con istituti universitari, enti di ricerca e sviluppo, di organi pubblici e partner extra-locali, che hanno sostenuto il processo attraverso studi, sperimentazioni, offerta di risorse umane, conoscenze e contatti." Per proteggere i produttori e gli attori coinvolti nella catena (agricoltori, fornai, mugnai, commercianti e ristoratori) dalla contraffazione occasionale, l'Ecomuseo ha fissato un marchio nominativo e collettivo per la protezione del *pan di sorc*, oggi riconosciuto come "presidio" dalla Fondazione Slow food per la biodiversità Onlus".

### 14.3.1.3 Specie utilizzate a scopo medicinale/officinale

Fra le diverse varietà di specie floristiche presenti nella proposta di Biosfera, ad elevata biodiversità, ve ne sono alcune dalle proprietà medicinali o che possono essere utilizzate in campo fitoterapico, ossia la cura di malattie organiche con l'uso di principi attivi ricavati solo dalle piante, utilizzati fin dai tempi più antichi e considerati il rimedio istintivo per eccellenza.

Dal 2010 l'Ente parco sta collaborando con l'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Fermo Solari" di Tolmezzo e la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e val Canale nell'attuazione del progetto "STELUTIS". Si tratta di un'iniziativa finalizzata alla ricerca nel campo dei prodotti fitocosmetici realizzati con principi attivi contenuti nella Stella Alpina (*Leontopodium alpinum*). I tre partner si pongono come obiettivo quello di realizzare l'intera filiera del prodotto, dalla messa a dimora delle piantine al confezionamento della crema cosmetica, coinvolgendo gli allievi dell'ITIS Solari nella sperimentazione concreta di ogni fase del percorso, sia attraverso attività pratiche, sia laboratoriali che teoriche. In particolare, l'Ente parco partecipa alle attività fornendo informazioni di carattere naturalistico e mettendo a disposizione due appezzamenti in cui le piante vengono coltivate: uno presso la Sede – Centro visite e l'altro nei pressi di Malga Coot. In futuro, una volta conclusa la sperimentazione, è intenzione di apporre sulle convenzioni del prodotto il marchio di qualità del Parco.

Le specie maggiormente significative in campo fitoterapico all'interno dell'area proposta di riserva della Biosfera sono le seguenti:

<b><i>Aconitum napellus L.</i></b> <b><i>subsp. tauricum</i></b>	L'aconito è una pianta velenosissima in ogni sua parte, specialmente la radice, per l'elevato contenuto di alcaloidi. Se ingerita porta alla morte in pochi minuti.
<b><i>Arnica montana L.</i></b>	L'arnica è stata definita fin dai tempi più antichi "la panacea dei caduti", infatti miracolosi sono i suoi effetti negli infortuni in genere, nelle distorsioni e nelle botte solenni che lasciano lividi bluastri su tutto il corpo. Se si soffre di naso otturato e di testa appesantita da catarro, si ottengono dei grandi benefici annusando qualche pizzico di fiori di

	arnica finemente polverizzati. L'arnica serve, infine, per curare i foruncoli che deturpano la pelle.
<b><u>Gentiana lutea</u></b>	Grazie alla radice della genziana si possono curare inappetenze e cattive digestioni, fugare febbri e vermi, apportare sensibili benefici in tutte quelle malattie con manifestazioni di natura nervosa. Un ottimo aperitivo e digestivo è costituito dal vino di genziana.
<b><u>Vaccinium myrtillus L.</u></b>	Il mirtillo nero trova la sua più tipica applicazione nei casi di diarree ostinate, di malattie biliari, di enteriti acute, di catarro intestinale, di dissenteria accompagnata da evacuazioni sanguigne. Queste terapie possono essere utilmente sostituite dalla tintura di mirtillo che si è dimostrata anche molto utile in caso di infiammazioni o di afte alla bocca. La pomata di mirtillo cura egregiamente eczemi e pruriti della pelle. Le foglie, invece, servono a preparare un ottimo tè, utilissimo, preso caldo, nei vomiti, nei crampi allo stomaco e nella debolezza urinaria. Usato freddo ed esternamente questo tè guarisce le infiammazioni agli occhi. Le foglie sono infine in grado di apportare un sensibile sollievo ai diabetici per una specie di insulina che esse contengono.
<b><u>Arctostaphylos uva-ursi (L.) Sprengel</u></b>	Dell'Uva ursina vengono usate le foglie che vengono soprattutto usate da chi soffre di calcoli renali o vescicali allo scopo di sciogliere i più piccoli e di diminuire il peso e le dimensioni di quelli troppo sviluppati. Analogamente, le foglie di uva ursina servono a chi soffre di catarri cronici alla vescica, di uretriti catarrali croniche, traendone enormi benefici grazie alle qualità diuretiche di questa pianta. Non deve inoltre preoccupare l'eventuale colorazione brunastra delle urine, provocata dai componenti chimici dell'erba orsina.
<b><u>Teucrium chamaedrys L.</u></b>	Numerosi sono i suoi riferimenti in storia della medicina: rimedio contro le pestilenze, la malaria e il colera, attivo nell'induzione dei mestruai, nel sanare le ulcere e alleviare le infiammazioni agli occhi. Il camedrio oggi è un rimedio poco o per nulla utilizzato, quindi le principali proprietà della pianta possono riassumersi in antipiretiche, astringenti, tonico-digestive, carminative e stomachiche.
<b><u>Hypericum perforatum L.</u></b>	Le parti principalmente utilizzate di questa pianta sono le sommità fiorite. Presenta proprietà digestive, emmenagoghe, antinfiammatorie, balsamiche, cicatrizzanti e vulnerarie. L'uso interno attraverso decotti può alleviare infiammazioni dell'apparato urinario e degli organi addominali, le affezioni catarrali bronchiali ed asmatiche. Costituisce poi un ottimo liquore aperitivo e digestivo. L'uso di pomate a base di iperico è indicato per l'uso esterno in caso di eritemi, scottature e piaghe, contro dolori reumatici, sciatalgie e lussazioni. Infine, in campo cosmetico, sono utili shampoo per la cura di capelli grassi e forforosi.
<b><u>Centaurea jacea L. subsp. jacea</u></b>	Nella radice della Centaurea si rinvencono oltre alla centaurina, sostanze tanniniche e mucillaginose, sali di potassio e magnesio. L'uso di infusi, vini medicati, ma anche di polveri, estratti e colliri hanno proprietà tonico-stomachiche, diuretiche, antifebbrili e antiflogistiche.
<b><u>Pulmonaria officinalis L.</u></b>	Alla luce di recenti studi sembra che la pianta possieda proprietà

	diaforetiche e tutte le qualità attribuibili al suo elevato contenuto di vitamina C. Alla presenza di sali la sua azione mineralizzante e al tempo stesso diuretica.
<b><u>Polygonatum odoratum</u></b> <b><u>(Mil.) Druce</u></b>	Le preparazioni che si ottengono da questa pianta sono principalmente infusi o decotti che costituiscono utili bevande espettoranti e iperglicemizzanti. Queste sono adoperate anche per uso esterno per il trattamento di contusioni, ecchimosi e tumefazioni di natura artritica o reumatica. Buona anche per foruncoli, scottature e arrossamenti cutanei.

### **14.3.2 Pressioni o cambiamenti ecologici, economici o sociali che possono minacciare tali specie o la varietà.**

Le specie sopra citate possono essere minacciate da un modello di sviluppo non sostenibile, dall'abbandono delle pratiche agricole, dalla perdita di conoscenza (orale e pratica) legata alle pratiche agricole, culinarie e curative tradizionali delle passate generazioni. Gli orti di un tempo erano curatissimi e molto ricchi, "vi si coltivavano erbe e specie misteriose, alimentari e terapeutiche, per cibi e tisane".

Le pressioni maggiori derivano dai cambiamenti culturali che cancellano tradizioni, identità e conoscenze. Anche l'abbandono della coltivazione del mais a ciclo vegetativo breve e il cambiamento dei gusti alimentari avvenuti negli ultimi decenni, avevano relegato, ad esempio, il *pan di sorc* a un consumo unicamente casalingo, nelle famiglie che ancora conservavano un legame molto forte con le tradizioni.

Sulle specie endemiche le pressioni principali possono derivare dallo sviluppo di un turismo non rispettoso dell'ambiente. La presenza del Parco assicura un presidio ed un controllo di questi utilizzi e l'istituzione della Riserva della Biosfera può contribuire a dare valore a tali elementi riducendo rischi e pressioni.

### **14.3.3 Quali indicatori, a livello di specie, sono stati usati, o verranno usati, per valutare l'evoluzione dello stato della popolazione e gli usi associati?**

L'attuazione delle azioni previste dal PCS del Parco e dai Piani di gestione delle aree della rete Natura 2000 forniranno indicazioni su alcune delle specie endemiche e rare richiamate in precedenza.

Per le specie coltivate tipiche verranno proseguiti e potenziati i progetti in corso di attuazione.

### **14.3.4 Quali misure saranno utilizzate per conservare la variabilità genetica e le pratiche associate con la loro conservazione?**

Per conservare la variabilità genetica e le pratiche associate per la salvaguardia delle due specie tipiche coltivate e prodotte nell'area di Biosfera proposta, l'Aglio di Resia e il Fagiolo Fiorina di Lusevera, vengono utilizzate delle misure atte a preservare sia la variabilità genetica che le tecniche e procedure di coltivazione che sono tramandate da generazione in generazione dalle popolazioni locali.

Per quanto riguarda l' "Aglio di Resia / Rozajanski Strok", il progetto si sviluppa in tre ambiti: storico, economico e agronomico. L'obiettivo è l'approfondimento della conoscenza dei metodi tradizionali di coltivazione in valle, nonché delle caratteristiche fisiologiche e biologiche della varietà e delle possibilità di incentivazione della sua produzione e commercializzazione, al fine di realizzare uno sviluppo veramente

sostenibile del territorio, anche attraverso la valorizzazione economica delle sue innumerevoli risorse. Tutto questo accompagnato dallo studio scientifico e dalla raccolta dei dati sull'influenza dei fattori ambientali, genetici ed agronomici che rendono peculiare e qualitativamente "ricco" il prodotto, le cui caratteristiche organolettiche sono state studiate con analisi chimiche ad alta risoluzione. La fase operativa dell'iniziativa, seguita direttamente dai tecnici dell'Università, è già stata avviata con la semina dell'aglio nelle particelle sperimentali individuate nelle frazioni di San Giorgio, Gniva e Stolvizza e con l'effettuazione di alcune analisi di laboratorio.

In merito al "Fagiolo Fiorina di Lusevera / Barjeni rah Fiorina", l'obiettivo prefissato è invece quello di creare una piccola economia di settore sfruttando le caratteristiche proprie organolettiche del fagiolo, con il suo valore nutrizionale e di appetibilità di un borlotta rampicante. Si suole quindi coinvolgere sia il settore agricolo locale che il settore di ristorazione, incentivando in tal modo le attività di coltivazione (e produzione) e le attività commerciali o di consumo anche domestico. Basti pensare che proprio per le sue caratteristiche altamente nutrizionali, la consumazione del fagiolo può sostituire quella della carne. Tenuto conto degli obiettivi e della realtà trovata sul territorio, ciò che si prevede è il recupero varietale e la verifica delle reali peculiarità del seme prodotto.

Dalla positiva esperienza del percorso del Pan di Sorc, grazie ad analoghi processi virtuosi, sono state sviluppate nuove attività intrecciate alle precedenti, per iniziativa dell'Ecomuseo gemonese. Nel futuro si prevede di proseguire e incentivare tali percorsi.

Per il futuro ciò che si attende è il continuum delle tecniche agronomiche atte a preservare inalterate tutte le caratteristiche e peculiarità delle tipicità territoriali.

## 15. FUNZIONE DI SVILUPPO

### 15.1 Potenziale di promozione dello sviluppo economico e umano che è socio-culturalmente ed ecologicamente sostenibile:

In attuazione delle proprie finalità, la Riserva della Biosfera, autonomamente o coordinandosi con altri soggetti pubblici e privati, promuove azioni ed interventi finalizzati al conseguimento di uno sviluppo sostenibile ed al miglioramento della qualità della vita nel proprio territorio di riferimento.

Tali iniziative sono sostenute attivando e mantenendo adeguati percorsi partecipativi in grado di garantire la più ampia informazione sulle azioni da intraprendere e una maggior condivisione delle stesse.

Potenzialmente, l'area della riserva proposta ha ampi margini di sviluppo in direzione della sostenibilità per i seguenti motivi:

1. le elevate qualità ambientali e paesaggistiche presenti possono contribuire a implementare traiettorie di crescita di attività turistiche a basso impatto, connesse al cicloturismo, al turismo naturalistico e ai "cammini" alti e di fondovalle, coniugandosi alle azioni già in atto di tutela del patrimonio ambientale;
2. le azioni già avviate di tutela dei valori e delle specificità culturali (linguistiche, musicali, artistiche), in gran parte legate all'associazionismo, possono sviluppare reti internazionali di scambio culturale che attirino persone, visitatori e attività di produzione culturale;
3. le azioni in corso che promuovono la salute, il benessere e lo sport possono dar luogo ad attività economiche (nella categoria dei servizi) di nuova generazione e possono portare alla riqualificazione di ambiti insediativi e aree dismesse, aumentando al contempo i servizi erogati alla popolazione;
4. le azioni in corso per il recupero di produzioni agroalimentari e artigianali autoctone (marchi) possono incrementare le attività agro-silvo-pastorali e quelle commerciali, recuperando al contempo paesaggi e habitat in via di sparizione;
5. l'occupazione allargata del territorio che dà oggi luogo a una gran varietà di forme insediative dislocate a varie quote può portare a concepire il paesaggio "non come quadro da tutelare, come impedimento o contrappunto dei progetti di trasformazione, e nemmeno come contenitore generico in cui tutto si tiene, bensì come presenza discreta ma rilevante che crea condizioni di benessere per chi abita, risorsa e presa per un mutamento che si radichi nella specificità dei luoghi, medium e generatore delle azioni della pluralità di soggetti coinvolti nello sviluppo dei sistemi locali".

Pensare allo sviluppo socio-economico della Riserva della Biosfera Alpi Giulie significa mettere in rete le numerose risorse e gli attori già presenti nell'area per cercare di costruire una visione comune e percorsi condivisi che puntino a mettere in connessione i territori posti alle diverse quote e caratterizzati da diverse "velocità", oltre a riconoscere il ruolo dei fornitori di servizi eco sistemici e consentire così di coniugare la

conservazione e lo sviluppo del territorio.



### **Promozione dello sviluppo economico e umano ecologicamente sostenibile**

La definizione di una “visione di sviluppo” si deve confrontare con le molte dimensioni della sostenibilità presenti nel territorio alpino e prealpino: l’agricoltura di montagna, l’autosufficienza energetica, la rete ecologica alpina, il vivere in montagna, il turismo e la produzione, temi che incidono sulla definizione degli strumenti di pianificazione e sulle azioni di *governance*.

Occorre mettere in discussione le immagini consolidate del territorio e i luoghi comuni, riflettendo sugli effetti dell’abbandono delle pratiche agricole, sul difficile rapporto tra proprietà e gestione dei terreni, sugli impedimenti concreti alla manutenzione del paesaggio, sulle trasformazioni sociali delle popolazioni montane, sulle politiche di sviluppo passate e le tendenze in atto, oltre che sulle nuove istanze del turismo, dell’abitare e dell’ambiente. Le differenti situazioni interne si porranno dunque “come veri laboratori in cui tornare a ragionare su approcci qualitativi allo sviluppo che riassegnino un peso rilevante alle questioni dell’abitabilità e alle ragioni del paesaggio, intercettando le domande di un diverso ritmo e qualità della vita, piuttosto che sul mero principio di competitività o della mera salvaguardia delle risorse ambientali”.

In accordo con l’*Action Plan di Lima 2016-2025* e la *MAB Strategy 2015-2025*, l’istituzione della Riserva della Biosfera può concorrere a estendere le pratiche di successo svolte dagli Ecomusei, dai Comuni e dal Parco all’intera area, creando maggiori reti di relazioni sia all’interno che all’esterno:

all’interno ciò è utile a raccordare le zone più isolate con quelle più vivaci, superando la frammentazione esistente di progetti e azioni verso un’armonia di interventi che rafforzino l’intero ambito, mentre all’esterno l’inserimento nelle reti delle Riserve di Biosfera mondiali intensificherebbe lo scambio di informazioni e la crescita culturale della popolazione. In entrambe le direzioni, i progetti europei gestiti dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie costituiscono un elemento forte di riferimento, assieme alle attività che hanno valso l’attribuzione di speciali riconoscimenti.

Lo sviluppo socio-economico sostenibile delle comunità locali, originato da una serie di cofattori in cui devono giocare un ruolo principale quelle attività in grado di generare reddito senza causare significativi impatti negativi sull’ambiente, inserendosi in un’ottica di economia circolare, trova nella “**Qualità e tipicità**” un valore aggiunto strategico per il raggiungimento di risultati positivi in questa direzione. L’esperienza maturata in questi anni, soprattutto con l’aglio di Resia, attesta come sia possibile attivare e realizzare progetti di successo, qualora questi presentino le seguenti caratteristiche:

- valorizzino caratteristiche peculiari del territorio;
- nascano in maniera condivisa con gli attori locali;
- siano sostenuti da attività di studio, ricerca, informazione, animazione e promozione.

Queste linee di sviluppo sono state già declinate attraverso specifici progetti promossi da tutti i soggetti

coinvolti nell'istituzione della Riserva della Biosfera. A titolo di esempio vale la pena citare i progetti dei "MARCHI di QUALITÀ", il "PROGETTO PANIERE DEL PARCO" e il progetto "le COMUNITÀ DEL CIBO", iniziativa gestita dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese.

In questo settore sono interessanti le prospettive del settore primario ma anche quelle dell'artigianato, su cui ancora poco si è operato.

Obiettivo generale è quello di creare un sistema in grado di collegare permanentemente gli attori di questo processo, di far circolare beni ed informazioni fra questi e di raccorderli con le attività turistiche e promozionali.

## **Obiettivi di sviluppo**

### **Per l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestione sostenibile delle foreste:**

- Produzione di servizi ecosistemici.

### **Per la qualità dell'abitare e gli insediamenti umani inclusivi:**

- Ripopolamento;
- Miglioramento qualità della vita e dei servizi;
- Miglioramento benessere e salute;
- Aumento delle relazioni transfrontaliere e transnazionali.

### **Per il consumo e produzione responsabili:**

- Riduzione dello spreco di risorse verso un'economia circolare;
- Incremento qualità e tipicità della produzione agroalimentare.

### **Per il turismo sostenibile si prevedono i seguenti obiettivi specifici:**

- Territorio accessibile – miglioramento accessibilità interna ed esterna alla riserva per tutti gli utenti;
- Territorio autentico - incremento qualità e tipicità dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- Visibilità e conoscenza – riposizionamento dell'immagine della riserva.

### **Per la questione energetica:**

- Miglioramento qualità del patrimonio edilizio;
- Aumento utilizzo di fonti rinnovabili.

Si individuano quindi alcune **azioni di sviluppo** coordinate tra loro:

1. Tutelare la varietà degli utilizzi agrari
2. Promuovere e realizzare i "cantieri del paesaggio"
3. Sviluppare le produzioni tipiche
4. Diffondere la sperimentazione di colture in disuso e meritevoli di sviluppo
5. Favorire la conversione verso forme di agricoltura biologica ed ecocompatibile
6. Tutelare, monitorare e diffondere le specie coltivate autoctone
7. Estendere, conformemente alle necessità di conservazione, il pascolo e lo sfalcio dei prati non coltivati
8. Valorizzare le caratteristiche intrinseche e la tipicità dei prodotti
9. Garantire l'accettabilità e un'adeguata disponibilità sul mercato dei prodotti

10. Potenziare il marchio del Parco e altri marchi del settore locali
11. Promuovere l'utilizzo del marchio come strumento di marketing delle produzioni locali
12. Riconoscere economicamente agli agricoltori la funzione di presidio del territorio montano
13. Favorire la riqualificazione del patrimonio boschivo e malghivo
14. Sviluppare linee produttive complete/specializzate per prodotti agroalimentari e di erboristeria
15. Sostenere la ricerca storico-culturale delle tecniche di coltivazione tradizionali delle diverse comunità insediate
16. Sostenere la ricerca storico-gastronomica delle ricette tradizionali delle diverse comunità insediate
17. Sostenere l'artigianato di qualità
18. Sostenere l'artigianato tradizionale legato all'edilizia
19. Commercializzare e valorizzare i prodotti in modo coordinato anche attraverso i "Mercati della Terra"

Uno degli obiettivi è inoltre incrementare la cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

La **ricerca scientifica** rappresenta un motore di sviluppo e obiettivo primario all'interno del territorio della Riserva della Biosfera, assumendo, con particolare riguardo alle discipline naturalistiche ed ambientali e considerata la propria collocazione geografica, i rapporti transfrontalieri e transnazionali come riferimento della propria attività. In particolare si riconosce nel Parco nazionale sloveno del Triglav (già Riserva della Biosfera) il proprio partner transfrontaliero di riferimento, impegnandosi ad elaborare, proporre e realizzare con lo stesso iniziative volte alla protezione della natura ed all'armonico sviluppo sostenibile dei rispettivi ambiti territoriali di riferimento, anche tenuto conto del progetto generale europeo della Rete Natura 2000.

### **15.1.1 Come e perché l'area ha la potenzialità per essere un sito di eccellenza / una regione modello per la promozione dello sviluppo sostenibile.**

Il mondo sta affrontando dei problemi ambientali e sociali molto complessi, non più eludibili, che richiedono un cambio di paradigma e nuove visioni di sviluppo.

Le regioni alpine e prealpine più orientali si candidano ad essere regioni modello per l'abilità dimostrata nel preservare il patrimonio naturale e i paesaggi di pregio senza snaturarli, ma anche per la capacità di difendere la propria identità e storia anche a fronte di cataclismi recenti.

Tra queste, la riserva MAB proposta ha le potenzialità per essere un sito di eccellenza, considerata la sua capacità di conciliare la tutela della biodiversità e di un'elevata naturalità, presenti con traiettorie di sviluppo che utilizzano le risorse con grande attenzione ripercorrendo usi e tradizioni antiche, ma anche per la volontà di mantenere vive le proprie lingue, idiomi, culture contrastando le pratiche omologanti più diffuse. A ciò si aggiunge l'attestata resilienza a fronte delle ripetute distruzioni che l'hanno portata a diventare il luogo di nascita della "protezione civile" (in Europa). Attualmente, attività di grande innovazione produttiva e culturale legate alle nuove pratiche sociali (il territorio di *sportland*) si legano alle azioni del Parco Naturale delle Prealpi Giulie per la promozione della cura dell'ambiente. Le reti di relazione nazionali e internazionali create dal Parco, unite al gran numero di associazioni culturali, sociali e sportive presenti sul territorio, ai due Ecomusei e alle attività delle Università, contraddistinguono la Riserva Alpi Giulie proposta come potenziale luogo di scambio, studio, ricerca e sviluppo di elevato livello scientifico, strettamente legato alla realtà territoriale e alle popolazioni.



**In riferimento all’Action Plan di Lima 2016-2025 e alla MAB Strategy 2015-2025 e in accordo con l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs), le azioni di eccellenza e buone pratiche già in essere si riferiscono ai seguenti obiettivi:**

**Obiettivo Lima A7-BRs recognized as sources and stewards of ecosystem services**

In primis si osserva la produzione di servizi ecosistemici che il territorio agroforestale offre in modo esteso anche al di fuori delle aree protette citate: su questo aspetto si sta sviluppando un Progetto di Ricerca Europeo dove il Parco Prealpi Giulie svolge il ruolo di lead partner (progetto Nat2Care - Interreg V ITA-SLO: Attivazione della cittadinanza per il ripristino e la conservazione delle aree Natura 2000, con una sezione specifica dedicata a identificare e mappare i servizi ecosistemici presenti e condividere i metodi per la loro valutazione);

**Obiettivo Lima A1- BRs recognized as models contributing to the implementation of Sustainable Development Goals (SDGs) and Multilateral Environmental Agreements (MEAs)**

- *salute e benessere*: sono già in atto numerose attività per lo sviluppo di Stili di Vita Sani per la prevenzione: il Progetto intercomunale *Sportland*, gestito da Gemona -"città del ben stare", le “attività per l’invecchiamento attivo” e il recente “Ambulatorio di medicina di montagna”, il progetto del “Parco sportivo riabilitativo Roggia dei Mulini” a Gemona;
- *qualità dell’abitare e insediamenti umani inclusivi*, sicuri, duraturi e sostenibili: sono presenti attività di valorizzazione della Qualità (Venezia “borgo più bello d’Italia” 2017), di “calcolo dell’impronta ecologica” (Carbon footprint) e di redazione di mappe di Comunità; particolare attenzione è dedicata al tema dell’accessibilità alle aree naturali da parte delle persone disabili (in tale ambito uno spazio particolare viene dato al “Sentiero per tutti” di Lusevera, un percorso accessibile alle persone con diverse disabilità);
- *consumo e produzione responsabili*: nel campo agricolo sono presenti attività di sviluppo di produzioni locali di pregio (zucca, aglio, pane, farine e tartufi...) che hanno portato al riconoscimento di tre presidi Slow Food (Aglio di Resia, Pan di Sorc, Formaggio di Latteria Turnaria) e a diverse produzioni e preparazioni inserite nell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali del MIPAAF. Molti progetti in corso, in controtendenza con la discesa a valle di abitanti e attività, riconoscono l’utilità di presidiare i territori alti e interni per la tenuta idrogeologica complessiva, per il mantenimento di habitat, per l’insediamento di nuove attività turistiche e produttive di qualità. Tra queste attività va citato, ad esempio, il censimento dell’architettura rurale (Resia), il mantenimento delle attività malghive e la manutenzione diffusa

dei prati;

- *uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestione sostenibile delle foreste*: sono state avviate da tempo attività di gestione forestale dei boschi pubblici, di sviluppo di attività zootecniche e di recupero dei sentieri abbandonati;
- *turismo sostenibile*: tutti i Comuni hanno promosso numerose iniziative volte alla promozione e realizzazione di attività all'aperto (rete sentieristica diffusa, passeggiate, trekking, attività outdoor, cicloturismo), altre si stanno sviluppando attorno al completamento della Ciclovía internazionale Alpe Adria e alla rete diffusa di musei e associazioni. Legambiente Turismo e FederParchi hanno **assegnato al Parco l'Oscar dell'Ecoturismo" 2018**;
- *questione energetica*: è attiva e ha qui la sua sede centrale regionale l'Agenzia per l'Energia del Friuli Venezia Giulia – APE FVG, un'organizzazione no-profit attiva nel promuovere l'utilizzo intelligente dell'energia in FVG, inserita nella rete "Energia Intelligente per l'Europa" sostenuta dalla Commissione Europea, a cui appartengono circa 380 agenzie in 30 diversi Stati Europei.

### 15.1.2 Come valutate i cambiamenti e i successi (quali obiettivi e con quali indicatori).

La validità delle azioni e dei cambiamenti per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile saranno valutati a partire dai monitoraggi e dagli indicatori già in uso nelle diverse parti del territorio, con l'obiettivo di estenderli in prima istanza a tutti i Comuni della Riserva per condividere le buone pratiche.

#### Obiettivi di sviluppo e indicatori:

obiettivi	sottobiettivi	indicatori
<i>Uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestione sostenibile delle foreste</i>	Tutela della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"><li>• n. specie flora e fauna;</li><li>• ettari di foresta certificata</li></ul>
<i>Qualità dell'abitare e insediamenti umani inclusivi</i>	Ripopolamento	<ul style="list-style-type: none"><li>• andamenti demografici e migratori</li></ul>
	Miglioramento qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"><li>• servizi per la popolazione</li></ul>
	Miglioramento benessere e salute	<ul style="list-style-type: none"><li>• miglioramento qualità dell'aria e dell'acqua</li></ul>
	Aumento delle relazioni transfrontaliere e transnazionali	<ul style="list-style-type: none"><li>• n. progetti transfrontalieri avviati;</li><li>• n. corsi di lingua realizzati</li></ul>
	Miglioramento accessibilità interna ed esterna alla riserva	<ul style="list-style-type: none"><li>• indicatore: densità di sentieri usufruibili, percorsi ciclabili, piste forestali</li></ul>
	tutela patrimonio immateriale	<ul style="list-style-type: none"><li>• % di persone che comunicano nelle lingue autoctone;</li><li>• % di persone che frequentano corsi, associazioni musicali;</li></ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. di associazioni culturali e musicali;</li> <li>• n. di eventi, pubblicazioni e studi legati al patrimonio musicale, storico, culturale.</li> </ul>
<i>Consumo e produzione responsabili</i>	Riduzione dello spreco di risorse verso un'economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• % di raccolta differenziata dei rifiuti;</li> <li>• n. di progetti di educazione alla sostenibilità realizzati</li> </ul>
	Incremento qualità e tipicità della produzione agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha di colture tipiche e tradizionali;</li> <li>• n capi bovini ed ovi-caprini allevati;</li> <li>• corsi di formazione in tema di qualità realizzati</li> </ul>
<i>Turismo sostenibile</i>	Territorio accessibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. visitatori e presenze turistiche;</li> <li>• n. strutture e percorsi accessibili a tutti</li> </ul>
	Territorio autentico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. prodotti tipici e tradizionali;</li> <li>• n. aziende con marchio</li> </ul>
	Visibilità e conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. campagne pubblicitarie realizzate</li> </ul>
<i>Questione energetica</i>	Aumento qualità energetica del patrimonio edilizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• edifici certificati</li> </ul>
	Aumento utilizzo di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• kW prodotti da fonti rinnovabili</li> </ul>



## 15.2 Se il turismo è l'attività maggiore:

### 15.2.1 Descrivere il/i tipo/i di turismo e le strutture turistiche disponibili. Riassumere le principali attrazioni turistiche nella Riserva della Biosfera e la loro localizzazione.

L'attività turistica ha avuto negli ultimi decenni un andamento altalenante nell'area a causa del mutare della situazione socio-economica e politica, come pure dell'influenza delle tendenze generali.

Nell'immediato post-terremoto, il tradizionale turismo da "vacanza lunga" presso gli alberghi e le case del territorio è di fatto scomparso ed anche l'effetto trainante dello sci alpino nel polo di Sella Nevea si è sensibilmente affievolito.

Dall'inizio degli anni '90, invece, ha cominciato a fare capolino il c.d. ecoturismo, facendo comparire nuove prospettive nel territorio della Riserva di Biosfera proposta.

L'istituzione di aree protette, la nascita degli Ecomusei e la realizzazione della Ciclovia Alpe Adria hanno dato forte impulso a una nuova stagione di turismo *slow* e *green* che ha fatto rivolgere con sempre maggior frequenza l'attenzione al territorio delle Alpi e Prealpi Giulie fino a comprovare questo cambiamento con una serie di attestazioni, anche di carattere internazionale.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio per le politiche del turismo ha riconosciuto nel 2013 il territorio dei sei comuni interessati dal Parco naturale delle Prealpi Giulie quale **destinazione di eccellenza per il turismo accessibile** nell'ambito del **Progetto EDEN** promosso dall'UE.

La stessa area ha ricevuto nel 2016 da Europarc la **Carta Europea per il Turismo Sostenibile** congiuntamente con la Riserva della Biosfera MAB Alpi Giulie slovene (primo riconoscimento transfrontaliero in Europa). Nel 2018 Legambiente Turismo e FederParchi hanno assegnato al Parco l'"**Oscar dell'Ecoturismo**". Scelti tra parchi naturali nazionali, regionali e aree marine protette, sono stati premiati i progetti che meglio uniscono tutela dell'ambiente e una corretta fruizione turistica, "promuovendo il territorio attraverso la difesa della natura e la valorizzazione della storia e della cultura dei luoghi".

La stessa Ciclovia Alpe Adria ha ricevuto nel 2015 il riconoscimento di "Pista ciclabile dell'anno" su iniziativa di "Fiets en Wandelbeurs"; il riconoscimento viene assegnato ogni anno agli organizzatori di piste ciclabili di successo, internazionali e soprattutto transfrontaliere.

La Riserva si identifica quindi come un'entità sovra comunale di accertata qualità territoriale e turistica che si propone quale unione fra diverse comunità, con l'obiettivo di valorizzare risorse naturali e socio-economiche nell'ottica della sostenibilità ambientale e dello sviluppo sociale. Proprio per questo l'offerta turistica si fonda proprio sulle caratteristiche ambientali e culturali dell'area e diventa concreta attraverso il ruolo giocato dalle comunità locali.

La pianificazione del turismo nell'area nasce con la formulazione del “Piano Pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica”, la divulgazione e l'educazione ambientale del Parco. Qui vengono progettati servizi differenziati, dislocati sul territorio dei sei comuni facenti parte dell'area protetta, in modo da consentire una corretta distribuzione dei flussi turistici e un'equa ripartizione degli introiti.

Il territorio considerato rappresenta da diversi anni un “prodotto” turistico che, seppur fuori dai tradizionali percorsi di massa regionali, riscuote un interesse nell'ambito dell'ecoturismo, in tutte le sue sfaccettature naturalistiche, culturali, ludico - sportive ed enogastronomiche.

Le strade di accesso al territorio considerato sono accessibili e, durante la bella stagione, in parte servite anche da un servizio autobus a chiamata per raggiungere i luoghi più suggestivi: centri visita e punti informativi, chiese e musei, feste tradizionali ed eventi, rigogliosi boschi e punti panoramici, verdi pascoli e agriturismi in quota, limpidi torrenti montani e suggestivi fontanoni che consentono di rinfrancarsi e godere con calma l'intensità della natura circostante.

Senza dubbio, l'accesso alle zone più impervie e selvagge del Parco o degli altri territori naturali dell'area rimane ancora un ostacolo non eludibile per quanti soffrono di disagi motori, siano essi disabili o anziani; ciò non toglie che anche località centrali all'area protetta e di alto significato naturalistico – paesaggistico e culturale possano essere raggiunte da persone con questo tipo di difficoltà (es. le malghe Coot, Confin e Montasio o la suggestiva Sella di Carnizza).

La promo-commercializzazione avviene sia attraverso i canali tradizionali sia quelli che fanno ricorso a tecnologie più nuove, compresi i social network. Lo scopo di un'informazione diffusa ed esaustiva è di ottenere una fruizione più corretta e consapevole del territorio da parte dei turisti, senza ricorrere a divieti e vincoli, storicamente rivelatisi inefficaci in questo contesto. I luoghi predisposti alla diffusione dell'informazione sono di due tipi: centri visita e punti informativi.

#### I centri visita

I due centri visita, dislocati rispettivamente a Prato di Resia e a Pian dei Ciclamini (Lusevera), sono stati progettati per svolgere molteplici funzioni, fungendo da:

- spazi per servizio didattico-educativo;
- canali per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita dell'area;
- strumenti di animazione e di promozione allo sviluppo sostenibile;
- uffici periferici dell'ente Parco;
- punti di promozione delle produzioni biologiche, editoriali e artigianali locali.

Ogni centro visite è stato progettato per sviluppare un tema specifico, corrispondente alle caratteristiche della zona in cui si situa, per consentire al fruitore di approfondire diverse tematiche, ma anche per render ogni struttura direttamente collegata alle altre, con scambi costanti di frequentazione da parte del visitatore-turista.

I centri visita hanno inoltre un ruolo propositivo per quanto riguarda la progettazione di percorsi, la sperimentazione e la promozione di nuove iniziative, la creazione di programmi di didattica, con lo scopo di animare e qualificare il territorio.

La “Casa del parco” a Prato di Resia ospita la sede del Parco comprensiva di:

- uffici amministrativi e direzione dell'Ente;
- punto informativo che svolge compito di accoglienza turistica tramite l'ausilio di personale

specializzato e dettagliato materiale illustrativo riguardante le escursioni e le visite che è possibile effettuare all'interno del Parco;

- una foresteria, che rappresenta un punto d'appoggio per il pernottamento per turisti che vogliono visitare la zona;
- un bookshop;
- un laboratorio dotato di attrezzature multimediali e informatiche rivolti alle scolaresche e a chi volesse approfondire particolari tematiche inerenti alla zona;
- allestimenti (mostre fotografiche, mostre di pittura, ...).

Il centro visite di Lusevera, a Pian dei Ciclamini, è situato ai piedi della catena dei Musi ed è inserito in una delle più selvagge e suggestive valli dell'Alta Val Torre. E' stato progettato per essere contemporaneamente struttura di accoglienza e luogo di sperimentazione ed è dotato di foresteria, laboratorio e bookshop.

Anche l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese si avvale di quattro poli educativi:

- Mulino Cocconi (museo dell'arte molitoria e centro esperienziale per la didattica museale);
- LAB terremoto (aula didattica sulle scienze della Terra e la prevenzione del rischio sismico);
- Latteria di Campolessi (sala espositiva e centro esperienziale per l'educazione alimentare);
- Roccoli di Montenars (sistema di strutture per l'osservazione dell'avifauna e del paesaggio).

Tutti i Comuni della riserva proposta hanno promosso numerose iniziative volte alla promozione e realizzazione di attività all'aperto (rete sentieristica diffusa, passeggiate, trekking, attività outdoor, cicloturismo), mentre altre si stanno sviluppando attorno al completamento della ciclovia internazionale Alpe Adria e alla rete diffusa di musei e associazioni.

**Offerta di attività sportive:** una delle risorse turistiche maggiori dell'area oggetto di studio è sicuramente la possibilità di ospitare le pratiche di diversi sport.

Con l'iniziativa "Sportland" si propone un'offerta ampia e diversificata che nasce dal progetto "Gemona città dello sport e del benessere" grazie al sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli, collinare e medio Friuli" e ha visto l'adesione di 17 Comuni che vanno dalla pedemontana friulana a quelli della conca tolmezzina. Anche il Parco delle Prealpi Giulie vi ha aderito nel 2018 con il duplice obiettivo di partecipare alla rete territoriale che promuove queste attività e di fare in modo che le stesse avvengano in aree in cui non provochino impatti negativi sulla biodiversità.

L'obiettivo complessivo dell'iniziativa è quello di diventare un punto fisso di riferimento per il turismo e lo sport in natura. Nel 2018 **Aces Europe**, la federazione continentale delle città dello sport, ha scelto **Gemona** come sede del progetto "Sportland", quale **Comunità europea dello sport 2019**.

Tra le più significative attività praticate e praticabili in zona si segnalano:

- *Trekking*. La disciplina sportiva più diffusa e praticata è sicuramente il trekking: l'intera area, infatti, è attraversata da una fitta rete di sentieri, molti dei quali contraddistinti da segnavia CAI (Club Alpino Italiano) e riportati nella cartografia escursionistica. Tale rete consente l'accesso dai comuni dell'area a quasi tutte le zone di maggior interesse naturalistico e paesaggistico. La peculiarità del trekking nell'area è che permette di poter conoscere ed ammirare ambienti naturali altamente diversificati, ricchi di flora e fauna praticamente intatti. Questo aspetto, affiancato alla ricchezza e alla varietà dei sentieri, rende l'area capace di soddisfare un vasto pubblico di

frequentatori differenziati: dall'escursionista occasionale all'alpinista esperto. Tutte queste categorie, inoltre, possono usufruire dei servizi ricettivi di supporto al trekking in quota, costituiti da rifugi, ricoveri, bivacchi e casere. Il Parco e le sue guide offrono visite guidate durante tutto l'anno per conoscere i luoghi e gli aspetti più singolari del territorio.

A titolo di esempio si riporta l'elenco delle Visite guidate organizzate dal Parco nell'annualità 2017/18 suddivise in invernali ed estive:

INVERNALI	ESTIVE
<p>Nordic Walking sui sentieri delle chiese: Moggio Udinese</p> <p>Borghi abbandonati di Moggio</p> <p>Nordic Walking sui sentieri delle chiese: Resia Cjasùt dal Siôr in Val Alba</p> <p>Capodanno in Val Resia</p> <p>Zadnja Trenta con le ciaspole</p> <p>Trekking invernale in Val Alba</p> <p>Mulattiera del Poviz</p> <p>Malghe e casere incantate</p> <p>Trekking invernale in Val Resia</p> <p>Tra i boschi e le forre delle Alpi Giulie</p> <p>Arrampicata su cascata di ghiaccio</p> <p>Storia e natura della Val Resia</p> <p>Carnevale in Val Resia</p> <p>Innamorati del Pust</p> <p>Nordic Walking sui sentieri delle chiese: Venzone</p> <p>Gusto invernale della Riserva</p> <p>Ciaspolata al chiaro di luna</p> <p>Sella Ursic e Sella Bila Pec</p> <p>Lungo le sponde del torrente Resia</p> <p>Cascate, boschi e panorami della Val Alba</p> <p>Con le ciaspe a Casera Canin</p>	<p>La Miniera del Resartico (<i>Giornata delle Miniere</i>)</p> <p>Passeggiate d'artista a Venzone (<i>Parkfest</i>)</p> <p>Anello di Borgo Cros</p> <p>La Miniera del Resartico (<i>Festa della Miniera</i>)</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Ecoturismo in Malga Confin</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Natura senza barriere</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Fauna e flora della Val Alba</p> <p>I sentieri del Canin (<i>Nevee Outdoor Festival</i>)</p> <p>I sentieri del Canin (<i>Nevee Outdoor Festival</i>)</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Vita nei ghiacci</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Un tesoro di natura</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Alla scoperta della Val Alba (<i>Festa della Val Alba</i>)</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Censimento del Cervo al bramito con i ricercatori del Parco</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>Censimento del Cervo al bramito con i ricercatori del Parco</p> <p>Nel cuore del Fontanone di Goriuda</p> <p>La Miniera del Resartico (<i>Festa dell'Agricoltura</i>)</p> <p>L'asino Biagio come cicerone del paese (<i>Burjanka</i>)</p>

- **Cicloturismo.** Dagli anni novanta ad oggi, la domanda che verte sull'offerta ciclo-turistica è aumentata esponenzialmente e, all'interno dell'area, sono presenti numerosi itinerari ciclo-turistici. E' stato inoltre realizzato un progetto di pista ciclabile attuando la riconversione della vecchia ferrovia, permettendo di collegare l'area Adriatica con l'Austria e la Slovenia. È stata così creata la *Ciclovía internazionale Alpe Adria*.
- **Alpinismo e arrampicata:** numerose sono le vie presenti nell'area della Riserva della Biosfera proposta, alcune di assoluto valore storico come quelle presenti nel Massiccio del Canin e nel sistema Jof Fuart – Jof di Montasio. Queste attività si svolgono sia in estate sia in inverno, offrendo agli appassionati solamente l'imbarazzo della scelta.
- **Sci da discesa:** attività concentrata nel solo comprensorio di Sella Nevea: permette la pratica dello sci da fondo e da discesa. Inoltre nel 2009/2010 è stato inaugurato un nuovo collegamento con il versante opposto del Monte Canin, che da Sella Nevea dà accesso al comprensorio sloveno di Bovec. Lo sci alpinismo si pratica su tre itinerari classici situati sul massiccio del Monte Canin e corrispondenti alle zone di Sella Ursic, del Monte Forato e del canale dell'Infrababa.
- **Turismo sportivo sull'acqua:** i mezzi acquatici più utilizzati sul territorio sono tre:
  - kayak;
  - canoa canadese;
  - canotto gonfiabile, per il river rafting;
 oltre alla sempre più diffusa pratica del canyoning (o torrentismo).



La conformazione dei torrenti e del territorio permettono l'impiego di questi mezzi per le relative attività sportive. Tra i corsi d'acqua percorsi della zona si individuano: il torrente Resia (Resia), Il torrente Alba (Moggio Udinese) e il Torrente Torre (Lusevera). Il fiume Fella, che attraversa tutto il Canal del Ferro lambendo Chiusaforte, Resiutta e Moggio Udinese, rappresenta uno dei corsi sfruttati dagli appassionati delle attività sportive sopraelencate.

- **Volo libero:** sulle cime dei monti sovrastanti Gemona, Artegna, Montenars e buona parte dell'Alto Friuli è possibile praticare il volo libero, in una zona che, grazie ai suoi venti e alle tante correnti, è tra le più favorevoli d'Europa, ai piedi delle Alpi e a pochi km dal mare. A Gemona si svolgono eventi mondiali di questa attività come la *Coppa del Mondo del Parapendio* (ultimo evento M.te Cuarnan 23-30giugno 2018).
- **Maneggi:** nella conca di Campo di Bonis (Taipana) si svolgono manifestazioni equestri internazionali.

## **Offerta di attività culturali**

Per quanto riguarda il turismo culturale, il territorio si presenta come crocevia di lingue e culture ed offre un'ampia gamma di elementi di attrazione e peculiarità.

Sicuramente, uno dei componenti di maggior interesse e pregio è rappresentato dalla Val Resia. Questa valle è ricca di tradizioni enogastronomiche (con piatti della cucina tradizionali), architettoniche (la casa resiana), folcloristiche (con balli, musiche e strumenti tradizionali), artigianali (l'arrotino di Stolvizza, pratica esportata in tutto il mondo) e linguistiche (il resiano, minoranza linguistica di ceppo slavo). A far coesistere tra loro tali elementi è l'Ecomuseo della Val Resia, un modello di offerta culturale atto a valorizzare le risorse ambientali e storico-etnografiche del territorio trasformandosi in un museo all'aperto, da visitare soprattutto attraverso una serie di percorsi tematici:

- la via degli antichi ghiacciai (Gniva – Sella Canizza);
- la via degli alpeggi (Oseacco – Gniva);
- la via degli tavoli (S. Giorgio – Tavoli Ruschis);
- la via della musica (Stolvizza – Coritis);
- il sentiero del gusto (Lipovaz – Centrale).

Altra peculiarità territoriale è rappresentata dalla cittadella medievale di Venzone, che rappresenta un punto di notevole flusso turistico, grazie al mantenimento delle caratteristiche architettoniche originali anche dopo il terremoto del 1976. Proprio il paziente e certosino lavoro di ricostruzione ha reso Venzone ancor più accogliente ed attrattiva, fino a farla inserire nel circuito dei "borghi più belli" e a farla riconoscere nel 2017 dalla televisione nazionale italiana (RAI) quale "borgo dei borghi".

Qui è la pro Loco Pro Venzone ad organizzare e gestire le visite guidate alla scoperta di questo gioiello storico – architettonico.

Come pure è la Pro Loco Moggese ad accompagnare gli interessati alla scoperta dell'Abbazia medievale di San Gallo, crocevia di spiritualità e lotte di potere.

Di ciò si trova traccia anche nei castelli medievali di Gemona del Friuli, Montenars e Artegna. Anche quest'ultimo, il Castello Savorgnan, è stato esemplarmente ricostruito dopo i sismi del 1976 e restituito alla fruizione del pubblico.

Tutti i Comuni coinvolti nel territorio della Riserva dispongono di interessanti elementi da presentare al visitatore e gli ultimi anni hanno assistito allo sviluppo sempre maggiore di forme organizzate di accompagnamento e spiegazione dei patrimoni culturali coordinate da Ente parco, Ecomusei, Pro Loco, Comuni e con la frequente partecipazione di esperti e specialisti del settore.

Tutto ciò ha portato da poco anche a valorizzare i percorsi storici ed i luoghi della prima guerra mondiale, soprattutto a Chiusaforte, Moggio Udinese e Resia, o le molteplici testimonianze delle specifiche attività lavorative sviluppatesi in loco (Gemona del Friuli, Moggio Udinese, Lusevera, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone).

Altrettanto recente è l'affermazione dei *Cammini religiosi*, che guidano sempre più pellegrini – escursionisti verso i capisaldi territoriali della spiritualità, in particolare le antiche Pievi (chiese) di Sant'Anna di Carnizza e di Santa Maria Assunta di Prato di Resia, come pure verso la già citata Abbazia medievale di Moggio Udinese. L'area è infatti percorsa dal "Cammino celeste", che nel suo itinerario italiano unisce Aquileia al Santuario del Monte Lussari ed attraversa il territorio interessato dalla Riserva da Taipana a Dogna e dalla "Romea Strata", un tracciato che ripropone il sistema di vie e sentieri che dall'Europa centro-orientale conduceva i pellegrini a Roma e alla Tomba di Pietro. In particolare, il territorio della Riserva è attraversato dalla componente denominata "Romea Allemagna", da Dogna a Gemona del Friuli. Ad informare e promuovere tutte queste peculiarità è una rete di piccole realtà museali presenti in ogni comune interessato, ad eccezione di Montenars. Di seguito si riporta una tabella di sintesi delle stesse.

**Complessi museali nelle diverse realtà comunali:**

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Artegna	Mostra archeologica: "Il Castrum Artenia nel Ducato Longobardo di Forum Iulii"	archeologico	Esposizione permanente che raccoglie i reperti archeologici di uno dei più importanti <i>castra</i> della Regione.
	Mostra fotografica "Artegna 1976-2014"	storico	All'interno del Castello Savorgnan di Artegna è stata allestita una mostra che tratta il tema "la ricostruzione del castello e del paese dopo il sisma del 1976"
Chiusaforte	Mostra dedicata alla Speleologia ed al Carsismo del Canin	naturalistico	L'area del massiccio del Canin è una delle mete internazionali più ambite per gli speleologi ed i ricercatori del settore per le specificità collegate ai fenomeni carsici ed alle cavità presenti (oltre 1.000). La mostra, allestita presso il centro polifunzionale di Sella Nevea, ospita al suo interno reperti lapidei e concrezionali oltre a materiali ed attrezzature utilizzate nell'attività speleologica, offrendo così agli studenti un'immagine realistica della varietà geologica della zona.
	Museo della Grande Guerra in Montagna - Forte Col Badin	storico	Il Forte Col Badin è uno dei pochi siti in regione in cui la storia della Prima Guerra Mondiale sul territorio viene raccontata all'interno di una architettura bellica coeva. All'interno sono esposti pannelli, foto e reperti che provengono dal territorio e sono state ricavate due stanze sonore, dove il visitatore udirà <b>poesie e ricordi recitati nelle diverse lingue</b> di chi si affrontò su questo fronte.
Dogna	Museo del Territorio	archeologico, storico ed etnografico	Il Museo conserva e valorizza l'importante patrimonio paleontologico, storico ed etnografico presente sul proprio territorio. La sezione Paleontologica è dedicata all'importante ritrovamento delle piste fossili di un rettile predatore del Triassico: il fitosauro. Il percorso espositivo sui luoghi della Grande Guerra mette a disposizione pannelli informativi e un plastico della zona di

			<p>guerra preciso e dettagliato. Alcune gigantografie di Dogna ai tempi del conflitto offrono al visitatore caratteristici angoli di vita al fronte. La sezione etnografica sviluppa contenuti legati alla realtà storica, sociale, ambientale e al ricordo del pittore dognese Fred Pittino.</p>
Gemona	Museo Civico Palazzo Elti	artistico	<p>Ospitato nel Palazzo Elti (XIV-XV sec.), distrutto dal terremoto del 1976 e recentemente ricostruito, espone dipinti e sculture di diverse epoche e di notevole qualità artistica. Il museo civico contiene dipinti del quattrocento e del cinquecento di artisti veneti e friulani (Cima da Conegliano, Pellegrino da S.Daniele, Pomponio Amalteo, ecc.) e di produzione oltralpina (il Maestro della Pala di S. Anna, il Maestro della Presentazione, ecc.). L'arte dei secoli successivi è testimoniata da opere raccolte in Austria, fra cui tre tele di Kremerschmidt e alcuni interessanti bozzetti attribuiti a Wolker, Erler e Spiegler, e una copia di una pala di Rubens. Le esperienze artistiche più recenti sono rappresentate da opere di artisti gemonesi dell'Ottocento-Novecento, quali Giacomo e Antonio Brollo, Raimondo D'Aronco, Giuseppe Barazzutti, ecc.</p>
	La Cineteca del Friuli	artistico	<p>La Cineteca del Friuli, nata all'indomani del terremoto del 1976, è oggi <b>una delle cinque maggiori cineteche italiane, membro della FIAF, la Federazione Internazionale degli Archivi del Film, e dell'ACE, l'Associazione delle Cineteche Europee.</b> Oggi il patrimonio filmico della Cineteca è di diecimila pellicole, metà film di finzione, metà documentari e cinegiornali. Sono consultabili 25.000 fra volumi e opuscoli di cinema, una vasta collezione di riviste specializzate,</p>

		<p>storiche e correnti, circa 22.500 titoli in vhs, dvd e laser disc e strumenti di ricerca digitali come il cd-rom della FIAF. Di tutto il patrimonio di immagini conservate a Gemona, un posto speciale è da sempre riservato al territorio regionale.</p>
	<p>Museo dell'Arte Molitoria Mulino Cocconi</p>	<p>storico</p> <p>Il Museo dell'Arte Molitoria è ospitato presso Mulino Cocconi, la cui struttura risale all'inizio dell'Ottocento. Il Museo dell'Arte Molitoria è allestito al piano terra nell'antica sala di macinazione, dove sono collocati tutti gli strumenti e gli ingranaggi che consentivano al mulino di operare. Delle originali tre macine in pietra ne rimane una sola (in funzione fino al 1973), assieme a una macchina a cilindri in ghisa della fine dell'Ottocento e a un interessante campionario di oggetti e attrezzi utilizzati un tempo nell'attività molitoria. Il percorso espositivo è completato da un piccolo mulino a palmenti, realizzato in scala e azionato a mano, che permette di comprendere il funzionamento degli ingranaggi, e da una piccola mola manuale per sperimentare la macinazione.</p>
	<p>1976 Frammenti di Memoria</p>	<p>storico</p> <p>La Mostra, allestita nel centro storico, racconta attraverso le immagini e gli strilloni dei quotidiani, il terremoto a Gemona. La mostra fotografica permette al visitatore di seguire un "percorso emozionale" scoprendo la Gemona del passato, con immagini fotografiche d'epoca, alle quali sono affiancate foto dei luoghi più significativi della città scattate subito dopo il sisma ed immagini della Gemona ricostruita.</p>

	<p>Museo della Pieve e Tesoro del Duomo di Gemona</p>	<p>artistico</p>	<p>Il Museo della Pieve e il Tesoro del Duomo ha sede nel trecentesco complesso della canonica vecchia, vicino al Duomo. All'interno del Museo si possono ammirare opere della venerazione familiare e popolare come la Madonna veneziana, nobilissima scultura del Duecento dagli inconfondibili caratteri bizantini, accanto a dei lavori moderni ed alcune delle più belle realizzazioni dell'oreficeria friulana del XV secolo.</p>
	<p>Museo della Casa Madre della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore</p>	<p>artistico</p>	<p>La Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore fu fondata a Gemona del Friuli dalla duchessa parigina Laura Leroux de Bauffremont, in religione Madre M. Giuseppa di Gesù (1832-1917), e dal religioso francescano minore Padre Gregorio Fioravanti (1822-1894) da Grotte di Castro (Viterbo). Il percorso del Museo gemonese delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore si articola in sezioni che sottolineano le tappe fondamentali della storia della Congregazione, ma anche la vita quotidiana delle religiose impegnate a portare in ogni parte del mondo il messaggio francescano.</p>
	<p>Museo Renato Raffaelli - Santuario di Sant'Antonio</p>	<p>artistico</p>	<p>Il Museo Renato Raffaelli ospita la raccolta di opere non più utilizzate nelle liturgie e già esposte, prima del terremoto del 1976, nella Pinacoteca Antoniana, istituita nel 1968 per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico del Santuario.</p> <p>Numerose tele esposte sono di Melchior Widmar, pittore svizzero attivo a Gemona nella seconda metà del sec. XVII e le opere che provengono dall'ex Convento capodistriano di Sant'Anna.</p>

	Ecomuseo delle Acque del Gemonese		L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese si propone di documentare, recuperare e interpretare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività, le pratiche di vita e di lavoro e le produzioni locali nonché il modo con cui gli insediamenti e le opere dell'uomo hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio del Campo di Osoppo-Gemona, un'unità geografica ricchissima di ambienti umidi e di opere idrauliche. Su questo comprensorio l'uomo interviene da secoli, prelevando le acque ed amministrando il reticolo idrografico sotteso, scavando rogge ed elevando arginature, erigendo opifici e producendo energia.
Lusevera	Centro informativo Pian del Ciclamini	naturalistico	La struttura, situata in località Pian dei Ciclamini, offre al visitatore la possibilità di conoscere una delle più suggestive valli friulane, fra le più interessanti dal punto di vista naturalistico e storico - culturale dell'area protetta. L'allestimento si compone di una zona espositiva arricchita da pannelli illustrativi corredati da suggestive foto che descrivono lo scenario naturalistico circostante estremamente interessante e ricco: situato ai piedi della catena del Monte Musi, fra boschi, rocce, corsi d'acqua e grotte carsiche. Nell'area antistante è stato realizzato un breve percorso sensoriale, 'Il Sentiero per Tutti' che tiene conto delle necessità dei visitatori disabili.

	Museo Etnografico	etnografico	<p>Il Museo, ospitato all'interno della ex latteria, raccoglie nella prima sala gli utensili d'uso domestico come bilance, stoviglie e pentolame di rame. Nella seconda, sono esposti gli attrezzi usati un tempo dagli artigiani oppure dai contadini nel lavoro dei campi e nella cura delle bestie.</p> <p>Nel terzo ambiente, invece, si conservano alcuni strumenti utilizzati nella latteria e per la produzione casearia. Gli oggetti esposti sono tutti di provenienza del territorio dell'Alta Valle del Torre.</p>
Moggio Udinese	Allestimento espositivo dedicato alla Val Alba	naturalistico	<p>Il punto informativo è localizzato presso l'ex-asilo della frazione di Dordolla, località che naturalmente rappresenta una delle principali vie di accesso alla limitrofa Riserva naturale della Val Alba.</p> <p>Il tema principale qui rappresentato attraverso pannelli illustrativi e filmativi informativo - didattici è quello della foresta e del legno (utilizzazioni forestali, resinazione, fluitazione legname in Val Alba ecc.), senza peraltro tralasciare altre informazioni di carattere generale sull'area protetta o sul Parco naturale delle Prealpi Giulie.</p>
Resia	Centro Visite del Parco	naturalistico	<p>Gli allestimenti espositivi invitano a visitare il Parco su ipotetici sentieri tematici (sentiero geologico, sentiero territorio, sentieri biodiversità, sentieri sostenibilità) dotati di numerosi accorgimenti per facilitare la conoscenza dell'area protetta. Nei laboratori didattici trovano spazio ausili biologici e multimediali rivolti in particolare alle scolaresche che visitano il Parco e a chi vuole approfondire le tematiche di carattere ambientale e naturalistico.</p>

	Museo dell'arrotino	storico / etnografico	Il museo è nato con l'intento di trasmettere alle generazioni future la memoria di un antico mestiere tipico delle genti dalla Val Resia e di Stolvizza in particolare, un mestiere antico tramandato da padre e figlio. L'allestimento è caratterizzato dalla presenza degli attrezzi indispensabili per lo svolgimento di questo mestiere: mole affilatrici di varie dimensioni, biciclette, antichi oggetti da taglio e tante fotografie.
	Museo della Gente della Val Resia	etnografico	La Val Resia presenta interessanti peculiarità soprattutto sul piano culturale. La parlata locale è il resiano e numerose tradizioni popolari sopravvivono immutate. Questa mostra permanente si pone l'obiettivo di illustrare la vita nella valle prima e dopo il terremoto del 1976, attraverso la ricostruzione di ambienti tipici della zona e il recupero di strumenti legati al mondo del lavoro agricolo e dell'abbigliamento tradizionale locale.
	Latteria Turnaria di San Giorgio	storico / etnografico	La storia vera e propria della latteria turnaria di San Giorgio non è nota; si sa per certo che la sua vicenda inizia nel 1928, prima che fosse fondato l'attuale caseificio, che risale al 1950 ed attualmente ospita la sede museale. All'interno dell'esposizione si possono trovare immagini, attrezzature e documenti storici con le prime notizie sulla latteria e sull'attività lattiero-casearia.
	Ecomuseo Val Resia	naturalistico / culturale	L'Ecomuseo Val Resia è un museo diffuso su tutto il territorio della Val Resia, pensato per proteggere, valorizzare e condividere l'immenso patrimonio naturale e culturale della valle attraverso la partecipazione diretta di tutta la comunità. L'Ecomuseo permette, a chiunque voglia esplorare la Val Resia, di entrare in contatto diretto con i suoi

			abitanti e la loro ospitalità, raggiungere i suoi luoghi più caratteristici, godere delle sue bellezze naturali, gustare i suoi sapori, vivere da protagonista la sua storia e le sue tante tradizioni. Sono stati realizzati sei percorsi di fruizione.
Resiutta	Mostra Miniera del Resartico	storico / naturalistico	Allestimento dedicato all'attività mineraria svoltasi alle pendici settentrionali del massiccio del Monte Plauris. Ricercati video e pannelli corredati da suggestive foto illustrano le attività che si svolgevano in miniera, la storia delle ricerche compiute, gli aspetti geologici oltre a quelli naturalistici dell'area. Notevole è la ricostruzione a grandezza naturale di una galleria con i carrelli di trasporto dei materiali estratti. Non mancano l'esposizione di campioni di rocce, in particolare di scisti bituminosi oggetto dell'estrazione, e di attrezzature utilizzate dai minatori.
	Galleria Ghiacciaia	storico / naturalistico	Fu scavata per ricavarne un deposito dove refrigerare la birra. Era infatti il 1844 quando, nella Resiutta asburgica, imprenditori carinziani iniziarono a produrre birra sfruttando le ottime acque del torrente Resia. In seguito, nel 1881, la crescita con la fabbrica di Francesco Dormisch. Al suo interno un tempo si stoccava il ghiaccio naturale accumulato d'inverno ed ora moderni allestimenti espositivi ne illustrano la storia e le caratteristiche.
Taipana	Testimonianze della Civiltà Contadina	etnografico	La collezione etnografica permanente di Taipana raccoglie circa duecento oggetti provenienti dalla collezione privata Carloni di Monteperta, allo scopo di non perdere né la valenza culturale né la memoria storica delle attività agro-pastorali che si praticavano nell'Alta Val Torre. Alcuni pezzi importanti rappresentano gli attrezzi per i lavori tradizionali

			<p>praticati nell'orto, nella stalla o nel bosco; si trovano attrezzi della vita agricola e pastorale, della tessitura e filatura, gli utensili impiegati nella lavorazione del latte, quelli adoperati per cacciare e quelli in uso nella bottega del falegname.</p>
Venzone	Mostra permanente "Foreste, uomo, economia nel Friuli Venezia Giulia"	naturalistico	<p>La Mostra permanente "Foreste, uomo, economia nel Friuli Venezia Giulia", presentata a Udine dal Museo Friulano di Storia Naturale nel 1986-87, è ora ampliata e riallestita nella sede del Museo della terra di Venzone (Palazzo Orgnani Martina).</p> <p>Si tratta di un percorso – didattico espositivo dedicato ad uno degli ecosistemi più complessi: la Foresta.</p> <p>L'allestimento, strutturato in tre sale, attraverso plastici, modelli e diorami analizza ed illustra la storia delle foreste e gli ecosistemi forestali, la fauna che li abita e le funzioni ed usi degli alberi.</p>
	Museo Tiere Motus	storico	<p>L'esposizione vuole essere uno strumento per testimoniare e mantenere vive nella memoria collettiva le vicende connesse al devastante terremoto che, il 6 maggio 1976, mise in ginocchio il Friuli Venezia Giulia. Fotografie, video e documenti riguardanti gli aspetti storici, culturali, tecnici e legislativi creano un percorso unico per far conoscere al visitatore i momenti cruciali della storia del terremoto in regione: dalla terrificante giornata del 6 maggio alla ricostruzione. Particolare attenzione viene dedicata, inoltre, alla simulazione in 3D con un laboratorio-mostra del crollo del Duomo di Venzone.</p>

	Mummie di Venzone	etnografico / antropologico	Nel 1647 la prima ad essere ritrovata fu la mummia chiamata il "gobbo". Fin dalla loro scoperta le mummie furono oggetto di curiosità e studi. Oggi cinque mummie sono esposte al pubblico nel piano interrato di San Michele. Grazie ai nuovi indirizzi delle scienze storiche ed archeologiche, le mummie rappresentano soprattutto un patrimonio di inestimabile interesse antropologico che permette di conoscere approfonditamente come vivevano gli abitanti del Friuli dei secoli passati.
--	-------------------	-----------------------------	---

### 15.2.2 Visitatori arrivano nella Riserva della Biosfera proposta ogni anno.

Di seguito si riportano i dati forniti da *PromoTurismoFVG*, ente pubblico economico funzionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e "Destination management organization che ha il compito di sviluppare il sistema turistico regionale fornendo le linee guida e collaborando con tutti i soggetti attivi, per dare coerenza alla promozione e incrementare le risorse".

I dati forniti riguardano i flussi turistici del periodo 2007/2016.

Dal 2013 la metodologia disposta da ISTAT ha escluso dal calcolo delle presenze i cosiddetti "ospiti di lunga permanenza", ossia le presenze in strutture in cui è prenotato il posto letto per lunghi periodi anche se non vi è la fruizione concreta dello stesso. Pertanto i dati del 2013 e anni successivi non sono confrontabili con quelli del 2012 e anni precedenti e sono stati tenuti distinti. Non è possibile quantificare l'effetto di tale cambiamento di metodologia, in quanto i dati sono inseriti direttamente dalle singole strutture e non sono in possesso di PromoTurismoFVG i dettagli relativi alle tipologie di permanenza escluse dalla rilevazione a partire dal 2013. I dati riportati sono quelli risultanti dall'elaborazione delle comunicazioni effettuate direttamente dagli esercizi collegati alla procedura di rilevazione arrivi e presenze denominata 'WebTur'.

Nel conteggio sono riportati i flussi relativi alle tipologie:

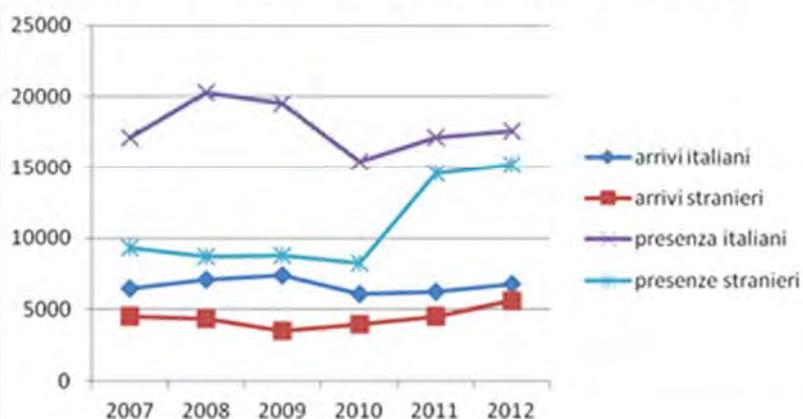
- Alberghiero*, che comprende: Alberghi, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi;
- Complementare*, che comprende: affittacamere, alloggi agrituristici, campeggi, villaggi turistici, strutture ricettive a carattere sociale, rifugi alpini, B&B;
- Case e appartamenti*: non è nota la dimensione regionale della ricettività (numero strutture e posti letto) della categoria 'Case ed appartamenti' ma soltanto il dato di arrivi e presenze dei rispondenti. Non si conosce, pertanto, il grado di copertura e la rappresentatività dei dati ricevuti. Questa categoria comprende le strutture private gestite da agenzie turistiche o direttamente dai titolari.

1 ) **Dati arrivi e presenze** relativi all'insieme degli 11 Comuni della riserva proposta: Artegna, Chiusaforte, Gemona del Friuli, Dogna, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone:

		<b>Tutte le tipologie di struttura</b>					
		<b>Arrivi</b>			<b>Presenze</b>		
		<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2007</b>	<b>6458</b>	<b>4513</b>	<b>10971</b>	<b>17161</b>	<b>9306</b>	<b>26467</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>7067</b>	<b>4374</b>	<b>11441</b>	<b>20295</b>	<b>8700</b>	<b>28995</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>7413</b>	<b>3534</b>	<b>10947</b>	<b>19507</b>	<b>8774</b>	<b>28281</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2010</b>	<b>6039</b>	<b>4005</b>	<b>10044</b>	<b>15431</b>	<b>8247</b>	<b>23678</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2011</b>	<b>6208</b>	<b>4494</b>	<b>10702</b>	<b>17158</b>	<b>14598</b>	<b>31756</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2012</b>	<b>6780</b>	<b>5581</b>	<b>12361</b>	<b>17584</b>	<b>15213</b>	<b>32797</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2013</b>	<b>6356</b>	<b>5856</b>	<b>12212</b>	<b>15060</b>	<b>10684</b>	<b>25744</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2014</b>	<b>5288</b>	<b>4516</b>	<b>9804</b>	<b>11155</b>	<b>7666</b>	<b>18821</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2015</b>	<b>6198</b>	<b>5564</b>	<b>11762</b>	<b>13590</b>	<b>8622</b>	<b>22212</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2016</b>	<b>6402</b>	<b>5944</b>	<b>12346</b>	<b>13472</b>	<b>10749</b>	<b>24221</b>

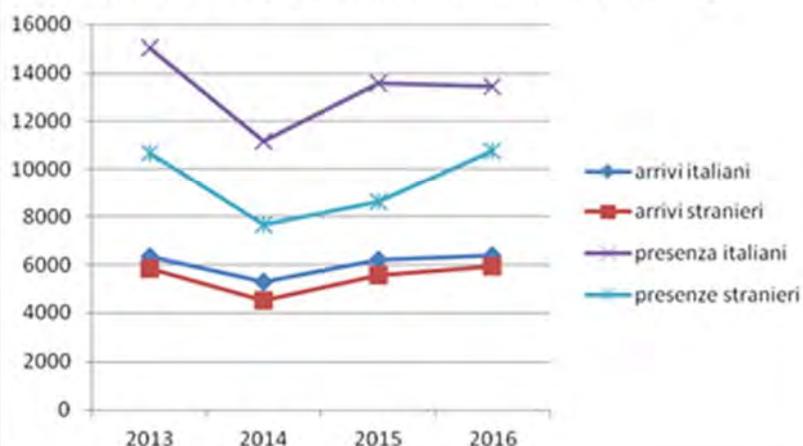
### arrivi e presenze 2007-2012

(tutte le tipologie di struttura- fonte: Promoturismo fvg)



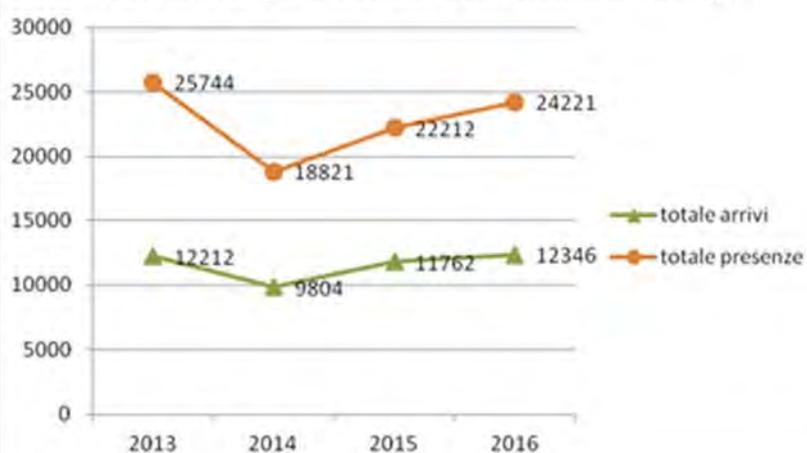
### arrivi e presenze 2013-2016

(tutte le tipologie di struttura- fonte: Promoturismo fvg)



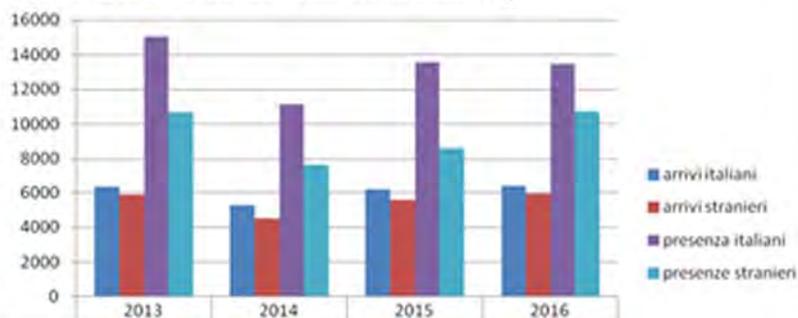
### arrivi e presenze 2013-2016

(tutte le tipologie di struttura- fonte: Promoturismo fvg)



### arrivi e presenze 2013-2016

(tutte le tipologie di struttura- fonte: Promoturismo fvg)



	2013	2014	2015	2016
arrivi italiani	6356	5288	6198	6402
arrivi stranieri	5856	4516	5564	5944
presenza italiani	15060	11155	13590	13472
presenze stranieri	10684	7666	8622	10749

### totale ARRIVI periodo 2013-2016 per tipo di struttura

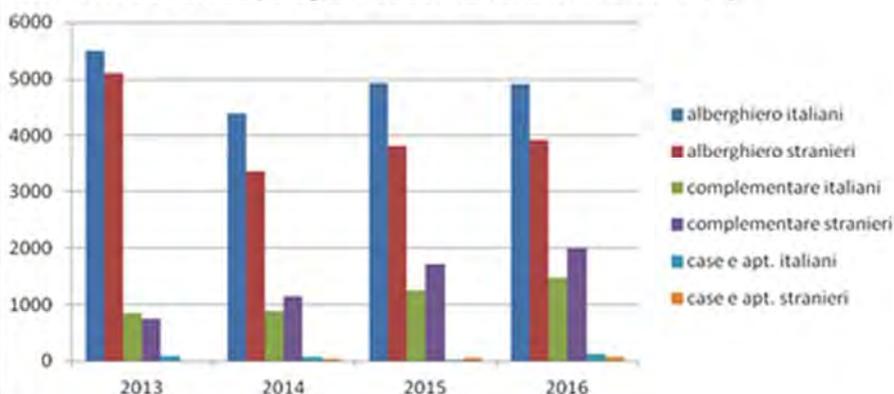
	alberghiero		complementare		case e appartamenti	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri
2013	5501	5106	846	750	9	0
2014	4400	3358	879	1145	9	13
2015	4935	3828	1255	1716	8	20
2016	4913	3933	1474	1994	15	17

### totale PRESENZE periodo 2013-2016 per tipo di struttura

	alberghiero		complementare		case e appartamenti	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri
2013	5501	5106	846	750	84	0
2014	4400	3358	879	1145	78	45
2015	4935	3828	1255	1716	25	51
2016	4913	3933	1474	1994	122	67

### arrivi e presenze 2013-2016

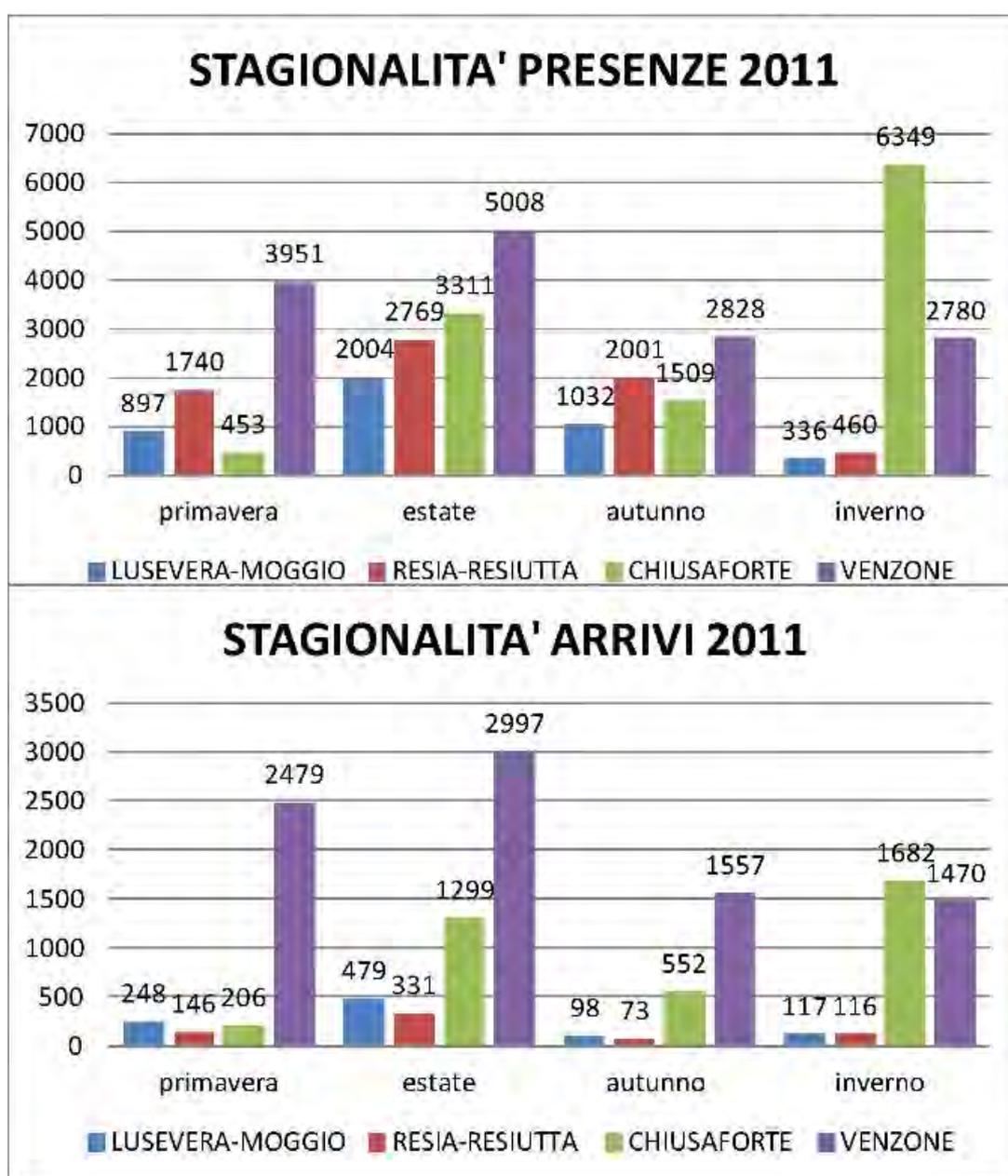
nelle diverse tipologie di struttura (fonte: Promoturismo fvg)



I dati forniti da PromoturismoFVG mostrano un calo dal 2013 al 2014 e un successivo rialzo, dovuto alla crescita soprattutto delle presenze di stranieri. Si nota anche una crescita delle strutture complementari (affittacamere, alloggi agrituristici, campeggi, villaggi turistici, strutture ricettive a carattere sociale, rifugi alpini, B&B) rispetto alla tipologia alberghiera (alberghi, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi) e un utilizzo molto basso di case e appartamenti. In generale i dati di arrivi e presenze appaiono piuttosto bassi e i margini di crescita appaiono significativi rispetto alle potenzialità degli undici Comuni coinvolti. Il 2016 ha registrato un totale di 24.221 presenze e 12.346 arrivi.

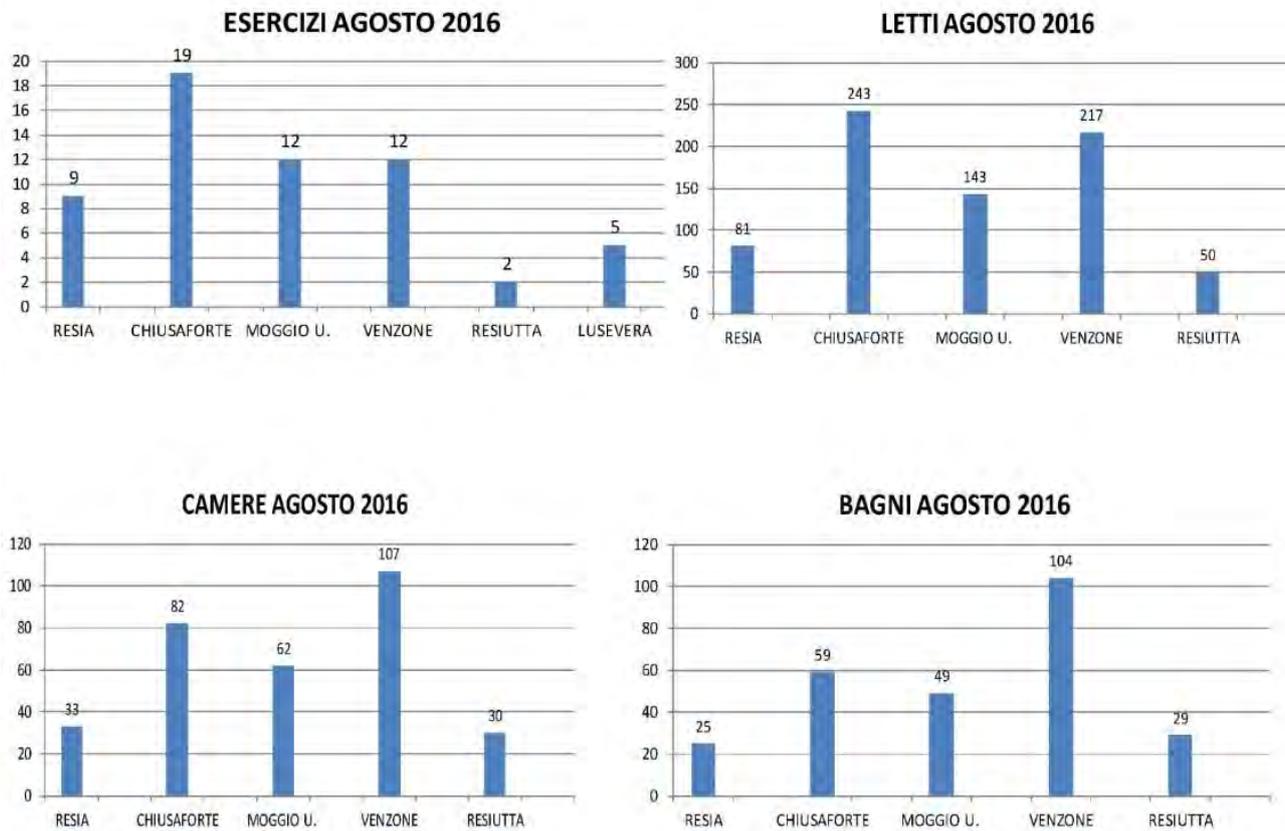
### Stagionalità:

dati di presenze a arrivi turistici nel periodo 2001-2011 nei sei Comuni del Parco Naturale Prealpi Giulie (fonte PromoturismoFVG): ad eccezione di Venzone, che attira visitatori tutto l'arco dell'anno, nelle altre località la stagionalità appare elevata:



## Capacità ricettiva - consistenza degli esercizi

dati 2016 nei sei Comuni del Parco Naturale Prealpi Giulie (fonte PromoturismoFVG):



### **15.2.3 Attualmente come sono gestite le attività turistiche.**

Attualmente le attività turistiche nell'area della Riserva della Biosfera vengono promosse dall'agenzia regionale *PromoturismoFVG*, che costantemente aggiorna e pubblicizza le diverse manifestazioni, iniziative ed eventi per tutta la regione.

A livello locale un ruolo importante nella gestione è svolto dalle Pro loco, in particolare per quanto riguarda il coordinamento delle numerose iniziative presenti sul territorio attraverso gli uffici IAT (Informazione e Accoglienza Turistica). Nell'area della riserva proposta sono presenti i seguenti uffici IAT:

- Gemona del Friuli (Museo Civico Palazzo Elti);
- Moggio Udinese (Piazzetta Pertini, 5);
- Val Resia (Centro Visite Parco Naturale delle Prealpi Giulie);
- Venzone (Via Glizoio di Mels, 5/4).

Nell'ambito dei comuni rientranti nell'area protetta regionale, il Parco si propone attualmente come punto di riferimento, coordinando attività promozionali dell'area in ambiti regionali, extraregionali e internazionali (in particolare Slovenia e Austria) e riconoscendo gestioni particolarmente virtuose agli operatori attraverso la concessione del marchio di qualità del Parco.

Le strutture ricettive sono gestite dagli operatori privati. Si rileva nel complesso una mancanza di coordinamento tra le varie strutture e gli enti, la mancanza di una immagine univoca (*brand*) dell'area e una carenza di promozione complessiva. Il settore appare piuttosto frammentato e disarticolato, nonostante l'elevata qualità potenziale.

### **15.2.4 Indicare possibili impatti positivi e/o negativi del turismo attuali o previsti e come verranno valutati/considerati.**

Il turismo, sia esso naturalistico – sportivo o culturale, attualmente non presenta riscontri negativi effettivi; l'attività predominante è sicuramente l'escursionismo e gli sport all'aria aperta, che di fatto, nel rispetto delle normative e il buon senso, non recano un impatto sull'ambiente tale da essere irreversibile o incompatibile con gli habitat e le relative specie floristiche e faunistiche.

Impatti positivi del turismo:

- incrementare il basso afflusso turistico attuale potrebbe sicuramente avere più riscontri positivi che negativi, innanzitutto dando visibilità all'area per la sua peculiarità naturalistica. Ciò avrebbe inoltre un'eco sulla popolazione locale, a volte non conscia della realtà in cui si trova, e la derivante consapevolezza permetterebbe una maggior sensibilizzazione alla tutela, conservazione e sviluppo della propria area sia relativamente agli aspetti naturalistici che a quelli culturali.

Il turismo potrebbe incrementare la conoscenza, sia della popolazione che dei visitatori, di una zona di notevole valore storico-culturale e ambientale.

Oltre a questo, potrebbero incrementare le attività economiche e i servizi, in una prospettiva di turismo lento esteso a tutto l'arco dell'anno.

I flussi di cicloturisti in aumento costante lungo la Ciclovia Alpe Adria risultano uno degli aspetti più interessanti in tal senso.

Un ulteriore aspetto positivo è l'intensificazione delle attività di recupero del patrimonio edilizio abbandonato, da controllare con attenzione evitando il consumo di suolo ed evitando lo snaturamento degli edifici e dei manufatti di valore. Va inoltre valutata l'offerta proposta per mantenere il carattere di autenticità dei luoghi, evitando l'effetto "luna park".

Tutto ciò non può prescindere da un costante monitoraggio della fruizione e dell'affluenza, anche in termini

di quantità oltre che di qualità, per poter meglio gestire e sviluppare l'area in un'ottica di turismo sostenibile con i principi base della conservazione e della tutela.

Già oggi sono attivi nel territorio del parco sistemi di monitoraggio dei flussi di persone, oltre ad una grande attenzione al tema dell'accessibilità per tutti.

### **15.2.5 Come saranno gestiti questi impatti, e da chi.**

Gli strumenti attuali di tutela presentano già degli strumenti di gestione delle attività edilizie e di uso del territorio volte alla conservazione e al mantenimento dei valori paesaggistici.

La gestione degli impatti turistici sarà accompagnata da programmi di formazione rivolti ad operatori, popolazione ed enti. In particolare evidenza è il ruolo degli uffici IAT, degli Ecomusei e del Parco, che con la vincita dell'*Oscar dell'Ecoturismo 2018* ha già dimostrato una grande sensibilità in tal senso.

L'organo di gestione della Riserva proposta, assieme ai comitati scientifici e di consultazione e a tutti i Comuni e le associazioni, potrà essere un efficace punto di riferimento per organizzare in forma coordinata e organizzata i progetti/programmi di sviluppo turistico, attualmente slegati uno dall'altro, verificando il monitoraggio sulle aree più sensibili.

## **15.3 AGRICOLTURA (compreso il pascolo) e altre attività (incluse quelle solite e tradizionali):**

### **15.3.1 Descrivere il tipo di agricoltura (inclusi i pascoli) e le altre attività, l'area considerata e la popolazione coinvolta (compresi uomini e donne).**

Nel territorio della Riserva della Biosfera il settore primario è passato in pochi decenni da asse portante dell'economia ad ambito residuale. Ciò è particolarmente evidente nell'area montana che costituisce la quasi totalità del territorio considerato. Viceversa, conservano un'agricoltura ancora competitiva realtà con una porzione di superficie pianeggiante, quali sono Artegna e Gemona del Friuli.

I dati riportati di seguito parlano chiaro. I sismi del 1976 hanno rappresentato uno spartiacque significativo accelerando la definitiva scomparsa del mondo rurale, di cui attualmente restano più gli elementi di contorno che quelli legati alla produzione intesa in senso stretto.

Comune 1982 1990 2000 2010

<b>Comune</b>	<b>N. aziende agricole 1982</b>	<b>N. aziende agricole 2010</b>
Artegna	256	127
Chiusaforte	59	6
Dogna	43	6
Gemona del Friuli	767	221
Lusevera	n.d.	16
Moggio Udinese	151	20
Montenars	89	37
Resia	226	18
Resiutta	33	3
Taipana	n.d.	42
Venzona	240	27

**Fonte: ISTAT (3° censimento dell'agricoltura 1982 - 6° Censimento dell'agricoltura 2010)**

Cionondimeno l'attività agro-silvo-pastorale continua a giocare un ruolo significativo sia in termini di biodiversità sia di elemento di prospettiva.

Le poche realtà rimaste tendono infatti ad assumere forti caratterizzazioni o ad orientarsi verso la multifunzionalità. Chi resta fuori da questi percorsi appare destinato a chiudere o a ridurre la propria azione ad un puro ambito hobbistico, peraltro piuttosto sviluppato nell'area.

Il settore primario già all'attualità presenta aspetti significativi che possono essere così sintetizzati:

- larga diffusione della certificazione PEFC per la gestione delle foreste di proprietà pubblica;
- presenza di prodotti tipici e locali molto caratterizzati e di qualità (in primis i tre presidi Slow Food) che trovano facilmente collocazione sul mercato o presso i ristoratori locali;
- caseifici in grado di fornire prodotti di alta qualità;
- agriturismi, in genere situati nelle malghe, che si caratterizzano molto per la loro collocazione in ambiti di elevata naturalità;
- presenza di greggi ovini numericamente consistenti, importanti per la manutenzione degli spazi aperti ed anche quale preda potenziale per grandi carnivori, rapaci ed avvoltoi.

In relazione al ruolo giocato nei confronti della biodiversità va rimarcato come tanto le attività agro-

pastorali professionali, quanto quelle dopolavoristiche, determinino la manutenzione di habitat di prato e pascolo che risultano fondamentali ai fini della conservazione di specie faunistiche e floristiche, come pure del paesaggio.

Per questo motivo, sia il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, sia il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco prevedono misure attive a sostegno di quanti intervengono con attività di conservazione di questi habitat.

Inoltre, Parco, Ecomuseo delle Acque del Gemonese, GAL Open Leader e Comuni promuovono attivamente, in molteplici forme (Panieri, Marchi, Comunità del Cibo, Itinerari Gastronomici), le produzioni tipiche locali.

La situazione del settore primario è ben fotografata, nel suo dettaglio, da un'analisi dei dati riportati in tabella, da cui emerge che il maggior numero di aziende agricole è presente nei comuni di Artegnia e Gemona del Friuli, caratterizzati da un territorio più omogeneo in termini orografici rispetto agli altri comuni facenti parte della Riserva della Biosfera. Risulta, inoltre, che l'incidenza degli allevamenti è maggiore nei Comuni situati in territorio montano, viceversa, il loro peso è nettamente inferiore nei Comuni situati più a valle, dove vi è una maggiore prevalenza di seminativi. Gli allevamenti più diffusi sono rappresentati dagli allevamenti di bovini e bufalini; in misura molto minore compaiono anche allevamenti di suini, in particolare ad Artegnia e Gemona del Friuli. Gli allevamenti di ovini e caprini sono presenti limitatamente ai comuni di Taipana e Moggio Udinese.

Comune	N. aziende con SAT	SAT (ha) 2010	SAU (ha) 2010	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
Artegnia	45	344,1300	310,6500	12	4	1	0
Chiusaforte	6	8,3800	5,5600	2	1	1	1
Dogna	6	29,4100	5,6300	1	0	0	1
Gemona del Friuli	221	1856,2100	1431,5600	66	6	1	0
Lusevera	16	1856,2100	600,9900	3	2	1	1
Moggio Udinese	20	194,3700	95,0200	9	1	9	3
Montenars	37	237,0500	127,2900	1	0	0	0
Resia	18	188,2600	85,1500	8	0	2	0
Resiutta	3	7,7700	6,0800	2	0	0	0
Taipana	42	630,3900	432,3600	2	2	2	0
Venzone	27	152,3100	139,9500	7	2	1	0

**Fonte: ISTAT (6° Censimento dell'agricoltura 2010) – Tratto da pubblicazione: scenari di sviluppo del settore agroalimentare del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale.**

Comune	S. tot (ha)	SAT (ha) 2010	SAU (ha) 2010	%SAT/S. tot.	%SAU/S. tot	%SAU/SAT
Artegnia	1100	344,1300	310,6500	31,28	28,24	90,27
Chiusaforte	10000	8,3800	5,5600	0,08	0,06	66,35
Dogna	7000	29,4100	5,6300	0,42	0,08	19,14
Gemona del Friuli	5600	1856,2100	1431,5600	33,15	25,56	77,12
Lusevera	5290	1856,2100	600,9900	35,09	11,36	32,38

Moggio Udinese	14400	194,3700	95,0200	1,35	0,66	48,89
Montenars	2060	237,0500	127,2900	11,51	6,18	53,70
Resia	11900	188,2600	85,1500	1,58	0,72	45,23
Resiutta	2000	7,7700	6,0800	0,39	0,30	78,25
Taipana	6600	630,3900	432,3600	9,55	6,55	68,59
Venzone	5460	152,3100	139,9500	2,79	2,56	91,88

**Fonte: Tratto da pubblicazione: scenari di sviluppo del settore agroalimentare del Gemonese, Cana del Ferro e Val Canale.**

Dall'analisi del rapporto tra la SAU e la SAT emerge che solo i Comuni di Artegn e Gemona del Friuli, data la loro omogeneità orografica, risultano essere più indicati per l'agricoltura.

Esaminando, invece, la percentuale di SAT sulla S. tot. si evince che, mentre la maggior parte dei Comuni presenta una percentuale al di sotto del 5%, solo Artegn, in virtù della sua ubicazione, ha una percentuale elevata.

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI NELL'UNITÀ AGRICOLA	Superficie totale (sat)	superficie totale (sat)									
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)						Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annes si ad aziende e agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			Seminativi	vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli				
<b>Territorio</b>	<b>Numero di unità agricole con terreni</b>										
Artegn	127	120	91	6	2	9	55	2	26	46	
Chiusaforte	6	5	1	..	..	..	4	..	4	2	
Dogna	6	6	2	1	..	1	6	..	4	5	
Gemona del Friuli	221	219	195	21	8	92	109	3	42	155	
Lusevera	16	12	4	..	2	2	11	..	11	4	
Moggio Udinese	20	19	2	..	..	1	19	..	16	15	
Montenars	37	7	2	..	1	1	5	..	35	5	
Resia	18	16	4	..	..	3	13	..	10	12	
Resiutta	3	3	..	..	..	..	3	..	2	2	
Taipana	42	24	4	5	3	6	16	..	39	15	
Venzone	27	26	10	4	2	9	24	..	11	16	

**Fonte: ISTAT (6° Censimento dell'agricoltura 2010)**

Sulla base dei dati riportati in tabella si deduce che le principali destinazioni della superficie agricola utilizzata sono rappresentate da seminativi nei Comuni di Artegn e Gemona del Friuli; mentre per i rimanenti Comuni la destinazione principale è rappresentata dai prati permanenti. Da notare, inoltre, l'elevata percentuale di bosco rispetto alla superficie agricola totale presente nei comuni di Moggio Udinese e Montenars.

TIPO DI ALLEVAMENTO	Numero di capi dell'unità agricola 2010			
	TOT. BOVINI E BUFALINI	TOT. SUINI	TOT. OVINI E CAPRINI	TOT. AVICOLI
<b>Territorio</b>				
Artegna	235	100	5	..
Chiusaforte	311	15	7	30
Dogna	10	..	..	29
Gemona del Friuli	1029	68	30	..
Lusevera	13	42	13	20
Moggio Udinese	69	1	133	80
Montenars	22	..	..	..
Resia	87	..	30	..
Resiutta	8	..	..	..
Taipana	14	12	2320	..
Venzone	77	26	50	..

Fonte: ISTAT (6° Censimento dell'agricoltura 2010)

In termini di consistenza (n. capi/azienda) emerge che gli allevamenti di bovini/bufalini più consistenti sono quelli presenti nei Comuni di Chiusaforte, Artegna e Montenars.

Forte è la caratterizzazione zootecnica del Comune di Gemona del Friuli con oltre 1000 capi, per la metà lattiferi.

Per quanto concerne gli allevamenti di suini, si osserva che i principali si trovano ad Artegna, Lusevera e Gemona del Friuli.

Da sottolineare, inoltre, gli allevamenti di ovini molto consistenti di Taipana, nonché Venzone e Moggio. Gli allevamenti di avicolo, destinati principalmente all'autoconsumo, non sono molto consistenti e sono presenti nei comuni di Chiusaforte, Moggio Udinese, Lusevera e Dogna.

### 15.3.2 Indicare i possibili impatti positivi e/o negativi di tali attività sugli obiettivi della Riserva della Biosfera.

Impatti positivi sugli obiettivi di conservazione

- recupero terreni abbandonati
- recupero paesaggi in via di sparizione (prati e pascoli sfalciati a servizio dell'allevamento)
- recupero specie coltivate in via di sparizione

Impatti positivi sugli obiettivi di sviluppo

- Sviluppo specie coltivate tipiche: Aglio di Resia, Farine Pan di sorc, fagioli di Lusevera, zucca, specie medicinali e cosmetiche

Impatti positivi sul supporto logistico

- Diffusione conoscenza delle pratiche agricole razionali
- Diffusione conoscenza prodotti locali
- Diffusione conoscenza pratiche agricole a basso impatto

### **15.3.3 Quali indicatori sono, o saranno utilizzati per valutare lo stato e le sue tendenze?**

- n. di prodotti autoctoni inseriti nei presidi Slow Food (attualmente tre);
- n. aziende biologiche;
- n. aziende agricole;
- età degli agricoltori professionali;
- n. attività di agricoltura sociale (fattorie didattiche, terapie per disabili, orti sociali);
- presenza di associazioni fondiarie o simili;
- ha di nuovo bosco a discapito delle aree a prato o dei coltivi;
- ha superfici coltivate biologiche;
- ha superfici coltivate non biologiche;
- n. addetti nel settore agricolo;
- qualità dell'acqua e del suolo;
- ha superficie in abbandono recuperata alle coltivazioni.

### **15.3.4 Quali azioni sono attualmente in corso, e quali misure saranno applicate per rafforzare gli impatti positivi o ridurre gli impatti negativi sugli obiettivi della Riserva della Biosfera?**

Azioni in corso:

1. MARCHI di QUALITÀ (Parco ed Ecomusei),
2. AGLIO DI RESIA (Parco ed Ecomusei),
3. progetto PANIERE DEL PARCO (Parco ed Ecomusei),
4. progetto COMUNITÀ DEL CIBO (Ecomuseo delle Acque del Gemonese),
5. LATTERIE TURNARIE (Ecomuseo delle Acque del Gemonese),
6. Incentivazione agli SFALCI in area Parco (Parco),
7. Promozione ed attuazione misure previste dal PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (Regione FVG, GAL Open Leader, GAL Torre Natisone)

**Misure per rafforzare gli impatti positivi o ridurre gli impatti negativi**

1. Prosecuzione delle azioni in corso (soggetti vari)
2. Promozione e realizzazione di progetti attuativi del PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (Regione FVG e Open Leader)
3. Attività di formazione e di informazione sull'agricoltura locale
4. Attività di promozione dell'agricoltura locale
5. Verifica di incentivi per l'avvio di associazioni fondiarie
6. Sostegno alla costruzione di rete e di progetti attraverso la facilitazione del dialogo tra operatori
7. Politiche di sostegno al settore orientate all'investimento produttivo e con una possibilità di accesso per aziende di piccole dimensioni

8. Costituzione di reti/accordi tra imprese della stessa filiera
9. Accordi con la ristorazione
10. Apertura di canali di vendita alternativi (es. gruppi di acquisto solidale, e-commerce).

## **15.4 Altri tipi di attività positive o negative che contribuiscono al locale sviluppo sostenibile, inclusi gli impatti/ influenze che la Riserva della Biosfera può avere al di fuori dei suoi confini.**

### **15.4.1 Descrivere il tipo di attività, l'area considerata e la popolazione coinvolta (inclusi uomini e donne).**

Esiste una serie di attività che potrebbero avere un'influenza positiva sullo sviluppo sostenibile a livello locale ed anche riverberarsi sull'area esterna.

In primis il completamento della Ciclovia Alpe Adria ed il coordinamento delle attività connesse a questa. Ciò consentirebbe la messa in rete fra portatori di interesse, con un ruolo centrale giocato dalle realtà produttive e dagli enti pubblici. Questo significherebbe anche adottare strategie volte al coinvolgimento delle valli laterali ed al collegamento della Ciclovia con i grandi cammini che attraversano l'area (Cammino Celeste e Romea Strata) o che sono a ridosso di questa (Alpe Adria Trail). Inoltre, l'effetto positivo di questa attività potrebbe espandersi alle aree limitrofe dell'Udinese, del circondario di Villach e delle Alpi Giulie slovene.

Tenuto conto della domanda già esistente, largo spazio può essere ancora giocato:

- dalle produzioni agricole di qualità e dallo sviluppo di filiere corte locali in combinazione con l'alta naturalità dell'area;
- dallo sviluppo dell'artigianato locale di qualità connesso alla dimensione culturale del territorio; il settore edilizio uscito dall'esperienza del post-terremoto, soprattutto nell'ambito gemonese e di Venzone, può fungere da esportatore di buone pratiche;
- dalla nascita di nuove strutture per l'accoglienza, in primis non alberghiere, in cui ricevere la consistente quota di turisti green e slow che attualmente stentano a trovare adeguate risposte alle proprie esigenze.
- dal potenziamento dell'offerta di turismo culturale, accompagnata da maggior coordinamento fra le realtà coinvolte, di proposte legate al "benessere e benessere" in luoghi sostanzialmente incontaminati e di *outdoor soft* a basso impatto ambientale.

Tutto ciò non può prescindere dal potenziamento dei percorsi di professionalizzazione degli addetti.

In tutte queste attività il ruolo delle donne è non solo garantito ma fondamentale come pure sarà in futuro.

### **15.4.2 Indicare i possibili impatti negativi e positivi di queste attività sugli obiettivi della Riserva della Biosfera (sezione 14). Alcuni risultati sono già stati raggiunti?**

Per le attività riportate in precedenza non si prevedono impatti negativi. Andranno peraltro monitorate le attività relative al potenziamento dell'offerta di *outdoor soft*, su cui peraltro il Parco ha sviluppato già un'ampia esperienza.

Viceversa, ci possono essere impatti positivi in relazione a:

- un aumento dei posti di lavoro legati allo sviluppo di nuove attività;
- una riduzione del pendolarismo dovuta ad un possibile aumento dell'occupazione a livello locale;
- una maggiore visibilità ed un maggior peso specifico territoriale dell'area interessata.

Essendo le attività descritte già parzialmente in corso, a puro titolo di esempio si può ricordare, in termini di **risultati raggiunti**:

- Ciclovía Alpe Adria con oltre 80.000 passaggi nel 2017 nel territorio considerato;
- Venzone nominato “borgo dei borghi” 2017;
- Gemona del Friuli proclamata “Capitale europea dello sport” per il 2019;
- Parco naturale delle Prealpi Giulie premiato con l’ ”Oscar dell’Ecoturismo” 2018.

### **15.4.3 Quali indicatori sono, o saranno utilizzati per valutare lo stato e le sue tendenze.**

In relazione alle attività indicate al punto 15.4.1. si ritiene di utilizzare i seguenti indicatori:

Completamento della Ciclovía Alpe Adria	- Km completati nell’ambito della Riserva della Biosfera
Coordinamento delle attività connesse alla Ciclovía Alpe Adria	- n. tavoli attività fra stakeholders interessati - n. progetti attuati
Sviluppo di produzione agricole di qualità e di filiere corte locali	- ettari destinati a produzione agricole di qualità - n. di filiere attivate
Sviluppo dell’artigianato locale di qualità connesso alla dimensione culturale del territorio	- n. nuove attività
Nuove strutture per l’accoglienza	- n. nuove attività
Potenziamento dell’offerta di turismo culturale, accompagnata da maggior coordinamento fra le realtà coinvolte	- n. pacchetti che hanno al centro l’offerta culturale - n. tavoli attività fra stakeholders interessati
Proposte legate al “benessere e benessere”	- n. proposte promosse
<i>Outdoor soft</i> a basso impatto ambientale	- n. proposte promosse

### **15.4.4 Quali azioni sono attualmente in corso, e quali misure saranno applicate, per rafforzare gli impatti positivi o ridurre gli impatti negativi sugli obiettivi della Riserva della Biosfera.**

Le azioni sono quelle descritte in precedenza. Gli strumenti di pianificazione e programmazione già adottati prevedono le misure per rafforzare gli impatti positivi o ridurre gli impatti negativi sugli obiettivi della Riserva della Biosfera

## **15.5 I benefici delle attività economiche sulla popolazione locale:**

### **15.5.1 Per le attività sopra descritte, che redditi o benefici ottengono le comunità locali (inclusi uomini e donne) direttamente dalla Riserva della Biosfera proposta e con che modalità.**

Come descritto nella sezione 13.1, l'obiettivo principale della candidatura è il mantenimento ed il rafforzamento del modello di gestione territoriale esistente quale fondamento di una Riserva della Biosfera come luogo della sperimentazione e collettore delle scelte di sostenibilità del territorio riguardanti vari ambiti, dalla pianificazione alla tutela ambientale, dalla didattica e informazione finalizzate alla crescita della consapevolezza dell'importanza dei luoghi in cui si vive all'inclusione sociale, dalle attività turistiche a quelle culturali, dalla mobilità lenta alle promozione del benessere.

Anche il solo perseguimento, in particolare attraverso le attività descritte al punto 15.4.1., può rinforzare le situazioni reddituali attuali ed aprire le porte a nuovi introiti, ma soprattutto portare a benefici di ordine sociale legati al consolidamento delle comunità presenti e dei servizi a loro disposizione.

Tutto ciò principalmente attraverso:

- un incremento delle opportunità lavorative;
- un miglioramento economico generale;
- una riduzione del pendolarismo;
- un miglioramento delle garanzie sociali e delle aspettative future.

### **15.5.2 Quali indicatori vengono utilizzati per misurare tale reddito o gli altri benefici?**

Oltre agli indicatori già illustrati in precedenza, nel medio periodo andranno utilizzati:

Incremento delle opportunità lavorative	- % occupati sulla popolazione totale
Miglioramento economico generale	- reddito medio pro-capite
Riduzione del pendolarismo	- % occupati con occupazione in loco
Miglioramento delle garanzie sociali e delle aspettative future	- tasso di natalità - n. di laureati

## 15.6 VALORI SPIRITUALI E CULTURALI E PRATICHE TRADIZIONALI

(fornire una panoramica sui valori e sulle pratiche, includendo la diversità culturale)

### 15.6.1 Descrivete i valori culturali e spirituali e le pratiche tradizionali comprese le lingue, i rituali e i tradizionali mezzi di sussistenza. Tra questi, risultano elementi in declino o che stanno scomparendo?

*“L’antropologo americano Douglas R. Holmes, riflettendo qualche anno fa sui risultati di una sua ricerca ..., scriveva intorno al “carattere ingannevole” del Friuli e della necessità, nello stesso tempo, di formulare corretti interrogativi antropologici per coglierne la natura. Elementi fondativi della specificità del Friuli derivano, com’è noto, dalla collocazione laterale e di confine; ma all’interno del contesto friulano si danno a loro volta aree di ulteriore marginalità e compenetrazione sul fronte dei confini culturali, linguistici, etnici, religiosi. Sono i terreni d’indagine di maggior interesse, dove maturano gli interrogativi antropologici e dove la ricerca, di fronte al tema delle minoranze nella minoranza, incrocia le questioni sostanziali in termini di specificità e dinamica culturale.*

*... i paesi alti della fascia che va dalla valle del Torre, sotto i Musi e sopra Tarcento, all’alta valle del Cornappo .... [sono un] campo fra i meno indagati in regione sia dagli etnologi italiani che sloveni, e tuttavia area di straordinario interesse per l’indagine sui processi di trasformazione, abbandono o preservazione delle appartenenze tradizionali.*

*Non solo confini linguistici. ...anche il confine fra religiosità occidentale e quella orientale attraversa questi paesi (non a caso distinti spesso al proprio interno in borgate “di qua” e “di là”, “di sopra” e “di sotto”) e ne segna il carattere. Marginalità, conservatività e mobilità. Proprio qui, cinquant’anni fa, Merkù raccolse il testo religioso di pellegrinaggio più antico documentato in Friuli, cantato dai fedeli che processionavano anche da questi paesi, prima della Riforma protestante, verso la tomba dei Magi ad Aquisgrana.*

*...Le testimonianze etnografiche di una vita quotidiana ... documentano i processi di trasformazione dell’antico ordine agro-pastorale, fino allo scivolamento a valle e allo spopolamento, riflesso nei sistemi residui di oggetti e arredi, ma anche dalla dimensione complessa di un plurilinguismo segnato dalla riduzione areale del tersko, e soprattutto dalla vitalità di rituali comunitari che resistono alla presenza insidiosa del “folklore di consumo...” (Gian Paolo Gri, 2012, [www.docufriul.com](http://www.docufriul.com))*

I valori culturali sono riassumibili schematicamente in due grandi particolarità già citate:

- la “molteplicità” delle culture e delle lingue compresenti: una “terra dalle molte voci” le cui origini sono molto antiche ma appaiono vive ancora oggi; lingue e culture non solo molteplici ma che presentano caratteri di unicità e che hanno costruito un territorio in cui i vari strati della storia sono ancora leggibili e sono depositati in un patrimonio materiale di notevole interesse documentario: l’intreccio tra “mondo latino” e “mondo slavo” assume qui forme inedite, ancora da indagare nel dettaglio e oggetto di studi antropologici già dal sec. XIX.
- la capacità di “resilienza” delle popolazioni nel lontano e nel recente passato, rispetto ai numerosi stravolgimenti fisici, storici e politici che hanno colpito il territorio.

#### Idiomi

Il territorio della Riserva proposta è un incrocio millenario di culture e popolazioni differenti, testimoniato da una molteplicità di idiomi, di modi di insediarsi, di pratiche agricole ed artistiche, saperi, pratiche rituali e festive che lo rendono un significativo complesso di beni etnoantropologici.

La diversità culturale assume rilevanza di dimensione internazionale: “in Friuli si parlano da secoli molte lingue: il friulano, lo sloveno e il tedesco, cui si sono aggiunti negli ultimi secoli anche l’italiano (a partire dal 1420 nella sua variante veneziana) e tutti i relativi dialetti che ne attraversano accenti e parlate. L’antico sostrato indoeuropeo, che occhieggia qua e là in molti toponimi, ha accolto in sé numerose stratificazioni successive che si sono confuse e amalgamate assieme in un’affascinante dimensione plurilinguistica che è probabilmente una delle caratteristiche più belle e avvincenti di questa regione” (Angelo Floramo 2017): l’area proposta è particolarmente speciale per questo aspetto, come dimostra l’uso ancora praticato di diversi idiomi a rischio di sparizione:

- *il friulano;*
- *il resiano;*
- *il Po Našin, antico dialetto sloveno delle Valli del Torre e del Cornappo, poste a ridosso del confine con la Slovenia; “esso viene in contatto in piano, con l’area romanza friulanofona e italianofona, realizzando un’area di complesso contatto linguistico. Ancor oggi, l’ecologia e l’eticità di questi luoghi descrivono in scala una divisione a varie profondità tra “Furlanie” e “Sclavanie”” (G.P. Gri, 2012);*

### **Musica e danza**

Questo tema pone al centro la Val Resia. I ritmi degli strumenti tipici accompagnano i resiani durante tutta la loro vita, dalla nascita alla morte. Nella cultura della vallata, la musica, abbinata con la danza, è vissuta come un elemento importante e vitale, tanto da accompagnare i più importanti momenti della vita della comunità. La piccola orchestra consta di soli due strumenti: il violino (“cītira” in resiano) ed il violoncello (“bünkula”). I due strumenti vengono opportunamente modificati per rendere il suono simile e quello di una cornamusa, chiamata dudy, utilizzata in valle prima dell’avvento di questi strumenti a corda. Il battito del piede, che accompagna la musica, è il fondamentale “terzo strumento” utilizzato per assicurare il ritmo. Caratteristiche specifiche della musica resiana sono la tecnica dei suonatori, l’intonazione più alta dell’ordinario, l’ambito ristretto delle melodie, la notevole presenza di ritmi binari e combinati e lo stretto rapporto con la danza. Il patrimonio narrativo e musicale resiano è stato ripreso con grande rigore filologico, senza forzature e contaminazioni, dal Gruppo Folcloristico “Val Resia” (cfr. Cap. 10).

### **Feste tradizionali negli 11 Comuni**

#### *Chiusaforte*

Il calendario degli avvenimenti abbraccia in sostanza tutto l’arco dell’anno. Le tradizioni popolari danno vita a caratteristiche manifestazioni, soprattutto religiose:

- la rappresentazione itinerante dei Re Magi in costume durante l’Epifania;
- la Croce del Venerdì Santo, un appuntamento spettacolare che accompagna la Via Crucis nel capoluogo mentre, sul monte sovrastante la borgata di Raccolana, viene realizzata una grande croce illuminata da centinaia di candele; originariamente i lumi erano contenuti in gusci di lumaca ma anche oggi la tradizione mantiene intatto il suo fascino;
- Nelle notti del solstizio d’Estate, sul greto del fiume Fella si lanciano le Scalettis, quadrelle di faggio infilzate in una verga di orniello e rese incandescenti dal fuoco dei falò;
- Durante l’Estate in Val Raccolana le numerose frazioni si animano a cura di comitati locali che propongono feste paesane ove è possibile la degustazione dei prodotti tipici. Lo stesso accade per la sagra di S. Bartolomeo ad agosto, a Chiusaforte. Diversi gli appuntamenti musicali sia nei luoghi sacri sia all’aperto durante i mesi di luglio e agosto;
- Da alcuni anni è proposta la rievocazione della corsa automobilistica internazionale Chiusaforte-Sella Nevea tenutasi alla fine degli anni 1940: oltre un centinaio le auto e moto d’epoca che salgono i tornanti del percorso;

- Gli appuntamenti natalizi si aprono con le premiazioni del concorso letterario Le Pigne, per concludersi la notte di S. Silvestro con la spettacolare fiaccolata sulla neve, a Sella Nevea.

#### *Dogna*

- Tradizionale è la festa per il santo patrono di Dogna San Lorenzo, che si festeggia il 10 agosto.

#### *Gemona del Friuli*

- Un'importante tradizione si tiene il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio, a Gemona del Friuli, dove ha luogo la rievocazione storica della **Messa del Tallero**, usanza che risale all'epoca medievale. Questa terra di confine, sempre sottoposta a scorrerie dalle popolazioni barbariche prima, e dagli invasori provenienti da oltre confine dopo, è stata oggetto nel corso dei secoli dei tentativi autoctoni di darsi una forma di protezione e di difesa che si affiancasse a quella ufficiale degli eserciti al servizio dei vari potenti o governi. Nasce così un drappello di uomini che, dopo una cerimonia di investitura e di sottomissione che comportava appunto la donazione degli aspiranti di un tallero, antica moneta locale, al celebrante (il gesto indicava sottomissione del potere e degli scopi temporali a quelli religiosi), si assumeva il compito di proteggere e difendere la comunità dagli attacchi esterni. La cerimonia è rievocata storicamente in tutte le sue parti il giorno dell'Epifania ed è preceduta da un corteo di nobili in costume che, scortati da un drappello di guardie e di musicisti, percorre le vie medievali del luogo, fino a giungere alla Cattedrale di Santa Maria, dove viene celebrata la Messa. Al giorno d'oggi è il Sindaco, rappresentante del potere politico, che offre all'Arciprete durante la funzione, il tallero d'argento. Il Sindaco della città sfila anche assieme al corteo storico in costume che precede la Messa.
- Festeggiamenti Antoniani, a giugno, celebrazioni di Sant'Antonio, Santo Patrono della città;
- "Gemona, formaggio... e dintorni" - Festa del formaggio, a novembre, mostra mercato a carattere enogastronomico, con mostra regionale del bovino da latte e area con presidi Slow Food.

#### *Lusevera*

- il Falò dell'Epifania;
- il "Veliki Pust"(ultima domenica di carnevale) festa caratterizzata da scenette, giochi, intrattenimenti e maschere;
- la sagra dell'Assunta;
- la Festa delle castagne.

#### *Montenars*

- Ogni anno, nella terza domenica di settembre, sulla cima del Monte Cuarnan viene ricordato l'anniversario della costruzione della chiesetta monumento al Redentore avvenuta nel 1902. Dopo la Messa, la festa continua in allegria con musica e chioschi.
- Verso la metà di ottobre Montenars si anima dei numerosi amanti delle castagne e della tranquillità del posto; fornitissimi chioschi con tante castagne, selvaggina, frico e tendone riscaldato aspettano gli appassionati della montagna.

#### *Taipana*

- La manifestazione più importante della comunità di Taipana è la cerimonia del "Bacio delle Croci". Nel piccolo santuario della Santissima Trinità le genti delle valli del Cornappo e del Torre ogni anno si danno appuntamento per ripetere il suggestivo e antico rito che affonda le sue origini nei secoli durante i quali il santuario della "Santissima" era considerato la chiesa-madre delle comunità religiose della Slavia friulana e delle località slovene dell'Alta Valle dell'Isonzo. Ad accogliere i cruciferi in santuario, la croce "madre" di Monteaperta, che saluta con il tradizionale "bacio" quelle provenienti da Chialminis di Nimis, Villanova delle Grotte di Lusevera, Lusevera, Taipana,

Plastischis, Cornappo e Prossenico di Taipana. Secondo la tradizione, viene celebrato l'antico rituale della benedizione con la croce dei quattro punti cardinali durante una processione rotazionale attorno alla chiesa, segnata da pause per le suppliche contro ogni male e spargendo la terra con acqua benedetta. Nel corso della Santa Messa, inoltre, viene offerto come da tradizione il simbolico dono di un capretto e viene cantato l'inno sloveno «Lepa si, lepa si, ro'a Marija». Il “Bacio delle Croci” testimonia la comune identità etnica e religiosa con le popolazioni di oltre confine, ma anche un passato storico caratterizzato da solidi legami di fratellanza;

- Altre manifestazioni nel territorio di Taipana sono: la Festa di San Lorenzo patrono di Monteaperta, Prossenico in Festa nel mese di agosto, il Ferragosto Taipanese, la Festa della Madonna, il Raduno Alpino presso l'ex ricovero militare sul Gran Monte, la Festa di San Michele (Patrono di Montemaggiore) e la Festa del Sacro Cuore a Cornappo.

#### *Val Resia*

- il Carnevale (“Pust”), il quale mantiene l'intrinseco significato di antico rito della fertilità della terra e della fecondità femminile. Durante questa celebrazione vengono adottate due tipologie di maschere: le maschere d'inverno, chiamate “Babaci” o “Kucaci”, e le maschere di primavera, ovvero le “Maskire”. I “Babaci” (da baba, “nonna, vecchia”) hanno vesti scure, lugubri e rappresentano i morti che durante la stagione invernale, quando la terra secondo le credenze popolari è percorsa da presenze demoniache, ritornano tra i vivi per propiziare la fertilità del suolo, grazie ai poteri di cui sono depositari. Verso la fine del periodo carnevalesco comincia la metamorfosi delle maschere d'inverno in maschere di primavera: i “Babaci” si trasformano in “Maskire”, agghindate da colori chiari e primaverili, grandi fiori di carta colorata ed enormi cappelli. Nel tardo pomeriggio del giorno delle Ceneri, per rappresentare la fine della festa e dell'allegria, prima della Quaresima, viene bruciato in piazza il “babac” ovvero il fantoccio del Carnevale;
- il fuoco dei Santi Pietro e Paolo a Gniva (Kriss, 29 giugno), i cui festeggiamenti coincidono con l'accensione di un falò che, per la presenza dell'elemento fuoco, richiama altri riti legati al solstizio d'estate diffusi in tutta Europa;
- i festeggiamenti di S. Anna (il 26 luglio a Stolvizza), durante i quali si svolge il tradizionale “cambio della cameranza”, antica tradizione della valle che si è mantenuta viva sino ai giorni nostri. Il camerario è un volontario che per un anno raccoglie i fondi per il fabbisogno della chiesa;
- festa della Smarnamisa (Prato di Resia, 15 agosto). È la manifestazione estiva più importante della valle, ha origini antiche e si caratterizza per il tradizionale mercato, per la grande processione dedicata alla Vergine e per l'esibizione serale del Gruppo Folcloristico “Val Resia”;
- la Sagra di S. Giorgio (S. Giorgio, seconda settimana di luglio);
- la festa dell'arrotino a Stolvizza (seconda settimana di agosto).

#### *Resiutta*

- annuale Festa dell'Agricoltura nel primo fine settimana di ottobre, appuntamento dedicato alla ricerca di sapori e profumi d'autunno nelle Valli del Fella e nel Gemonese.

#### *Venzona*

- Diverse sono le manifestazioni che vengono organizzate nell'arco dell'anno: la più importante e di richiamo è la Festa della Zucca (il quarto fine settimana di ottobre); la rassegna Equilibrismi (spettacoli, animazioni, mercatini e quanto altro è legato al libro) a maggio;
- gli spettacoli teatrali in lingua friulana; i concerti e le esibizioni del Complesso Bandistico e del Gruppo delle Majorettes;
- la tradizionale Rassegna corale curata dal Coro Li Muris a dicembre;

- la Rassegna organistica internazionale Ggjj Moret a settembre nel Duomo, a cura della Pieve di S. Andrea;
- le tradizionali sagre estive che si svolgono nelle borgate e nelle frazioni.



### **Attività artistiche tradizionali**

Poche sono le attività artistiche tradizionali che continuano ad essere praticate, al di fuori delle lavorazioni della pietra, del vetro e del cuoio, che sono concentrate a Venzone, dove la presenza di un centro storico favorisce il preservarsi delle botteghe artigiane. Negli altri comuni le attività sono per la gran parte disperse sul territorio ed in molti casi si tratta di attività estemporanee e non continuative.

La Val Resia era nota per il mestiere dell'arrotino ambulante; questo viene tuttora praticato, ma da poche persone e quasi esclusivamente nella frazione di Stolvizza, dove è stato allestito un museo dedicato espressamente a questa figura di artigiano: il "Museo dell'arrotino". Esso raccoglie gli attrezzi indispensabili per lo svolgimento di questo mestiere: mole affilatrici di varie dimensioni, biciclette, antichi oggetti da taglio e fotografie; gli oggetti esposti sono frutto di donazioni di privati e rappresentano un'importante testimonianza dell'evoluzione di questo mestiere. Il museo risponde all'esigenza primaria di preservare la maggiore quantità di oggetti utili ad offrire una panoramica esauriente di un mondo che ormai sta scomparendo e che risulta tramandabile alle nuove generazioni solamente tramite le sue testimonianze materiali.

Uno degli esempi più lampanti delle difficoltà nel settore artigiano è quello degli strumenti musicali tipici, la "citira" e la "bunkula", con caratteristiche uniche e dai suoni originali, che un tempo venivano costruiti dagli artigiani della valle e oggi vengono realizzati in maggior parte altrove, perché solo pochi artigiani sono disponibili a garantire localmente la loro produzione.

## **15.6.2 Indicare le attività volte a identificare, salvaguardare, promuovere e/o rilanciare tali valori e pratiche.**

L'eredità storico-culturale presente nella Riserva della Biosfera è valorizzata nel corso dell'anno dalla presenza di numerosi circoli e associazioni, capillarmente diffusi in ogni comune.

- I due **Ecomusei** (Ecomuseo Val Resia ed Ecomuseo delle Acque del gemonese) svolgono già oggi preziose attività per individuare, catalogare, portare a conoscenza di tutti e valorizzare sotto l'aspetto culturale non solo gli aspetti territoriali o materiali, bensì tutto il patrimonio che il loro territorio racchiudono, in tutti i loro peculiari aspetti.

Oltre a questo si possono evidenziare le seguenti attività, che hanno come oggetto il territorio in esame:

### ➤ **Attività di conoscenza:**

- l'Università di Udine, Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale (DIUM) è nato il 1° gennaio 2016 dalla fusione di alcuni precedenti dipartimenti umanistici tra i quali il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni culturali, il Dipartimento di Studi umanistici e il Dipartimento di Scienze umane. Raccoglie l'eredità della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Udine, al cui interno venne attivato nell'a.a.1980-81 uno dei primi corsi di laurea in Italia in Conservazione dei beni culturali. Diversi studi e tesi di laurea sono dedicati al territorio della riserva dal punto di vista etnoantropologico;
- realizzazione dei “documenti di antropologia visuale sul Friuli che cambia”, a cura di Stefano Morandini (<https://www.docufriul.com>) – valli del Torre e del Cornappo;
- Realizzazione delle “Mappe di Comunità” a cura degli ecomusei;
- Studio e catalogazione dell'architettura tipica rurale in molti Comuni, in particolare lo Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia, (Comune di Resia-Ecomuseo Val Resia-Parco delle Prealpi Giulie-Università degli Studi di Udine, coordinamento F. Chinellato, 2014).

### ➤ **Attività di valorizzazione:**

- L'amministrazione comunale di Resia, “consapevole dell'importanza di preservare, conservare e diffondere questo ricco patrimonio culturale, è impegnata da tempo nella procedura finalizzata alla presentazione all'Unesco della candidatura del Comune di Resia relativamente a “**Musica e danza**” in Val Resia. Tutti i resiani sparsi nel mondo, che appartengono a una enclave linguistico culturale unica, quando odono le prime note degli strumenti tipici, la zitira e la bunkula, non possono resistere alla commozione. È quanto è stato ribadito sabato nella sede comunale di Resia, in occasione dell'incontro promosso dal sindaco Sergio Chinese per chiedere l'appoggio dei rappresentanti politici della Regione e della Provincia, operatori culturali, rappresentanti di associazioni ed enti operanti sul territorio. Facendo il punto sul decorso della presentazione della candidatura all'Unesco del patrimonio immateriale della Val Resia (Danza e musica), è emerso appunto che è indispensabile disporre dell'aiuto di autorevoli sostenitori per riuscire a ottenere il riconoscimento Unesco, che sarebbe un vanto – come rimarcato dal sindaco - non soltanto per la Val Resia, ma per tutto il territorio regionale. Sono state raccolte interviste a suonatori e ballerini, esecuzioni musicali e coreutiche che andranno a integrare l'Archivio dell'Ecomuseo. La Val Resia continua a essere un laboratorio di ricerca, come lo è già stato fin dall'inizio del 1800, per permettere di monitorare e schedare attraverso tecnologie visuali gli ambiti della tradizione che poi diventeranno funzionali all'iter di riconoscimento come patrimonio immateriale dell'Unesco.

La presentazione dell'avvio della procedura di ricerca e catalogazione vuole essere anche un momento di autoriflessione per la comunità resiana, ma anche la costruzione di una più larga "comunità d'intenti" in grado di sostenere, ognuno per i propri livelli istituzionali, il riconoscimento e la specificità della musica e della danza della Val Resia." (Stefano Morandini)

- Come attività di valorizzazione della qualità e delle proprie specificità, il Comune di Venzone ha partecipato e vinto il concorso nazionale di "borgo dei borghi" 2017.

➤ **Attività di tutela e divulgazione:**

- sportelli per le minoranze linguistiche friulana, slovena e tedesca sono stati attivati dal 16 ottobre 2006 presso le sedi della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale (oggi dalle UTI) per promuovere l'utilizzo delle lingue ammesse a tutela in tutti gli ambiti della vita quotidiana:
  - [Sportello Friulano](#)
  - [Sportello Sloveno](#)
  - [Sportello Tedesco](#)
  - la rubrica "Da sportello a sportello! La tutela delle lingue minoritarie nelle altre regioni italiane" è volta ad avviare un proficuo scambio di idee e conoscenza delle diverse lingue minoritarie;
- Attività di formazione divulgazione e tutela svolta delle numerose associazioni spontanee culturali.

A titolo di esempio, nella sola Val Resia:

1. Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum"
2. Gruppo Folkloristico "Val Resia"
3. Z.S.K.D.
4. Comitato Pro Oseacco
5. Pro Loco "Pro Val Resia"
6. Associazione SanGiorgina
7. Coro Monte Canin
8. C.A.M.A
9. Museo della Gente della Val di Resia
10. Associazione ViviStolvizza
11. Identità e Tutela
12. Associazione Produttori Aglio di Resia/Rosajanski Strok

### **15.6.3 Come possono essere integrati i valori culturali nel processo di sviluppo: elementi di identità, conoscenze tradizionali, organizzazione sociale, ecc.**

*"Ci vuole un altro sguardo per dare senso a ciò che, barbaramente, muore omologandosi..." (A. Neveiller)*

Molteplici e a volte singolari tradizioni, fortemente radicate nei territori, costituiscono importanti elementi per la conoscenza e valorizzazione delle aree più marginali, che in molti casi riscoprono coesione sociale e voglia di partecipazione attorno alle attività di divulgazione delle loro tradizioni ad un pubblico vasto, tramite mostre, rappresentazioni, recuperi testimoniali ecc.

Tali aspetti si traducono in attività economiche correlate all'organizzazione, promozione, realizzazione di eventi, di attività di formazione, ricettività, che rientrano nel grande campo del turismo culturale, oggi focalizzato in genere solo su grandi eventi di massa, ma anche nella crescita culturale e sociale della popolazione.

Altro aspetto a cui i valori culturali possono introdurre un valore aggiunto è quello del “consumo e produzione responsabili”: nel campo agricolo sono sviluppabili ulteriormente produzioni locali di pregio (oltre a zucca, aglio, pane, farine e tartufi...) per nuovi riconoscimenti di presidi Slow Food (oltre a Aglio di Resia, Pan di Sorc, Formaggio di Latteria Turnaria) e produzioni e preparazioni inserite nell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali del MIPAAF. Molti progetti in corso, in controtendenza con la discesa a valle di abitanti e attività, riconoscono l’utilità di presidiare i territori alti e interni per la tenuta idrogeologica complessiva, per il mantenimento di habitat, per l’insediamento di nuove attività turistiche e produttive di qualità. Tra queste attività va citato, ad esempio, il recupero dell’architettura rurale e il recupero delle attività malghive.

#### **15.6.4 Specificare se si utilizzano alcuni indicatori per valutare queste attività.**

Gli sportelli linguistici esistenti e le associazioni culturali offrono un sistema di monitoraggio già attivo. La consapevolezza della popolazione appare elevata, ma il numero decrescente di abitanti che si spostano in aree più urbane incide anche su questi aspetti:

- presenza e numero di programmi di educazione formali e non formali che trasmettano questi valori e pratiche,
- numero di programmi di rivitalizzazione in atto;
- il numero di persone che parla ancora lingue minori;
- n. associazioni culturali.

## 16. FUNZIONE DI SUPPORTO LOGISTICO

### 16.1 RICERCA E MONITORAGGIO

**16.1.1** Descrivere i programmi e progetti di ricerca esistenti e previsti, nonché le attività di monitoraggio e l'area in cui verranno effettuate, al fine di affrontare le questioni specifiche relative alla gestione della Riserva della Biosfera e per l'attuazione del piano di gestione.



Le attività di monitoraggio e di ricerca nel territorio della Riserva sono state e sono molteplici e differenziate.

Le più numerose sono state realizzate dall'Ente parco all'interno dell'area protetta e nel suo circondario, ma non mancano le iniziative di altri soggetti quali le Università, i Musei di Storia Naturale, gli Ecomusei od altri soggetti pubblici e privati come ben evidenziato nella tabella riportata alla sezione 16.1.2.

Comuni, Parco ed Ecomusei conferiscono incarichi a soggetti qualificati, come musei, università, liberi professionisti ed istituti specializzati.

Non rare sono le attività di cooperazione internazionale, al cui interno vengono sviluppate azioni di ricerca e monitoraggio.

Cionondimeno, spesso, in tali azioni vengono coinvolti dipendenti di altri enti, in primis il Corpo Forestale Regionale per quanto riguarda la biodiversità o cittadini, singoli o facenti parte di specifiche associazioni (es. cacciatori).

Molte sono anche le tesi di laurea redatte contenenti informazioni relative all'ambito territoriale considerato (anche queste vengono riportate in tabella alla sezione 16.1.2.).

Rispetto alle variabili dell'allegato I, si può evidenziare come la maggior parte dei lavori riguardino la componente della biodiversità; tuttavia, non mancano ricerche connesse agli aspetti abiotici, socio-economici e correlati al monitoraggio integrato.

**Numero ricerche e monitoraggi condotte dal 1996 ad oggi in relazione alle categorie di variabili dell'allegato I (\*)**

<i>Variabile</i>	<i>n.</i>
Abiotiche	9
Biodiversità	110
Socio-economiche	13
Monitoraggio integrato	15

(\*) Alcuni studi possono interessare più categorie

## **16.1.2 Breve riassunto delle attività di ricerca e monitoraggio passate relate alla gestione della Riserva della Biosfera**

Come si può evincere dalla tabella sotto riportata, le ricerche, gli studi ed i monitoraggi realizzati nell'area nell'ultimo ventennio sono stati molteplici ed approfonditi.

Rappresentano un patrimonio per tutto il territorio, le popolazioni locali, la comunità scientifica ed il pubblico vasto.

Su queste, associate al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, ai Piani di Gestione delle aree Natura 2000 presenti ed al Piano del Paesaggio, si baserà la gestione della Riserva della Biosfera.

Di seguito si riportano le più significative, per dimensione ed approfondimento, evidenziando per ognuna di esse quali siano le principali Variabili riportate nell'allegato I interessate. Si ricorda tuttavia che, proprio poiché si tratta di studi, ricerche e monitoraggi inerenti le componenti ecologiche, ambientali e territoriali ed i principi della sostenibilità, esse potrebbero essere accompagnate da una lista di Variabili ancora più estesa.

Appare chiaro che alcuni ambiti e settori andranno ulteriormente indagati, ma è altrettanto vero che tanto la mole di informazioni a disposizione quanto la rete dei soggetti promotori ed attuatori è robusta, articolata, ampiamente collaudata e pertanto pronta ad affrontare le nuove eventuali sfide.

### **16.1.2.1 STUDI E RICERCHE**

	<b>SOGGETTO PROMOTORE</b>	<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	<b>TITOLO</b>	<b>ANNO</b>	<b>VARIABILI ALLEGATO I</b>
1	Comune di Resia	Filacorda S. Leonarduzzi R.	Progetto di studio per il recupero e la valorizzazione ambientale - zootecnica di Malga Coot	1998	agricoltura, aspetti della biodiversità
2	Simonetti G.	Simonetti G.	Attività nel settore botanico	1998	flora
3	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Atlante preliminare degli anfibi e dei rettili del Parco - 1° anno	1999	fauna, rettili, anfibi
4	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dentesani B. Guzzon C.	Relazione sull' attività di inanellamento a scopo scientifico	1999	fauna, uccelli

5	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Esecuzione di studi ed indagini faunistiche	1999	fauna
6	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Censimenti della coturnice e situazione nel Parco	1999	fauna, uccelli
7	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Borgo A.	Ricerche sui rapaci diurni e notturni	1999	fauna, uccelli
8	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto camoscio - Metodologia, monitoraggio e risultati raggiunti negli anni 1998-99	1999	fauna, mammiferi
9	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Lo stambecco: monitoraggio, consistenza e distribuzione	1999	fauna, mammiferi
10	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Rassatti	Atlante degli uccelli nidificati	1999	fauna, uccelli
11	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Rodaro P. Peratoner G.	Studio sulle praterie di Casera Canin	1999	flora, aspetti della biodiversità, uso sostenibile
12	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Ricerche biospeleologiche nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie - 1° anno	1999	speleologia, fauna
13	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Progetto sorgenti - progetto di monitoraggio della fauna delle sorgenti - 1° anno	1999	fauna, acque sotterranee
14	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Distribuzione e preferenze ambientali del Re di Quaglie	2000	fauna, uccelli
15	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Monitoraggio dei rapaci	2000	fauna, uccelli
16	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Atlante preliminare degli anfibi e dei rettili del Parco - 2° anno	2000	fauna, anfibi, rettili
17	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dell' Asta A.	Atlante preliminare dei micromammiferi (Mammalia, Insectivora, Rodentia) del Parco	2000	fauna, mammiferi
18	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dentesani B. Guzzon C.	Relazione sull' attività di inanellamento a scopo scientifico	2000	fauna, uccelli

19	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	La marmotta nel Parco	2000	fauna, mammiferi
20	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Censimenti della coturnice e situazione nel Parco	2000	fauna, uccelli
21	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Dentesani B. Rassatti G.	Atlante degli uccelli nidificati	2000	fauna, uccelli
22	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Lo stambecco: monitoraggio, consistenza e distribuzione	2000	fauna, mammiferi
23	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto camoscio: monitoraggio e risultati	2000	fauna, mammiferi
24	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Progetto sorgenti - progetto transnazionale di monitoraggio della fauna delle sorgenti - 2° anno	2000	fauna, acque sotterranee
25	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Ricerche biospeleologiche nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie - 2° anno di indagine	2000	speleologia, fauna
26	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Marmotta: censimenti e preferenze ambientali della popolazione del comprensorio del M.te Canin	2001	fauna, mammiferi
27	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	I rapaci: studio della migrazione autunnale	2001	fauna, uccelli, migrazione delle popolazioni
28	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Atlante preliminare dei micromammiferi (Mammalia, Insectivora, Rodentia) del Parco - 2° anno di ricerca	2001	fauna, mammiferi
29	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Atlante preliminare degli anfibi e dei rettili del Parco - 3° anno di ricerca	2001	fauna, rettili, anfibi
30	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Censimenti della coturnice e situazione nel Parco	2001	fauna, uccelli
31	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Dentesani B.	Atlante degli uccelli nidificati - 3° anno di attività	2001	fauna, uccelli
32	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Lo stambecco: monitoraggio, consistenza e distribuzione della colonia del Parco	2001	fauna, mammiferi

33	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto camoscio-monitoraggio e risultati raggiunti	2001	fauna, mammiferi
34	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Censimento e distribuzione del Re di Quaglie	2001	fauna, uccelli
35	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Utopie Concrete	Piano per la fruizione-turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale	2001	turismo, educazione e consapevolezza pubblica
36	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Re di quaglie - Esigenze ambientali e fattori di idoneità dell'habitat - parametri dei microhabitat	2002	fauna, uccelli
37	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Marmotta: censimenti e preferenze ambientali della popolazione del comprensorio del M.te Plauris	2002	fauna, mammiferi
38	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto di conservazione e monitoraggio dello stambecco (capra ibex) sul M.te Plauris	2002	fauna, mammiferi
39	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto di conservazione e monitoraggio dello stambecco (capra ibex) sul M.te Canin	2002	fauna, mammiferi
40	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto camoscio - monitoraggio e risultati raggiunti	2002	fauna, mammiferi
41	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Monitoraggio di invertebrati bioindicatori di pascoli e faggete	2002	fauna, invertebrati, indicatori
42	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Indagini sulla flora a macrolicheni ed a briofite del Parco	2002	flora, licheni
43	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Progetto sorgenti- progetto di monitoraggio della fauna delle sorgenti - 3° anno di indagini	2002	fauna, acque sotterranee
44	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Università degli Studi di Trieste – dipartimento di Biologia	Relazione finale di un inventario floristico nell'area parco	2002	flora
45	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Vanone G.	Carta dei tipi forestali	2002	sistemi forestali

46	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Monitoraggio ed ecologia delle popolazioni di marmotta	2003	fauna, mammiferi
47	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F	Progetto di conservazione dello stambecco (Capra ibex) sul M. Canin	2003	fauna, mammiferi
48	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Atlante degli uccelli nidificanti	2003	fauna, uccelli
49	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Il camoscio nel Parco: monitoraggio e risultati raggiunti	2003	fauna, mammiferi
50	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto di conservazione e monitoraggio dello stambecco (Capra ibex) sul M. Canin	2003	fauna, mammiferi
51	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Lo stambecco sul Monte Plauris	2003	fauna, mammiferi
52	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M. Borgo A.	Censimento e distribuzione del Re di Quaglie	2003	fauna, uccelli
53	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M. Borgo A.	La coturnice nel Parco	2003	fauna, uccelli
54	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Relazione finale sulle ricerche svolte nell' area del Rio Resartico	2003	geologia, ecologia, aspetti culturali, miniere
55	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Rio Resartico - Copie di alcuni documenti ritrovati durante le ricerche di archivio	2003	geologia, ecologia, aspetti culturali, miniere
56	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Monitoraggio di invertebrati bioindicatori di pascoli e faggete	2003	invertebrati, indicatori
57	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Indagini sulla flora a macrolicheni ed a briofite del Parco	2003	flora, licheni
58	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Stoch F.	Le acque del Parco Naturale delle Prealpi Giulie: i bioindicatori	2003	idrologia, indicatori
59	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Borgo A.	Monitoraggio ed ecologia delle popolazioni di marmotta (2004)	2004	fauna, mammiferi

60	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Atlante degli anfibi e dei rettili del Parco Naturale delle Prealpi Giulie	2004	fauna, anfibi, rettili
61	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Dall' Asta A.	Censimento, monitoraggio e cartografia di anfibi e rettili	2004	fauna, anfibi, rettili
62	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F	Progetto di conservazione dello stambecco (Capra ibex) sul M. Canin (3° copie)	2004	fauna, mammiferi
63	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	La coturnice nel Parco (3 copie)	2004	fauna, uccelli
64	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto di conservazione e monitoraggio dello stambecco (Capra ibex) sul M. Canin (3 copie)	2004	fauna, mammiferi
65	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Progetto di conservazione e monitoraggio dello stambecco (Capra ibex) sul M. Plauris (3 copie)	2004	fauna, mammiferi
66	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Il camoscio nel Parco: monitoraggio e risultati raggiunti	2004	fauna, mammiferi
67	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Monitoraggio di invertebrati bioindicatori di pascoli e faggete	2004	fauna, invertebrati, indicatori
68	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Indagini sulla flora a macrolicheni ed a briofite del Parco	2004	flora, licheni
69	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Università degli Studi di Trieste – dipartimento di Biologia	Relazione finale di un inventario floristico nell'area parco	2004	flora
70	Università degli studi di Udine	Università degli studi di Udine	Progetto di monitoraggio di grandi carnivori nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie	2004	fauna, mammiferi
71	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco	2005	fauna, uccelli
72	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Camoscio e Stambecco nel Parco - Dinamica della popolazione distribuzione (2 copie)	2005	fauna, mammiferi
73	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Cappello G. Pischiutti A.	Monitoraggio della fauna selvatica e del bestiame al pascolo	2006	fauna, mammiferi, bestiame

74	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Monitoraggio del cervo (3 copie)	2006	fauna, mammiferi
75	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Camoscio, stambecco nel parco	2006	fauna, mammiferi
76	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Biodiversità del parco naturale delle Prealpi Giulie, Monitoraggio faunistico di invertebrati I fase	2006	fauna, invertebrati, aspetti della biodiversità
77	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Università degli Studi di Udine	Aglio di Resia (Strok) Origine, Caratteristiche e Potenzialità Commerciali	2006	agricoltura, aspetti della biodiversità
78	Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università degli studi di Udine		Relazione finale, Monitoraggio non invasivo dei grandi carnivori nel parco	2006	fauna, mammiferi
79	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	CETA	Progetto 'Sistema Aree Regionali Ambientali Costituzione del sistema regionale delle aree naturali' (S.A.R.A.)" - Modello di contabilità ambientale	2006	Studi economici, approccio ecosistemico, sviluppo sostenibile
80	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Cappello G. Pischiutti A.	Monitoraggio sanitario della fauna selvatica e del bestiame domestico all'alpeggio (3 copie)	2007	fauna, mammiferi, bestiame
81	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Monitoraggio del cervo (3 copie)	2007	fauna, mammiferi
82	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Camoscio, stambecco nel parco (3 copie)	2007	fauna, mammiferi
83	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Biodiversità del parco naturale delle Prealpi Giulie, Monitoraggio faunistico di invertebrati II fase	2007	fauna, invertebrati, aspetti della biodiversità
84	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Biodiversità del parco naturale delle Prealpi Giulie, Monitoraggio faunistico di invertebrati in ambiti naturali dell'area meridionale - Relazione finale 2006/2008	2008	fauna, invertebrati, aspetti della biodiversità

85	Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università degli studi di Udine		Monitoraggio non invasivo dei grandi carnivori, orso bruno e lince nel Parco delle Prealpi Giulie. Cenni a potenziale presenza di lontra e del gatto selvatico. (Relazione finale)	2008	fauna, mammiferi
86	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Cappello G.	Monitoraggio Sanitario della fauna selvatica e del bestiame domestico all'alpeggio 2007/2009	2009	fauna, mammiferi, bestiame
87	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Favalli M.	Studio monitoraggio delle popolazioni di camoscio e stambecco. Relazione finale anno 2008/2009	2009	fauna, mammiferi
88	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Camoscio, stambecco e cervo: consistenza, Distribuzione e dinamica delle popolazioni	2009	fauna, mammiferi
89	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Aquaprogram s.r.l.	Censimento e gestione della fauna ittica nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie	2010	fauna, pesci
90	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	De Mezzo A.	Censimenti prati e pascoli ambito parco e SIC "IT33200012"	2011	flora, aspetti della biodiversità
91	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Museo Friulano Storia Naturale	Progettazione di una metodologia uniformata di monitoraggio e di analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità	2011	cambiamenti climatici, aspetti della biodiversità
92	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Università dell'Insubria - Dipartimento di scienze teoriche e applicate	Monitoraggio di habitat e specie floristiche dell'area del ghiacciaio del Canin – Parco Regionale delle Prealpi Giulie - Progetto ClimaParks	2012	flora, aspetti della biodiversità
93	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Oriolo G.	Relazione tecnica sulla metodologia e il primo anno di rilevamento relativo ai Parco Naturale delle Prealpi Giulie dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità nel monitoraggio e all'analisi	2013	cambiamenti climatici, aspetti della biodiversità

94	Università degli Studi di Trieste ed Ente parco	Nimis P. L., Moro A., Goi G., Gobbo G., Martellos S.	Progetto SiiT	2014	flora, aspetti della biodiversità
95	Comune di Resia – Ecomuseo Val Resia - Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Università degli Studi di Udine	Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia	2014	aspetti culturali
96	GAL Open Leader	Chiesa R., Matiz D., Tosolini R.	Scenari di sviluppo del Settore Agroalimentare del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	2015	agricoltura, economia
97	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F., Comuzzo C., Favalli M.	Progetto per la reintroduzione e il restocking della marmotta (Marmota marmota) nel Parco naturale delle Prealpi Giulie e nella Riserva naturale della Val Alba	2017	fauna, mammiferi
98	Centro di Biomedicina Molecolare - CBM (capofila), AREA Science Park, IRCCS Burlo Garofolo, Università di Trieste e Università di Udine, Centro Studi Fegato, CNR	Centro di Biomedicina Molecolare - CBM (capofila), AREA Science Park, IRCCS Burlo Garofolo, Università di Trieste e Università di Udine, Centro Studi Fegato, CNR	Progetto “Parco Genetico del Friuli Venezia Giulia” (per la parte attinente la Val Resia)	2009 – 2010	risorse genetiche, etnologia, salute umana
99	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Favalli M.	Censimenti autunnali camoscio e stambecco nel parco e nelle zone limitrofe	2011-2012	fauna, mammiferi
100	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Oriolo G.	Progetto “Rafforzamento di Eryngium alpinum nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie”	2014 e attualmente in corso	flora

101	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F. Favalli M.	Monitoraggio avifauna in ambienti di prateria alpina e aree rupestri ( <i>Lagopus muta</i> , <i>Alectoris graeca</i> , <i>Tetrao tetrix</i> ).	2015 al 2017	fauna, uccelli
102	Centro Italiano di Inanellamento dell'ISPRA e dal Museo delle Scienze di Trento	Centro Italiano di Inanellamento dell'ISPRA e dal Museo delle Scienze di Trento	Monitoraggio avifauna tramite cattura e inanellamento; altresì che tale progetto debba essere inserito, una volta verificata l'idoneità dell'area, nell'ambito di studi ad ampia valenza territoriale quale il progetto "Alpi"	in corso	fauna, uccelli
103	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Comune di Gemona del Friuli - Università degli Studi di Udine	Progetto CARBON FOOTPRINT	In corso	indicatori di sostenibilità, cambiamenti climatici
104	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Comuzzo C.	Animazione dei processi partecipativi relativi alla coesistenza fra uomo e natura e gestione dei conflitti con la fauna selvatica in ambito transfrontaliero	in corso	pastoralismo, rapporto uomo-natura, risoluzione dei conflitti
105	Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università degli studi di Udine	Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università degli studi di Udine	Programma Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020 – Progetto Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio dei grandi e medi carnivori in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, mammiferi, transfrontalierità

106	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Favalli M.	Programma Interreg V A Italia -Slovenia 2014-2018. Progetto NAT2CARE. Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio di Rupicapra rupicapra e Capra ibex con tecniche di osservazione diretta in relazione ai fattori di rischio.	in corso	fauna, mammiferi, transfrontalierità
107	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Favalli M.	Programma Interreg V A Italia/Slovenia 2014-2018 - Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio dei galliformi alpini (Tetrao tetrix e Tetrao urogallus) nelle aree di canto territoriali in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, uccelli, transfrontalierità
108	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	FOR NATURE s.r.l	Programma Interreg V A Italia Slovenia 2014/2018 - Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio della specie Pernice bianca (Lagopus muta) in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, uccelli, transfrontalierità
109	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	FOR NATURE s.r.l	Programma Interreg V A Italia Slovenia 2014/2018 - Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio della specie Re di quaglie (Crex crex) in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, uccelli, transfrontalierità

110	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	FOR NATURE s.r.l	Programma Interreg V/A Italia/Slovenia 2014-2020 - Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio della flora delle aree periglaciali in relazione ai fattori di rischio	in corso	flora, cambiamenti climatici, transfrontalierità
111	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	FOR NATURE s.r.l	Programma Interreg V/A Italia/Slovenia 2014-2020 - NAT2CARE - Scambio di best practices, per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio di Rosalia alpina in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, invertebrati, transfrontalierità
112	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Genero F.	Programma Interreg V A Italia Slovenia 2014/2018 - Progetto NAT2CARE - Scambio di best practices per lo sviluppo di una metodologia innovativa transfrontaliera per il monitoraggio dell'Allocco degli Urali ( <i>Strix uralensis</i> ) in relazione ai fattori di rischio	in corso	fauna, uccelli, transfrontalierità
113	Commissione Grotte E.Boegan, Società Alpina delle Giulie (CAI)	ISMAR-CNR Trieste, Climate and Paleoclimate Research Group	C3 - Cave's Cryosphere and Climate	in corso	glaciologia, meteorologia
114		Mattsson B. J., Arih A., Heurich M., Santi S., Štemberk J., Vacik A.	Evaluating a collaborative decision analytic approach to inform conservation decision-making in transboundary regions	in corso	modellistica, transfrontalierità

115	Università degli studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi RomaTre, CRA- ABC Firenze, Ministero dell'ambiente e Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Lombardia	Università degli studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi RomaTre, CRA- ABC Firenze, Ministero dell'ambiente e Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Lombardia	Progetto LIFE "Monitoring of insects with public participation (MIPP)	in corso	fauna, monitoraggio, aspetti della biodiversità
116	Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali - Università degli studi di Udine		Rinforzo della metapopolazione dell'orso delle Alpi sud-orientali e Dinariche	in corso	fauna, mammiferi, transfrontalierità

A testimoniare il rapporto continuativo e collaudato con il mondo accademico è il gran numero di tesi elaborate inerenti il territorio, di cui si riporta di seguito l'elenco.

Queste, pur registrando un taglio prevalentemente naturalistico, hanno spaziato in tutti gli ambiti delle categorie delle Variabili di cui all'allegato I.

In relazione ai lavori di tesi, va ricordato che ogni due anni l'Ente parco promuove uno specifico bando per l'assegnazione di un premio alla più significativa.

### 16.1.2.2 TESI

	TITOLO	AUTORE	UNIVERSITÀ	FACOLTÀ O DIPARTIMENTO	ANNO ACCADEMICO
1	La vegetazione forestale della Val d'Alba (Alpi Carniche)	Michele Piccottini	Padova	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1996/1997
2	Studio sull'avifauna dell'alto bacino del Tagliamento (Alpi Carniche)	Gianluca Rassati	Padova	Agraria	1996/1997
3	Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Morandini Lucia	Trieste	Economia	1997/1998
4	Le metapopolazioni quale modello sperimentale nello studio della struttura e dinamica di popolazione di anfibi	Alberto Venchi	Roma tre	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1998/2001

5	Uso dell'habitat da parte del capriolo ( <i>Capreolus capreolus</i> L.) in ambiente Prealpino	Andrea Dose	Trieste	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1999/2000
6	Parco Naturale delle Prealpi Giulie - Relazione di Tirocinio didattico-formativo	Roberta Codolo	Udine	Medicina Veterinaria	2000/2001
7	Lo sviluppo del turismo nel Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie: risorse e progetti	Claudia Ponselè	Trieste	Scienze Politiche	2000/2001
8	La certificazione ambientale secondo il Reg. CE 761/01: il caso studio del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie	Martino Caon	Udine	Agraria	2001/2002
9	Il Parco naturale delle Prealpi Giulie e la Val Resia tra tutele e sviluppo	Erika Facchin	Udine	Lingue e Letterature Straniere	2001/2002
10	Il camoscio nell'ambiente del Parco delle Prealpi Giulie	Michela Prevarin	Padova	Agraria	2001/2002
11	Effetto del pascolamento sulla composizione floristica e chimica e sulla produttività di un pascolo alpino in area protetta (malga Coot-Parco naturale delle Prealpi giulie)	Roberta Codolo	Udine	Medicina Veterinaria	2001/2002
12	Utilizzazione dell'avifauna in ambiente carsico come indicatore degli stadi vegetazionali	Matteo Zacchigna	Udine	Medicina Veterinaria	2001/2002
13	I microlicheni della catena dei monti Musi	Cristina Molaro	Trieste	Scienze matematiche, Fisiche e Naturali	2002/2003
14	Indagini sugli effetti di temperatura ed esposizione sullo sviluppo della processionaria del pino in FVG	Alessandro De Bellis	Padova	Agraria	2002/2003
15	Il Marchio nelle aree protette: il caso studio del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie	Federico Tonino	Udine	Agraria	2002/2003
16	Tradizione e identità in Val Resia, Una prospettiva comunicativa	Tommaso Piemonte	Trieste	Scienze della Formazione	2002/2003

17	Il Territorio come laboratorio di Educazione Ambientale Il caso della Val Resia"(UD)	Emma Prez	Trieste	Scienze della Formazione	2002/2003
18	Vincoli ed opportunità del Parco naturale delle Prealpi giulie nella visione di turisti, residenti ed amministratori	Maria Ida Turello	Udine	Agraria	2003/2004
19	Integrazioni di dati ottenuti tramite il radiometro LAI-2000 (PCA) ed il sensore Modis per la stima dell'indice di area fogliare	Sara Rogani	Trieste	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	2003/2004
20	L'economia nelle aree protette: il caso del Parco delle Prealpi Giulie	Davide Bortolotti	Udine	Agraria	2004/2005
21	Raccolta di piante officinali nel Parco delle Prealpi Giulie e loro messa a dimora in un "Giardino dei Semplici" nella Val Resia	Valentina Russignan	Trieste	Farmacia	2004/2005
22	Prodotti tradizionali della montagna friulana: identificazione, produzione e prospettive economiche	Carlo Leonarduzzi	Udine	Agraria	2005/2006
23	Il ruolo ecologico della dispersione negli ungulati	Sara Vezzaro	Udine	Medicina veterinaria	2005/2006
24	Le danze tradizionali di carnevale a San Giorgio di Resia	Patrizia Alzetta	Udine	Lettere e Filosofia	2005/2006
25	La Geografia Regionale nella Scuola Primaria. Il caso di studio "La Val Resia"	Emma Prez	Trieste	Scienze della Formazione	2005/2006
26	Analisi Multiscala dell'Habitat della Coturnice nelle Alpi e Prealpi Orientali	Alessandro Visintin	Udine	Agraria	2006/2007
27	Studio sulla Fauna a Cerambicidi della Val Resia	Nadia Gardel	Udine	Agraria	2006/2007
28	Tecniche di trattamento del dato ed applicazione di modelli di vocazionalità faunistica: proposte per la gestione dello stambecco (Capra ibex) in Friuli Venezia Giulia	Giorgia Cortelezzi	Udine	Agraria	2007/2008

29	Monitoraggio dello stambecco (Capra ibex ibex Linnaeus, 1758) e del camoscio (Rupicapra rupicapra, Rupicapra Linnaeus, 1758) sul massiccio del Canin all'interno del Parco delle Prealpi Giulie (Ud)	Giusy De Lucia	Padova	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	2007/2008
30	La rogna sarcoptica nello stambecco (Capra ibex): risultati preliminari di un monitoraggio nel massiccio delle Alpi Giulie Occidentali e prime applicazioni di un modello dinamico di simulazione	Giulio Fullin	Udine	Agraria	2007/2008
31	Development of a GIS web portal for tourism promotion of Nature Park	Lukas Tauber	Villach	Bachelor of Science	2007/2008
32	Il turismo sostenibile e il Parco naturale delle Prealpi Giulie	Anna Bortolussi	Udine	Lettere e Filosofia	2008/2009
33	Infrastrutture e aree naturali protette: il caso della Val Alba	Ornella Gardel	Udine	Agraria	2008/2009
34	L'impatto che il turismo ha all'interno di aree protette	Eleonora Rabassi	Udine	Agraria	2008/2009
35	Transboundary Cooperation in Protected Area's Management - Factors Influencing Success or Failure	Sigrun Lange	Klagenfurt	Management of protected areas	2009
36	Indagini sull'efficienza delle opere idrauliche costruite nel torrente Aupa	Gianfranco Druidi	Udine	Ingegneria	2009/2010
37	L'impatto sociale ed economico del Parco delle Prealpi Giulie sulle Comunità locali	Filippo Chinese	Udine	Agraria	2010/2011
38	La gestione della sicurezza nelle aree protette e nei parchi regionali del Friuli Venezia Giulia	Tommaso Grosso	Udine	Agraria	2010/2011
39	Studio per la valorizzazione di aree boscate all'interno del	Maria Emma Ghisi	Udine	Agrarie e Ambientali	2010/2011

	Parco delle Prealpi Giulie, analisi gestionale e progetto attuativo				
40	La valorizzazione dei prodotti tipici locali: il caso dell'aglio di Resia	Elisa Pascutti	Udine	Agrarie e Ambientali	2012/2013
41	Imaging e caratterizzazione mediante gpr di depositi di ghiaccio permanente in cavità carsiche di alta quota nelle Alpi Giulie	Daniele Fontana	Trieste	Magistrale in Geoscienza	2012/2013
42	Depurazione di acque reflue in località montane quali le malghe. Analisi di un ciclo integrato	Sara Bobaz	Udine	Ingegneria	2012/2013
43	Riserve della biosfera (MaB): laboratori di sviluppo sostenibile per un nuovo rapporto tra uomo e ambiente	Giorgio Maiero	Udine	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	2012/2013
44	Uso dell'habitat del gatto selvatico europeo ( <i>Felis Silvestris</i> , Schreber 1775) nella regione Friuli Venezia Giulia	Giorgio Andrea Avanzo	Udine	Scienze per l'Ambiente e la Natura	2013/2014
45	Connettività Ecologica: il caso studio del Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Sara Moruzzi	Udine e Trieste	Scienze e Tecnologie per l'ambiente il territorio	2013/2014
46	Stima della densità di ungulati attraverso l'uso di diverse tecniche in Friuli Venezia-Giulia	Toni Romano	Udine	Nutrizione e Risorse animali	2014/2015
47	Feasibility study for understanding ice cave microclimate through thermofluid dynamics approaches	Barbara Bertozzi	Bologna	Fisica del Sistema Terra	2015/2016
48	Le diatomee come chiave interpretativa dello stato ecologico di alcune sorgenti nel Parco naturale delle Prealpi Giulie	Sara Buratto	Trieste	Biologia Ambientale	2015/2016
49	Comportamento alimentare bovine di razza pezzata rossa in alpeggio	Alice Buosi	Udine	Nutrizione e Risorse animali	2015/2016

50	Valutazione del comportamento animale di bovine da latte al pascolo	Ruben Riosa	Udine	Allevamento e Salute Animale	2015/2016
51	Applicazione di un nuovo metodo di monitoraggio di <i>Morimus asper/funereus</i> , specie protetta dalla Direttiva Habitat: caso di studio nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Giulia Leonarduzzi	Udine	Scienze AgroAlimentari, Ambiente e Animali	2015/2016
52	L'organizzazione di eventi come risorsa per la promozione turistica delle Aree Protette del Friuli Venezia Giulia	Mattia Tommasino	Udine	Valorizzazione Turistica dei Beni Ambientali e Culturali	2015/2016
53	Proposte di Destination Management per un turismo attento alle transizioni	Roberta Zanchettin	Padova	Progettazione e gestione del turismo culturale	2015/2016
54	Distribuzione della Pernice Bianca-Alpina ( <i>Lagopus mutus helveticus</i> , Thienemann, 1829) in periodo riproduttivo all'interno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Lorenzo Ciani	Trieste	Biologia Ambientale	2015/2016
55	Oltre il museo. Potenzialità e limiti dell'esperienza ecomuseale. Il caso del Friuli Venezia Giulia	Sandra Nadalin	Venezia	Economia e gestione delle arti e delle attività culturali	2015/2016

Va sottolineato come non pochi di questi lavori siano serviti a raccogliere informazioni e ad indicare percorsi che poi hanno portato a ricadute concrete sul territorio. È ad esempio il caso del “Marchio del Parco” o dello stesso percorso per la candidatura a Riserva della Biosfera MAB Unesco.

### **16.1.3 Indicare che tipo di infrastruttura per la ricerca è disponibile nella Biosphere reserve, e che ruolo avrà la Riserva della Biosfera nel supportare tale infrastruttura.**

Senza dimenticare che la Riserva della Biosfera proposta rappresenta un autentico laboratorio a cielo aperto, va sottolineata la molteplicità di strutture che portano avanti la ricerca e che a vario titolo già collaborano con i vari soggetti promotori; in primis le due Università della Regione Friuli Venezia Giulia:

- Università degli Studi di Udine;
- Università degli Studi di Trieste.

Questi due atenei hanno sottoscritto specifiche convenzioni sia con l'Ente parco sia con alcuni Comuni e, al di là di queste, collaborano da tempo e costantemente con il territorio interessato creando così una rete che permette anche di interfacciarsi con il mondo della ricerca extra-regionale ed extra-nazionale.

A Gemona del Friuli ha sede il corso di laurea in Scienze motorie e il corso di laurea magistrale in Scienza

dello sport dell'Università degli Studi di Udine.

Inoltre, presso il locale Ospedale, è stato attivato l'Ambulatorio di Medicina di Montagna dell'Ospedale dell'AAS 3 Alto Friuli- medio- collinare dotato di macchinari all'avanguardia in grado di studiare gli effetti dell'altitudine sul corpo umano di chi pratica attività outdoor, agonistiche ed amatoriali.

Soprattutto nella fascia confinaria, molto attiva è la presenza dell'Università di Lubiana, in particolare per quanto attiene agli aspetti culturali ed etnografici.

Analoghe rispetto alle Università sono le relazioni con due Musei di Storia Naturale della Regione Friuli Venezia Giulia:

- Museo Friulano di Storia Naturale del Comune di Udine;
- Civico Museo di Storia Naturale del Comune di Trieste.

Attività di ricerca vengono peraltro condotte anche con due Agenzie della Regione Friuli Venezia Giulia:

- l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);
- l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale (ERSA).

Anche queste hanno in corso specifici accordi con l'Ente parco negli ambiti di competenza, che, per quanto riguarda l'ARPA, toccano anche l'educazione ambientale.

Una specifica attività negli ambiti della meteorologia e della glaciologia viene svolta con l'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia (UMFVG). Questa, fra l'altro, gestisce la centralina meteorologica collocata più in alto nella Regione Friuli Venezia Giulia di proprietà dell'Ente parco.

Pur avendo tutte queste istituzioni sede al di fuori del territorio della Riserva molte sono le attività svolte, attualmente in corso ed in previsione nell'area interessata dalla candidatura.

La Riserva della Biosfera, quindi, supporterà l'infrastruttura dedicata alla ricerca non solo mettendosi a disposizione come area pilota della sperimentazione nei vari campi sopra ricordati, ma anche partecipando a progetti di valenza locale, nazionale e sovra-nazionale e finanziando in toto o in parte alcune iniziative, come peraltro già hanno fatto e fanno Comuni ed Ente parco.

Considerata la sua vocazione internazionale, la Riserva della Biosfera potrà essere il soggetto agevolatore o attivatore di collaborazioni internazionali nel campo della ricerca, come del resto già attualmente lo sono i vari Enti che hanno promosso la candidatura.

## **16.2 EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA SENSIBILIZZAZIONE PUBBLICA**

### **16.2.1 Attività esistenti e previste, il gruppo target, il numero di persone coinvolte (come “professori” e “studenti”) e area interessata.**

Tutti i soggetti promotori della candidatura a Riserva hanno sviluppato un'esperienza ampia e differenziata nella didattica ambientale, nell'educazione allo sviluppo sostenibile, nell'informazione e nella sensibilizzazione del pubblico vasto. Questo è vero in particolare per l'Ente parco e l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese. Dalla loro istituzione infatti hanno ospitato e svolto attività per **migliaia** di bambini, ragazzi, giovani ed adulti sui temi sopra citati.

Tutte queste attività sono ritenute centrali per il raggiungimento degli obiettivi dei soggetti promotori e della Riserva della Biosfera proposta.

Le forme dell'educare e del sensibilizzare sono state e sono le più varie:

- attività in classe;
- lezioni ed attività presso i centri visita ed i punti informativi;
- visite guidate sul territorio;
- minisettimane verdi;
- attività ludico – didattiche e giochi interattivi;
- animazione teatrale;
- formazione specifica;
- workshop;
- attività seminariale;
- realizzazione di orti scolastici;
- progetto Junior Rangers;
- mostre;
- conferenze;
- incontri tematici;
- redazione di mappe di comunità;
- sito web;
- social media;
- newsletter;
- realizzazione e diffusione di materiale informativo cartaceo;
- partecipazione a programmi radio e televisivi;
- produzione di periodici;
- attività editoriale (pubblicazioni divulgative e scientifiche).



Di seguito si sintetizzano i gruppi target coinvolti:

- studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado;
- tecnici;
- personale di vigilanza;
- guide naturalistiche;
- operatori dei punti informativi;
- possessori del marchio del Parco;
- amministratori locali;
- cittadini delle Comunità della Riserva della Biosfera;
- pubblico vasto.

Per quanto riguarda l'Ente parco tutte le azioni sopra descritte hanno due obiettivi primari:

- far conoscere agli studenti e ai visitatori il territorio del Parco nei suoi vari aspetti (geologico-morfologico, vegetazionale, faunistico) e le relazioni che l'uomo ha avuto nel passato con tale territorio;
- promuovere negli studenti e nei visitatori atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente e la natura in generale.

Il raggiungimento del primo obiettivo è propedeutico a rendere concreto il secondo. Si ritiene infatti che la conoscenza di un determinato ambiente, delle sue componenti e delle relazioni tra esse sia la base di partenza per poter far maturare la consapevolezza e la sensibilità indispensabili per raggiungere un'adeguata responsabilità ambientale, ovvero la coscienza dell'importanza dei beni ambientali e della loro preservazione attraverso modelli di sviluppo sostenibili.

A titolo di esempio, in relazione all'offerta per le scuole, si riportano nella tabella che segue le proposte didattiche offerte annualmente dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

<b>TITOLO</b>	<b>PROPOSTE DIDATTICHE</b>	<b>GRUPPO TARGET</b>
Il libro del Parco	<p>Ritrovo a Prato di Resia presso la sede del Parco e reciproca conoscenza.</p> <p>Inizio escursione “il libro del Parco” con l’accompagnamento di una guida del Parco.</p> <p>Il sentiero didattico parte dalla sede del Parco e permette la scoperta diretta del bosco, dei suoi colori e dei suoi segreti.</p> <p>Dopo un’attenta osservazione degli elementi naturali che compongono lo spazio verde, realizzeremo insieme, utilizzando quello che si trova naturalmente nel bosco, un grande libro tattile da portare a casa a ricordo dell’esperienza.</p> <p>Visita al centro visite del Parco.</p>	Scuole dell’infanzia
Sentiero didattico “per tutti”	<p>Visita al centro informativo – foresteria ai ciclamini Lusevera dedicato alle peculiarità ambientali dell’area dei monti Musi.</p> <p>Inizio escursione sul sentiero didattico “per tutti”.</p> <p>Un breve tragitto che stimola l’uso dei propri sensi nell’interpretare l’ambiente. Attraverso il gioco dei disegni, i bambini potranno esprimere la loro idea di “habitat” indicandone elementi certi e di fantasia.</p> <p>Ripresa pomeridiana delle attività con possibilità di percorrere parte del sentiero natura valle Musi. Si tratta di un percorso fornito di tabelle illustrative, che si sviluppa lungo le antiche vie di collegamento tra le casere che un tempo caratterizzavano la valle del torrente Mea.</p> <p>Per questo programma è necessaria la presenza del pullman per consentire i piccoli spostamenti.</p>	Scuole dell’infanzia
La favola nel bosco	<p>Ritrovo a Prato di Resia presso la sede del Parco e reciproca conoscenza.</p> <p>Inizio escursione con l’accompagnamento di una guida del Parco alla scoperta diretta del bosco, dei suoi colori e dei suoi segreti, attraverso un percorso didattico semplice che parte direttamente dalla sede.</p> <p>Con una facile passeggiata si scopre la magia del bosco e si impara giocando a conoscere i suoi preziosi abitanti, quelli veri e quelli di fantasia!</p> <p>Visita al centro visite del Parco.</p>	Scuole dell’infanzia
Progetto energia pulita	<p>Ritrovo a Prato di Resia presso la sede del Parco, reciproca conoscenza e breve presentazione del progetto energia pulita.</p> <p>Visita alla centrale idroelettrica del rio Barman, recentemente riattivata dal comune di Resia.</p> <p>Si parlerà di ambiente, sviluppo sostenibile ed eco-compatibile scoprendo il funzionamento della centrale e dell’utilizzo responsabile delle risorse idriche.</p> <p>Inizio camminata lungo il rio Barman fino alle principali opere di captazione della centrale idroelettrica.</p> <p>Visita al centro visite del Parco a Prato di Resia.</p>	Scuole primarie

<p>I piccoli esploratori del Parco</p>	<p>Ritrovo a Stolvizza di Resia presso il monumento dell'arrotino.          Inizio escursione sul sentiero "Ta lipa pot" (la bella strada nella parlata locale).          Un percorso per imparare a conoscere la flora e la fauna, scoprendone i colori e i profumi, osservandone le tracce, scherzando sulle curiosità dei loro nomi e capendo quanto possono essere utili nella vita in montagna. Attraverso un test di abilità i bambini si trasformeranno in piccoli naturalisti del Parco.          Visita al museo dell'arrotino.          Dedicato al mestiere dell'arrotino, tipico della val Resia, espone oggetti, attrezzi, fotografie e testi che illustrano l'evoluzione di questo lavoro nel tempo; si possono osservare le antiche "risme" trasportate a spalla e le biciclette, tutte attrezzate di mola ed utensili necessari a svolgere l'affilatura, inoltre sono esposti antichi oggetti da taglio e numerose fotografie, molte delle quali d'epoca.          Visita al centro visite del Parco a prato di Resia.</p>	<p>Scuole primarie</p>
<p>Pedagogia del bosco nella faggeta del Barman</p>	<p>Ritrovo a Lischiazze di Resia con una guida del Parco e reciproca conoscenza.          Inizio escursione verso la sorgente del fontanone Barman.          Il facile percorso assume un rilevante interesse didattico offrendo la possibilità di osservare in poco spazio, ecosistemi diversi e ben differenziati tra loro; quali il prato, il torrente e il bosco.          La coinvolgente attività di pedagogia del bosco permette di avvicinarsi in maniera diretta a colori, forme, profumi, sapori e suoni della natura. Anche chiudendo gli occhi e usando i propri sensi, se ne scoprono i segreti più nascosti, come piccoli abitanti del bosco!          Visita al centro visite del Parco a prato di Resia.</p>	<p>Scuole primarie</p>
<p>La cittadella di Venzone Tra natura e storia</p>	<p>Ritrovo con la una guida del Parco a Venzone presso la loggia del municipio.          Breve passeggiata nel borgo medievale, uno tra i più belli d'Italia, tra storia, arte e culture locali.          Visita alla mostra permanente foresta, uomo, economia presso il palazzo Orgnani - Martina, sede del museo della terra di Venzone.          L'allestimento è un chiaro percorso espositivo che permette l'incontro con l'ecosistema foresta, ampiamente rappresentato all'interno del Parco, nei suoi aspetti storici e culturali, vegetazionali, faunistici, di produzione, di sviluppo e tutela.          Viaggio nel tempo con l'escursione alle chiesette di Venzone.          Il tragitto di facile percorribilità segue le vie di collegamento tra le antiche chiesette del comune di Venzone (S. Caterina e S. Giacomo), con la possibilità di osservare piccoli borghi rurali e scorci naturalistici da incanto!</p>	<p>Scuole primarie</p>

<p>Viaggio nel mondo delle acque</p>	<p>Ritrovo a prato di Resia presso la sede del Parco e reciproca conoscenza.</p> <p>Inizio escursione in val Resia con l'accompagnamento di una guida del Parco.</p> <p>L'attività rappresenta un chiaro percorso per porre l'attenzione sulla risorsa acqua, sul suo utilizzo e sul suo valore.</p> <p>L'escursione si svolge lungo gli argini del ricco torrente Resia e permette di imparare a conoscere con facilità l'acqua e i suoi curiosi abitanti; utilizzando semplici strumenti di misura si imparerà inoltre a rilevarne i principali parametri chimico-fisici.</p> <p>Visita al centro visite del Parco.</p>	<p>Scuole primarie</p>
<p>Il sentiero natura valle musì e le grotte di Villanova</p>	<p>Arrivo alle grotte di Villanova – Alta Val Torre Lusevera.</p> <p>Visita alla grotta nuova, esteso sistema di gallerie di oltre 7 chilometri esplorato sin dal 1925, che ha contribuito in maniera determinante alla conoscenza del fenomeno carsico della zona.</p> <p>Ritrovo all'uscita delle grotte di Villanova con una guida del Parco e pranzo al sacco.</p> <p>Trasferimento in corriera e inizio escursione in Alta Val Torre.</p> <p>Il percorso di facile percorribilità è chiamato sentiero natura valle Musì e si sviluppa lungo le antiche vie di collegamento tra le casere che un tempo caratterizzavano la valle del torrente Mea.</p> <p>Imparando la natura giocando, fra tane di piccoli animali, canti di uccelli e coloratissimi fiori, si raggiunge in circa 1 ora e mezza il punto informativo - foresteria di Pian dei Ciclamini.</p> <p>Visita al punto informativo – foresteria ai ciclamini Lusevera dedicato alle peculiarità ambientali dell'area dei Musì e al sentiero per tutti.</p>	<p>Scuole primarie</p>
<p>Sentiero dell'ecomuseo Val Resia</p>	<p>Ritrovo con la guida a San Giorgio di Resia (piazzale della chiesa), presentazione del Parco e dell'ecomuseo val Resia.</p> <p>Inizio escursione verso gli stavoli Ruschis lungo “la via agli stavoli” dell'ecomuseo val Resia.</p> <p>Il percorso permette di riscoprire abitudini e curiosità sulla vita quotidiana delle genti Resiane, che con la bella stagione salivano con il bestiame agli alpeggi in quota e dove permanevano finché l'autunno non li costringeva a ridiscendere in valle.</p> <p>Ingresso al museo dell'ex latteria turnaria di San Giorgio.</p> <p>L'inizio della storia della latteria turnaria di San Giorgio non è noto; si sa solo che è nata nel 1928, prima che nel 1950 fosse costruito l'edificio che attualmente ospita la sede museale.</p> <p>La latteria incontra da subito il favore della popolazione locale, che in essa vede un'opportunità per collocare sul mercato il proprio formaggio, conseguendo compensi più remunerativi e diventando così un punto di riferimento della vita economica e sociale della frazione e dell'intera valle.</p>	<p>Scuole secondarie di 1° e 2° grado</p>

<p>Alla scoperta della val Alba e dei suoi boschi</p>	<p>Ritrovo con una guida del Parco a Moggio Udinese piazzale della chiesa, successiva partenza con il vostro bus di piccole dimensioni (max. 28 posti), verso la frazione di Pradis.</p> <p>Inizio escursione nella val alba verso il rifugio Vuàlt.</p> <p>A partire dalla natura del suolo e dalle vicissitudini geologiche, è facile comprendere come le piante e gli animali si adattino alla vita in questi luoghi, che conservano un prezioso scenario di forme viventi.</p> <p>Lungo il sentiero si possono osservare le tracce dei piccoli ospiti del territorio montano (impronte, tane o nidi, segni su alberi e piante, ecc.).</p>	<p>Scuole secondarie di 1° e 2° grado</p>
<p>Il Parco avventura e il bosco del Camet</p>	<p>Ritrovo al Parco avventura di Sella Nevea, presso la locale scuola italiana sci.</p> <p>Immerso nella quiete incontaminata di un bosco di abeti, larici e faggi, il Parco avventura promette divertimento assoluto, offrendo in più una forte carica emotiva; la verifica della propria autonomia confrontata con quella degli altri favorisce la collaborazione, l'aiuto reciproco e la fiducia in se stessi e verso i compagni.</p> <p>Il Parco è formato di cinque percorsi acrobatici, di difficoltà crescente, in cui l'utente deve spostarsi tra gli alberi sui quali sono collocate delle piattaforme ad altezze variabili, attraverso varie attrezzature passerelle, funi, ponti tibetani, carrucole, liane e ponti sospesi, in totale sicurezza, emulando le gesta di Tarzan e Indiana Jones!</p> <p>Inizio attività di educazione ambientale lungo il bosco del Camet, facile pista forestale, in compagnia di una guida del Parco.</p> <p>Un percorso ad anello per imparare l'arte del naturalista, osservando le tracce che permettono di conoscere le abitudini anche degli animali più schivi.</p> <p>Visita alla mostra speleologia e carsismo di Sella Nevea.</p>	<p>Scuole secondarie di 1° e 2° grado</p>
<p>Il Resartico: luogo di miniere e di ghiaccio</p>	<p>Ritrovo presso la mostra miniera del Resartico di Resiutta e visita dell'esposizione.</p> <p>Visita alla galleria ghiacciaia.</p> <p>In tempi lontani, quando conservare non era sinonimo di frigorifero, unico mezzo per mantenere in fresco gli alimenti era il ghiaccio; così a Resiutta la ghiacciaia era una struttura necessaria per conservare il più a lungo possibile le botti e le bottiglie di birra dell'antico birrifico «Dormisch», che ha avuto i natali nella piccola località della valle del Fella.</p> <p>Escursione al borgo minerario e alla vecchia miniera.</p> <p>Un viaggio nel tempo alla scoperta del bacino del rio Resartico, ambiente che si offre prima come un grande laboratorio per lo studio dei minerali e dei fossili e poi come porta per riscoprire la vecchia miniera, in parte visitabile grazie ad un prezioso intervento di recupero.</p> <p>Un percorso suggestivo per comprendere le attività di estrazione del materiale minerario e le dure condizioni di lavoro dei minatori.</p>	<p>Scuole secondarie di 1° e 2° grado</p>

Orientarsi all'interno del Parco	<p>Ritrovo a Prato di Resia presso la sede del Parco e reciproca conoscenza.</p> <p>Inizio escursione in val Resia con l'accompagnamento di una guida del Parco.</p> <p>Da Prato/Ravanca a Oseacco/Osoanè a Brajda a Kališćè, il percorso permette di osservare una moltitudine di specie floristiche, di conoscere e classificare piante con proprietà officinali e alimentari, di scoprire le attività umane che caratterizzavano la valle.</p> <p>Con l'aiuto di cartina, bussola e altimetro si imparerà come orientarsi e muoversi nell'ambiente naturale.</p> <p>Visita al centro visite del Parco.</p>	Scuole secondarie di 1° e 2° grado
Il sentiero del gusto	<p>Ritrovo a Prato di Resia presso la sede del Parco e reciproca conoscenza.</p> <p>Visita al centro visite del Parco.</p> <p>Inizio escursione guidata.</p> <p>Il sentiero del gusto dalla località "majana di lipovaz" si immerge nel bosco per raggiungere l'ampio pianoro di "lock", caratterizzato da un suggestivo boschetto misto e alcune radure erbose.</p> <p>Particolarmente interessanti nell'area i massi erratici che sono stati "lasciati" dal ghiacciaio che scendeva verso il fiume fella e il tagliamento. Raggiunta la località "bric" (frazione di san Giorgio) il sentiero piega verso la centrale Barman raggiungendo uno dei tratti più belli dell'intero torrente Resia, dove il corso d'acqua è caratterizzato da grossi massi alternati a limpide pozze.</p> <p>Passo dopo passo è un continuo incontro con i doni che la natura ci offre.</p> <p>Lungo il sentiero si può anche imparare a conoscere le tradizionali attività umane che caratterizzano la valle.</p>	Scuole secondarie di 1° e 2° grado
Toccare l'aria	<p>Un'attività che si propone di avvicinare gli alunni al concetto di meteorologia.</p> <p>Pioggia, sole, vento...</p> <p>Che tempo farà? Con facili esperimenti si andrà alla scoperta dei fenomeni atmosferici, quali sono e come si formano, si imparerà a riconoscere le nuvole, perché il tempo cambia e perché è così difficile prevederlo.</p>	Scuole primarie - classi quarta - quinta e secondaria di primo grado

Ulteriore aspetto fondamentale dell'attiva educativa e di sensibilizzazione è il coinvolgimento della comunità locale. Senza di questo non vi possono essere aree protette efficaci ed efficienti, vive e vitali.

Per questo motivo negli ultimi anni l'Ente parco ha elaborato e realizzato una specifica progettualità destinata alle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio.

Questa si basa sull'esperienza delle "Naturparkschulen" austriache ovvero le scuole collegate strettamente con i Naturpark dei vari Länder.

Attraverso specifici accordi con i Comuni in cui si trovano le strutture scolastiche e con le Istituzioni scolastiche stesse vengono elaborati specifici progetti pluriennali in cui le ore di educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile vengono delegate all'Ente parco; queste diventano parte integrante del Piano dell'Offerta Formativa della Scuola.

Questo permette da una parte di legare ancora più strettamente gli allievi al territorio di cui fanno parte facendo loro comprendere l'importanza e le potenzialità, dall'altra offre alla scuola un vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà che non godono di tale possibilità e non possono pertanto offrire alle ragazze ed ai ragazzi un uguale importante servizio.

Tale offerta si associa in genere ad un potenziamento delle ore dedicate agli aspetti culturali, alle lingue ed alle nuove tecnologie.

Tale scelta assume ancor più valore in aree di confine socio-economicamente deboli, con diverse scuole a rischio di chiusura per il basso numero di iscritti.

I costi di tale progetto vengono sostenuti in quota parte da Ente parco e comune.

A titolo di esempio si riporta un programma didattico portato avanti dalla Scuola di Lusevera (infanzia e primaria).

**COMUNE DI LUSEVERA – PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE – ISTITUTO  
COMPRESIVO DI TARENTO**

**Progetto di educazione ambientale “A CONTATTO CON LA NATURA”**

Premessa.

Il Comune di Lusevera, il Parco naturale delle Prealpi Giulie e l'Istituto comprensivo di Tarcento,

- viste le trasformazioni socio-economiche in atto che coinvolgono le locali scuole del territorio con la progressiva riduzione del numero dei bambini e dei ragazzi in età scolare;
  - viste le recenti scelte in materia di organizzazione del sistema scolastico tendenti a mettere in discussione l'esistenza del polo scolastico che attualmente comprende la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado
  - considerato che l'eventuale perdita della presenza delle scuole rappresenterebbe un pesante indebolimento strutturale della stessa comunità di Lusevera,
- propongono l'attuazione del progetto educativo “A CONTATTO CON LA NATURA“ quale volano per una scuola di qualità al servizio delle “piccole comunità”.

Finalità del progetto:

Finalità primaria del progetto è quello di contribuire a garantire la permanenza della Scuola nel comune di Lusevera, qualificandone e caratterizzandone l'attività in relazione alla presenza del Parco naturale delle Prealpi Giulie.

Finalità correlate sono quelle di:

- promuovere la conoscenza del territorio con il contributo sinergico del comune di Lusevera e del Parco delle Prealpi Giulie

Questi gli obiettivi che s'intendono sviluppare:

- conoscere i principali aspetti naturalistici del parco con particolari riferimenti all'alta val torre e ai percorsi naturalistici presenti nella zona;
- evidenziare il ruolo del parco e dell'amministrazione locale nella valorizzazione dell'ambiente non solo dal punto di vista naturalistico ma anche dal punto di vista delle tradizioni e della cultura;
- favorire l'osservazione dei fenomeni naturali;
- permettere l'osservazione degli elementi naturalistici e il rapporto con l'intervento antropico;
- favorire il coinvolgimento della popolazione locale;
- creare prospettive future per un potenziamento ed arricchimento dell'offerta didattica attraverso proposte innovative;
- conoscere i processi di produzione di energia idroelettrica;

- conoscere e raccogliere informazioni antropiche, naturalistiche e geografiche utili sull'ambiente oggetto di studio;
- predisposizione di materiali multimediali riguardanti l'attività svolta;
- approfondimenti sulle peculiarità geologiche della zona.

Partner del progetto saranno:

- l'Amministrazione Comunale di Lusevera;
- l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie;
- l'Istituto Comprensivo di Tarcento.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### CARATTERISTICHE GENERALI

Il progetto prende spunto dalle esperienze delle "Naturalparkschule" di alcuni comuni austriaci. Consiste nel definire quale filo conduttore caratterizzante l'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado gli aspetti naturalistici, ambientali, paesaggistici e storico-culturali evidenziati dal collegamento con il Parco naturale presente sul territorio. Le attività proposte per il prossimo anno costituiscono la continuazione dell'attività impostata lo scorso anno scolastico durante il quale è stato realizzato un orto didattico nel giardino della scuola. Questa iniziativa e le attività didattiche correlate sono state completate solo parzialmente e richiedono un ulteriore intervento per essere completate. L'iniziativa, nel suo complesso si integra con il piano dell'offerta formativa e con le attività curriculari previste valorizzando non solo l'aspetto scientifico ma anche quello legato alle tradizioni e alla cultura locale ponendo così la scuola a diretto contatto con la realtà del territorio. Il calendario delle varie attività, concordato con gli insegnanti, proporrà una serie di laboratori, interventi in classe ed attività in esterno nel periodo compreso fra la fine dell'inverno e la primavera con la finalità di raggiungere gli obiettivi didattico divulgativi esposti nella convenzione. La programmazione potrà fare riferimento ad una di carattere pluriennale che fissa i temi da trattare in funzione della classe o pluriclasse coinvolta.

Le ore concordate potranno essere svolte in classe sia sotto forma di lezioni frontali, laboratori o animazione, sia sul territorio con particolare attenzione all'orto didattico realizzato nel cortile della scuola e ai percorsi naturalistici della zona.

Referenti del Plesso scolastico della scuola di Vedronza saranno le insegnanti OTTAVIA DA VAL e CRISTINA CASTENETTO.

L'Istituto comprensivo – il Comune di Lusevera – l'Ente Parco delle Prealpi Giulie sottoscriveranno un protocollo d'intesa in cui dovranno essere stabiliti i principi generali regolanti i rapporti per lo svolgimento delle attività, le risorse umane e finanziarie a disposizione, i criteri di certificazione e di valutazione.

Ove possibile saranno programmate attività con altre scuole di territori interessati da aree protette in altre regioni italiane e all'estero (Nockberge – Dobratsch – Triglav) e con tutte le scuole interessate a uno scambio culturale e di esperienze. Inoltre il progetto sarà caratterizzato anche da un indirizzo volto a far conoscere e sostenere la peculiarità culturale dell'area.

### GESTIONE

La gestione del progetto viene demandata ad un apposito comitato costituito da:

- Comune di Lusevera: l'Assessore all'Istruzione LISA TOSCANI;
- Ente Parco delle Prealpi Giulie: il Direttore STEFANO SANTI;

- Istituto Comprensivo - scuola di Vedronza: il Dirigente scolastico reggente D'AGARO TIZIANA.

Avrà il compito di:

- Definire la programmazione pluriennale/ annuale tenuto conto delle finalità e della programmazione scolastica generale;
- Indicare e determinare azioni atte a sostenere il progetto;
- Valutare l'andamento dello stesso e proporre modifiche ai suoi contenuti.

#### PROGRAMMA ORARIO.

In prima battuta si ipotizza il seguente impegno orario suddiviso per classi d'età che saranno definiti dalla programmazione didattica, soprattutto tenendo conto degli argomenti affrontati e dell'età dei bambini nonché della disponibilità degli insegnanti.

- Scuola dell'infanzia e primo ciclo della primaria: n. 15 ore per attività di educazione ambientale.
- Scuola primaria (secondo ciclo) n. 15 ore per le attività collegate all'educazione ambientale.

#### Calendario .

- L'impegno orario per la Scuola dell'infanzia è stimato di 15 ore a cui si aggiungono altrettante ore per la scuola primaria

Scuola dell'infanzia (con eventuale presenza anche del I ciclo della scuola primaria)

Le attività, che verranno svolte prevalentemente attraverso attività di laboratorio in giornate da concordare con gli insegnanti, saranno:

Il Parco: uno scrigno di biodiversità al servizio delle scuole;  
viaggio nel mondo delle piante: osservazione e riconoscimento di alcune specie;  
lo studio di alcune specie di piante officinali;  
il suolo e i suoi componenti;  
conoscenza del terreno attraverso la realizzazione di exhibit;  
attività in esterno nell'orto didattico.

Scuola primaria

Le attività verranno svolte in giornate da concordare con gli insegnanti e i temi affrontati saranno: osservazione sistematica di un habitat naturale: il terreno e i suoi componenti (compresenza con la scuola dell'infanzia);

la microfauna del suolo  
conoscenza e valorizzazione delle colture locali: il ruolo del Parco;  
progettazione partecipata di un orto;  
attività in esterno nell'orto didattico;  
il parco e la scuola: verifica sull'attività svolta.

In assoluta sintonia ed a coprire altri ambiti del medesimo territorio vi sono le proposte educative degli Ecomusei di cui si riportano nella seguente tabella quelle dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese.

Si tratta di proposte modulari che si sviluppano durante l'intero anno scolastico, suddivise per fasce di età e legati ai programmi scolastici. Per ogni modulo sono previsti laboratori didattici, lezioni frontali in classe, visite d'istruzione o escursioni didattico-naturalistiche. Il programma da sviluppare e la durata del modulo vengono concordati inizialmente con gli insegnanti.

<b>TITOLO</b>	<b>PROPOSTE EDUCATIVE</b>	<b>GRUPPO TARGET</b>
Acqua e agricoltura	Ad Ospedaletto di Gemona sorgono le opere di presa del Consorzio di bonifica Ledra Tagliamento, realizzate tra le due guerre. Il canale che ne deriva fornisce l'acqua a tutta l'alta Pianura Friulana, dal Tagliamento al Judrio. È la dimostrazione che il Campo di Osoppo-Gemona assume in Regione una posizione strategica. La visita consente di comprendere i meccanismi di sfruttamento delle acque superficiali.	Scuole
Il sentiero geologico	Il sentiero che dal Lago di Ospedaletto risale il versante occidentale del Monte Cumieli si sviluppa in un'area ricca di emergenze geologiche, con affioramenti di calcari e selci, presenza di fossili, fenomeni di carsismo superficiale, tracce dell'ultima glaciazione (forme di modellamento glaciale, morene, massi erratici), esempi di pieghe e faglie (con la possibilità di fare delle osservazioni sull'elevata sismicità della zona). L'escursione è preceduta dalla visita all'Aula didattica sul terremoto allestita nel centro storico di Gemona.	Scuole
Archeologia e storia	Oltre ad uno splendido panorama, un castello e due chiese, il colle di Artegna offre un percorso archeologico che consente di ammirare le testimonianze di un importante passato. I resti di una cinta muraria e una grande cisterna sono le tracce visibili del <i>castrum</i> sorto in cima al rilievo, sviluppatosi nel periodo altomedievale ma con origini più antiche. Alla scoperta del sito fortificato, citato da Paolo Diacono, si aggiungono le osservazioni geografiche, su Prealpi, colline e pianura, che il luogo rende possibili. La visita si conclude presso la mostra archeologica che espone i reperti raccolti nel corso delle numerose campagne di scavo.	Scuole
Il sentiero dei roccoli	Sorti nel secolo scorso per la necessità di colmare le carenze alimentari dovute alle difficili condizioni di vita, i roccoli di Montenars sono la testimonianza di un antico rapporto tra uomo e ambiente che in parte va perdendosi, legato a una profonda conoscenza del territorio. Questi straordinari esempi di architettura vegetale rappresentano luoghi di storie e di ricordi, oltre ad essere dei siti privilegiati per l'ascolto e l'osservazione dell'avifauna, migratoria e stanziale. Un sentiero collega gli impianti più integri e di maggiore interesse.	Scuole
Dal grano al pane	La visita al Mulino Cocconi offre l'opportunità di conoscere le principali varietà di cereali e dei loro derivati e di comprendere l'attività e il ruolo svolto un tempo dal mugnaio. Inoltre l'impasto	Scuole

	delle farine e la preparazione del <i>Pan di Sorc</i> permetterà di valutare l'attività di lieviti e batteri nella trasformazione e conservazione dei cibi e di gustare un prodotto della tradizione culinaria locale.	
Le macchine ad acqua	Mulini, segherie, battiferro, filatoi, centrali idroelettriche sono tutti impianti in cui l'acqua è la forza motrice che aziona i macchinari destinati alla produzione di beni o servizi. L'acqua come fonte rinnovabile e pulita di energia è lo spunto per la trattazione di argomenti quali l'utilizzo di energie alternative, l'acquisizione di nozioni sul funzionamento delle macchine idrauliche e sulla trasmissione del movimento.	Scuole
Il mistero della sorgente	Alcune ore da trascorrere sulle rive di una piccola polla sorgiva si trasformano in un laboratorio sull'acqua: da dove viene, dove va, ritornerà? Tutte domande alle quali si possono dare risposte osservando l'ambiente che ci circonda. L'esperienza prevede l'osservazione del fenomeno della risorgenza e viene completata con esperimenti sul ciclo dell'acqua e sulla permeabilità dei suoli.	Scuole
Il bucato della nonna	L'igiene è da sempre considerata un requisito per una vita lunga e senza malattie. Lavarsi e lavare è un'esigenza primaria di ogni civiltà. Ma come lavavano le nostre nonne e quali prodotti usavano per ripulire le macchie e togliere lo sporco? Una mattinata trascorsa a lavar panni in un lavatoio renderà comprensibili i grandi sacrifici fatti dalle donne di un tempo per curare l'igiene e suggerirà comportamenti più rispettosi dell'ambiente rispetto ai detersivi e ai prodotti igienizzanti utilizzati ai nostri giorni.	Scuole
Una spiaggia di ciottoli	Meta di questo laboratorio incentrato sulle dinamiche fluviali è l'alveo del Tagliamento, una sorprendente distesa di sassi, ghiaie e sabbie. I ciottoli rinvenibili sul greto possono raccontarci molte cose: da dove vengono, che età hanno, quali segreti custodiscono. L'esperienza intende favorire la conoscenza dei caratteri morfologici e idraulici di un fiume, verificando sul campo i fenomeni dell'erosione, del trasporto e della sedimentazione.	Scuole
La roggia delle meraviglie	Un ruscello di risorgiva, oltre ad essere un ambiente di grande fascino, è anche il luogo di vita di numerosi animali acquatici. A Gemona la Roggia Bianca offre l'opportunità di osservare da vicino gli invertebrati acquatici: larve, insetti, molluschi e crostacei, presenze importantissime per la qualità delle acque tanto da essere considerati indicatori biologici. L'esperienza prevede la raccolta, l'osservazione delle specie rinvenute, l'individuazione delle relazioni con l'ambiente e la stesura di schede bio-ecologiche.	Scuole
Le erbe di un prato	Alcune ore trascorse in un prato consentono di individuare e osservare le caratteristiche salienti di questo ambiente, operare confronti con luoghi analoghi, acquisire nozioni sulle erbe spontanee usate nella tradizione culinaria valutandone caratteristiche e adattamento all'ambiente e sperimentare le tecniche descrittive degli antichi erbari. L'esperienza si conclude con la preparazione di una ricetta tradizionale utilizzando le erbe raccolte sul campo.	Scuole

Le acque del Gemonese	L'ecomuseo è un museo diffuso che si sviluppa su un'area geograficamente e culturalmente omogenea che permette di valorizzare congiuntamente le risorse ambientali, storiche e culturali locali. Il soggiorno si propone di far conoscere gli elementi di questo speciale contenitore fatto di edifici, attività, emergenze naturali, per far riemergere la memoria dei luoghi e ricostruire in modo efficace le vicende e l'immagine del territorio e degli uomini che lo hanno plasmato.	Scuole
Sulle orme della rinascita	Considerando che l'Italia è in gran parte ritenuta a rischio sismico, uno degli obiettivi del soggiorno è di far conoscere il terremoto come fenomeno fisico: le sue origini, i suoi effetti nell'ambiente e sugli edifici. La presentazione dell'esperienza friulana attraverso un esame del centro storico di Gemona permetterà di valutare l'importanza dei primi interventi, le tecniche di ricostruzione e la necessità della prevenzione sismica.	Scuole
Il cibo sostenibile	Il comprensorio del Gemonese, includendo la piana del Campo di Osoppo e le prime propaggini prealpine, costituisce un'area di notevole interesse sotto il profilo dell'agroecosistema, proponendo una serie di attività produttive e di trasformazione di primissimo piano. L'obiettivo del soggiorno è di far comprendere come l'ambiente agrario sia caratterizzato da una struttura e da dinamiche produttive riconducibili ai modelli ecosistemici naturali e nel contempo evidenziare il ruolo e le tecniche della gestione naturale per mantenere inalterato l'equilibrio di un ambiente rurale tradizionale.	Scuole
Dentro la storia	Resti di castelli, fortificazioni, sistemi per la conservazione e l'utilizzo razionale dell'acqua ma anche chiese, antiche case, orti terrazzati, luoghi di rifugio in caso di invasioni e poi strade, siti archeologici: tutto ciò che incontriamo ci parla della storia dei luoghi. Un soggiorno nel Gemonese all'insegna della lentezza, quella dell'archeologo che pazientemente mette in relazione minuscoli frammenti a periodi storici, quella dell'archivista che interpretando scritti e documenti riscopre fatti e accadimenti ormai dimenticati, quella del restauratore che minuziosamente riporta alla luce affreschi, vasi, mobili... Un soggiorno per comprendere la storia con la 's' minuscola.	Scuole

Nel territorio considerato le attività di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile vengono realizzate dal Corpo Forestale regionale e dall'ARPA.

## **PROGETTI PER LE SCUOLE**

### **16.2.2 Quali strutture e risorse economiche sono disponibili per tali attività.**

Le strutture per l'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione pubblica sono numerose e diffuse su tutto il territorio della Riserva proposta. Sono già state descritte nella sezione 15.2.1 nel paragrafo relativo all' "Offerta di attività culturali".

Si tratta di strutture aperte e funzionanti, accoglienti ed a norma, gestite direttamente dai diversi Enti promotori della candidatura o in convenzione da altri soggetti pubblici o privati.

Nel loro insieme sono in grado di fornire un'informazione completa ed esaustiva sull'area considerata.

Spesso sono già dotate di traduzioni in inglese e talvolta in tedesco e sloveno. Alcune riportano informazioni anche in friulano e resiano.

La loro manutenzione ordinaria è costante ed affidata ai gestori.

Se ripercorriamo la storia degli ultimi venti anni di educazione ambientale ed alla sostenibilità nel territorio scopriamo con estrema facilità che le risorse non sono mai mancate.

L'Ente parco stanziava annualmente circa 30.000,00 Euro per queste attività, esclusi i costi di manutenzione ed ammodernamento delle strutture ed i fondi provenienti dai progetti comunitari; gli Ecomusei percepiscono appositi finanziamenti dalla L.r. 10/2006 proprio per questo tipo di iniziative.

Gli stessi Comuni, oltre a giocare un ruolo fondamentale nella manutenzione e gestione degli Istituti scolastici, co-partecipano finanziariamente alla realizzazione di attività educative oltre a percepire fondi su progetti specifici in materia. Analogamente si comportano le diverse scuole presenti.

Si può affermare con ragionevole certezza che la copertura economica non mancherà nei prossimi anni e che la Riserva potrà giocare un ruolo fondamentale di coordinamento ed indirizzo delle varie attività che verranno realizzate sul suo territorio.

A Gemona del Friuli la presenza di un Liceo Scientifico rappresenta un punto fondamentale nel processo di trasmissione dell'informazione e della conoscenza sui temi considerati. Per questo diversi soggetti presenti sul territorio ed impegnati negli aspetti educativi – formativi hanno già sottoscritto con questo Istituto specifiche convenzioni.

## **16.3 CONTRIBUTO ALLA RETE MONDIALE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA:**

### **16.3.1 In che modo la riserva della Biosfera proposta contribuirà alla rete mondiale delle riserve di biosfera, e alle sue reti regionali e tematiche.**

Sulla base delle proprie specificità e peculiarità l'apporto della Riserva della Biosfera Alpi Giulie alla rete mondiale potrà avvenire su alcuni aspetti principali:

1. l'esperienza nella gestione di territori caratterizzati da una ricchissima biodiversità in un'area punto di contatto fra mondi culturali diversi che convivono da secoli (es. Parco e Comuni);
2. la dimensione transfrontaliera fondata su rapporti antichi e nuove relazioni che stanno sperimentando una futura gestione comune basandosi sull'esperienza di successo dell'Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, formata dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e dalla Riserva della Biosfera MAB Alpi Giulie slovene, che include il Parco nazionale del Triglav (es. Transboundary Parks e CETS);
3. la consapevolezza di chi governa un territorio colpito da eventi catastrofici e sa trasformare il processo di ricostruzione in occasione di rinascita e di sviluppo sostenibile (es. Comuni di Gemona del Friuli e Venzone);
4. la capacità di utilizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale, compresa la dimensione dell'agricoltura e dell'artigianato, per farne elemento di recupero dell'identità dei territori e di promozione degli stessi (es. Ecomusei e Musei etnografici);
5. il coinvolgimento, attraverso percorsi formativi e partecipativi, delle giovani generazioni che abitano e vivono territori che vogliono uscire dalla marginalità socio-economica e divenire protagonisti di uno sviluppo futuro fondato sulla sostenibilità (es. progetto "Le scuole del Parco", Ecomusei e Consulta dei Giovani del Parco).

### **16.3.2 Che benefici ci si aspetta dalla cooperazione internazionale per la riserva della Biosfera.**

Come ribadito in più occasioni la vocazione internazionale della Riserva della Biosfera proposta fa parte del suo *DNA*. Posta al crocevia di mondi culturali, e in un recente passato geopolitici, diversi, ma anche nel contempo culla di movimenti migratori significativi alla ricerca di condizioni di vita migliori, l'area ha nella sua fisiologia il rapporto internazionale.

Su queste basi già in passato ha sviluppato attraverso una pluralità di soggetti azioni concrete, iniziative e progetti con partner di altri paesi.

La Riserva della Biosfera proposta collabora già con altre Riserve di Biosfera estere quali quelle del Lungau – Nockberge (A) e delle Alpi Giulie slovene. Con quest'ultima ambisce a creare un'unica Riserva della Biosfera transfrontaliera.

È quindi quasi naturale affermare che la proposta Riserva della Biosfera si aspetti molto dalla cooperazione internazionale con le altre Riserve. In particolare per quanto riguarda:

- l'apprendimento di buone pratiche;
- lo scambio di buone pratiche;
- la crescita di consapevolezza della necessità di uno sviluppo sostenibile;

- la elaborazione e realizzazione di progetti comuni;
- la possibilità di far conoscere altre realtà analoghe alle giovani generazioni del proprio territorio.

#### **16.4 MEDIA E CANALI DI COMUNICAZIONE INTERNI ED ESTERNI UTILIZZATI DALLA RISERVA DELLA BIOSFERA PROPOSTA**

##### **16.4.1 C'è o ci sarà un sito della Riserva della Biosfera?**

Attualmente non vi è un sito specifico della Riserva della Biosfera proposta.

Si prevede che alla presentazione ufficiale della candidatura verrà attivata una pagina sul sito web del Parco Naturale delle Prealpi Giulie: [www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)

Successivamente all'accettazione della candidatura verrà attivato un sito web specifico per la Riserva.

##### **16.4.2 C'è o ci saranno newsletter elettroniche? Se sì, ogni quanto vengono pubblicate o si pubblicheranno?**

Vi sarà una newsletter e verrà gestita dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie sulla base di quanto fa ora con la propria.

##### **16.4.3 C'è o sarà presente la riserva della Biosfera proposta su un social network (Facebook, Twitter, ecc.)?**

Vi sarà in quanto ormai imprescindibile a garantire una efficace comunicazione.

## **17. GESTIONE, DIREZIONE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA E COORDINAMENTO**

### **17.1 Struttura di gestione e coordinamento**

#### **17.1.1 Qual è lo stato legale della Riserva della Biosfera.**

La Legge Italiana non prevede alcuno status legale per le Riserve di Biosfera in quanto tali.

Nel caso specifico della Riserva della Biosfera proposta Alpi Giulie vigono le norme dello Stato Italiano e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; in particolare, per gli aspetti territoriali, il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, il Piano paesaggistico regionale, i Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ed i Piani Regolatori Comunali.

#### **17.1.2 Qual è lo stato legale della “core zone” e della “buffer zone”?**

Nell'area proposta si trovano tre **core zone**, costituite da territori protetti ai sensi di legge e norme specifiche, vocate alla salvaguardia a lungo termine conformemente agli obiettivi di conservazione delle Riserve della Biosfera:

- la prima è rappresentata dalla porzione più orientale del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, uno dei due Parchi Regionali individuati dalla regione Friuli Venezia Giulia. Il Parco è stato istituito nel 1996 sulla base dell'art. 42 della Legge Regionale 42 recante “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali”; coincide interamente con una delle due zone RN dell'area protetta. L'area è interamente compresa nella ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” e nella ZPS IT3321002 “Alpi Giulie”;
- la seconda core zone è la zona centro – occidentale del Parco, comprensiva della catena dei Monti Musi e del Massiccio del Plauris – Lavara. L'area è interamente compresa nella ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” e nella ZPS IT3321002 “Alpi Giulie”;
- la terza, posta a nord della precedente, è costituita dalla Riserva naturale regionale della Val Alba (poco meno di 3000 ha), istituita nel 2006 e localizzata interamente nel territorio del Comune di Moggio Udinese. Si tratta della più estesa Riserva naturale della Regione Friuli Venezia Giulia. L'area comprende parte della ZSC IT3320009 “Zuc dal Bor”.

Tutti i territori identificati quali core zones sono affidati per Legge all'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, ente strumentale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Vengono gestiti seguendo le norme contenute nel Piano di Conservazione e Sviluppo, approvato con

Decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2015, n. 062/Pres., del Parco, omogeneo ed integrato al Piano di Gestione della ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” e della ZPS IT3321002 “Alpi Giulie”, per quanto riguarda la porzione settentrionale della Riserva naturale della Val Alba, dal Piano di Gestione della ZSC IT3320009 “Zuc dal Bor”.

La **zona buffer** è costituita dalla zona RG di tutela generale del Parco naturale delle Prealpi Giulie e da territori compresi nelle zone E (zone agricole e forestali) ed F (ambiti di tutela ambientale) degli strumenti urbanistici (Piani Regolatori Comunali) di 9 degli 11 Comuni interessati dalla Riserva della Biosfera proposta. Vi sono contenuti alcuni piccoli insediamenti abitati dispersi ed edifici rurali diffusi connessi alle attività zootecniche, agricole e di residenza estiva temporanea.

Nelle buffer zones sono inoltre presenti:

- il PARCO GRAN MONTE E SORGENTI DEL NATISONE (3533 ha), localizzato nel Comune di Taipana: istituito nel 2003 sulla base dell’art. 6 della Legge Regionale 42/1996, è affidato in gestione al Comune di Taipana;

oltre ai seguenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- ZPS IT3321002 “Alpi Giulie” per quanto incluso nei comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone e non facente parte delle zone RN del Parco naturale delle Prealpi Giulie;
- ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” per quanto incluso nei comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone e non facente parte delle zone RN del Parco naturale delle Prealpi Giulie;
- ZSC IT3320010 JOF DI MONTASIO E JOF FUART: 8000 ha - Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio. La porzione che ricade nel Comune di Chiusaforte rientra all’interno della buffer zone proposta;
- ZSC IT 3320013 LAGO MINISINI E RIVOLI BIANCHI: 402 ha - Comuni di Gemona del Friuli e Venzone;
- ZSC IT3320014 TORRENTE LERADA: 365 ha - Comuni di Attimis, Faedis e Taipana. Rientra all’interno della Riserva della Biosfera proposta la porzione del SIC in Comune di Taipana;
- ZSC IT3320016 FORRA DEL CORNAPPO: 299 ha - Comuni di Nimis e Taipana. Rientra all’interno della Riserva della Biosfera proposta la porzione del SIC in Comune di Taipana;
- ZSC IT3320017 RIO BIANCO DI TAIPANA E GRAN MONTE: 1721 ha - Comune di Taipana.

I territori della buffer zone vengono gestiti, in relazione alla specifica porzione di territorio considerato, seguendo:

- le norme contenute nel Piano di Conservazione e Sviluppo, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2015, n. 062/Pres., del Parco, omogeneo ed integrato al Piano di Gestione della ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” e della ZPS IT3321002 “Alpi Giulie”, per quanto riguarda l’area di competenza del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie;
- le norme di salvaguardia della L.r. 42/96 ed il Piano di Gestione della ZSC IT3320009 “Zuc dal Bor” per la Riserva naturale regionale della Val Alba;
- le norme dei Piani Regolatori Comunali per i territori esterni a Parco e Riserva;
- il Piano Paesaggistico Regionale.

### **17.1.3 Quali sono le autorità amministrative che hanno competenza in queste zone (le tre aree: core, buffer e transition).**

Di seguito, si riporta l'elenco delle autorità amministrative che hanno competenza sulla Riserva della Biosfera proposta distinguendo le singole zone:

Are core	Area buffer	Area transition
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	Ente parco naturale delle Prealpi Giulie	
Comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Venzone	Comuni di Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone	Comuni di Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone

### **17.1.4 Chiarire le rispettive competenze di ciascuna di queste autorità. Fare una distinzione tra ogni zona, se necessario, e menzionare ogni autorità decentrata.**

Lo Statuto Speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, adottato con Legge costituzionale 31 gennaio 1963 n.1 e successive modifiche e integrazioni, specifica puntualmente le competenze legislative e amministrative dell'Ente, definendone la potestà legislativa nelle seguenti materie:

- 1) ordinamento degli Uffici e degli Enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico ed economico del personale ad essi addetto;
- 1 bis) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;
- 2) agricoltura e foreste, bonifiche, ordinamento delle minime unità culturali e ricomposizione fondiaria, irrigazione, opere di miglioramento agrario e fondiario, zootecnia, ittica, economia montana, corpo forestale;
- 3) caccia e pesca;
- 4) usi civici;
- 5) impianto e tenuta dei libri fondiari;
- 6) industria e commercio;
- 7) artigianato;
- 8) mercati e fiere;
- 9) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale;
- 10) turismo e industria alberghiera;
- 11) trasporti su funivie e linee automobilistiche, tranviarie e filoviarie, di interesse regionale;
- 12) urbanistica;
- 13) acque minerali e termali;
- 14) istituzioni culturali, ricreative e sportive, musei e biblioteche di interesse locale e regionale.

Lo Statuto precisa anche come la Regione abbia facoltà di adeguare alle sue particolari esigenze le

disposizioni delle leggi della Repubblica, emanando norme di integrazione e di attuazione nelle seguenti materie:

- 1) scuole materne, istruzione elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica;
- 2) lavoro, previdenza e assistenza sociale;
- 3) antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna, oltre che nelle altre materie per le quali le leggi dello Stato attribuiscono alla Regione questa facoltà.

Appare chiaro come molte delle competenze sopra citate attengano o possano interagire con l'istituzione e con le attività previste per la gestione della Riserva della Biosfera proposta in ognuna delle zone in cui verrà suddivisa.

In particolare, per quanto attiene core e buffer area, va ricordato che la Regione Friuli Venezia Giulia è attualmente il soggetto gestore delle aree Natura 2000 presenti sul suo territorio.

La Regione, inoltre, è il soggetto realizzatore del Piano Paesaggistico a cui i Comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali.

Svolge infine un ruolo di vigilanza sull'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, ente strumentale ai sensi del art. 10 della L.r. 12/2018.

Quest'ultimo, in attuazione della L.r. 42/96, è il soggetto gestore del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale regionale della Val Alba. I Piani regolatori comunali sono subordinati al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco (PCS) ed a questo debbono conformarsi. È in corso il processo di adeguamento del PCS affinché esso possa assumere anche valore di Piano paesaggistico.

I Comuni gestiscono il resto del territorio applicando, in particolare, le norme di attuazione contenute nei Piani regolatori comunali.

### **17.1.5 Indicare le principali proprietà private per ciascuna zona.**

La quasi totalità delle core zones è di proprietà pubblica: Comuni nelle due core zones interne al Parco naturale delle Prealpi Giulie, Comune di Moggio Udinese e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in quella corrispondente alla Riserva naturale regionale della Val Alba.

Qui le proprietà private sono del tutto marginali e puntiformi.

Nella zona buffer vi è sempre una prevalenza di proprietà pubbliche, per la quasi totalità comunali, e solo nell'area a ridosso della Riserva naturale della Val Alba e nei comuni di Resiutta e Venzone, in corrispondenza dei piccoli centri abitati presenti o nei pressi di questi, la proprietà è privata. In tal caso non esistono però proprietà di grandi dimensioni, in quanto, tradizionalmente, nel territorio considerato la proprietà privata è piccola e frammentata, se non addirittura polverizzata.

Diverso è il caso della transition zone, dove esiste una ripartizione più equilibrata fra proprietà pubblica e privata: la prima più presente nell'area a nord e ad est della Riserva proposta, la seconda in quelle a sud e ad ovest, particolarmente nel Gemonese.

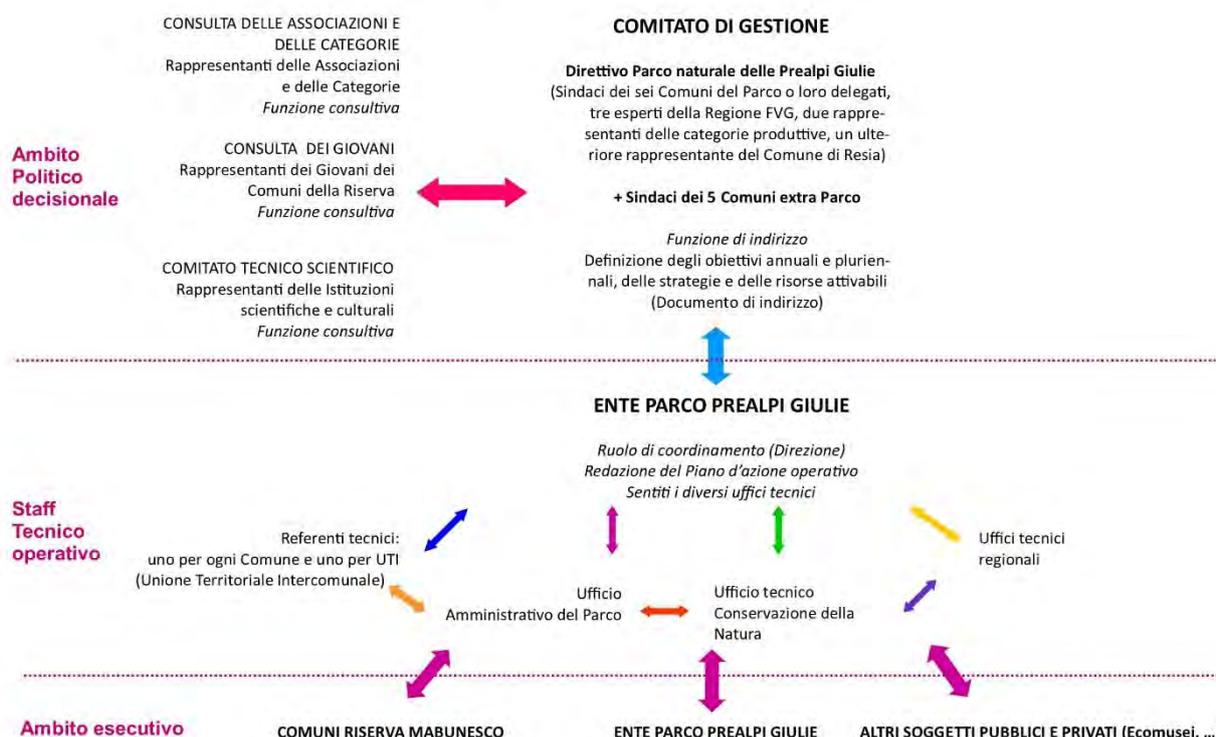
**17.1.6 C'è un singolo manager/coordinatore della Riserva della Biosfera o ci sono più soggetti coinvolti nella gestione? Nel caso esista solo uno manager/coordinatore, chi lo ha incaricato e da chi dipende (autorità nazionali, agenzia amministrativa ambientale, autorità locali)?**

Lo schema della *governance* (allegato) prevede che vi sia un unico coordinatore della Riserva della Biosfera e che questo sia l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, attraverso la sua Direzione.

Il coordinatore è pertanto un dipendente dell'Ente parco, Ente strumentale della Regione Friuli Venezia Giulia, iscritto al ruolo unico regionale.

La sua attività, per quanto attiene la Riserva della Biosfera, consisterà nell'attuazione delle politiche, delle strategie e delle decisioni deliberate a livello di Comitato di Gestione.

*Schema della governance Alpi GIULIE Italia*



**17.1.7 Ci sono organi consultivi o decisionali (es. consiglio scientifico, assemblea generale degli abitanti della riserva) per ciascuna zona o per l'intera Riserva della Biosfera?**

**Se sì, descrivere la loro composizione, ruolo e competenza, e la frequenza dei loro incontri.**

Lo schema della *governance* definisce che, sia l'organo decisionale sia quelli consultivi, svolgono la

loro funzione per l'intera Riserva.

- Organo decisionale è il **Comitato di Gestione**, formato dal Consiglio direttivo del Parco, 6 sindaci o loro delegati in rappresentanza dei Comuni del Parco, un ulteriore rappresentante per il Comune di Resia, 3 esperti (agronomi e forestali, biologi e naturalisti ed associazioni ambientaliste) e 2 rappresentanti di categoria (agricoltori ed operatori forestali, commercianti ed imprenditori turistici) nominati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, integrato dai 5 Sindaci o loro delegati in rappresentanza dei Comuni non interessati dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie. In totale, 17 membri.

Il Comitato di Gestione, sentiti gli organi consultivi, definirà le linee di indirizzo, gli obiettivi annuali e pluriennali, le strategie e le risorse attivabili, sentiti gli organi consultivi.

Provvederà inoltre a verificare il rispetto degli impegni assunti e lo stato di avanzamento delle attività.

Il Presidente dell'Ente parco presiederà le sedute del Comitato di Gestione e sarà portavoce della Riserva della Biosfera.

- Organi consultivi sono:

1. la Consulta delle Associazioni e delle Categorie;
2. la Consulta dei Giovani;
3. il Comitato tecnico – scientifico.

La prima sarà formata dai rappresentanti indicati dalle Associazioni e delle Categorie più rappresentative presenti sul territorio; in particolare: Ecomusei, Pro Loco, Scuole, Esercenti, Artigiani, Cooperative, Pescatori, Cacciatori, Associazioni sportive, Associazioni culturali, Associazioni Alpinistiche ed Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. In totale, 12 rappresentanti.

Compito di questa consulta sarà fungere da elemento di raccordo con Associazioni e Categorie in essa rappresentate, esprimere pareri su programmi ed interventi riguardanti l'attività della Riserva e presentare proposte di iniziative.

La seconda sarà composta da giovani di età compresa fra 16 e 30 anni residenti nei Comuni interessati dalla Riserva della Biosfera. L'accesso avverrà su domanda, pertanto non è dato ancora sapere quale sarà il numero dei suoi componenti.

Svolgerà una funzione consultiva e propositiva nei processi decisionali della Riserva e favorirà la partecipazione attiva dei giovani alle iniziative. Incoraggerà non solo le relazioni fra i giovani dei Comuni della Riserva, ma anche con i pari età di altre Riserve, in particolare quella delle Alpi Giulie slovene.

Parteciperà inoltre attivamente alla redazione di progetti rivolti al mondo giovanile in relazione alle Riserve di Biosfera.

Il Comitato Tecnico – Scientifico sarà composto da 5 rappresentanti indicati dalle Università di Udine e Trieste, e dai Musei di Storia Naturale della Regione oltre che dal mondo della cultura.

Il suo compito sarà quello di fornire pareri e formulare proposte sulle questioni di maggior interesse tecnico – scientifico tenendo in massima considerazione gli obiettivi dell'istituzione della Riserva e verificando la coerenza delle azioni intraprese alla luce di questi e delle linee di indirizzo generale del programma MAB Unesco.

Per tutti i suddetti Organi si prevedono almeno due incontri all'anno. Verranno anche favorite,

soprattutto in fase di avvio, sedute congiunte.

L'Ente parco svolgerà ruolo di segreteria del Comitato di Gestione e degli organi consultivi.

### **17.1.8 Struttura di coordinamento.**

La struttura di coordinamento della Riserva è rappresentata dall'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie che opera su mandato dei proponenti la candidatura e seguendo le linee di indirizzo approvate dal Comitato di Gestione.

Ogni Comune aderente, come pure le Unioni Territoriali Intercomunali interessate per territorio e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, indicheranno un Ufficio di riferimento.

L'azione di coordinamento verrà gestita dalla Direzione dell'Ente parco a cui, raccolte le indicazioni espresse dal Comitato di Gestione e sentiti gli Uffici del Parco e degli altri soggetti esterni a questo, spetterà il compito di redigere un Piano d'azione operativo annuale e triennale.

Sulla base di tale Piano verranno portate avanti attività ed azioni dai vari soggetti attuatori, sia pubblici sia privati, che informeranno la Direzione dell'Ente parco riguardo lo stato di attuazione delle varie iniziative.

La struttura di coordinamento svolge il proprio mandato sotto il controllo del Comitato di Gestione, in cui, considerato che la maggioranza è detenuta dai Sindaci dei Comuni interessati (o dai loro delegati), forte è il legame con il territorio e le Comunità locali.

### **17.1.9 Come si adatta la gestione/coordinazione alla situazione locale.**

Nell'area interessata, lunga è l'esperienza di collaborazione fra le istituzioni pubbliche e fra queste ed il territorio rappresentato. La gestione pertanto, viste le scelte compiute in materia di *governance*, non può prescindere da tale esperienza e legame, adattandosi pertanto in maniera estremamente forte alle esigenze provenienti in primis dalle Comunità locali.

### **17.1.10 Esiste una procedura per la valutazione e il monitoraggio dell'efficacia della gestione.**

Le diverse Istituzioni coinvolte hanno maturato negli ultimi anni un'esperienza ormai codificata nel monitoraggio e nella valutazione dell'efficacia di gestione.

Tutti gli Enti pubblici, e pertanto anche l'Ente parco, elaborano annualmente il proprio Piano della performance e, in fase di consuntivo, la relazione sullo stesso.

Questi strumenti verranno pertanto utilizzati correntemente anche per la valutazione e per il monitoraggio dell'efficacia della gestione della Riserva della Biosfera una volta istituita.

Sarà compito del Comitato di gestione la lettura, l'analisi ed il parere su tali documenti.

## **17.2 Conflitti presenti all'interno della Riserva della Biosfera**

### **17.2.1 Eventuali conflitti importanti che riguardano l'accesso e l'utilizzo delle risorse naturali nell'area considerata.**

Dall'esperienza maturata nel corso del tempo e dagli incontri fra i portatori di interesse realizzati in sede di presentazione e predisposizione della candidatura, appare chiaro come le problematiche connesse alla gestione del territorio siano allo stesso limitate e consolidate.

Diverse di queste sono state affrontate e dibattute durante i percorsi partecipativi attivati in occasione della redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale delle Prealpi Giulie, dei Piani di Gestione delle numerose aree della Rete Natura 2000 presenti, del percorso istitutivo della riserva naturale della Val Alba, della CETS e di alcuni progetti finanziati dall'UE dedicati a temi specifici.

Da tutto ciò possono essere evidenziati i seguenti conflitti, che riguardano principalmente la zona buffer:

- cacciatori / Parco per la gestione della fauna. La legge nazionale sulle aree protette vieta la caccia anche all'interno dei Parchi e delle Riserve naturali regionali. Ciò ha di fatto precluso la possibilità di svolgere l'attività venatoria all'interno del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale della Val Alba a seguito della loro istituzione. Tale scelta è stata vissuta come un vulnus dai cacciatori dell'area, portando inizialmente ad una chiusura totale nei confronti dell'Ente parco. Successivamente, quest'ultimo ha scelto una strategia di coinvolgimento del mondo venatorio sia nelle attività di monitoraggio, anche all'interno della zona protetta, sia nei percorsi partecipativi per la predisposizione di Piani e Programmi. Tale scelta ha portato ad un miglioramento dei rapporti e anche a collaborazioni concrete. Rimane sempre però una certa diffidenza sulle scelte che l'Ente parco compie e che devono pertanto essere illustrate con puntualità e chiarezza. Il mondo venatorio verrà coinvolto nella Consulta delle Associazioni e delle Categorie;
- allevatori di pecore / Parco per la gestione degli habitat e dei grandi carnivori. La presenza di greggi transumanti di grandi dimensioni nel territorio della Riserva è un tema che comporta numerose implicazioni che riguardano gli ambiti della protezione della natura, del paesaggio e delle dinamiche socio-economiche. Da una parte, le pecore consentono di mantenere spazi aperti in territori in cui il bosco tende ad aumentare molto velocemente, con ricadute positive in termini di tutela della biodiversità e di maggior attrattività paesaggistica; inoltre, costituiscono fonte alimentare per gli orsi presenti in zona. Quest'ultimo aspetto non è tuttavia gradito dai proprietari delle greggi, poco soddisfatti anche dagli indennizzi percepiti in caso di predazione. Dall'altro lato, l'eccessivo carico può causare il sovrapascolamento con danni alla microfauna, alla riproduzione di alcune specie erbacee, al cotico erboso ed alla sentieristica. L'Ente parco ha provveduto ad ovviare ad alcune di tali problematiche con specifiche norme di attuazione contenute nel proprio Piano di Conservazione e Sviluppo. Inoltre sta sviluppando, all'interno del progetto ALPBIONET2030 (Interreg Spazio Alpino), in maniera partecipata coinvolgendo i vari portatori di interesse identificati, una mappa della transumanza, dei conflitti e delle linee guida di gestione e comportamento da adottare nei propri strumenti di pianificazione e da proporre ai Comuni per l'inserimento nei loro;

- allevatori di pecore / cacciatori per la trasmissione di patologie ed il disturbo alla fauna selvatica. Un particolare tema di scontro riguarda il fatto che i cacciatori sostengono che le greggi transumanti siano portatrici di patologie che, trasmesse agli ungulati selvatici, ne provocano la riduzione nel tempo. L'Ente parco ha promosso studi per verificare tale ipotesi, senza peraltro giungere a conclusioni definitive. Se è vero che tale passaggio si verifica, è altrettanto vero che questo avviene in entrambe le direzioni (domestico a selvatico e viceversa). Altra tematica è quella dell'occupazione di determinati spazi, da parte delle greggi, in momenti significativi dell'annata venatoria. Anche su questo aspetto verranno formulate proposte nell'ambito del progetto ALPBIONET2030;
- allevatori di pecore / proprietari privati per il passaggio delle greggi. Molte sono le lamentele che giungono agli Enti ed ai soggetti preposti alla vigilanza territoriale conseguenti al passaggio non autorizzato di greggi transumanti su proprietà private ed all'imbrattamento delle stesse o della viabilità pubblica. Poche di queste rimostranze assumono però una veste di segnalazione formale. Anche questo tema è oggetto di approfondimento nell'ambito del progetto ALPBIONET2030;
- presenza di una stazione sciistica invernale. Nata come località sciistica già negli anni trenta del XX secolo e sviluppatasi, anche in termini edilizi, a metà degli anni sessanta, Sella Nevea costituisce il polo di attrazione per gli sport invernali interno alle Riserva della Biosfera. La bassa qualità dell'edificato a fondo valle e una serie di interventi legati alla realizzazione in quota di impianti di risalita piuttosto discutibili in termini di impatto ambientale, crea qualche situazione di rischio per la natura ed il paesaggio. Peraltro, la funivia esistente permette la creazione di un collegamento transfrontaliero connettendosi con i limitrofi impianti di Bovec (Slovenia). Un intenso rapporto di collaborazione fra Parco, comune di Chiusaforte e Promoturismo FVG, società pubblica proprietaria e gestrice degli impianti, ha permesso nel corso degli anni una serie di interventi di compensazione (realizzazione del sentiero botanico e del sentiero geologico, collaborazione per una promozione che desse risalto agli aspetti naturalistici) portando ad un leggero miglioramento della situazione. L'ampiamiento verso il confine della ZPS "Alpi Giulie", già facente parte dell'approvato Piano di gestione, costituirà il futuro passo in questa direzione.
- attraversamento dell'Autostrada A23 "Alpe Adria" e della Ferrovia Pontebbana. Il Canal del Ferro e la Val Canale rappresentano una tradizionale via di collegamento fra Venezia e l'Austria. Nel corso dei secoli, la mobilità è stata garantita da più mezzi e vie di comunicazione di cui, attualmente, le più importanti sono la Ferrovia Pontebbana e l'Autostrada Alpe Adria. Queste attraversano da sud-ovest a nord il territorio della Riserva della Biosfera proposta e rappresentano un'evidente barriera di origine antropica. Tuttavia, considerato che gran parte di queste infrastrutture corre in galleria nel territorio considerato e grazie alle progettazioni ed agli spostamenti degli ultimi quarant'anni, il loro impatto sulla fauna, in termini di morti causate da incidenti e problematiche relative al rumore, risulta basso. Le società che gestiscono queste infrastrutture si occupano di ridurre gli impatti come attestano i documenti di Autostrade per l'Italia (2018) "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale, Piani di Azione della Rete di Autostrade per l'Italia S.P.A. , Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, N° 194 (con modifiche apportate dal Decreto Legislativo 17 Febbraio 2017, N°42)" e del Gruppo Ferrovie dello Stato (2014) "Disposizione di gruppo n° 182/ad del 22 dicembre 2014, "Politica ambientale del gruppo FS

Italiane”.

### **17.2.2 Se esiste qualsiasi conflitto di competenza nella gestione della Riserva della Biosfera tra le diverse autorità amministrative, descriverli.**

Nessun conflitto di questo tipo è stato identificato o è sorto durante il processo per definire la proposta Riserva della Biosfera. Ruoli e competenze dei singoli soggetti proponenti sono definiti in dettaglio dalla legislazione vigente.

In termini di *governance*, (secondo il contenuto delle sezioni 17.1.7 / 8) i vari organi sono stati definiti e concordati.

### **17.2.3 Descrivere le misure utilizzate per risolvere questi conflitti, e la loro efficacia.**

Come evidenziato in precedenza non sono stati identificati conflitti di competenza nella gestione della Riserva della Biosfera. Nel caso ciò dovesse eventualmente accadere in futuro, il luogo della risoluzione sarà il Comitato di Gestione.

## **17.3 La rappresentanza, la partecipazione e consultazione delle comunità locali**

### **17.3.1 A che punto dell'esistenza della Riserva della Biosfera è stata coinvolta la popolazione locale: progettazione della Riserva della Biosfera, redazione del piano di gestione, attuazione del piano, gestione quotidiana della riserva? Dare alcuni esempi specifici.**

Il processo di candidatura della Riserva della Biosfera Alpi Giulie è iniziato nel 2011 su iniziativa dell'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, che ha subito coinvolto le Amministrazioni dei Comuni interessati dall'area protetta.

Quindi si può affermare che la popolazione locale, attraverso le sue rappresentanze istituzionali, è stata coinvolta nell'istituzione della riserva fin dall'inizio.

Queste ben presto hanno assunto specifiche delibere di indirizzo di adesione e sostegno alla proposta di candidatura:

COMUNE	ATTO
Chiusaforte	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 27.09.2011
Lusevera	Delibera Consiglio comunale n. 19 del 30.04.2011
Moggio Udinese	Delibera Consiglio comunale n. 40 del 01.07.2011
Resia	Delibera Consiglio comunale n. 35 del 28.09.2011

Resiutta	Delibera Consiglio comunale n. 46 del 29.09.2011
Venezzone	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 29.09.2011

Successivamente altri cinque Comuni hanno aderito con i seguenti atti:

COMUNE	ATTO
Artegna	Delibera Giunta comunale n. 108 del 13.11.2014
Dogna	Delibera Giunta comunale n. 109 del 12.12.2014
Gemona del Friuli	Delibera Giunta comunale n. 177 del 13.11.2014
Montenars	Delibera Giunta comunale n. 74 del 19.11.2014
Taipana	Delibera Giunta comunale n. 82 del 26.11.2014

Tuttavia, ovviamente, il rapporto con il territorio e le comunità locali non si è limitato a questo. Come si può intuire il percorso è stato piuttosto lungo e si è intrecciato con altre iniziative volte a definire progetti di tutela e valorizzazione dell'area interessata (Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale delle Prealpi Giulie, dei Piani di Gestione delle numerose aree della Rete Natura 2000 presenti, e di alcuni progetti finanziati dall'UE dedicati a temi specifici).

Le informazioni raccolte durante i percorsi partecipativi che le hanno accompagnate hanno costituito elemento conoscitivo di supporto per la candidatura a Riserva della Biosfera, poi rafforzatosi attraverso l'organizzazione e realizzazione di una serie di incontri informali e formali.

Anche l'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia ha inteso sostenere l'iniziativa approvando la delibera di generalità n. 620 del 02.04.2015 con cui sostiene la candidatura.

Ovviamente l'interlocuzione è stata sempre fitta, come attesta sinteticamente l'elenco degli incontri tenutisi con i vari portatori di interesse:

DATA	LOCALITÀ	MOTIVO
09.02.2011	Resia	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
21.02.2011	Moggio Udinese	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
18.03.2011	Chiusaforte	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
15.03.2011	Resiutta	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
23.03.2011	Venezzone	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
24.03.2011	Lusevera	Incontro con la Amministrazione locale propedeutico all'adesione alla candidatura
17.11.2011	Udine	Incontro di presentazione pubblica del processo di candidatura
11.05.2015	Venezzone	Incontro di presentazione e confronto con gli stakeholders istituzionali

11.05.2015	Venezia	Incontro di presentazione e confronto con gli stakeholders non istituzionali
22.04.2017	Venezia	Incontro di confronto con tutti gli stakeholders con presentazione della Rete e di esperienze internazionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Philippe Pypaert (rappresentante UNESCO-ufficio di Venezia)</li> <li>- Gordana Beltram – Presidente del Comitato Nazionale MAB Unesco della Repubblica di Slovenia</li> <li>- Heinz Mayer – Biosphärenpark Salzburger Lungau &amp; Kärntner Nockberge (A)</li> <li>- Marco Gottardi – Responsabile Riserva della Biosfera Delta del Po (I)</li> </ul>
01.03.2018	Resia	Incontro di presentazione e confronto con l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e l'Ecomuseo Val Resia
20.03.2018	Lusevera	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
20.03.2018	Gemona del Friuli	Incontro con le Amministrazioni di Arterga e Montenars per la definizione del processo di candidatura
26.03.2018	Resia	Incontro con la Amministrazione di Venezia per la definizione del processo di candidatura
27.03.2018	Gemona del Friuli	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
02.04.2018	Dogna	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
16.04.2018	Taipana	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
20.04.2018	Chiusaforte	Incontro con le Amministrazioni di Chiusaforte e Resia per la definizione del processo di candidatura
07.08.2018	Moggio Udinese	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura
20.08.2018	Gemona del Friuli	Incontro con la Amministrazione per la definizione del processo di candidatura

Naturalmente, la tematica è stata affrontata più volte anche in seno al Consiglio direttivo dell'Ente parco e durante gli incontri informativi e del processo partecipativo che hanno portato all'ottenimento e successiva implementazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile per l'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie. In tale contesto si sono affrontate le prospettive di una futura collaborazione ed integrazione con la Riserva della Biosfera slovena "Alpi Giulie" già istituita.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse non si concluderà con la presentazione della candidatura ma proseguirà, in quanto ormai parte della strategia decisionale perseguita dall'Ente parco e anche da altri soggetti istituzionali del territorio in fase pianificatoria e programmatoria.

La stessa *governance* che verrà adottata, e già illustrata in precedenza, conferma chiaramente il livello di coinvolgimento dei portatori di interesse e la centralità ascritta al loro ruolo.

Saranno inoltre i rappresentanti degli Enti, delle Categorie e delle Associazioni presenti nel Comitato di gestione e nelle Consultazioni a riportare, sensibilizzare e stimolare i loro cittadini / membri / associati.

Tutti questi verranno coinvolti sia in fase di redazione del Piano di Gestione sia per sostenere

l'attuazione dello stesso. Particolare attenzione verrà posta a sostenere il ruolo che la Consulta dei Giovani potrà giocare. Forme di informazione e consultazione diffuse, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione a disposizione, verranno attivate.

L'obiettivo della più ampia diffusione dell'informazione e della condivisione nelle scelte verrà sempre perseguito.

### **17.3.2 Come la popolazione locale (incluse le donne e le comunità indigene), sono state o sono rappresentate nella pianificazione e nella gestione della Riserva della Biosfera.**

La popolazione locale è stata rappresentata nel processo di pianificazione e lo sarà in quello di gestione della Riserva della Biosfera attraverso le sue rappresentanze istituzionali, categoriali ed associative. L'impostazione della Riserva della Biosfera "Alpi Giulie" prevede, come già descritto in precedenza, un approccio "bottom – up", partecipativo ed inclusivo, fondato sulle esperienze maturate in questi anni nel territorio di riferimento ed in particolare dall'Ente parco.

Quanti dovessero comunque sentirsi esclusi avranno sempre la possibilità di contattare, direttamente o servendosi delle nuove tecnologie di comunicazione a disposizione, una struttura di coordinamento presente e radicata nel territorio.

### **17.3.3 Specifica situazione dei giovani nella Riserva della Biosfera proposta.**

Tutti i soggetti che hanno proposto la candidatura a Riserva della Biosfera ritengono fondamentale il coinvolgimento dei giovani nella sua gestione. Molti infatti sono i fattori che, in territorio montano, costantemente disincentivano le nuove generazioni dal saldare le proprie radici al luogo natio. Prima fra tutti, la costante difficoltà nel trovare una soddisfacente occupazione che offra la possibilità di vivere in una condizione di stabilità economica, a cui si aggiunge il panorama di servizi che, seppur offerti, non rispondono adeguatamente alle loro necessità.

A ciò si aggiunge una disgregazione tra gli attori che operano sul territorio ed i gruppi giovanili; questi ultimi, nella maggior parte dei casi, non dispongono di adeguate sedi d'incontro che favoriscano lo scambio di idee, l'aggregazione o la condivisione di nuovi punti di vista.

Considerati questi elementi, risulta perciò necessario ripartire dall'ascolto.

Ascoltare le necessità ed esigenze dei giovani abitanti e cittadini fruitori appare come il primo passo verso un processo di riscoperta di un senso di appartenenza e legame con il territorio che sia in grado di frenare l'abbandono delle aree montane.

È proprio sulla base di tali premesse che, al fine di motivare la partecipazione attiva dei giovani nel sistema di gestione della Riserva della Biosfera, all'interno della suddetta area è nata una Consulta dei Giovani del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie.

In applicazione della "Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale" (adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa il 21 maggio 2003), essa si propone quale organismo autonomo volto a dare spazio, voce e rappresentanza ai giovani dei Comuni interessati dal Parco.

Dall'istituzione, risalente al 21 aprile 2018, i suoi membri, tutti di età compresa tra i 16 ed i 30 anni, si impegnano infatti a rappresentare la componente giovanile dei Comuni dell'area protetta, quali Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone.

L'Ente parco, primo fra tutti, promuove e sostiene l'iniziativa, appoggiandone l'operato e considerando tale contributo come determinante al fine di coinvolgere i giovani nelle concrete dinamiche di gestione dell'area protetta. A questo proposito, dunque, come anticipato, tale organo svolge una funzione consultiva e propositiva, favorisce la partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali dell'ente, offre loro la possibilità di rafforzare il legame con il territorio ed incentiva la condivisione di idee.

Come da regolamento, stilato grazie all'apporto diretto dei suoi membri e accettato dal Consiglio direttivo del Parco, di seguito sono riportati i principali valori e obiettivi che ne hanno motivato la nascita.

Valori e modalità operative di riferimento della Consulta:

- la sensibilizzazione e partecipazione attiva delle giovani generazioni, in un processo di inclusione che ne favorisca l'inserimento nella società e la valorizzazione degli interessi;
- l'apprendimento, come processo continuo di miglioramento delle conoscenze e delle abilità; opportunità che tutti dovrebbero avere, al fine di comprendere ed apprezzare il mondo che ci circonda;
- la responsabilità delle generazioni presenti verso le future, affinché i bisogni, le libertà e gli interessi di queste ultime siano tutelati, nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- il patrimonio culturale, in tutte le sue accezioni: materiale, immateriale, paesaggistico e naturale; visto come mezzo per formare l'identità di comunità e nell'unire generazioni passate, presenti e future;
- la comunicazione come mezzo di scambio e condivisione, utile nel formare connessione tra i vari paesi;
- la cooperazione internazionale, nazionale e locale, come fattore essenziale per la salvaguardia, promozione e trasmissione del patrimonio naturale e culturale.

Finalità della Consulta:

- svolgere una funzione consultiva e propositiva nei processi decisionali del Parco;
- favorire la partecipazione attiva dei giovani alle iniziative del territorio;
- incoraggiare le relazioni fra i giovani dei Comuni del Parco;
- favorire la conoscenza del territorio da parte dei giovani;
- organizzare e realizzare attività che possano avvicinare i giovani alla realtà del Parco;
- individuare le forme più idonee di organizzazione e comunicazione per il coinvolgimento dei giovani e la promozione delle attività;
- promuovere scambi culturali con giovani di altre aree protette;
- rafforzare il rapporto di cooperazione transfrontaliera con il Parco nazionale del Triglav;
- partecipare attivamente alla redazione di progetti rivolti al mondo giovanile in relazione alle aree protette;
- gestire la parte del budget destinato annualmente dall'Ente Parco per il suo funzionamento o raccolto attraverso altre forme di finanziamento.

In occasione della sua fondazione si è inoltre provveduto all'elezione di un portavoce e di un vice-portavoce che, in carica per un anno, fungono da punto di contatto tra la Consulta, l'ente Parco ed eventuali altri attori coinvolti nei progetti attuati.

La Consulta dei giovani del Parco rappresenterà il nucleo fondante della Consulta dei giovani della Riserva della Biosfera MAB Unesco Alpi Giulie e, analogamente, si proporrà come organo consultivo

del suo Consiglio direttivo.

#### **17.3.4 Quale forma assume la rappresentanza.**

Come illustrato in precedenza, la rappresentanza delle comunità locali è ampiamente garantita sia nell'organo decisionale, il Comitato di Gestione, sia nelle Consulte delle Categorie e delle Associazioni e dei Giovani.

La *governance* è stata studiata proprio per garantire il massimo legame con il territorio e con le Comunità locali.

#### **17.3.5 Procedure per integrare l'organo di rappresentanza delle comunità locali.**

La *governance* proposta si basa principalmente su rappresentanti delle Comunità locali, eletti direttamente dai residenti o indicati dal tessuto sociale presente. Solo una porzione minoritaria viene nominata da soggetti esterni all'area interessata sulla base di valutazioni tecniche e curriculari.

La presenza dei Sindaci o loro delegati nel Comitato di Gestione rappresenta di per sé un fattore di integrazione con la rappresentanza politica del territorio.

#### **17.3.6 Con che frequenza si applicano i meccanismi di consultazione (assemblea permanente, consultazione per progetti specifici).**

Nel paragrafo 17.3.1 sono stati descritti i momenti di consultazione che hanno portato alla definizione della candidatura.

In genere, questi si sono articolati nelle seguenti fasi:

- presentazione delle finalità della candidatura e dello stato di avanzamento;
- discussione e confronto sui contenuti;
- raccolta delle indicazioni concrete per il prosieguo del percorso.

Molto spazio è stato riservato ai temi della zonizzazione, della *governance* e della attività future da svolgere.

Il ruolo degli stakeholders implicati è quanto mai vario, considerate la diversa natura e funzione degli stessi.

Sintetizzando si può affermare che i portatori interesse svolgeranno per la biosfera, ognuno per le parti di propria competenza, un ruolo di corresponsabilità nelle scelte gestionali e nell'attuazione delle iniziative previste, oltre ad essere informatori e promotori rispetto ai propri portatori di interesse.

### **17.3.7 Quali meccanismi di consultazione sono stati utilizzati e chi è stato coinvolto? Sono stati coinvolti per aspetti specifici o a lungo termine? Che impatto hanno avuto sui processi decisionali.**

Come già descritto in precedenza si è deciso di puntare molto sugli incontri diretti con i vari portatori di interesse sia in riunioni pubbliche aperte a tutti, sia per categorie, sia singolarmente.

In tal modo si è ritenuto di ottenere una maggiore efficacia nell'informazione e nella comunicazione. Molto impegno è stato posto nel confronto con le Amministrazioni locali, in grado di influenzare profondamente il processo di candidatura e le scelte conseguenti. Uno spazio privilegiato è stato riservato anche agli Ecomusei presenti, proprio per la coerenza dei loro errori e delle loro attività con le finalità della Riserva della Biosfera.

Tutti gli incontri realizzati hanno permesso di approfondire le tematiche affrontate ed hanno avuto un rilevante impatto sul processo decisionale, che si è tradotto in indicazioni puntuali e concrete nella redazione del dossier di candidatura, in primis, ma anche in relazione a zonizzazione, *governance* ed azioni da intraprendere.

### **17.3.8 Le donne partecipano alle organizzazioni comunitarie e nei processi decisionali? I loro bisogni e necessità hanno ugual considerazione? Quali incentivi e programmi sono in atto per incoraggiare la loro rappresentanza e partecipazione?**

Come evidenziato nel paragrafo 9.4, nel territorio della Riserva della Biosfera uomini e donne hanno ugual accesso e fruizione delle risorse dell'area, non esistono discriminazioni di genere, pertanto entrambi i generi godono di uguali diritti e doveri.

A fronte di questa considerazione generale va però rilevato come nella vita pubblica vi sia una limitata presenza femminile. La grande maggioranza di componenti delle Giunte Comunali degli undici Comuni dell'area è maschile, con la sola eccezione del Comune di Resia. Qui anche l'Assessore delegato alla gestione del locale Ecomuseo è donna. Come pure la Presidente del GAL Open Leader e la vice-portavoce della Consulta dei Giovani del Parco.

Poche sono anche le donne presidenti di Associazioni o ai vertici di speciali Categorie.

Proprio per questo motivo, la Riserva MAB UNESCO proposta può essere un importante stimolo verso una maggiore parità di genere nei livelli di governo e gestione del territorio, attraverso le attività di formazione e comunicazione da porre in essere. In ciò, un ruolo importante potrà essere giocato dalla Consulta dei Giovani.

## **17.4 Politica/Piano di gestione/cooperazione.**

### **17.4.1 Piano/politica di gestione /cooperazione per la Riserva della Biosfera nel suo insieme.**

Non esiste ancora un Piano di Gestione specifico per la Riserva della Biosfera proposta.

Considerato che il territorio è dotato di numerosi strumenti di pianificazione e programmazione, tale Piano dovrà essere un documento quadro in grado di dare coerenza a quanto già in corso o pianificato dai soggetti proponenti e partecipanti, in una visione di insieme che tenga conto delle funzioni fondamentali e degli obiettivi della Riserva della Biosfera.

Esso dovrà pertanto tenere prioritariamente in considerazione i seguenti documenti:

- Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale delle Prealpi Giulie;
- Piano di Gestione della ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali”;
- Piano di Gestione della ZSC IT3320009 “Zuc dal Bor”;
- Piano di Gestione della ZSC IT3320010 “Jof di Montasio e Jof Fuart”;
- Piano di Gestione della ZPS IT3321002 “Alpi Giulie”;
- Piano di Gestione della ZSC IT 3320013 “Lago Minisini e Rivoli Bianchi”;
- Misure di conservazione della ZSC IT3320017 “Rio Bianco di Taipana e Gran Monte”;
- Misure di conservazione della ZSC IT3320014 “Torrente Lerada”;
- Misure di Conservazione della ZSC IT3320016 “Forra del Cornappo”;
- Misure di conservazione della ZPS IT 3321001 “Alpi Carniche”;
- Norme di attuazione del “Parco Gran Monte e Sorgenti del Natisone”;
- Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 1 “Tarvisiano”;
- Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 3 “Valli del Natisone”;
- Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 5 “Colline Moreniche”;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG);
- Norme di attuazione dei Piani Regolatori Comunali;
- Piani di Gestione Forestale Comunali;
- Documenti Unici di Programmazione Comunali;
- Accordo di Cooperazione tra Javni zavod Triglavski narodni park, Slovenia, e Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, Italia;
- Strategy and Action Plan for Sustainable Tourism in Transboundary Ecoregion Julian Alps (ECST);
- Piano di sviluppo pluriennale dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese;
- Piano di sviluppo pluriennale dell'Ecomuseo Val Resia;
- Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Open Leader;
- Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Torre Natisone.

Tali documenti forniscono già, seppur non ancora in maniera integrata, chiare indicazioni sugli indirizzi e sulle attività che dovranno essere svolte in modo da sostenere e valorizzare l'adempimento delle funzioni della nuova Riserva della Biosfera.

Il Piano di gestione verrà realizzato con metodo partecipativo, coinvolgendo le parti interessate e la popolazione locale, successivamente alla formalizzazione dell'istituzione della nuova Riserva.

Questo permetterà sia un contenimento dei costi, attraverso la riduzione dei tempi e l'ottimizzazione

delle risorse, sia una sua più facile implementazione successiva.

Si prevede che la sua stesura ed approvazione richiedano complessivamente un anno.

## **17.4.2 Quali sono gli attori coinvolti nella preparazione del piano di gestione/cooperazione.**

Il compito della redazione del Piano di Gestione sarà in capo all'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, coordinato dalla sua Direzione.

L'adozione verrà seguita dal Comitato di Gestione sentite le Consulte delle Associazioni, delle Categorie, dei Giovani ed il Comitato Tecnico – Scientifico.

Tutti i succitati organi saranno interessati in fase di redazione durante il processo partecipativo.

Questo verrà organizzato in tavoli di lavoro tematici e vedrà il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse della Riserva, già contattati durante la fase di predisposizione del dossier di candidatura.

Pertanto questi saranno:

- Comune di Artegna
- Comune di Chiusaforte
- Comune di Dogna
- Comune di Gemona del Friuli
- Comune di Lusevera
- Comune di Moggio Udinese
- Comune di Montenars
- Comune di Resia
- Comune di Resiutta
- Comune di Taipana
- Comune di Venzone
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Parco nazionale del Triglav, gestore della Riserva della Biosfera MAB Unesco Alpi Giulie
- Ecomuseo delle Acque del Gemonese
- Ecomuseo Val Resia
- GAL Open Leader
- GAL Torre - Natisone
- UTI del Gemonese
- UTI Canal del Ferro – Val Canale
- UTI del Torre
- Università degli studi di Udine
- Università degli Studi di Trieste
- Promoturismo FVG
- Riserva della Biosfera MAB Miramare
- Club UNESCO di Udine
- Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO – Regione Friuli Venezia Giulia
- Legambiente del Friuli Venezia Giulia CAI FVG
- WWF Friuli Venezia Giulia
- Distretto venatorio del Tarvisiano
- Federazione provinciale Coldiretti di Udine
- Confederazione Italiana Agricoltori – Udine
- Kmečka Zveza / Associazione Agricoltori

- Confartigianato Udine
- ASCOM - Tarvisiano
- Pro Loco Artegna
- Pro Loco Dogna
- Pro Loco Gemona del Friuli
- Pro Loco Moggese
- Pro Loco Montenars
- Pro Loco Prosenicco
- Pro Loco Val Resia
- Pro Loco Resiutta
- Pro Loco Val Cornappo
- Pro Loco Pro Venzone
- Associazione Vivistolvizza
- Associazione La Cort dai Gjats
- AIGAE FVG
- Collegio Guide Alpine del Friuli Venezia Giulia
- Collegio delle Guide Speleologiche del Friuli Venezia Giulia
- 8° Reggimento Alpini
- Organizzazione sindacali maggiormente rappresentative

**17.4.3 Le autorità locali hanno formalmente adottato il piano di gestione? Fanno riferimento agli enti locali di tali piani in altre politiche e / o piani? Se è così, fornire dettagli.**

Il Piano, che comprenderà anche gli aspetti finanziari, verrà formalmente condiviso con tutti i soggetti istituzionali presenti ed interessati dalla Riserva.

Questi adotteranno a breve gli atti di approvazione dello specifico protocollo di intesa e del dossier di candidatura, contenenti l'impegno a redigere, in caso di istituzione, il Piano di Gestione della Riserva. Tale Piano sarà, come indicato nella sezione 17.4.1, intimamente collegato con la pianificazione e la programmazione locale esistenti, che già contengono, seppur suddivisi in modo frammentario fra più documenti, obiettivi coerenti con quelli della Riserva.

Si ribadisce pertanto che compito del Piano di Gestione sarà innanzitutto quello di coordinare e dare coerenza ad indirizzi, attività, azioni ed iniziative, in gran numero già previste, in relazione alle finalità proprie ed alle funzioni della Riserva della Biosfera.

Successivamente, la revisione degli strumenti di programmazione e pianificazione dei singoli soggetti aderenti non potrà prescindere dall'esistenza di un Piano di gestione della Riserva, nel caso in cui questa venga istituita.

**17.4.4 Qual è la durata del piano di gestione/cooperazione? Quante volte si è rivisto o negoziato?**

L'orizzonte del Piano di Gestione sarà decennale.

Saranno previste revisioni e valutazioni triennali coerenti con la durata della programmazione degli Enti pubblici e degli Ecomusei.

### 17.4.5 Descrivere i contenuti del piano di gestione/cooperazione.

Il Piano di Gestione sarà suddiviso nelle seguenti sezioni:

- introduttiva generale;
- descrizione del percorso partecipativo;
- obiettivi generali e specifici in relazione alle funzioni delle Riserve di Biosfera;
- schede delle azioni;
- tabelle riepilogative.

Le schede delle azioni saranno suddivise in relazione alle funzioni della Riserva, ognuna di esse conterrà:

- numero
- titolo
- obiettivi
- descrizione
- risultati attesi
- indicatori di valutazione
- tipo di priorità (alta, media, bassa)
- durata
- costi
- fonti di finanziamento
- collegamento con altri Piani e/o Programmi del territorio
- criticità
- soggetti attuatori
- modalità di attuazione

Di seguito si riporta una scheda a titolo di esempio:

FUNZIONE DI SVILUPPO	
<b>Azione n.</b> X	<b>Titolo</b> VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE ED AGRO-ALIMENTARI TIPICHE
<b>Obiettivi</b> La Riserva si pone come obiettivo il potenziamento delle attività produttive e commerciali compatibili con le finalità della sua istituzione. In tale ambito si propone di valorizzare le colture e le produzioni tipiche, anche al fine di rivitalizzare l'agricoltura e di aumentare e differenziare l'offerta turistica.	
<b>Descrizione</b> L'azione si rivolgerà a quanti nel territorio della Riserva producono, promuovono, valorizzano e vendono prodotti tipici agro-alimentari e si articolerà attraverso iniziative di: <ul style="list-style-type: none"><li>• animazione territoriale;</li><li>• assistenza tecnica;</li><li>• promozione;</li><li>• marketing territoriale.</li></ul> Verranno perseguite azioni dimostrative pilota al fine di sensibilizzare e coinvolgere gli operatori e più in generale la popolazione locale.	
<b>Risultati attesi</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Aumento della produzione di prodotti tipici</li><li>- Coinvolgimento di nuovi produttori</li><li>- Giovani con meno di 40 anni coinvolti nelle attività</li></ul>	<b>Indicatori</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- 1 q / anno</li><li>- 1 produttore / anno</li><li>- 1 produttore / 2 anni</li></ul>

- Nuovi ristoranti che offrono i prodotti tipici nell'area della Riserva	- 2 ristoranti / anno	
<b>Tipo di priorità</b> Alta		
<b>Durata</b> 10 anni	<b>Costi</b> € 40.000,000 / anno	<b>Fonti di finanziamento</b> - Lr 42/96 - Lr 10/2006 - Bilanci dei Comuni - Programma di Sviluppo Rurale (compresi fondi asse Leader) - Programmi dell'UE
<b>Collegamento con altri strumenti con altri Piani e/o Programmi</b> - Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Open Leader; - Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Torre Natisone - Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco - Piani pluriennali di Sviluppo degli Ecomusei - Documenti Unici di Programmazione Comunali - Strategy and Action Plan for Sustainable Tourism in Transboundary Ecoregion Julian Alps (ECST)		
<b>Soggetti attuatori</b> - Comuni - Ente parco - Ecomusei - Pro Loco - Associazioni agricole di categoria - Agricoltori - Produttori - Ristoratori - Commercianti - Tecnici		
<b>Criticità</b> L'azione potrebbe trovare delle difficoltà di attuazione causate dalla mancanza di continuità nell'azione di animazione e di assistenza tecnica		

#### **17.4.6 Indicare come questa gestione /cooperazione affronta gli obiettivi della Riserva della Biosfera proposta (come descritto nella sezione 13.1).**

Gli obiettivi generali tracciati nella sezione 13.1 costituiranno la base per la definizione del Piano di Gestione definendo la cornice all'interno della quale inserire le varie azioni, attività ed iniziative già delineate nei Piani e Programmi esistenti, e citati in precedenza, al fine di un loro coordinamento coerente con le funzioni della istituenda Riserva della Biosfera.

La sezione 13.2 fornisce una panoramica generale delle tematiche che andranno a costituire il Piano di gestione e che sinteticamente saranno:

- la protezione e la valorizzazione della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio;
- la valorizzazione dei saperi tradizionali e del contributo che le giovani generazioni possono portare alla gestione del territorio ed allo costruzione di una vision per un futuro possibile e desiderabile;
- la compatibilità fra le attività produttive e quelle turistiche;
- la promozione dei prodotti locali;
- la prosecuzione del percorso a favore dello sviluppo sostenibile in linea con i principi della Carta Europea dello Sviluppo Sostenibile;
- l'estensione delle buone pratiche realizzate dalle Amministrazioni locali, dagli Ecomusei e dal

Parco naturale delle Prealpi Giulie;

- la corretta gestione del patrimonio idrico;
- la ricerca e, qualora attuabile, la realizzazione di soluzioni sostenibili nel settore energetico anche al fine di contrastare i cambiamenti climatici;
- l'educazione all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile rivolta al pubblico vasto ed in particolare modo alle giovani generazioni.

Oltre a ciò, il Piano indicherà le modalità di partecipazione attiva alla Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, in particolare del mondo giovanile

#### **17.4.7 Il piano è vincolante? è basato su un consenso?**

Come detto, il Piano verrà adottato dal Comitato di Gestione, in cui la rappresentanza istituzionale delle Comunità locali costituisce la larga maggioranza dei componenti. Questo sarà un elemento di forte legame fra il documento ed il territorio e quindi di impegno alla sua attuazione.

Tale impegno verrà rafforzato dai pareri espressi dalle Consultazioni previste, dal Comitato Tecnico – Scientifico ed ancor più dal percorso partecipativo che porterà alla sua definizione.

#### **17.4.8 Quali sono le autorità responsabili dell'attuazione del piano, soprattutto nella zona cuscinetto e nella zona di transizione? Si prega di fornire prova del ruolo di queste autorità.**

Le autorità responsabili dell'attuazione del Piano saranno l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie ed i Comuni interessati.

In particolare per quanto attiene la buffer zone:

- l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie per le aree comprese nel Parco;
- i Comuni di Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone per le altre aree.

Per quanto invece riguarda la transition zone:

- i Comuni di Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Venzone, Taipana per le altre aree.

#### **17.4.9 Quali fattori ostacolano o aiutano la sua attuazione (Es. riluttanza della popolazione locale, conflitti tra i diversi livelli del processo decisionale).**

Fatte salve le problematiche evidenziate al paragrafo 17.2.1, allo stato attuale non esistono evidenze di particolari ostacoli che possano compromettere l'attuazione del Piano.

I rischi che potrebbero presentarsi in futuro sono connessi alla scarsità di risorse economiche, che rappresenterebbe un ostacolo alla realizzazione di alcune attività concrete delineate dal Piano.

Viceversa l'adozione di percorsi partecipativi ed una costante azione di animazione e coordinamento

impedirà il venir meno delle motivazioni che stanno alla base della candidatura.

#### **17.4.10 La Riserva della Biosfera è integrata con le strategie regionali /nazionali? viceversa, come vengono integrati i piani locali/municipali nella pianificazione della Riserva della Biosfera?**

La strategia di gestione della Riserva della Biosfera proposta prende spunto dalle Linee Guida Nazionali per le Riserve della Biosfera e da un'ampia gamma di Piani e Programmi già vigenti sul proprio territorio elaborati ed adottati da diversi soggetti, di cui più importanti sono: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, i Comuni e l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie.

Il Piano di Conservazione e Sviluppo di quest'ultimo è stato approvato dal Presidente della regione nel 2015.

All'interno di questo vi è una specifica azione denominata "MAB UNESCO" (intervento 9.1 degli interventi di sviluppo).

È pertanto del tutto evidente la coerenza della candidatura e della sua successiva gestione con la programmazione regionale, confermata peraltro dalla Delibera di indirizzo della Giunta regionale a sostegno di tale scelta.

Le finalità di tutela ambientale e sviluppo sostenibile, ricerca e supporto logistico, proprie di una Riserva della Biosfera sono inoltre assolutamente in linea tanto con le Strategie di Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale quanto con i Piani pluriennali degli Ecomusei presenti sul territorio.

Non solo: alcune delle indicazioni contenute in tali strumenti, quelli maggiormente attinenti con le funzioni e gli obiettivi di una Riserva della Biosfera, diverranno elemento integrante del futuro Piano di Gestione.

Analogamente, la zonizzazione della Biosfera si fonda, oltre che sul Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, sul Piano Paesaggistico Regionale e sui Piani di Gestione e Misure di Conservazione delle aree Natura 2000 presenti approvati dalla Regione, in coerenza con i contenuti delle Direttive europee "Habitat" e "Uccelli". Parte delle azioni contenute in tali Piani diverranno esse stesse parte sostanziale del Piano di Gestione della Riserva.

Non vanno peraltro dimenticati altri Piani che determinano le regole di gestione di parte della Riserva: i Piani Regolatori Comunali. Anche questi testimoniano della coerenza o, addirittura, dell'identità, fra scelte compiute in ambito locale e zonizzazione della Riserva.

Ulteriore elemento fondante delle azioni di Piano e di garanzia di attuazione saranno i Documenti Unici di Programmazione che forniranno utili indicazioni coerenti con le scelte dei Comuni coinvolti.

A livello nazionale non si può non citare la Strategia nazionale per la biodiversità, documento fondamentale per la definizione di politiche di conservazione e valorizzazione attente al capitale naturale ed alle generazioni future e coerenti con le indicazioni internazionali ed, in particolare, con quelle dell'Unione Europea.

Vista la collocazione della istituenda Riserva, documento di riferimento a livello transnazionale, di cui peraltro si è già tenuto conto, saranno la "Convenzione delle Alpi" ed i suoi Protocolli attuativi come pure l'Accordo di Cooperazione tra Javni zavod Triglavski narodni park, Slovenia, e Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, Italia e la Strategy and Action Plan for Sustainable Tourism in Transboundary Ecoregion Julian Alps (ECST).

#### **17.4.11 Indicare la principale fonte di finanziamento ed il bilancio annuale stimato.**

Mentre i costi per la gestione del processo e per la predisposizione del dossier di candidatura sono stati sostenuti dall'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, quelli per l'attivazione e la gestione verranno ripartiti fra i diversi soggetti promotori della Riserva e promotori delle azioni da sviluppare.

Saranno a carico dell'Ente parco il lavoro di coordinamento e di segreteria, come pure i costi generali di gestione e comunicazione e quelli relativi alla sede della Riserva; il Piano di Gestione, nella fase di definizione delle iniziative da intraprendere, andrà anche ad indicare le fonti di finanziamento a sostegno delle stesse.

L'impegno alla compartecipazione dei singoli orientato in tal senso verrà assunto con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

Come già sottolineato, obiettivo è la creazione di un sistema di gestione che ottimizzi al massimo le risorse esistenti, permetta sinergie fra i vari soggetti e contenga i costi, attingendo alle capacità operative dei vari soggetti coinvolti.

Si punterà quindi a realizzare economie di scala, dal momento che i partner sono soggetti in massima parte strutturati e specializzati.

## **17.5 Conclusioni.**

### **17.5.1 Cosa farà in modo che sia il funzionamento della Riserva della Biosfera che le strutture esistenti siano soddisfatte.**

Il territorio della Riserva della Biosfera “Alpi Giulie” proposta racchiude in sé uno straordinario patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale.

Dal punto di vista socio-economico è stato per secoli caratterizzato da una spiccata ruralità montana, spesso di sussistenza, che ha dato origine in epoche non lontane a consistenti flussi migratori.

Questi si sono parzialmente interrotti negli anni '70 con la nascita di poli industriali limitrofi e con la ricostruzione seguita agli eventi sismici del 1976.

La caduta dei confini all'interno dell'Unione Europea ha fatto sì che l'area considerata uscisse dalla fase storica in cui l'economia locale è stata fortemente condizionata, nel bene e nel male, dalla consistente presenza dell'Esercito Italiano.

La successiva fase post-industriale e la fine dell'economia creatasi nell'emergenza post-terremoto hanno messo nuovamente in difficoltà l'area.

Davanti a queste trasformazioni il territorio, pur con molti sforzi e dando origine a tentativi ed esperienze anche di notevole interesse e spesso basati proprio sul patrimonio naturalistico, non ha saputo trovare una nuova strada che gli conferisse un'identità comune, riconoscibile e competitiva.

Questa può essere rappresentata da una proposta unitaria costruita attorno all'elemento unificatore Riserva della Biosfera “Alpi Giulie” caratterizzata dalla definitiva presa di coscienza della tutela dei beni naturali e culturali e dall'accentuazione dei percorsi in direzione di una completa sostenibile dello sviluppo locale.

L'area indicata come Riserva della Biosfera infatti:

- possiede le caratteristiche tali da soddisfare le funzioni e gli obiettivi richiesti dal programma MAB Unesco;
- ha una vocazione internazionale legata alla transfrontaliera ed alla miscelanea di lingue e culture che ospita;
- presenta una strutturata articolazione istituzionale portatrice di una visione sostanzialmente unitaria sulle prospettive dell'area, anche se spesso non in grado di fare sistema;
- negli ultimi anni è stata, e tuttora è, sede di processi partecipativi realizzati da vari soggetti (Ecomusei, Parco, GAL, UTI, Regione, Comuni) su tematiche diverse (cultura, protezione della natura, sviluppo sostenibile, paesaggio, ecc.) che hanno permesso ripetutamente di ascoltare e coinvolgere nelle scelte le popolazioni locali;
- è portatrice di esperienze originali e buone pratiche negli ambiti della gestione della biodiversità (Parco naturale delle Prealpi Giulie), della mobilità sostenibile (rete sentieristica e Ciclovia Alpe Adria), della valorizzazione delle produzioni tipiche (Parco ed Ecomusei), della valorizzazione a fini turistici del patrimonio storico – culturale dopo eventi calamitosi (Venezia), dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile (Ecomusei e Parco), del coinvolgimento delle giovani generazioni (Consulta dei Giovani del Parco) e di molto altro.

La funzione di conservazione dell'enorme patrimonio naturale viene garantita da un'ampia copertura di aree protette istituite e funzionanti su gran parte del territorio, in grado di riverberare le proprie attività anche al di fuori dei loro perimetri ed anche al di fuori del territorio della Riserva.

La funzione di sviluppo trae spunto dalle esperienze positive in atto ma necessita di un ulteriore passo in avanti in termini di coordinamento delle azioni e degli sforzi al fine di rendere efficace la ricaduta della visione comune esistente. Su questa si concentra in modo particolare l'attenzione dei Comuni e delle Comunità locali.

La funzione di supporto logistico, già ben strutturata, vede nell'unitarietà della Riserva della Biosfera un'occasione di approfondimento e miglioramento, al fine di permettere alle attività di educazione e formazione ambientale, ricerca e monitoraggio di riverberare tutta la loro forza sul territorio ed oltre. Territorio che rappresenta per natura e vocazione un autentico laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare progetti e soluzioni innovative.

La Riserva della Biosfera, grazie alle potenzialità intrinseche, alle esperienze maturate, ed alla possibilità di coordinare con coerenza le pianificazioni e programmazioni presenti, rappresenta quindi la strada maestra per ottimizzare le numerose risorse (umane, materiali ed economiche) presenti e far fare loro il salto di qualità necessario a dare una prospettiva concreta alle comunità locali ed in particolare ai giovani presenti.

*“La regione alpina è un grande laboratorio antropologico in cui si possono confrontare pacificamente lingue ed etnie che, al cospetto di un omogeneo sistema di bisogni, sono chiamate ad elaborare risposte culturali unitarie, o almeno simili, in risposta alle sfide di un ambiente difficile.*

*Il massimo simbolo della visione liberata dai confini geografici e politici sono le minoranze etnico linguistiche dell'arco alpino, isole di cultura minoritaria sopravvissute per secoli e chiamate, oggi, a fare i conti con la modernità. Salvare l'identità senza cadere nell'autoesclusione: è la sfida che provoca e coinvolge tutti i popoli delle Alpi, e in modo particolare gli Occitani e i valdesi del Piemonte, i Walser del Monte Rosa,...., i Ladini delle Dolomiti e del Friuli, le minoranze slovene”*

Enrico Camanni, 2017, Storia delle Alpi, Edizioni biblioteca dell'Immagine, Pordenone, pag. 143/144.

## 18. DESIGNAZIONI SPECIALI

- UNESCO World Heritage Site
- RAMSAR Wetland Convention Site
- Altre convenzioni / direttive internazionali / regionali per la conservazione**

La Riserva della Biosfera comprende, in tutto o in parte:

- 7 Zone di Conservazione Speciale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali, ZSC IT3320009 Çuc dal Bôr, ZSC IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, ZSC IT 3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, ZSC IT3320014 Torrente Lerada, ZSC Forra del Cornappo, ZSC- IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte)
- 2 Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli” (ZPS IT 3321002 Alpi Giulie, ZPS IT 3321001 Alpi Carniche)
- 1 Parco naturale regionale ai sensi della L.r. 42/96 (Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie)
- 1 Riserva naturale regionale ai sensi della L.r. 42/96 (Riserva naturale regionale della Val Alba)
- 1 Parco comunale ai sensi della L.r. 42/96 (Parco Gran Monte e Sorgenti del Natisone)

Sito di monitoraggio a lungo termine

**Altro**

- Certificazione Transboundary Parks di Europarc per l’Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, formata dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e dalla Riserva della Biosfera MAB Alpi Giulie slovene, che include il Parco nazionale del Triglav
- Certificazione Carta Europea del turismo Sostenibile (CETS) di Europarc per l’Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, formata dal Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e dalla Riserva della Biosfera MAB Alpi Giulie slovene, che include il Parco nazionale del Triglav
- Riconoscimento di Area Pilota per la Connettività ecologica nell’Arco Alpino rilasciata dalla Convenzione delle Alpi per il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie congiuntamente al Parco nazionale sloveno del Triglav.

## 19. DOCUMENTI DI SUPPORTO

(1) **Mappe di localizzazione con coordinate**

In allegato

(2) **Mappe di zonazione**

In allegato

(3) **Mappa della vegetazione o mappa di copertura del suolo**

In allegato

(4) **Elenco dei documenti legali** (se possibile con sintesi dei loro contenuti e traduzione delle parti più rilevanti in Inglese, Francese o Spagnolo)

Delibere delle Amministrazioni locali interessate:

COMUNE	ATTO
Chiusaforte	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 27.09.2011
Lusevera	Delibera Consiglio comunale n. 19 del 30.04.2011
Moggio Udinese	Delibera Consiglio comunale n. 40 del 01.07.2011
Resia	Delibera Consiglio comunale n. 35 del 28.09.2011
Resiutta	Delibera Consiglio comunale n. 46 del 29.09.2011
Venezzone	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 29.09.2011
Artegna	Delibera Giunta comunale n. 108 del 13.11.2014
Dogna	Delibera Giunta comunale n. 109 del 12.12.2014
Gemona del Friuli	Delibera Giunta comunale n. 177 del 13.11.2014
Montenars	Delibera Giunta comunale n. 74 del 19.11.2014
Taipana	Delibera Giunta comunale n. 82 del 26.11.2014

Anche la Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia ha inteso sostenere l'iniziativa approvando la delibera di generalità n. 620 del 02.04.2015 con cui sostiene la candidatura.

**Elenco degli usi del suolo e dei piani di coordinamento / gestione**

#	PIANI DI COORDINAMENTO E GESTIONE	ATTO DI APPROVAZIONE O ADOZIONE
1	Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie	Decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2015, n. 062/Pres
2	Piano di Gestione della ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie Settentrionali"	Decreto del Presidente della Regione del 20 settembre 2017, n. 211/Pres.
3	Piano di Gestione della ZSC IT3320010 "Jof di Montasio e Jof Fuart"	Decreto del Presidente della Regione del 22 settembre 2017, n. 212/Pres.
4	Piano di Gestione della ZSC IT3320009 "Zuc dal Bor"	Decreto del Presidente della Regione del 6 ottobre 2017, n. 232/Pres.
5	Piano di Gestione della ZPS IT3321002 "Alpi Giulie"	Decreto del Presidente della Regione del 22 settembre 2017, n. 213/Pres.
6	Piano di Gestione della ZSC IT 3320013 "Lago Minisini e Rivoli Bianchi"	Decreto della Giunta Regionale n. 553 del 15 marzo 2018
7	Misure di conservazione della ZSC IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte"	Decreto della Giunta Regionale n. 1964 del 21 ottobre 2016
8	Misure di conservazione della ZSC IT3320014 "Torrente Lerada"	Decreto della Giunta Regionale n. 1964 del 21 ottobre 2016
9	Misure di Conservazione della ZSC IT3320016 "Forra del Cornappo"	Decreto della Giunta Regionale n. 1964 del 21 ottobre 2016
10	Norme di attuazione del "Parco Gran Monte e Sorgenti del Natisone"	Decreto del Presidente della Regione del 15 gennaio 2007 n. 08/Pres.
11	Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 1 "Tarvisiano"	Deliberazione della Giunta regionale n. 863 del 13 maggio 2016
12	Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 3 "Valli del Natisone"	Deliberazione della Giunta regionale n. 858 del 13 maggio 2016
13	Piano Distrettuale Venatorio del Distretto n. 5 "Colline Moreniche"	Deliberazione della Giunta regionale n. 855 del 13 maggio 2016
14	Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG)	Deliberazione della Giunta Regionale n. 771 del 21 marzo 2018
15	Norme di attuazione dei Piani Regolatori Comunali;	
16	Accordo di Cooperazione tra Javni zavod Triglavski narodni park, Slovenia, e Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, Italia	Delibera del Consiglio direttivo n. 30 del 20 giugno 2018
17	Piano di sviluppo pluriennale dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese	Decreto n. 4671/CULT del 6 novembre 2017, Prenumero 4832
18	Piano di sviluppo pluriennale dell'Ecomuseo Val Resia	Decreto n. 4813/CULT del 10 novembre 2017, Prenumero 5031
19	Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Open Leader	Deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015
20	Strategia di sviluppo locale del Gruppo di azione locale Torre Natisone.	Deliberazione della Giunta Regionale n. 2657 del 29 dicembre 2016

(5) **Elenco delle specie (da allegare)**

## FLORA

Specie	Nome volgare	Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE	Lista rossa nazionale	Flora di interesse regionale per il FVG
<i>Aconitum angustifolium</i> Bernh.	<i>Aconito a foglie strette</i>			X
<i>Adenophora lilifolia</i> (L.) Ledeb.	<i>Campanella odorosa</i>		X	
<i>Alyssum ovirense</i> A. Kern	<i>Alisso di Obir</i>			X
<i>Alyssum wulfenianum</i> Bernh.	<i>Alisso di Wulfen</i>			X
<i>Androsace helvetica</i> (L.) All.	<i>Androsace emisferica</i>			X
<i>Androsace lactea</i> L.	<i>Androsace lattea</i>		X	X
<i>Arnica montana</i> L.	<i>Arnica</i>			X
<i>Aurinia petraea</i> (Ard.) Schur	<i>Alisso delle pietraie, o alisso di Gemona</i>			X
<i>Bothrichium virginianum</i> (L.) Sw. subsp. <i>europaeum</i> (Angstr.) Clausen	<i>Botrichio virginiano</i>			X
<i>Bupleurum ranunculoides</i> L.	<i>Bupleuro ranunculoide</i>			X
<i>Campanula zoysii</i> Wulfen	<i>Campanula di Zoys</i>	X	X	
<i>Centaurea dichroantha</i> A. Kern	<i>Fiordaliso giallo-roseo</i>			X
<i>Cerastium subtriflorum</i> (Rchb.) Pacher	<i>Peverina dell'Isonzo</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	<i>Scarpetta della Madonna</i>	X	X	
<i>Eryngium alpinum</i> L.	<i>Regina delle Alpi</i>	X	X	
<i>Euphorbia triflora</i> Kerner(Huter ex A. Kern.) Poldini	<i>Euforbia di Kerner o euforbia della Carnia</i>			X
<i>Festuca calva</i> (Hack.) K.Richt.	<i>Festuca calva</i>			X
<i>Gentiana froelichii</i> Jab ex Rchb. ssp. <i>froelichii</i>	<i>Genziana di Froelich</i>			X
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>Symphandra</i> Hayek			X	X
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber	<i>Genziana gialla di Vardjan</i>	X	X	
<i>Gentiana pneumonanthe</i> L.	<i>Genziana gialla ad antere saldate</i>		X	X
<i>Gentiana pumila</i> Jacq.	<i>Genziana a foglie acute</i>			X
<i>Geranium argenteum</i> L.	<i>Geranio argentino</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	<i>Gladiolo di palude</i>	X	X	
<i>Hippuris vulgaris</i> L.	<i>Coda di cavallo acquatica</i>		X	X

<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A.Kern subsp. <i>iIllyrica</i> (Asch. & Graebn.) Poldini	<i>Giaggiolo illirico</i>		X	X
<i>Knautia ressmannii</i> (Pacher) Briq.	<i>Ambretta di Ressmann</i>			X
<i>Leontodon berinii</i> (Bartl.) Roth	<i>Dente di leone di Berini</i>			X
<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.	<i>Stella alpina</i>		X	X
<i>Lilium bulbiferum</i> L.	<i>Giglio di San Giovanni</i>			X
<i>Lilium carnioolicum</i> Bernh. ex Koch.	<i>Giglio di Carniola</i>		X	X
<i>Lilium martagon</i> L.	<i>Giglio martagone</i>			X
<i>Malaxis monophyllos</i> (L.) Sw.	<i>Microstile</i>		X	X
<i>Matthiola friticulosa</i> subsp. <i>Valesiaca</i> Gay ex Gaudin) P.W. Ball	<i>Violaciocca alpina</i>			X
<i>Medicago pironae</i> Vis.	<i>Erba medica di Pirona</i>			X
<i>Nymphaea alba</i> L.	<i>Ninfea comune</i>			X
<i>Oxytropis neglecta</i> Ten.	<i>Ossitrope dei Pirenei</i>		X	X
<i>Pedicularis elongata</i> A. Kern subsp. <i>julica</i> (E.Mayer) Hartl.	<i>Pedicolare delle Alpi Giulie</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.	<i>Raponzolo di roccia</i>	X	X	X
<i>Primula auricula</i> L.	<i>Primula orecchie d'orso</i>			X
<i>Ranunculus traunfellneri</i> Hoppe	<i>Ranuncolo di Traunfellner</i>			X
<i>Saxifraga petraea</i> L.	<i>Sassifraga petrea</i>			X
<i>Saxifraga tenella</i> Wulfen.	<i>Sassifraga tenue</i>			X
<i>Senecio paludosus</i> L. subsp. <i>angustifolius</i>	<i>Senecio di palude</i>			X
<i>Senecio gaudinii</i> Gremlii <i>Tephrosieris longifolia</i> (Jacq.) Griseb. & Schenk subsp. <i>Gaudinii</i> (Gremlii) Kerguelen	<i>Senecio di Gaudin</i>	X		
<i>Spirea decumbens</i> W.D.J. Koch	<i>Spirea prostrata</i>			X
<i>Stellaria bulbosa</i> Wulfen	<i>Centocchio bulboso</i>			X
<i>Thlaspi cepaeifolium</i> (Wulfen) W.D.J. Koch subsp. <i>cepaefolium</i>	<i>Erba-storna a foglie di cipolla</i>			X
<i>Thlaspi minimum</i> Ard.	<i>Erba-storna alpestre</i>			X

FAUNA

Specie	Nome volgare	Gruppo	All. II Direttiva Habitat	Prioritaria	All. I Direttiva Uccelli
<i>Vertigo angustior</i>		Invertebrati	X		
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Invertebrati	X		
<i>Austropotamobius torrentium</i>		Invertebrati	X	X	
<i>Cerambyx cerdo</i>		Invertebrati	X		
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Invertebrati	X		
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia	Invertebrati	X	X	
<i>Morimus funereus</i>	Cerambice funereo	Invertebrati	X		
<i>Callimorpha quadripunctata</i>	Falena dell'edera	Invertebrati	X		
<i>Erebia calcaria</i>		Invertebrati	X		
<i>Euphydryas aurinia</i>		Invertebrati	X		
<i>Leucorrhinia pectoralis</i>		Invertebrati	X		
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Pesci	X		
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Pesci	X		
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo padano	Pesci	X		
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	Pesci	X		
<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Anfibi	X		
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato meridionale	Anfibi	X		
<i>Ursus arctos</i>	Orso	Mammiferi	X	X	
<i>Lynx lynx</i>	Lince	Mammiferi	X		
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli			X
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	Uccelli			X
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli			X
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Uccelli			X
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Uccelli			X

<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Uccelli			X
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli			X
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Uccelli			X
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Uccelli			X
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Uccelli			X
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli			X
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Uccelli			X
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Uccelli			X
<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	Uccelli			X
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli			X
<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	Uccelli			X
<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	Uccelli			X
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	Uccelli			X
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli			X
<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	Uccelli			X

(6) **Elenco dei principali riferimenti bibliografici (da allegare)**

**Cap. 1-3**

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Cappello P.	2013	Azzurro elementare, poesie 1992-2010	BUR Rizzoli Contemporanea, Milano
Floramò A.	2017	Forse non tutti sanno che in Friuli...	Newton Compton editori, Roma
4th World Congress of UNESCO Biosphere Reserves	2016	Action Plan di Lima 2016-2025	
38th session of the UNESCO General Conference	2015	MAB Strategy 2015-2025	
ONU	2015	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)	

**Cap. 8**

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Rivas-Martinez et al.	2011	Worldwide bioclimatic classification system	University of León / Global Geobotany, Vol. n° 1. December 2011. pp. 1-634
Gobbo G., Poldini L.	2005	La diversità floristica del Parco delle Prealpi Giulie – Atlante corologico	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Arti Grafiche Friulane

**Cap. 9**

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Autori Vari	2015	Documento Preliminare di VAS , Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia	Regione FVG
Autori Vari	2017	Scheda di ambito paesaggistico n. 2, Val Canale, Canal del Ferro, Val Resia, Piano Paesaggistico Regionale FVG	Regione FVG
Ferrario V.	2015	La coltura promiscua della vite come precedente dell'agroforestazione	Associazione Italiana AgroForestazione
Ferri C., Giusa A. Lunazzi M., Massarutto A.	1999	Alpi Giulie, Itinerari alpinistici dell'Ottocento	LEG Libreria Editrice Goriziana
Tondolo M.	2001	Le acque del gemonese, in: Glemone, numero unico SFF 2001 a cura di Enos Costantini	Società Filologia Friulana
Perusini G.	1967	Le condizioni di vita in Val Resia nel secolo XVI, in: Resia, numero Unico Società Filologica Friulana	Società Filologia Friulana
Camanni E.	2017	Storia delle Alpi	Edizioni Biblioteca

			dell'Immagine, Pordenone
Chinellato F.	2011	QE Nove - Casi di studio per una ricerca sull'architettura spontanea nella Regione FVG	LithoStampa ed. Pasian di Prato (UD)
Chinellato F.	1996	Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli, Val Resia	Quaderno del Dipartimento di Ingegneria Civile n. 9, Università degli Studi di Udine
Parco naturale delle Prealpi Giulie	2011	Progetto Interreg III A Italia – Slovenia, 2007/2011, P .A.L.P.I.S., Aspetti Socio – Economici Storico – Culturali Urbanistici e Paesaggistici (coord. Mauro Pascolini)	Parco naturale delle Prealpi Giulie
Baccichet M.	2003	Quadro conoscitivo del paesaggio regionale, Ipotesi di PTR Strategico FVG	Università degli studi di Udine, Regione FVG
Longhino A.	1993	La chiesetta di Podklanaz	Tipografia Marioni - Udine
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	1975	Piano urbanistico regionale generale del Friuli-Venezia Giulia - Vol.3° - Cartografia	
Moretti V.	2005	I Mulins di Mueç	Graphic Linea
Autori Vari	2009	Catasto sentieri Friuli Venezia Giulia	Editore: CAI regione FVG
Chinellato F.	2011	QE Nove - Casi di studio per una ricerca sull'architettura spontanea nella Regione FVG	LithoStampa
Clonfero G.	1991	Venzone	Arti Grafiche Friuli Udine
Crivellari M.	2008	Alpi e Prealpi Giulie i territori dell'ospitalità	Lithostampa
Fuccaro L.	2011	Chiusaforte e la Val Raccolana dalle origini ai giorni nostri	La Chiusa / Litografia Designgraf - Udine
Buonamano O.; Di Vincenzo R.; Tavano G.; Ardito S.	2008	Meraviglie del Friuli Venezia Giulia. Malghe e tradizioni popolari	Intese Grafiche Montichiari Bs
Coletto A.; Del Medico D.	2014	Kazuni, Casere nell'Alta Val Torre	Comune di Lusevera
Comune di Resia, Ecomuseo della Val Resia, Parco delle Prealpi Giulie, Università di Udine	2014	Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia, coordinatore Francesco Chinellato	Arcadia Grafica & Services, Fagagna (UD)
Burelli O.;	2009	Lusevera nell'Alta Val Torre	Arti Grafiche Friulane, Udine
Joppi V.	1971	Notizie dalla Terra di Venzone, in: Società filologica Friulana, Venzone, numero unico, 48° congresso	Società Filologia Friulana

Longhino A.; Clemente D.	2014	Note per una ricerca sulle antiche tradizioni costruttive, in: Comune di Resia, Ecomuseo della Val Resia, Parco delle Prealpi Giulie, Università di Udine, Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia, coordinatore Francesco Chinellato	Ecomuseo Val Resia
Longhino A.	2016	Val Resia, Sorgenti curative, sorgenti minori, acquedotti	

## Cap. 10

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum"	2015	Testimonianze ed espressioni della religiosità popolare nella Val Resia	
Maniacco T.	2018	I senza storia, Il Friuli dalle origini a noi	Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone
Istituto per la cultura slovena, Negro L; Cernetig M.	2015	La comunità linguistica slovena della provincia di Udine, Passato, presente, futuro	LithoStampa ed. Pasian di Prato (UD)
Saša Poljak Istenič	2015	L'eredità culturale fra Alpi e Carso, Guida alle Collezioni, Kulturna dediščina med Alpami in Krasom/vodnik po zbirkah	Založba ZRC ZAZU editore, Ljubljana
Treves L.		Documento di programmazione e di indirizzo per il Canal del Ferro e per la Val Canale	Artigraficheriva s.r.l. - Trieste
Merkù P.	1997	La Toponomastica dell'Alta Val Torre	Grafiche Filacorda (Udine)
Paletti S.; Negro L.	1999	Cultura resiana a scuola	Scuola Elementare di Resia
Tomadin V.	1990	Moggio Udinese: scavi archeologici ai piedi della torre dell'Abbazia di San Gallo	Litografia "Graphy" - Mariano del Friuli
Il Gruppo Folkloristico Val Resia	2004	Te Rozajanske Ubljica	Tip. C. Cortolezzis - Paluzza
Autori Vari	2002	Muec - terre e luci	Graphic Linea - Feletto Umberto Ud
Autori Vari	1999	Moggio Udinese - Un secolo di storia nelle cartoline illustrate	Guarnerio Editore
Polla F.	2004	Alta Val Torre Percorsi tra storia rurale e natura	Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Faleschini M.	1999	Archeologia a Moggio Udinese	Grafiche Filacorda - Udine

Negro L.; Dapit R.	2004	Raccontami una favola	Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Tavagnacco
Frisano R.	2003	Vittorio Franz, organista, compositore, insegnante in Friuli tra Ottocento e Novecento	Andrea Moro Editore
Longhino A.		Processioni rogazionali in Val Resia	Arti Grafiche Friulane (UD)
Gentilini S.	2001	Storia di Dante arrotino di Stolvizza	Tipografia Sartor (PN)
Longhino A. e Siega A.	2000	20 anni di circolo	Tipografia Marioni - Udine
Barbarino G.	1999	Mlākizze, Racconti resiani	Arti Grafiche Fulvio
Longhino A.	1987	I molini della Val Resia	Tip. Marioni - Udine
Longhino A.	1988	La produzione del sidro in Val Resia	Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi
Scuola Elementare di Venzone - Circolo Didattico di Osoppo	1990	Pradulin un mondo da scoprire	Litografia Designgraf - Udine
Cavina M.	2004	Statuti di Venzone	Forum Editrice - Udine
Longhino A.	2004	Sorgenti, Acquedotti, Fontane della Val Resia	Tipografia Marioni in Udine
Merkù P.	1993	Po Našin - Primo Libro di lettura nel dialetto dell'Alta valle del Torre	
Campigotto S.; Dai Fantins S.; Merkù P.; Nazzi L.; Urban R.	2005	I Pais de Patrie - Dizionariut toponomastic	Lithostampa, Pasian di Prato
Scuola dell'Infanzia di Resia	2004	Žiwa La volpe di Gniva	Tipografa Menini - Spilimbergo
Negro L.; Quaglia C.	1999	Ditido	Tipografia Toso - Gemona del Friuli
Negro L.; Quaglia C.	1999	Wärtac	Comune di Resia
Autori Vari	1997	Canal del Ferro e Valcanale - Le guide del Friuli -Venezia Giulia	
Società Filologica Friuliana - Udine	1969	Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello stato patriarcale	Grafiche Missio (Ud)
ERSA	2002	Cibario del Friuli Venezia Giulia - Atlante dei Prodotti della Tradizione	Editoriale Ergon s.r.l. (GO)
Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli"	2002	Guida all'Associazionismo e al Volontariato - Venzone	Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo
Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli"	2002	Guida all'Associazionismo e al Volontariato - Chiusaforte/Dogna	Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo

Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli"	2002	Guida all'Associazione e al Volontariato - Moggio Udinese	Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo
Martina G. L.; Varutti E.; Zanella S.	2000	Valcanale e Canal del Ferro	LithoStampa - Ud
Cikron Corbellini S.	2002	La nuova vita	Libroitaliano - Editrice Letteraria Internazionale
Felli V.	2003	Fuochi rituali in Friuli	Grafiche Tielle
Bleza F.; Marchetta F.; Poldini L.; Catalfamo Favet E.; Agosti A; Bernardini Mosconi P.	1989	Studi educativi sul Parco delle Prealpi Giulie	Grafiche Missio - Feletto Ud.
Coradazzi M.; Spinato G.	1993	Antichi termini confinari del Friuli - Localizzazione e itinerari alla loro riscoperta - Prealpi Giulie e Collio	Del Bianco Editore
Baudouin de Courtenay Jan	1881	Note glottologiche intorno alle lingue slave e questioni di morfologia e fonologia ario-europea, in Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878, vol. 2	Firenze, Successori Le Monnier;
Steenwijk H.	2005	Ortografia resiana - To jost rozajanske	CLEUP Editrice - Padova
Steenwijk H.	1999	Grammatica pratica resiana - Il sostantivo	CLEUP Editrice - Padova
Dapit R.	2005	Il resiano di fronte allo sloveno standard, studi italiani di linguistica teorica e applicata	
Dapit R.	1995/2008	Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo	CLEUP Editrice - Padova
Dapit R.	2013	Sloveno e friulano: un tentativo di confronto della pianificazione linguistica, in: Dapit Roberto, Bidovec Maria a cura di, Plurilinguismo e Educazione. Esperienze, risultati e sfide nello spazio tra Italia e Slovenia. Atti del convegno internazionale, Università degli Studi di Udine, 6-7.9.2012	Università degli Studi di Udine-Centro internazionale sul Plurilinguismo – Roberto Vattori editore
Steenwijk H.	2005	Piccolo dizionario ortografico resiano	CLEUP Editrice - Padova
Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli"	2002	Guida all'Associazione e al Volontariato - Resia/Resiutta	Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo
Don Giuseppe De Colle		La risorta chiesa di Oseacco in Val Resia	Chiandetti - Reana del Rojale

Autori Vari	2003	Canal del Ferro e Valcanale nel Tempo	CLEUP Editrice - Padova
Autori Vari	1995	Il feudo benedettino di Moggio (secoli XV - XVIII)	Arti Grafiche Friulane, Udine
Chinese S. Hugjou	2003	Repertorio lessicale italiano - resiano	Tipografia Marioni Udine
Longhino A.	1997	Coritis - Ultimo paesino della Val Resia	Tipografia Marioni Udine
Comune di Resia	1999	Le o, le o ke na e	
Autori Vari	2004	Il rifugio Gilberti al Canin	La Tipografica, Udine
Gastaldo L.; Minisini E.; Tondolo M.		Ecomusei - Il territorio che racconta	Tipografia Menini - Spilimbergo
Di Sopra L.	1998	Il modello Friuli	Grafiche Filacorda
Chinellato F.	2006	Canin - essenza e memoria	LithoStampa - Udine
Autori Vari	2004	La ragazzina selvaggia - Ta mala dujacesa	Tip.C.Cortolezzis
Coro Monte Canin Val Resia	2001	Lytrate - Coro Monte Canin Val Resia	Tipografia Menini Spilimbergo
Autori Vari		Percorsi di valorizzazione dei prodotti tipici in alcune esperienze leader	Open Leader / Graficart s.n.c.
Del Medico D.	2002	Antiche ricette dell'alta val Torre	Bardo/ Lusevera
Lapini L.	1988	Catalogo della collezione teriologica del museo friulano di storia naturale	Museo Friulano di Storia Naturale
Lapini L.	1984	Catalogo della collezione erpetologica del museo friulano di storia naturale	Museo Friulano di Storia Naturale
Bambini della scuola primaria e docente Vanna Moretti	2005	I mulini di Moggio	Graphic Linea - Tavagnacco
Pro Loco Alta Val Torre		I percorsi circolari in Alta Val Torre	Pro Loco Alta Val Torre
Pro Loco Alta Val Torre		In bicicletta e MTB in Alta Val Torre	Pro Loco Alta Val Torre
Del Medico D.	2008	Bardo Dan Bot	Lithostampa Pasian di Prato-Udine
Coccolo A.		Rezija terra confine	Coccolo A. Parco delle Prealpi Giulie
Chinellato F.	2006	Canin essenza e memoria	Chinellato F. Parco Prealpi Giulie
Comune di Montenars	2009	Un futuro per i roccoli di Montenars	Comune di Montenars / GraphicLinea
Dapit R.	1995/2008	Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo	CLEUP Editrice - Padova
Comune di Resia, Ecomuseo della Val Resia	2006	Muja karotawa	Lithostampa - Pasian di Prato

Autori Vari	2009	Bidernuccio Antonio viva! La difesa della Chiusa	Graphart - Trieste
Dapit R.	2008	Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo - 3, Area di Bila, Njiwa e Ravanca	CLEUP Editrice - Padova
Coro Monte Canin Val Resia	2007	Lipe moj det- mio bel nonno	Copyright
Di Lenardo G.;Turello M.I.	2010	L'aglio di Resia e la sua Valle	Litopress Industria Grafica
Gruppo folkloristico Val Resia	2008	Citirajo citire, bunkulajo bunkule	Tip.C. Cortolezzis - Paluzza (UD)
Pugnetti G.	2012	Il Brovadâr	Andrea Moro
Fuccaro L.		Chiusaforte e la Val Raccolana dalle origini ai giorni nostri	La Chiusa / Litografia Designgraf - Udine
Autori Vari		Ta rosajanska zitira	Redivo & Zanet - Pordenone
Autori Vari	2002	LE PIGNE: Racconti e poesie	Tipografia tarvisiana s.a.s. - Tarvisio (UD)
Dal Secco S.; Marino F.		TIERE MOTUS storia di un terremoto e della sua gente	Catalogo della mostra / lito Immagine; Rodeano Alto (Ud)
Madotto A.	1985	Resia Paesi e Località	Litografia Designgraf Udine
Marcon L.; Danelutto A.	2015	Schegge di storia Chiusaforte e Raccolana nella Grande Guerra	Stampa Litografica Designgraf - Campofornido
Russo A.	2015	Nell'abbraccio del Pauris	Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo
Autori Vari	2005	La Valle ai piedi del Monte Canin. La Val Resia e i resiani	Tiskarna Mljac, Divaca - SLO
Ersa	2002	Nuovo cibario del Friuli Venezia Giulia	Editoriale Ergon s.r.l.
Not P.	2006	Resiutta Racconta	Tipografia Artigiana - Tolmezzo
Steenwijk H.	2013	Sulle tracce del passato	CLEUP - Padova
Caputo F.	2014	Il restauro del Forte Col Badin e il Museo delle Grande Guerra	Tipografia Tarvisiana
Autori Vari	2014	La chiesa di Stolvizza ed i canti religiosi in resiano	Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo
Pro Loco Val Resia	2007	Pro Loco... un ponte tra passato e futuro	Grafica & stampa. Gemona del Friuli
Autori Vari	2015	Notazioni di base della grammatica in resiano standard e nelle sue varianti	Lithostampa - Pasian di Prato
Steenwijk H.	2005	Piccolo dizionario ortografico resiano	CLEUP sn - Padova
Pascoli M.	2015	Dietro la linea del fronte, Storia militare di una retrovia, la Val Resia dal 1914 a Caporetto	Comune di Resia
Pascoli M.	2014	La battaglia dimenticata della Val Resia	Comune di Resia
Pascoli M.		Soldati e portatori del Comune di Resia nella Grande Guerra	Comune di Resia

Morandini S.	2012	Documentario “La trama e l'intreccio”; (Premio “Leggimontagna” 2014, ricerca antropologica raccontata attraverso immagini, interviste e materiale d'archivio sulle Valli del Torre e del Cornappo.; in queste zone si parla un antico dialetto sloveno, chiamato Po Našin)	APM videoproduzione, Coproduzione: Università degli Studi di Udine, Archivio Etnotesti, Circolo Culturale Menocchio
ISTAT	2016	Dati ISTAT 2016, rilevazione POSAS, Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG	
Ufficio statistica TurismoFvg	2018	dati 2017 presenze, arrivi, ricettività	Regione FVG

### Musica e Danza resiana

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Guzzi F.	2012	Un voyage a Resia. Il manoscritto di Ella Adaiewsky del 1883 e la nascita dell'etnomusicologia in Europa	Collana Alia Musica
Nori Noretta a cura di	2012	Cinetografia e ballo popolare: analisi e rappresentazione grafica della danza, Bruno Ravnikar	Gremese Editore
Strajnar J.	1986	Metodi e Ricerche. Il violino in Val Resia: repertorio, prassi esecutiva, ruolo dei suonatori	
Rossi B.	2009	Il cant dal Friuli”. Dischi e registrazioni storiche del Friuli	
Merkù P.	2004	Ljudsko izročilo slovencev v Italiji/Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia	
Strajnar J.	1995	Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia. Le danze di Resia	Ponte alle Grazie Editore
Strajnar J.	1988	Citira. La musica strumentale in Val Resia/inštrumentalna glasba v Reziji	
Dumer Z.	1986	Die Volksmusikinstrumente in Slowenien	
Ramovš M.	1980	Plesat me pelji	

### Cap. 11, 12

#### Fauna

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Lapini L.; Dall'Asta A; Bressi N.; Dolce S.; Pellarini P.	1999	Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia	Arti Grafiche Friuliane - Tavagnacco

Tessitori M.	1989	Le uccellande dai tempi passati fino ai giorni nostri nei Comuni catastali di Moggio Udinese e Resiutta	Litografia Designgraf - Udine
Lapini L., Dall'Asta A.; Dublo L.; Spoto M.; Vernier E.	1995	Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia)	Estratto da Gortania - Atti del museo Friuliano di Storia Naturale
WWF - Delegazione Friuli-Venezia Giulia	1987	L'orso bruno nelle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia (copie 2)	Centro stampa, Monfalcone
Genero F.	2001	5\Avifauna	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Litografia Designgraf - Campofornido
Genero F.	2004	7\Mammiferi	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Arti Grafiche Friulane S.p.A. Udine
Perco F.	1998	Piano faunistico della Provincia di Udine (Volume I)	Litografia Designgraf - Artestampa s.a.s. - Udine
Perco F.	1998	Piano faunistico della Provincia di Udine (Volume II)	Litografia Designgraf - Artestampa s.a.s. - Udine
Stoch F.; Paradisi S.; Buda Dancevich M.	1995	Carta ittica del Friuli-Venezia Giulia (allegati 1-2-3-4)	Arti Grafiche Friulane - Ud
ETP		ETP - Pesci d'acqua dolce del Friuli Venezia Giulia	ETP
Favalli M.	2007	Lo stambecco dalle Dolomiti Friulane al Triglav	Grafiche Risma - Pordenone
Autori Vari	2009	Jager der Nacht	Kartner Druckerei - Klagenfurt
Autori Vari	1999	Aspetti faunistici del Parco delle Prealpi Giulie	Parco naturale delle Prealpi Giulie
Brandmayer P.	1979	Ricerche ecologico-faunistiche sui coleotteri geoadefagi della riserva naturale regionale della "Val Alba"	Editrice Grillo - Udine
Pravisani L.; Torossi G.	1987	Coleotteri carabidi in alcune biocenosi dell'Alta Val Torre	Grafiche Fulvio Ud.
Lapini L.	1987	Osservazioni sulla fauna erpetologica dell'Alta Val Torre	Grafiche Fulvio Ud.
Utmar P.; Parodi R.	1989	Primi dati sull'avifauna dell'Alta Val Torre	Grafiche Fulvio Ud.
Desio F.	1990	La fauna bentonica dell'Alta Val Torre: discussione sulla valutazione della Qualità dell'acqua	Grafiche filacorda/Udine
Lapini L. e Dolce S.	1982	Lacerta Horvathi Mehely, 1904 in Italia; nuove stazioni per le Alpi Carniche e Giulie	Editrice Grillo - Udine
Stoch F.	1992	Indagini faunistiche sui crostacei delle acque sotterranee della Val Torre	Litografia Designgraf - Udine
Lapini L.; Richard J.; Dall'Asta A.	1992	Distribuzione ed ecologia di Lacerta Horvathi Mehely, 1904	Litografia Designgraf - Udine
Governatori G.; Zandigiacomo P.	1993	Distribuzione ed ecologia di Carabus Auronitens Fabricius nelle Alpi sud-orientali	Litho stampa Udine

Cogoi P.	1996	Contributo alla conoscenza della fauna a Cerambicidi dell'Alta Val Torre	Arti Grafiche Friuliane - Tavagnacco
Desio F.; Paradisi S.	1996	La fauna ittica dell'Alto corso del Torrente Torre	Arti Grafiche Friuliane - Tavagnacco
Zuliani M.; Cogoi P.; Zandigiaco P.	2005	Reperti sulla fauna a cerambicidi della Val Resia	Litho Stampa s.r.l. - Pasian di Prato
Favalli M.	2007	Lo stambecco	Parco naturale delle Dolomiti Friulane
Regione Autonoma FVG	2009	L'orso bruno in Friuli Venezia Giulia	Grafiche Filacorda (Ud)
Parodi R.	2006	Check-list degli uccelli del Friuli Venezia Giulia	Gortania – Atti Museo Friulano Di Storia Naturale
Autori Vari	2010	Grandi carnivori ed ungulati nell'area confinaria italo-slovena	Grafiche Filacorda - Udine
Gasparo D.; Berton D.	2014	I grandi carnivori ritornano	Stampatori della Marca - Castelfranco Veneto (TV)
Gasparo D.; Borziello G.	2006	Sentieri ritrovati Il ritorno dei grandi animali sulle Alpi Orientali	Linea grafica - Duck Edizioni di Castelfranco Veneto

## Flora

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Poldini L.	1991	Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia - Inventario floristico regionale	Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Poldini L.	2002	Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia	Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Poldini L.; Oriolo G.; Vidali M.	2002	La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia	Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Bortoli P.L.	1997	Selvicoltura e gestione forestale nella Regione Friuli-Venezia Giulia	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Stergule F.	1987	Note illustrative alla carta dei tipi strutturali della vegetazione in funzione delle ricerche naturalistiche sul popolamento animale nell'Alta Val del Torre	Grafiche Fulvio Ud.
Tretiach M; Castello M.	1992	Studi lichenologici in Italia Nord-orientale. IV: florula lichenica epilitica e terricola dell'Alta Valle del Torre	Litografia Designgraf - Ud
Castello M.; Gasparo D.; Tretiach M.	1989	Studi lichenologici in Italia Nord-orientale. III: florula lichenica epifita dell'Alta Valle del Torre	Grafiche Fulvio UD.
Paiero P.	1981	La vegetazione forestale del Canal del Ferro (Udine)	Editrice Grillo - Udine
Simonetti G.; Mainardis G.	1996	Carta della vegetazione delle Prealpi Giulie nord-occidentali tra il fiume Tagliamento ed il gruppo del Monte	Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Ud)

		Canin	
G. Mainardis; G. Simonetti	1990	Flora delle Prealpi Giulie nord-occidentali tra il fiume Tagliamento ed il gruppo del Monte Canin	Grafiche Filacorda - Ud
Tomasi E.	2002	Fito-zooecidi dell'Alta Val Torre e Val Uceea	Museo Civico di Storia Naturale di Trieste
Tomasi E.	2002	Fito-zooecidi del Monte Castellaro Maggiore	Museo Civico di Storia Naturale di Trieste
Mainardis G.	2002	Atlante illustrato della Flora del Parco delle Prealpi Giulie	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Editoriale Ergon
Gobbo G.; Poldini L.	2005	La diversità floristica del Parco delle Prealpi Giulie - atlante corologico	Arti Grafiche Friuliane S.p.A.
Gref	1998	Le Papaveraceae nel Friuli-Venezia Giulia	Stampa Litografia Designgraf - Udine
Gref	1995	Le Saxifragaceae nel Friuli-Venezia Giulia	Stampa Litografia Designgraf - Udine
Gref	1996	Le Gentianaceae nel Friuli-Venezia Giulia	Stampa Litografia Designgraf - Udine
Gref	1997	Le Primulaceae nel Friuli-Venezia Giulia	Stampa Litografia Designgraf - Udine
Gref	2000	Geraniaceae e Malvaceae nel Friuli-Venezia Giulia	Stampa Litografia Designgraf - Udine
Autori Vari	2015	Flora notevole del Friuli Venezia Giulia Specie incluse nella Lista Rossa Nazionale e nell'Allegato II alla Direttiva "Habitat"	Press Srl - Stampa online. www.pressup.it
Danelutto A.	2011	Piante Velenose	Litografia Designgraf - Udine

### Idrogeologia

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Gherlizza F.	2000	Nuove grotte del Friuli - Anni 1993 - 1996	Centralgrafica s.n.c. - Trieste
Mainardis G.; Sgobino F.; Stoch F.; Tondolo M.	1996	Le sorgive del Pradulin	Arti Grafiche Friuliane - Udine
Fiorenza T.; Tondolo M.	2003	Borgo Molino	Editoriale Lloyd srl - Trieste
Vaia F.; Zorzin R.	1981	Fenomeni di tettonica recente in Val Resia	Editrice Grillo - Ud
Cucchi F.; Vaia F.	1986	Nota preliminare sull'assetto strutturale della Val Raccolana	Estratto da Gortania - Atti del Museo Friuliano di Storia Naturale
Benedetti G; Sello U; Vittori B.	1989	Aggiornamenti esplorativi e topografici alla Grotta Nuova di Villanova	Estratto dagli Atti del XV Congresso Nazionale di Speleologia
Venturini S.; Tunis G.	1988	Nuovi dati ed interpretazioni sulla tettonica del settore meridionale delle	Estratto da Gortania - Atti del Museo Friuliano di Storia

		Prealpi Giulie e della Regione al confine tra Italia e Jugoslavia	Naturale
Codogno M.; Di Montegnacco M.V.	1995	Studio biogeografico dell'Alta Valle del Torre	Litho stampa Udine
Agrimi L.; Chiussi E.	2001	Pesca sportiva nell'Alto Friuli	Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco
Candolini A.; Dal Molin G.; Gobetti A.	1998	Il Torre	Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco
Stoch F.	2003	I bioindicatori delle acque del Parco delle Prealpi Giulie	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Grafiche Filacorda - Udine
Muscio G.	2008	Il fenomeno carsico delle Prealpi Giulie settentrionali	Circolo Speleologico e Idrologico Friulano Udine – Provincia di Udine e Assessorato all'ambiente
Martinis M.	2009	Le acque di Chiusaforte	Officine Grafiche Visentin (UD)
Regione FVG	2006	Carta geologica del Friuli Venezia Giulia	S.E.L.C.A. - Firenze
Cucchi F.; Finocchiaro F.; Muscio G.	2009	Geositi del Friuli Venezia Giulia	Arti Grafiche Friulane - Udine
Autori Vari	2009	Le acque di Chiusaforte: idrologia, storia, economia, ambiente, cultura	OGV Officine Grafiche Visentin, Palmanova (UD)

#### Capitoli 14, 15, 16

AUTORE/I	DATA	TITOLO	EDITORE/STAMPA
Autori Vari		La filiera in Friuli-Venezia Giulia - Foresta Legno	La Grafica Faggian s.r.l. - Padova
Museo della Terra di Venzone		Foreste, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia - Catalogo della Mostra Permanente	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Grafiche Filacorda (UD)
Del Bene C.	2004	L'alta val Torre	Arti grafiche friulane
Autori Vari	1978	Carta della vegetazione dell'Alto Friuli. Zona Colpita dai terremoti del maggio-settembre 1976	Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
Conti L.	2013	Sentieri sostenibili Parco delle Prealpi Giulie	24 Ore Cultura, Pero (Mi)
Miceli F.; Costantini E.	2008	La biodiversità coltivata	Tipografia Udine
Candolini A.		Sentiero Natura Valle Musi	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Grafiche Filacorda - Udine
Anastasia B.; Supino S.	1995	Passi e valli in bicicletta Friuli Venezia Giulia	Ediciclo Editore s.r.l.
Autori Vari	1995	Il Cammina Friuli Venezia Giulia - 24 itinerari e 62 schede	Arti Grafiche Varesine, Casciago
Spizzo A.; Giordani M.; Ruggier C.	1993	Rifugi alpini del Friuli-Venezia Giulia	Grafiche Buttazoni

Autori Vari	2002	Aree naturali protette nel Friuli-Venezia Giulia	Graphic Linea - Tavagnacco (UD)
Mainardis G.; Sgobino F.; Tondolo M.	1997	Guida al sentiero naturalistico Silans - Lago di Ospedaletto	Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco
Druidi F.		Itinerari in mountain bike a Moggio Udinese	Omnigraf - Pontebba
Pilz I.	2008	Julische Alpen	Verlag Carinthia
Herold B.; Kopse D.	2014	Quer durch die Julischen Alpen	Rolle-Katografie
Deotto D.	2013	Guida ai percorsi ciclabili del Parco Naturale delle Prealpi Giulie ITA	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Tipografia Moro Andrea
Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie	2015	Guida Alta Via Moggio	Parco naturale delle Prealpi Giulie / Graphica snc- Tolmezzo
ERSA	2008	Cibario del Friuli Venezia Giulia - Atlante dei Prodotti della Tradizione	Editoriale Ergon s.r.l. (GO)
TURISMO FVG - ufficio Statistica	2017	Database turismo - arrivi partenze, ricettività	
Passon M. per Camera di Commercio I.A.A. di Udine, Centro Studi - Ufficio Statistica e Prezzi	2016	Dati sociodemografici, il territorio in cifre	Camera di Commercio I.A.A. di Udine

(7) **Lettere di appoggio originali conformemente al paragrafo 5**

N°	STAKEHOLDER	DATE
01	Associazione Pro Loco Pro Glemona	13.08.2018
02	Pro Loco Associazione Turistica "Pro Val Resia"	20.08.2018
03	Unione Territoriale Intercomunale del Gemonese	21.08.2018
04	Triglav National Park	22.08.2018
05	Istituto statale d'istruzione superiore Fermo Solari	24.08.2018
06	Associazione Pro Loco Moggese	25.08.2018
07	Associazione CAMA Comitato Associativo Monumento all'Arrotino	28.08.2018
08	Università degli studi di Udine	28.08.2018
09	Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia	28.08.2018
10	Istituto statale d'istruzione superiore Magrini Marchetti	28.08.2018
11	Legambiente del Friuli Venezia Giulia	29.08.2018
12	Club Alpino Italiano FVG comitato direttivo regionale	29.08.2018
13	Consulta dei giovani del Parco	30.08.2018
14	Confcommercio - imprese per l'Italia - ASCOM - mandamento di Tarvisio	30.08.2018
15	Panathlon club Alto Friuli	30.08.2018
16	Panathlin International -area 12 Fvg - distretto Italia	30.08.2018
17	Associazione commercio e turismo "Conosciamoci in via Roma"	30.08.2018
18	Gruppo Folkloristico "Val Resia"	30.08.2018
19	Ecomuseo delle acque del Gemonese	31.08.2018
20	Club per l'UNESCO di Udine	31.08.2018
21	Associazione Pro Loco Resiutta	31.08.2018
22	Associazione Pro Loco Pro Venzone	01.09.2018
23	PromoTurismoFVG	03.09.2018
24	Confartigianato - Unione artigiani piccole e medie imprese	03.09.2018
25	Museo Friulano di Storia Naturale	07.09.2018
26	Istituto Comprensivo di Trasaghis	06.09.2018

(8) **Ulteriori documenti di appoggio**

Nessuno.

## 20. INDIRIZZI:

### 20.1 Indirizzo del contatto della Riserva di biosfera proposta:

[Agenzia governativa, organizzazione o altro ente che funga da contatto principale e al quale tutte le corrispondenze della Rete Mondiale delle Riserve di Biosfera devono essere indirizzate.]

Nome: Ente parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Via: Piazza del Tiglio, 3 - Frazione Prato

Città e CAP: Resia (UD) 33010

Nazione: Italia

Telefono: +39 0433 53534

Fax: +39 0433 53129

E-mail: [info@parcoprealpigiulie.it](mailto:info@parcoprealpigiulie.it)

PEC: [parcoprealpigiulie@cert.spin.it](mailto:parcoprealpigiulie@cert.spin.it)

Sito web: [www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)

### 20.2. Ente amministrativo della core area:

Nome: Ente parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Via: Piazza del Tiglio, 3 - Frazione Prato

Città e CAP: Resia (UD) 33010

Nazione: Italia

Telefono: +39 0433 53534

Fax: +39 0433 53129

E-mail: [info@parcoprealpigiulie.it](mailto:info@parcoprealpigiulie.it)

PEC: [parcoprealpigiulie@cert.spin.it](mailto:parcoprealpigiulie@cert.spin.it)

Sito web: [www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)

### 20.3. Ente amministrativo della zona buffer:

Nome: Ente parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Via: Piazza del Tiglio, 3 - Frazione Prato

Città e CAP: Resia (UD) 33010

Nazione: Italia

Telefono: +39 0433 53534

Fax: +39 0433 53129

E-mail: [info@parcoprealpigiulie.it](mailto:info@parcoprealpigiulie.it)

PEC: [parcoprealpigiulie@cert.spin.it](mailto:parcoprealpigiulie@cert.spin.it)

Sito web: [www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)

### 20.4. Ente amministrativo delle transition area:

Nome: Ente parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Via: Piazza del Tiglio, 3 - Frazione Prato

Città e CAP: Resia (UD) 33010

Nazione: Italia

Telefono: +39 0433 53534

Fax: +39 0433 53129

E-mail: [info@parcoprealpigiulie.it](mailto:info@parcoprealpigiulie.it)

PEC: [parcoprealpigiulie@cert.spin.it](mailto:parcoprealpigiulie@cert.spin.it)

Sito web: [www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)